

CIBO E CITTÀ

IL RUOLO DELLE CITTÀ NEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE



CIBO E CITTÀ

Il ruolo delle città nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Questa pubblicazione è stata preparata da un team congiunto della Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN) e dell'Ufficio Food Policy di Milano nell'ambito del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP).

Il team scientifico include:

Marta Antonelli, Chiara Cecchini, Fondazione BCFN,
Egal Florence, esperta di sicurezza alimentare e nutrizione,
Andrea Magarini, Elisa Porreca, Milan Food Policy Office

La Food Policy di Milano e il Milan Urban Food Policy Pact sono un'iniziativa congiunta del Comune di Milano e della Fondazione Cariplo.

Infografiche realizzate da Andrea Magarini

Novembre 2018

www.barillacfn.com - www.milanurbanfoodpolicypact.org - www.comune.milano.it/foodpolicy
info@barillacfn.com - MUFPP.secretariat@comune.milano.it - foodpolicy@comune.milano.it

Le denominazioni utilizzate e il materiale presentato in questo prodotto informativo non implicano l'espressione di qualsivoglia opinione da parte della Fondazione BCFN, del Comune di Milano e del MUFPP. Le opinioni espresse in questo prodotto informativo sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o le politiche delle loro organizzazioni e istituzioni.

Si prega di citare questa pubblicazione come:

BCFN, MUFPP (2018) "Food and Cities. Il ruolo delle città nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" www.barillacfn.com.

ISBN 9788894399431



Ringraziamo i seguenti 71 autori che cortesemente partecipano alla redazione dei contenuti della pubblicazione:

Stefania Amato, Valentina Amorese, Tom Andrews, Marta Antonelli, Valerio Bini, Gianluca Brunori, Andrea Calori, Rhaisa Capella de Almeida, Giuseppe Capetta, Michela Carucci, Nevin Cohen, Luke Craven, Egidio Dansero, Anja De Cunto, Guy Deknuydt, Katarzyna Dembska, Marielle Dubbeling, Florence Egal, Anna Faucher, Thomas Forster, Adam Freed, Nicholas Freudenberg, James Garrett, Filippo Gavazzeni, Thierry Giordano, Grace Githiri, Marcus Glassman, Mónica Guerra da Rocha, Rositsa Ileavea, Jacob Koch, Louison Lançon, Lina Liakou, Stephanie Loose, Daniel López García, Andrea Magarini, Carlo Mango, Alana Mann, Alessia Marazzi, Davide Marino, Giampiero Mazzocchi, Lesley Mitchell, Anna Monticelli, Eunsook Moon, Yota Nicolarea, Emily Norford, Stineke Oenema, Rob Opsomer, Andrea Oyuela, Michele Pedrotti, Chiara Pirovano, Elisa Porreca, Ludovica Principato, Luigi Riccardo, Guido Santini, David Schlosberg, Clementine Schouteden, Simona Seravesi, Remy Stetchiping, Sudhvir Singh, Roberta Sonnino, Jean-Michel Sourisseau, Ruth Stossel Wainer, Massimo Tellini, Roger Thurow, Zachary Tofias, Katherine Tomaino Fraser, Hagit Ulanovsky, Elodie Valette, René van Veenhuizen, Trudy Wijnhoven, Craig Willingham, Lassane Yameogo

Ringraziamenti

Ringraziamo i seguenti esperti e istituzioni per il loro prezioso contributo:

Comitato consultivo Fondazione BCFN, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

Fondazione BCFN: Valentina Gasbarri, Alessio Mennecozi, Anna Ruggerini

Segreteria del Milan Urban Food Policy Pact: Davide Di Martino e Panayota Nicolarea.

Ringraziamo i funzionari comunali e gli esperti, che hanno gentilmente accettato di partecipare al programma di interviste per questa pubblicazione:

De Batselier Karine, Maruška Markov, Adelheid Sagmeister, Katrien Verbeke, Gabrielle Guimarães, Barbara Emanuel, Morel Gaétan, Marino Cavallo, Vicenç Planas, Gabriele Riccardi, Danielle Nierenberg, Nicolas Bricas, Million Belay, Francesca Villani, Molly Anderson, Afton Halloran, Holly Freishtat, Stefano Zamagni, Alison Blay Palmer, Barbara Buchner, Thomas Forster.

Ringraziamo i nostri collaboratori principali:



INDEX

COS'È FOOD AND CITIES	13
Obiettivo e struttura della pubblicazione	14
Food and Cities Executive summary	18
Raccomandazioni chiave per aumentare la sostenibilità dei sistemi alimentari urbani e collegamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)	20

1. INTRODUZIONE E CONTESTO	25
1.1 Cibo e città: un ambito che suscita sempre più interesse	26
1.2 Istituzioni locali e politiche alimentari urbane. L'esperienza di Milano, degli attori di EXPO 2015 e delle istituzioni internazionali	28
1.3 Come le università e gli istituti di ricerca possono sostenere il pensiero progettuale nella definizione delle politiche alimentari	30
1.4 Il Milan Urban Food Policy Pact	32
1.5 Come i finanziatori possono sostenere gli sforzi delle città nella definizione delle politiche alimentari urbane	34
1.6 Trasformare i sistemi alimentari per definire le politiche urbane locali	36
1.7 La FAO pone le città al centro dell'agenda per l'alimentazione e l'agricoltura	40
1.8 Il Decennio d'Azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione: il potenziale per sostenere gli ambienti alimentari urbani	42
1.9 La necessità di diete sostenibili	44
1.10 Città, nutrizione e SDG	46
1.11 UN Habitat. Rafforzamento dei collegamenti urbano-rurali per una migliore nutrizione e sicurezza alimentare	48

2. MONITORAGGIO: QUADRI E INDICATORI	51
2.1 Promuovere le prospettive territoriali per il raggiungimento degli SDG	56
2.2 Un quadro di monitoraggio innovativo a sostegno dell'attuazione del MUFPP	58

3. ATTORI: RETI E FACILITATORI URBANI	61
3.1 Le città in prima linea nelle soluzioni legate all'alimentazione per raggiungere gli SDG	62
3.2 I cambiamenti climatici nelle città	64
3.3 Cibo e resilienza	66
3.4 RUAF: collegamenti urbano-rurali	68
3.5 Let's Food Cities: cooperazione tra le città per accelerare le azioni e stimolare l'innovazione	70
3.6 Ellen MacArthur Foundation: l'economia circolare	72

3.7	L'economia circolare e il sistema alimentare: il punto di vista di Intesa Sanpaolo Innovation Center	74
3.8	Forum for the Future: cibo e città	76
3.9	Bloomberg Associates: le esperienze urbane	78
3.10	The Chicago Council on Global Affairs: sulla sicurezza alimentare e le città	80

4. EUROPA 83

4.1	FOOD 2030: politica di ricerca alimentare	84
4.2	Piattaforme UE su sprechi e perdite alimentari	86
4.3	Il futuro della Politica agricola comune: l'agricoltura urbana e periurbana	88
4.4	FRANCIA Ritorno al futuro: i sistemi alimentari territoriali in Francia	90
4.5	ITALIA La rete italiana di ricercatori sulle politiche locali del cibo	92
4.6	SPAGNA La rete spagnola di "Ciudades por la Agroecología"	94
4.7	Città all'avanguardia: la trasformazione dei sistemi alimentari del Regno Unito nel mondo post-Brexit	96

5. CASI DI STUDIO DI CITTÀ 99

5.1	MILANO L'azione integrata della politica alimentare di Milano sulla gestione di sprechi e perdite alimentari	101
5.2	NEW YORK La politica alimentare a New York City: una panoramica sugli ultimi dieci anni	109
5.3	OUAGADOUGOU Orticoltura a Ouagadougou: un sistema alimentare urbano emergente	127
5.4	RIO DE JANEIRO Governance, partecipazione e mercati di strada. Il cammino verso una politica alimentare urbana	135
5.5	SEOUL Il progetto Seoul Eco Public Plate (SEPP)	145
5.6	SYDNEY Attuare gli SDG nelle città attraverso l'incubazione di imprese alimentari: FoodLab Sydney	151
5.7	TEL AVIV-GIAFFA Affrontare il consumo e la produzione responsabili (SDG 12) intervenendo sulla filiera alimentare.	159

6. RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE 167

1.	Governance	168
2.	Analisi, monitoraggio e valutazione	169
3.	Sviluppo territoriale	170
4.	Gestione delle risorse naturali	171
5.	Legislazione	172
6.	Sensibilizzazione, gestione della conoscenza e istruzione	173
7.	Reti tra città	174

Gentile lettore,

il Comune di Milano è onorato di collaborare con la Fondazione Barilla Center for Food and Nutrition (BCFN) alla redazione della pubblicazione “Food and Cities”.

Il processo che ha condotto all’Expo 2015 “Nutrire il Pianeta, energia per la vita” ha stimolato l’interesse di numerosi attori italiani, istituzioni quali università, società civile e settore privato, a definire proposte significative di sostenibilità alimentare. Expo Milano ha incoraggiato un cambiamento e il Comune, insieme alla Fondazione Cariplo, ha assunto un ruolo guida nel rafforzarne l’effetto a livello urbano attraverso un’iniziativa politica dedicata. In qualità di ente locale, lavoriamo costantemente per rendere la nostra città un luogo migliore in cui vivere e dal 2015 stiamo realizzando questo processo per ripensare, in qualità di decisori politici, l’approccio alla sostenibilità del sistema alimentare. In questa direzione, i principali risultati sono: la co-creazione di una politica alimentare urbana esaustiva, un impegno politico forte e continuo, l’istituzione di una governance alimentare e l’attuazione di azioni concrete da parte del Comune che coinvolgono gli attori rilevanti a livello urbano.

A livello globale, Milano guida un processo volto a unire l’interesse e gli sforzi di altre città del mondo con obiettivi simili e ha lanciato, a questo scopo, un patto tra i sindaci: il Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP), una nuova iniziativa globale di diplomazia urbana che contribuisce al dibattito e al raggiungimento di risultati in materia di politiche alimentari urbane.

Su questi temi, Milano è diventata un polo internazionale del sapere. Il coinvolgimento di oltre 70 autori per questa pubblicazione dimostra quanto sia ampia la gamma di organizzazioni che vedono in Milano un punto di riferimento per l’elaborazione di politiche in questo ambito.

Il contributo innovativo di quest’opera è approfondire il legame tra le politiche alimentari urbane e i target degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDG), presentando gli sforzi delle reti tematiche urbane e le buone pratiche adottate dalle città in ogni continente, indicando strumenti di monitoraggio dei risultati e fornendo raccomandazioni per le politiche.

Questa pubblicazione è l’occasione per condividere la visione e il valore aggiunto che vediamo in questo nuovo campo d’azione. Spero che la lettura dei contributi vi ispiri e vi invogli a unirvi a noi per creare un sistema alimentare sostenibile e pronto ad affrontare le sfide future.

Buona lettura,

Anna Scavuzzo
Vicesindaco di Milano
responsabile della politica alimentare

Gentile lettore,

quando pensiamo alla sostenibilità alimentare, il nostro pensiero va immediatamente alla campagna. Dopo tutto, è qui che gli agricoltori coltivano la maggior parte di ciò che mangiamo. Tuttavia stiamo commettendo un grave errore.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, più della metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e si prevede che questa quota raggiungerà l'80% entro il 2050. L'urbanizzazione massiccia significa che la sfida di nutrire una popolazione globale in crescita, garantendo nel contempo la sicurezza e la salute della terra, dovrà essere vinta tanto nelle città quanto nelle campagne. Questo rapporto, un'iniziativa congiunta della Fondazione BCFN e del Comune di Milano, propone strategie costruttive per vincere questa sfida.

Fino a poco tempo fa, le città prestavano poca attenzione all'approvvigionamento alimentare. Quando i sindaci hanno parlato di ambiente, la maggior parte si è concentrata sull'igiene urbana, i trasporti e sugli approvvigionamenti energetici, trascurando l'importanza di una dieta sana e sostenibile.

Fortunatamente, come dimostra questa pubblicazione, molti leader delle città si stanno svegliando. Nel 2014, Milano ha aperto un dialogo internazionale tra 30 città per definire e condividere un terreno comune per iniziative alimentari urbane. Il risultato di questo dialogo è stato il MUFPP), sottoscritto nell'ottobre 2015 da circa 140 città. Questo patto raccomanda 37 azioni per migliorare le politiche alimentari urbane: dal richiedere pasti più sani nelle mense scolastiche al promuovere la creazione di mercati in cui i contadini locali possano vendere i loro prodotti. Tutte le iniziative rafforzano i rapporti tra zone rurali e urbane e creano legami tra produttori e consumatori.

Il passaggio alla vita urbana sta cambiando il nostro rapporto con il cibo: la maggior parte di coloro che vivono in città non sa come viene prodotto il cibo, lo consuma e basta. Tuttavia, in un'epoca di rapida urbanizzazione, per realizzare la sostenibilità alimentare è necessario comprendere l'interconnessione tra i sistemi urbani e i sistemi alimentari.

Questa nuova pubblicazione identifica ingredienti che, se combinati, possono offrire una ricetta per progredire nella lotta all'insicurezza alimentare, nella prevenzione delle malattie legate alla sanità, nella protezione delle risorse naturali e della biodiversità e nella prevenzione degli sprechi e perdite alimentari. Lo studio sottolinea la necessità di investire maggiormente in partnership tra vari soggetti interessati, in collaborazioni tra pubblico e privato, in infrastrutture e servizi e di conferire maggiore potere alle donne e ai giovani.

Abbiamo tanto lavoro da fare, ma ci auguriamo che i cambiamenti necessari per le trasformazioni comincino a verificarsi in tutte le città del mondo.

Desidero ringraziare il MUFPP, la rete di città di tutto il mondo e i vari autori di questo rapporto per la loro preziosa collaborazione. Tutte le storie, le ricerche e le intuizioni ispireranno le nostre azioni future attraverso esempi, modelli e la perseveranza.

Guido Barilla
Presidente
Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition

Il MUFPP è stato annunciato nel febbraio 2014 al vertice C40 di Johannesburg, durante il quale il Sindaco di Milano ha proposto di sottoscrivere il Patto in occasione dell'Expo 2015. Le attività del patto sono iniziate a settembre, quando Milano e oltre 40 città di tutti i continenti, riunite in videoconferenza, hanno iniziato a scambiarsi opinioni per definirne i contenuti. Nel febbraio 2015 i risultati sono stati discussi durante un incontro a Londra, dove si è parlato anche della possibilità di inserire nel protocollo standard e indicatori.

Il processo di sviluppo del MUFPP è stato condotto da un gruppo consultivo formato da molte importanti organizzazioni internazionali impegnate a creare un futuro più sostenibile, equo e sano per il pianeta. Inoltre, per migliorare il coordinamento della stesura del Patto, il Comune di Milano ha costituito un team tecnico: un gruppo di esperti internazionali di spicco con un'esperienza comprovata nell'affrontare questioni legate all'alimentazione.

Il MUFPP è stato sottoscritto il 15 ottobre 2015 a Milano da oltre 100 città e presentato il giorno successivo al Segretario generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, in occasione della celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione. Il Patto rappresenta una delle eredità più importanti dell'EXPO 2015.

Dopo il 2015, numerose città hanno iniziato a lavorare alla sostenibilità del proprio sistema alimentare locale e il numero di città firmatarie è cresciuto costantemente dalle 113 iniziali alle 179 di oggi.

Uno dei principali obiettivi del MUFPP è stimolare lo scambio di pratiche ed esperienze tra le città firmatarie. Con l'importante contributo della Fondazione Cariplo, la Segreteria del MUFPP ha lanciato i Milan Pact Awards (Premi del Patto di Milano) per incentivare questa collaborazione.

I primi Milan Pact Awards sono stati assegnati nell'ottobre 2016, in occasione dell'Annual Gathering and Mayors' Summit (Raduno annuale e summit dei Sindaci), ospitato a Roma dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organization - FAO) durante la celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione. I Milan Pact Awards intendono sostenere in maniera innovativa l'impegno delle città firmatarie a rafforzare i sistemi alimentari urbani e ad adattarsi al mutare delle proprie esigenze. Il riconoscimento e il profilo che determinano il conferimento dei premi per le buone pratiche hanno dimostrato di contribuire a catalizzare questo scambio tra le città più esperte e quelle che stanno iniziando a lavorare nell'ambito del sistema alimentare e il modo in cui tale scambio si integra con le altre priorità dei sindaci delle città.

Il MUFPP lavora in sinergia con diversi dibattiti internazionali, come la New Urban Agenda, la Dichiarazione di Parigi sui cambiamenti climatici e il World Urban Forum, con reti urbane esistenti, ad esempio C40, Eurocities, OMS-Città Sane, e con gli organismi delle Nazioni Unite, come la FAO, il Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani e UNSDSN-Youth, per collegarsi all'agenda globale per lo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale e internazionale, la Fondazione BCFN promuove un dialogo aperto tra scienza, politica, economia e società. Seguendo un approccio multidisciplinare, il BCFN affronta le principali questioni alimentari odierne dal punto di vista ambientale, economico e sociale al fine di garantire il benessere e la salute dei popoli e del pianeta. Nel corso degli anni, tre paradossi alimentari globali hanno fatto da sfondo alle attività di ricerca e alle iniziative della BCFN:

- **Sfide nutrizionali:** per ogni persona che soffre di malnutrizione, due persone sono in sovrappeso o obese. Le prove continuano a evidenziare un aumento della fame nel mondo, mentre la crescente prevalenza di malattie non trasmissibili mette a dura prova i sistemi sanitari, al punto da renderli economicamente insostenibili.
- **Sprechi e perdite alimentari** (Food Losses and Waste – FLW): 821 milioni di persone soffrono la fame, tuttavia un terzo del cibo va perso o sprecato. Gli sprechi alimentari corrispondono a quattro volte la quantità necessaria per sfamare le persone che soffrono di denutrizione in tutto il mondo.
- **Agricoltura sostenibile:** l'impatto dei cambiamenti climatici sui sistemi agricoli sta diventando più visibile, ma più difficile da stimare. Sebbene l'agricoltura abbia il potenziale per assorbire le emissioni di carbonio e contribuire a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici, l'impronta ecologica dell'agricoltura è in crescita.

Nel 2014, la Fondazione BCFN ha sviluppato il Protocollo di Milano per dare una voce forte e unitaria al desiderio delle persone di tutto il mondo di preservare il pianeta. Come eredità di EXPO 2015, il protocollo mirava a sensibilizzare le istituzioni e il grande pubblico alla necessità di affrontare i paradossi alimentari mondiali in modo coordinato e multidisciplinare. Il Protocollo di Milano ha ispirato la Carta di Milano, un accordo globale per garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti, che il Governo italiano ha presentato al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, durante l'Expo 2015.

Con il suo approccio orientato all'azione, la BCFN vuole fungere da catalizzatore per sviluppare idee di frontiera, promuovere soluzioni e individuare modi nuovi e innovativi di generare un impatto positivo, con l'obiettivo di raggiungere gli SDG. Attraverso i nostri programmi di ricerca scientifica, come l'Indice di sostenibilità alimentare, che include un indicatore City Monitor; Cibo e migrazioni, le nostre iniziative pubbliche, come il nostro evento di punta, il Forum internazionale sull'alimentazione e la nutrizione e programmi come il Food Sustainability Media Award, BCFN YES!, mettiamo in contatto diversi attori del settore alimentare e della sostenibilità e promuoviamo un dialogo globale per realizzare un futuro alimentare sostenibile per i popoli e il pianeta, il tutto nel contesto degli SDG e dell'Accordo di Parigi sul clima. I programmi educativi della BCFN mirano a sensibilizzare le nuove generazioni all'importanza dell'alimentazione, della nutrizione e della sostenibilità. I corsi online aperti su larga scala (Massive Online Open Courses - MOOC) sui sistemi agroalimentari mediterranei, sviluppati in collaborazione con la Rete di soluzioni per lo sviluppo sostenibile (SDSN) Mediterraneo, la SDG Academy e l'Università di Siena, forniscono uno strumento completo per aumentare la conoscenza dei cittadini del mondo di domani.

Le sfide che il nostro sistema alimentare globale sta affrontando sono senza precedenti. Mai, prima d'ora, abbiamo sperimentato un tale bisogno di un approccio trasformativo, che metta il cibo al centro del nostro modo di pensare nel contesto dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi sul clima.

Nel 2014, il Comune di Milano e la Fondazione Cariplo hanno iniziato a sviluppare la Milan Food Policy (Politica alimentare di Milano), una politica urbana innovativa, volta ad aumentare la sostenibilità del sistema alimentare milanese.

Oggi, la politica alimentare è gestita da un quadro di governance integrato che comprende l'impegno politico dell'Assessore di Milano, un comitato direttivo per le comunicazioni strategiche tra il Comune di Milano e la Fondazione Cariplo, incontri interdipartimentali e un ufficio tecnico per le politiche alimentari responsabile della sua attuazione. Questa responsabilità integrata e condivisa facilita il raggiungimento degli obiettivi di attuazione della politica alimentare in diversi settori.

Grazie alla sua politica alimentare, il Comune di Milano sta diventando un archivio di conoscenze sul nesso città-cibo. Le ragioni sono molteplici. A livello locale, partecipa allo sviluppo del nesso città-cibo attuando le priorità e le linee guida del sistema alimentare, approvate nel 2015 dal Consiglio comunale. Milano è attiva in Europa e guida un'iniziativa di condivisione delle conoscenze, lavorando non solo con il Gruppo di lavoro sulle politiche alimentari urbane di Eurocities, ma anche con la Commissione Europea in alcuni degli spazi di dibattito previsti e nell'ambito dell'iniziativa Food 2030 (DG RTD) e della piattaforma dell'UE sulle FLW (DG SANTE). A livello globale, Milano sta anche imparando dalle esperienze condivise attraverso i Milan Pact Awards.



MUFPP

37
azioni
raccomandate

6
categorie

44
indicatori

SDG

17
obiettivi

147
target

6 RETI URBANE



Eurocities



C40



100 Resilient Cities



RUAF



Let's Food Cities



Ellen MacArthur
Foundation

EUROPA



AGRICOLTURA

Nuova Politica
Agricola Comune



SPRECO ALIMENTARE

Piattaforma UE su sprechi
e perdite alimentari



SISTEMA ALIMENTARE

Food2030

RETI NAZIONALI



Francia



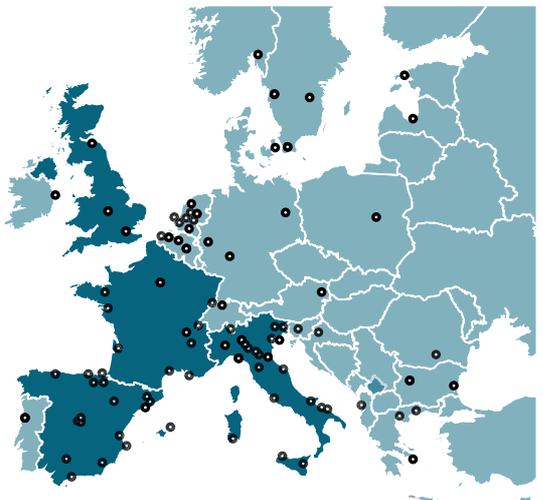
Italia



Regno
Unito



Spagna



51 Eurocities
Working Group Food

CITTA' MUFPP

179
città firmatarie
MUFPP

7
casi studio



COS'È FOOD AND CITIES

Oggi, oltre il 50% della popolazione mondiale vive in città ed entro il 2050 i centri urbani aumenteranno dell'80%. È opinione diffusa che gli attuali sistemi alimentari non siano in grado di soddisfare in maniera sostenibile la crescente domanda di cibo delle città. Al fine di garantire la sicurezza alimentare preservando al contempo i nostri ecosistemi, abbiamo bisogno di cambiamenti trasformativi. Gli abitanti delle città consumano la maggior parte del cibo disponibile e manifestano un fabbisogno sempre crescente di alimenti ad alta intensità ambientale, caratteristiche che determinano una maggiore concorrenza per lo sfruttamento delle risorse idriche e della terra. Gli abitanti delle città devono affrontare non solo l'urbanizzazione, ma anche una transizione nutrizionale, in cui l'aumento del reddito sposta gli stili alimentari verso cibi di origine animale e trasformati, ricchi di sale, zucchero e grassi.

L'agricoltura è già sotto i riflettori come una delle principali cause di emissioni di gas serra, carenza di acqua e degrado del territorio. Di fatto, la percentuale di emissioni di gas serra direttamente connessa alla produzione alimentare varia dal 18% al 51%^{2,3}, imputando a questo settore l'impatto più significativo. La produzione alimentare influisce anche sull'uso globale delle risorse idriche e, a livello mondiale, rappresenta in media⁴ circa il 92% dell'impronta idrica individuale giornaliera. Infine, incide pesantemente sul territorio, inquinando le aree coltivabili con fertilizzanti e antibiotici o con un eccessivo scarico di rifiuti di origine animale, che hanno un effetto ancora più diretto. Attualmente, fino all'80% delle terre coltivabili disponibili in tutto il mondo è utilizzato per l'allevamento, per la coltivazione di ingredienti per l'alimentazione animale o come pascoli.

Un'altra questione cruciale è la necessità di avere un'alimentazione adeguata. Benché le città offrano

più cibo, posti di lavoro e servizi sociali, questi benefici non sono equamente distribuiti. Nella maggior parte dei contesti urbani, l'assunzione eccessiva di calorie, associata a una limitata attività fisica, provoca l'aumento di problemi di obesità e malattie croniche legate all'alimentazione. Questi problemi si riscontrano sempre più spesso nei settori più poveri della società, dove non è raro trovare adulti in sovrappeso e obesi che vivono con bambini sottopeso, in mezzo a diffuse carenze di micronutrienti.

Nel settembre 2015, 193 leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che descrive 17 SDG, con 169 target corrispondenti da raggiungere entro il 2030 per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità e pace. Per la prima volta, la comunità globale ha accettato di lavorare alla stessa agenda per affrontare le sfide comuni e costruire un futuro sostenibile per tutti. Sistemi alimentari sani e sostenibili sono fondamentali per il raggiungimento di tutti gli SDG entro il 2030 e le città svolgono un ruolo cruciale nella trasformazione dei sistemi alimentari. Le sfide e le opportunità dei sistemi urbani e periurbani confermano gli approcci trasformativi proposti da numerosi attori.

Nel 2015, alcune città pioniere hanno partecipato alla stesura del MUFPP, che ha raccomandato 37 azioni per identificare politiche alimentari per la città.

Nello stesso contesto, questa pubblicazione si propone di indagare il ruolo delle città nel raggiungimento degli SDG e di suggerire sistemi alimentari più sani e sostenibili a beneficio sia dei popoli sia del pianeta. Questa iniziativa congiunta della Fondazione BCFN e del Comune di Milano si avvarrà dell'Ufficio Food Policy, del MUFPP e dell'esperienza di entrambe le istituzioni per incentivare lo sviluppo di sistemi alimentari sani e sostenibili.

NOTE

²Steinfeld, H., Gerber, P., Wassenaar, T., Castel, V., Rosales, M., de Haan, C. (2006). *Livestock's long shadow*. FAO, Roma 2006.

³Goodland, R. e Anhang, J. (2009). *Livestock and Climate Change: What If the Key Actors in Climate Change Are Cows, Pigs, and Chicken?* World Watch.

⁴Hoekstra, A.Y. e Mekonnen M.M. (2012). *The water footprint of humanity*. 109(9). 3232-3237

Obiettivo e struttura della pubblicazione

In un mondo di produzione alimentare ad alta intensità ambientale e in cui si prevedono livelli elevati di urbanizzazione, i sistemi alimentari urbani sono la chiave per realizzare gli SDG e garantire un futuro sostenibile per tutti.

Il cibo è una risorsa importante in Italia e lo sforzo congiunto della Fondazione BCFN e del MUFPP mira a fornire a tutti i soggetti che operano nel sistema alimentare un'analisi nuova, innovativa e stimolante delle città nell'ottica della sostenibilità.

La pubblicazione è strutturata come segue. Il primo capitolo esplora, dal punto di vista del dinamismo sociale, culturale, accademico, istituzionale e filantropico, il contesto in cui le città si sono impegnate a lavorare su questioni di politica alimentare.

La seconda parte della pubblicazione individua il legame specifico tra la sostenibilità alimentare urbana e l'impatto sul perseguimento degli SDG dal punto di vista urbano. Diversi autori internazionali hanno utilizzato una serie di 44 indicatori sviluppati dalla FAO e dal MUFPP per gli SDG e i loro target al fine di registrare i risultati del monitoraggio dei progressi delle città.

Il terzo capitolo vuole mostrare come la rete delle città sostenga attivamente le autorità locali intraprendendo azioni significative. La quarta sezione si concentra sull'approccio europeo al nesso città-cibo e presenta le azioni promosse dalla Commissione europea, come la nuova Politica agricola comune (DG AGRI), il quadro politico FOOD2030 (DG RTD) e il Pacchetto sull'economia circolare con le azioni contro gli sprechi alimentari (DG SANTE). Le iniziative della Commissione sono in linea con le azioni di quelle città europee che guidano la transizione verso un sistema alimentare urbano più sostenibile. Sette casi

studio esplorano e analizzano in maniera approfondita le iniziative gestite direttamente da azioni di politica alimentare urbana nelle città di Seoul, Milano e New York, dalla ricerca a Ouagadougou e Sydney, da attività sociali a Rio de Janeiro e dagli sviluppi del settore privato a Tel Aviv. Dipendenti comunali, ricercatori ed esperti hanno esaminato i progressi di queste sette città nei rispettivi contesti geografici.

Questo volume è il frutto dello sforzo congiunto di oltre 70 autori, tra cui studiosi, responsabili delle politiche alimentari, rappresentanti di organizzazioni internazionali e della società civile. Questi attori contribuiscono allo sviluppo di sistemi alimentari urbani in diverse parti del mondo, attuando azioni e facilitando il dialogo e lo scambio di conoscenze tra città. Tutti questi sforzi sono fondamentali per promuovere la trasformazione dei sistemi alimentari urbani e rendere le città veri e propri laboratori di sviluppo sostenibile. Con un approccio olistico e inclusivo, questa pubblicazione mira a divulgare soluzioni e a stimolare l'interesse e l'impegno ad agire anche in altre città. Al fine di fornire informazioni su come attuare l'Agenda 2030, ogni contributo delle reti urbane e delle politiche europee evidenzia il legame con l'SDG specifico e con le azioni e le raccomandazioni delle città.

La pubblicazione delinea inoltre una serie di raccomandazioni per decisori politici, organizzazioni internazionali, organizzazioni imprenditoriali e della società civile, sviluppate per identificare gli indicatori chiave di performance per replicare su scala più ampia le iniziative e incoraggiare il dialogo tra le diverse parti interessate. Il BCFN e il MUFPP desiderano ringraziare tutti gli esperti che hanno gentilmente accettato di partecipare a un programma di interviste per la redazione di questa pubblicazione.

SDG e quadri MUFPP per la lettura della pubblicazione

La pubblicazione utilizza in ogni sua parte i 17 SDG e le 6 categorie del MUFPP come quadro di analisi. Nelle diverse sezioni, le icone seguenti aiutano il lettore a comprendere i collegamenti tra le azioni descritte e questi obiettivi.



La struttura del MUFPP è organizzata in 6 categorie (Governance, Diete sostenibili e nutrizione, Giustizia sociale ed economica, Produzione alimentare, Approvvigionamento e distribuzione del cibo, Sprechi alimentari) che raccomandano le 37 azioni seguenti collegate a target SDG.



1. Governance
6 azioni raccomandate
Target SDG: 16.6 - 17.14



4. Produzione Alimentare
7 azioni raccomandate
Target SDG: 2.3 - 8.4 - 12.2



2. Nutrizione e Diete Sostenibili
7 azioni raccomandate
Target SDG: 2.1 - 2.2 - 3.4 - 6.1



5. Distribuzione e Filiere Alimentari
7 azioni raccomandate
Target SDG: 9.1 - 12-6 - 12.7



3. Equità Economica e Sociale
6 azioni raccomandate
Target SDG: 8.3 - 8.2



6. Spreco Alimentare
4 azioni raccomandate
Target SDG: 12.3 - 17.7

STAKEHOLDER URBANI E CAMPI D'AZIONE



SOCIETÀ CIVILE

Cibo e città: un ambito che suscita sempre più interesse



AUTORITÀ PUBBLICHE

Istituzioni locali e politiche alimentari locali.
L'esperienza di Milano e di EXPO 2015



ENTI DI RICERCA

Come le università e gli istituti di ricerca possono sostenere il pensiero progettuale nella definizione delle politiche alimentari



COALIZIONI URBANE

Il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP)



ORGANIZZAZIONI FILANTROPICHE

Come i finanziatori possono sostenere gli sforzi delle città nella definizione delle politiche alimentari urbane



SFORZI COORDINATI DI CITTÀ

Trasformare i sistemi alimentari per definire le politiche urbane locali



ORGANISMI ONU E AGRICOLTURA

La FAO pone le città al centro dell'agenda per l'alimentazione e l'agricoltura



ORGANISMI ONU E SALUTE

Il Decennio d'Azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione: il potenziale per sostenere gli ambienti alimentari urbani



STILI ALIMENTARI SANI

Cibo e città. La necessità di diete sostenibili



NUTRIZIONE

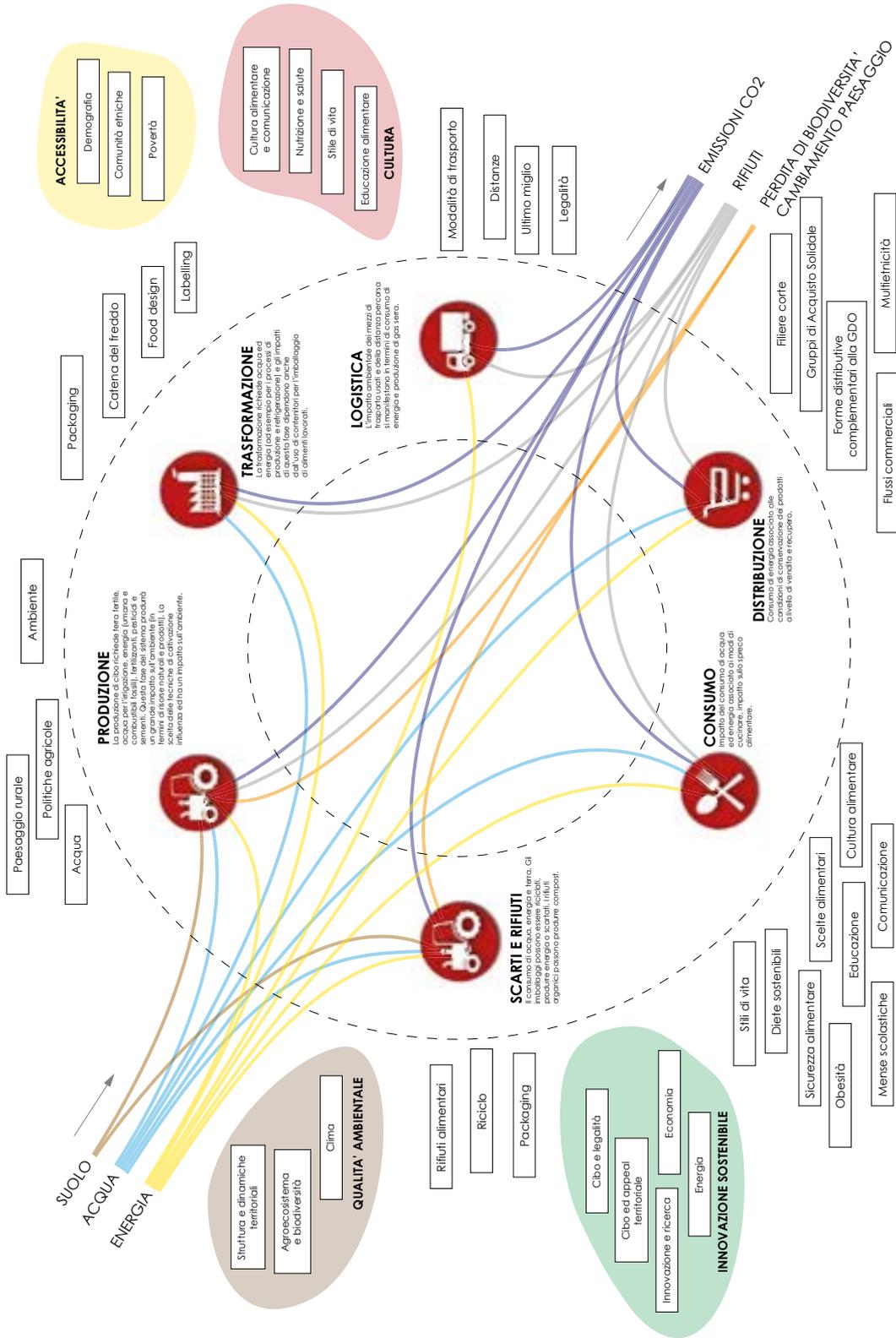
Città, nutrizione e SDG



ORGANISMI ONU E URBANIZZAZIONE

Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani. Rafforzamento dei collegamenti urbano-rurali per una migliore nutrizione e sicurezza alimentare

SISTEMA ALIMENTARE URBANO



CIBO E CITTÀ | Executive summary

Il sistema alimentare globale ha dato prova di essere altamente insostenibile per i popoli, l'ambiente e il pianeta. Attualmente, è responsabile di un terzo di tutte le emissioni di gas serra, superando l'insieme di trasporti, riscaldamento e illuminazione, nonché del degrado del territorio. Ciononostante questo sistema non riesce a nutrire adeguatamente miliardi di persone. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), nel 2017 più di 820 milioni di persone hanno sofferto di malnutrizione. Nel contempo, il numero di persone obese è arrivato a quasi 700 milioni, con gravi conseguenze per la salute e costi enormi per i sistemi sanitari nazionali. Il paradosso consiste nel fatto che gran parte della popolazione mondiale non ha accesso a un'alimentazione sana e nutriente, ma al contempo ogni anno si sprecano più di un miliardo di tonnellate di cibo, pari a un terzo del totale prodotto.

In questo contesto, le città si sono gradualmente affermate come nuovi attori emergenti nella ricerca di un sistema alimentare più sostenibile. L'urbanizzazione presenta sfide importanti per la sostenibilità alimentare. Più della metà della popolazione mondiale vive in città e si prevede che, nei prossimi trent'anni, altri 2,5 miliardi di persone si sposteranno in insediamenti urbani. Per garantire cibo al crescente numero di abitanti delle città, è necessario ripensare i sistemi alimentari.

Questa pubblicazione, preparata dalla Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN) e dal Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), si propone di indagare il ruolo delle città nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite. Con uno sguardo "dal basso verso l'alto", indaga le storie di successo urbano di tutto il mondo.

Milano - Abbattere gli sprechi alimentari

Nel 2014, Milano ha avviato una serie di progetti pilota per ridurre gli sprechi alimentari, con l'obiettivo di dimezzarli entro il 2030. Il primo ambito di intervento sono state le mense scolastiche. Oggi, un'agenzia municipale gestisce le 418 mense scolastiche della città, che forniscono 17 milioni di pasti all'anno. Inoltre, in molte mense sono state create banche alimentari che ogni anno recuperano e ridistribuiscono 140 tonnellate di frutta e pane, riducendo del 17% gli sprechi alimentari nelle scuole milanesi.

New York - Lottare per un'alimentazione sana

Nell'ultimo decennio, New York City ha attuato politiche alimentari innovative volte a migliorare le abitudini alimentari dei suoi cittadini e a ridurre l'impatto ambientale dei loro pasti. I residenti possono ottenere buoni pasto non cartacei. I grassi trans artificiali, letteralmente onnipresenti negli alimenti, dalla pizza surgelata alla panna per il caffè, ai popcorn, sono stati vietati nei ristoranti. Numerose sono le iniziative per combattere l'obesità infantile, che oggi affligge il 40% degli studenti delle scuole elementari di New York City. Tuttavia, c'è ancora margine di miglioramento: il consumo giornaliero di frutta e verdura della città rimane basso, mentre il consumo di bevande zuccherate è ancora a livelli molto alti.

Ouagadougou - Creare fattorie urbane

Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, con una popolazione in rapida crescita di 2,2 milioni di persone, sorge su una pianura sahariana arida, una terra per la maggior parte impossibile da coltivare. Per nutrire i suoi abitanti, la città sta realizzando un “sistema alimentare urbano” innovativo e ha creato 71 stagni che irrigano 1.500 ettari di terreno. Oggi, gran parte degli ortaggi sono prodotti all’interno della città e alimenti di base come la soia cominciano a essere coltivati all’interno dell’area urbana.

Rio De Janeiro - Scommettere sui mercati degli agricoltori

La città brasiliana ha rilanciato i mercati dei bioagricoltori. In passato, il cibo veniva venduto per le strade di Rio da ambulanti e donne di origine africana, scomparsi a seguito di interventi di risanamento urbano. Una organizzazione non governativa locale ha ripristinato i mercati biologici e ora ci sono 19 mercati di strada in luoghi pubblici, che vendono principalmente prodotti freschi.

Seoul - Investire in pasti biologici nelle scuole

Seoul desidera che i suoi bambini mangino in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale. Dal 2011 al 2016, la capitale coreana ha speso più di 2,5 miliardi di dollari per offrire gratuitamente pasti biologici ai 705.000 studenti della città. Quasi tutto il cibo proviene da piccoli agricoltori. Gli esperti hanno analizzato l’impatto del programma di refezione scolastica biologica e hanno riscontrato miglioramenti significativi nell’alimentazione degli studenti e nei redditi degli agricoltori. Per tale motivo, stanno progettando di estenderlo ai centri diurni per l’infanzia e ad altre strutture pubbliche.

Sydney: affrontare l’insicurezza alimentare

La città più grande d’Australia vanta alcuni tra i migliori supermercati e ristoranti del mondo, tuttavia più di 19.000 abitanti soffrono la fame. In risposta a questo problema, enti di beneficenza locali come Salvation Army, OzHarvest e FoodBank forniscono generi alimentari gratuiti e sovvenzionati e buoni pasto. La città stessa finanzia il FoodLab, progettato per creare posti di lavoro per i residenti a basso reddito presso piccoli agricoltori e dettaglianti. Sviluppato dall’Istituto per l’ambiente di Sydney (SEI) dell’Università di Sydney e dall’Università del Nuovo Galles del Sud (UNSW), sede di Canberra, FoodLab promuove lo sviluppo di nuove imprese nel settore alimentare, fornendo istruzione e formazione per aumentare l’accesso a cibi sani e a prezzi ragionevoli.

Tel Aviv - Giaffa: garantire una produzione e un consumo sostenibili

La più grande città di Israele, Tel Aviv, promuove un’eco-etichetta (“Green Label”) per imprese alimentari, attività educative, logistica e gestione dei rifiuti. Sostiene un’azienda agricola sul tetto del centro commerciale più prestigioso della città e sistemi idroponici nei ristoranti per la coltivazione di verdure a foglia larga, erbe aromatiche e ortaggi. Nelle scuole, ai bambini vengono serviti spuntini sani. Nel prossimo futuro, il programma di politica alimentare della città sarà ampliato per sostenere cooperative alimentari e altre iniziative locali.

Raccomandazioni chiave per aumentare la sostenibilità dei sistemi alimentari urbani e collegamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)

Governance



- Sviluppare politiche alimentari urbane integrate, utilizzando gli SDG come quadro di riferimento globale per le azioni;
- Coordinare, attuare e monitorare le politiche alimentari con specifici budget, strutture amministrative (comitati per le politiche alimentari) e risorse umane;
- Garantire il coordinamento tra attori locali, regionali e nazionali, con particolare attenzione all'integrazione delle dimensioni metropolitana e urbana;
- Incoraggiare lo scambio di buone pratiche;
- Creare iniziative quadro per stimolare e diffondere l'innovazione;
- Potenziare i collegamenti tra aree urbane e aree rurali per aumentare l'impatto delle politiche alimentari urbane sulla dimensione periurbana, metropolitana e rurale;
- Coinvolgere i cittadini e gli attori locali secondo un modello partecipativo di pianificazione, attuazione e monitoraggio. Ciò vale in particolare per quei gruppi (donne, giovani, migranti) che sono più esposti al rischio di insicurezza alimentare.

Analisi, monitoraggio e valutazione



- Identificare indicatori specifici per le città attraverso un approccio partecipativo;
- Identificare le buone pratiche per monitorare l'impatto delle azioni a livello urbano;
- Stabilire benchmark comparabili e indicatori chiave di prestazione per monitorare la trasformazione e le azioni relative al sistema alimentare urbano;
- Monitorare sistematicamente i progressi attraverso metodologie e iniziative pertinenti, utilizzando gli SDG o gli indicatori del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) come quadro di riferimento;
- Collegare scienza e politica per elaborare decisioni e soluzioni consapevoli;

Sviluppo del territorio



- Promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile, integrando la dimensione urbana, periurbana e rurale dell'alimentazione;
- Allineare la pianificazione territoriale e la politica alimentare;
- Rafforzare i collegamenti tra aree rurali e aree urbane per garantire catene di approvvigionamento efficienti, mantenere e migliorare il tenore di vita e aumentare l'accesso ai mercati e all'occupazione, fornendo al contempo servizi per l'ecosistema;
- Sfruttare il grande potenziale degli acquisti verdi della pubblica amministrazione per promuovere sistemi alimentari alternativi (mercati alimentari, mercati degli agricoltori, ecc.). Ciò permetterà di riconnettere produttori e consumatori, facilitare l'accesso ai mercati per i produttori locali e creare catene di valore alimentare eque ed ecologicamente sostenibili;

Gestione delle risorse naturali



- Migliorare la gestione delle risorse naturali in agricoltura, anche recuperando pratiche agro-ecologiche che promuovono la resilienza;
- Fare un inventario dei prodotti stagionali in base alla biodiversità e alle conoscenze locali al fine di facilitare la gestione sostenibile delle specie autoctone;
- Migliorare la resilienza dei produttori locali incoraggiando la creazione di distretti agricoli;
- Creare resilienza contro i disastri e i rischi climatici in agricoltura;
- Agire per creare competenze e formazione lungo la catena del valore alimentare;
- Elaborare strategie di adattamento al cambiamento climatico e mitigazione degli effetti a diversi livelli di governance;

Legislazione



- Creare incentivi fiscali per incoraggiare le imprese ad adottare comportamenti più sostenibili;
- Individuare i vincoli giuridici e procedurali e coordinare attivamente l'attività legislativa su specifici settori del sistema alimentare;
- Creare commissioni tematiche che riuniscano più comuni a livello regionale per rivedere e integrare la legislazione sulle questioni legate all'alimentazione;

Sensibilizzazione, gestione della conoscenza e istruzione



- Introdurre l'educazione alimentare nel sistema scolastico già dalla scuola primaria, supportando gli insegnanti e gli amministratori attraverso una legislazione innovativa e una formazione adeguata;
- Sfruttare il ruolo delle città per includere l'educazione alimentare nei programmi scolastici nazionali;
- Promuovere diete sane e sostenibili in mense, università, scuole, ristoranti, supermercati, intervenendo a livello di approvvigionamento;
- Monitorare, incentivare e potenziare le buone pratiche;
- Sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica nel superamento della cattiva alimentazione e di pratiche alimentari non sostenibili;

Reti di collegamento tra città



- Partecipare attivamente alle reti tra città a livello nazionale e internazionale per scambiare esperienze e risultati;
- Garantire la gestione delle conoscenze tra comuni e territori e al loro interno, condividendole con gli attori interessati a tutti i livelli.



1. INTRODUZIONE E CONTESTO

Questa sezione è incentrata sui diversi tipi di approccio alle politiche alimentari urbane sviluppati da diversi stakeholder

1.1 CIBO E CITTÀ: un ambito che suscita sempre più interesse

Andrea Calori, Centro di ricerca su Economia e Sostenibilità (EStà)

L'espressione inglese "food policy", che potremmo tradurre con politica alimentare, ha termini simili in altre lingue, anche se i contesti istituzionali variano molto da paese a paese e non esistono a oggi classificazioni uniformi. In generale possiamo però affermare che tutte le espressioni utilizzate fanno riferimento principalmente alla capacità di mettere in contatto vari stakeholder su questioni relative all'alimentazione, al fine di definire i campi d'azione, gli obiettivi e le procedure necessari per la progettazione, l'attuazione e l'esecuzione di azioni che abbiano un effetto generale e pubblico. Gli sforzi delle istituzioni volti ad affrontare i sistemi alimentari a livello urbano sono cresciuti lentamente nel corso degli anni ottanta e novanta. In Nord America, i sistemi alimentari hanno cominciato a essere considerati non solo come la somma delle politiche di settore (per esempio, produzione agroalimentare, commercio, ecc.), ma anche come modo per affrontare in una maniera più integrata alcuni degli effetti negativi di molti stili di vita e abitudini alimentari occidentali, come l'obesità e le malattie non trasmissibili (MNT), nonché per affrontare la povertà urbana. Questa preoccupazione ha portato ad una visione più complessa riguardo alla necessità di gestire attraverso un approccio combinato alcune inefficienze nell'organizzazione delle filiere alimentari (ad esempio trasporto, regolamentazione, cambiamenti nel mercato, ecc.), che hanno un impatto tangibile sulle caratteristiche materiali e immateriali delle città, tra cui la carenza di cibo sano, stili di vita urbani, deserti alimentari, ecc.

Gradualmente è sorto un dibattito anche in Europa, in un primo tempo come evoluzione di esperienze civiche (gestione collettiva degli spazi, economie solidali, cooperative, ecc.) o di campagne condotte da attori della società civile, soprattutto sui temi della sostenibilità alimentare e del rapporto tra produttori e consumatori. In passato, in Africa, Asia e America Latina, i legami tra il cibo e la città si concentravano principalmente sulla sicurezza alimentare, sulla povertà urbana e sullo sviluppo economico locale. Alcune di queste esperienze hanno anche portato alla creazione di gruppi di città che si prefiggono l'obiettivo di migliorare la loro efficacia a livello locale e la loro capacità di lavorare e partecipare al processo decisionale a un livello superiore. Si è così giunti, nel 2009, al lancio dell'iniziativa della FAO "Food and the Cities", una piattaforma online che facilita le interconnessioni tra una vasta rete di esperti e incoraggia la crescita di una cultura alimentare urbana comune.

Negli ultimi anni, le questioni e le politiche alimentari urbane si sono intrecciate, anche a causa delle diverse culture e agende istituzionali a livello locale, nazionale e internazionale. Tra questi processi istituzionali, le politiche alimentari urbane sono state progressivamente legate ai dibattiti sul diritto all'alimentazione e sul diritto alla città, e ad approcci più incisivi in materia di sostenibilità, come l'agroecologia urbana, il nesso acqua-cibo-energia e i paradigmi emergenti della bioeconomia e dell'economia circolare.



1.2 Istituzioni locali e politiche alimentari urbane. L'esperienza di Milano, degli attori di EXPO 2015 e delle istituzioni internazionali

Filippo Gavazzeni, Staff della vicesindaco di Milano, funzionario di collegamento per la politica alimentare

Le città oggi stanno diventando laboratori viventi per pensatori e facilitatori di politiche innovative. Le autorità locali, che agiscono in qualità di leader urbani, assumono sempre più spesso il ruolo di catalizzatori del cambiamento, sostenendo una trasformazione verso sistemi alimentari inclusivi, adeguati alle esigenze del futuro, che coinvolgono un'ampia diversità di attori per la co-creazione di soluzioni di politica alimentare rivoluzionarie. Il cibo ha sempre occupato un ruolo centrale nelle nostre società e nelle nostre vite, ma affrontarlo da una prospettiva politica è un modo relativamente nuovo di trattare il problema.

Le città attive nelle politiche alimentari urbane sono diventate facilitatori della discussione per co-progettare processi, favorendo l'apprendimento reciproco e gli scambi di buone pratiche tra gli innumerevoli attori impegnati nell'ambito del sistema alimentare urbano.

Il nesso città-cibo ha iniziato ad emergere nei primi anni 2000, grazie all'impulso di città pioniere come Toronto, New York, Vancouver, Londra e Bristol.

Accanto alle azioni più innovative, un gruppo di centri di ricerca creativa e movimenti della società civile ha creato un contesto dinamico che ha spinto le città ad assumere un forte impegno nei confronti

del nesso città-cibo. La prima fase di incremento progressivo degli sforzi è stata avviata dalla FAO, che ha incoraggiato una prima azione di interconnessione tra città attraverso l'istituzione dell'iniziativa "Food in the Cities". Su questa base, il Comune di Milano ha iniziato la sua azione durante l'Expo 2015, chiamando a collaborare direttamente altri enti locali in questo sforzo, nella convinzione che coinvolgere le città nella definizione delle politiche alimentari potesse contribuire ad una rapida accelerazione del processo.

Dal 2014, Milano è al centro di un'iniziativa globale che può essere chiamata in modo informale "Diplomazia alimentare", in cui ha messo a frutto sia l'esperienza della presentazione della proposta di candidatura per l'Esposizione Universale del 2015 (2006-2008), sia i lavori relativi ai contenuti dell'Expo 2015 stessa (2008-2015). L'iniziativa ruota attorno a quattro pilastri fondamentali: il networking urbano, il coinvolgimento di organismi internazionali, l'inserimento di temi alimentari all'interno del dibattito internazionale esistente, e la progettazione.

Per Milano, il lavoro di networking urbano è iniziato nel 2015 con il processo di definizione e lancio del MUFPP, ed è proseguito tramite la costituzione, nel 2016, del progetto Working Group Food (WG Food), il

gruppo di lavoro sull'alimentazione di EUROCITIES, la principale rete che raggruppa importanti città europee, e l'agevolazione del lancio della Rete dei sistemi alimentari C40. Fin dalle prime fasi della definizione del MUFPP, sono state stabilite una serie di relazioni strategiche con organismi internazionali come la FAO e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Tra i forum di discussione in cui sono stati lanciati i semi della politica alimentare urbana ci sono stati la conferenza Habitat III dell'ONU a Quito nel 2016, il Global Nutrition Summit ospitato a Milano nel 2017 e il 9° World Urban Forum a Kuala Lumpur nel 2018.

Inoltre, il Comune di Milano è partner dei più innovativi progetti alimentari europei, tra cui il progetto TRiFOCAL (Transforming City FOod hAbits for Life) con il programma WRAP (Worldwide Responsible Accredited Production), il progetto FIT4FOOD2030 in collaborazione con l'Università di Amsterdam, il bando di gara Food in Cities per la direzione generale per la ricerca e l'innovazione dell'Unione Europea (DG RTD), l'adesione alla Piattaforme UE su sprechi e perdite

alimentari della direzione generale per la salute e la sicurezza alimentare (DG SANTE), e il progetto di ricerca "Verso una politica alimentare comune" sul futuro della PAC, con il Gruppo internazionale di esperti in materia di sistemi alimentari sostenibili (IPES-Food).

Quella che viene descritta come "Diplomazia alimentare" sta emergendo quindi come strategia olistica in grado di accrescere tra le autorità locali l'interesse verso un sistema alimentare più sostenibile e di stabilire spazi condivisi di cooperazione con i diversi attori impegnati in questo sforzo congiunto. In questo contesto, in tutto il mondo stanno emergendo nuove politiche alimentari su scala urbana e vi sono azioni innovative, volontarie, "strumenti flessibili" in grado di offrire uno spazio di cooperazione, consultazione e networking regionale tra il settore pubblico e privato, insieme alla società civile.

Per le città, le politiche alimentari urbane rappresentano una nuova e promettente opportunità per guidare le nostre comunità verso un ambiente urbano più sostenibile, inclusivo e accogliente.



1.3 Come le università e gli istituti di ricerca possono sostenere il pensiero progettuale nella definizione delle politiche alimentari

Roberta Sonnino, Cardiff University

Iniziative globali come gli SDG dell'ONU forniscono obiettivi chiari per la creazione di sistemi alimentari in cui le risorse naturali come l'acqua, il suolo, la terra e il mare siano utilizzate in modo sostenibile all'interno dei confini planetari. Presi nel complesso, questi obiettivi stanno sollevando la necessità di una nuova agenda politica che colleghi la sicurezza alimentare e nutrizionale con l'integrità ambientale e il benessere socioeconomico.

La ricerca innovativa ha un ruolo chiave da svolgere nel plasmare questo programma. Adottando un approccio basato sui sistemi alimentari che guarda a molteplici settori, attori e scale, i ricercatori migliorano la comprensione dei fattori interconnessi che generano (in)sicurezza alimentare, identificando i punti strategici in cui l'intervento può essere più efficace, e fornendo solide prove a sostegno dell'azione dei decisori politici che mirano ad andare oltre il modo di ragionare per compartimenti stagni, adottando strategie politiche coerenti e a lungo termine.

È fondamentale capire che questo non è un tipo di ricerca in grado di ottenere un cambiamento positivo e concreto attraverso un processo "lineare" tradizionale. Al fine di generare cambiamenti sistemici nel nostro sistema alimentare, rendendolo

sostenibile, resiliente, inclusivo, responsabile, diversificato e competitivo, il dialogo tra molteplici attori (pubblico, privato e società civile) deve essere integrato in ogni fase della ricerca. In altre parole, è necessario che vi siano forme di innovazione partecipativa che colleghino i cittadini con diversi attori quali scienziati, accademici e politici, per sviluppare esercizi pratici di condivisione delle conoscenze che possano portare a soluzioni praticabili.

In sintesi, abbiamo bisogno di un approccio multi-attoriale e pluridisciplinare alla ricerca, che enfatizzi la co-progettazione e la compartecipazione nella realizzazione di innovazioni radicali. Ciò richiederà il rafforzamento delle capacità di molteplici attori e la creazione di comunità di pratiche che colleghino (e creino fiducia tra) la società civile, gli scienziati e i decisori politici.

Anche se questo sarà senza dubbio un compito difficile, è fondamentale per lo sviluppo di un progetto trasformativo, che responsabilizzi le comunità sul terreno, consentendo loro di (ri)plasmare le molteplici dimensioni dei sistemi alimentari e, quindi, di affrontare gli squilibri di potere nel sistema alimentare.

Le città sono eccellenti piattaforme per iniziare a sviluppare questa agenda di ricerca e politica.

In quanto luoghi in cui “la povertà, l’insicurezza alimentare, le disuguaglianze in materia di salute legate all’alimentazione e le trasformazioni nel commercio al dettaglio di prodotti alimentari sono forse più visibili”⁵, le aree urbane stanno emergendo come nodi strategici di transizione per affrontare le complesse questioni socio-ecologiche che hanno alterato il metabolismo interno del sistema alimentare. I ricercatori e i responsabili politici cominciano infatti a portare l’attenzione sulle città non solo come dinamica spaziale attraverso cui convergono le pressioni interdipendenti che determinano l’insicurezza alimentare,⁶ ma anche come luoghi in cui si creano nuove “politiche del possibile”⁷ e si possono mettere in moto nuove traiettorie di sviluppo urbano-rurale.⁸

Una letteratura emergente, ma ancora frammentata, enfatizza le potenzialità insite in approcci alla politica alimentare urbana innovativi e più localizzati, che cercano di contrastare gli impatti regressivi del neoliberismo e di sostenere l’azione collettiva e lo

scambio di conoscenze. Le città si stanno rilanciando come rinnovatrici del sistema alimentare, attraverso una serie di pratiche che promuovono politiche alimentari congiunte e integrate⁹, rafforzano la partecipazione della società civile alla governance dell’alimentazione¹⁰, e incentivano collaborazioni trans-locali come il MUFPP¹¹. È quindi il momento giusto per ricercatori e amministrazioni comunali, chiamati a lavorare insieme per creare spazi inclusivi e piattaforme multiattoriali, dove le innovazioni possano essere incubate, alimentate e scambiate. È altrettanto importante che i ricercatori condividano la loro prospettiva critica, che è fondamentale per sviluppare e rafforzare la conoscenza della complessità della sfida della sicurezza alimentare e della sostenibilità. Senza tali conoscenze, non sarà possibile identificare gli ostacoli all’attuazione delle politiche o capire quali riconfigurazioni socio-ecologiche e politiche siano necessarie, su scale diverse, per generare la trasformazione del nostro sistema alimentare ormai imprescindibile.



NOTE

⁵ Bedore, M. (2010). Just urban food systems: A new direction for food access and urban social justice. *Geography Compass*, 4(9), 1418–1432.

⁶ Morgan, K., & Sonnino, R. (2010). The urban foodscape: World cities and the new food equation. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3, 209–224.

⁷ Blay-Palmer, A., Sonnino, R., & Custot, J. (2016). A food politics of the possible? Growing Sustainable Food Systems through Networks of Knowledge. *Agriculture and Human Values*, 33(1), 27–43.

⁸ Sonnino, R., Marsden, T., & Moragues-Faus, A. (2016). Relationalities and convergences in food security narratives: Towards a place-based approach. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 41(4), 477–489.

⁹ Mansfield, B., & Mendes, W. (2013). Municipal food strategies and integrated approaches to urban agriculture: Exploring three cases from the global north. *International Planning Studies*, 37–60.

¹⁰ Morgan, K. J. (2015). Nourishing the city: The rise of the urban question in the global north. *Urban Studies*, 52(8), 1379–1394.

¹¹ Sonnino, R., Marsden, T., & Moragues-Faus, A. (2016). Relationalities and convergences in food security narratives: Towards a place-based approach. *Transactions of the Institute of British Geographers*, 41(4), 477–489.

1.4 Il Milan Urban Food Policy Pact

Yota Nicolarea, Segretariato del MUFPP
Elisa Porreca, Ufficio Food Policy Milano

Il MUFPP, è un patto tra i sindaci sulle politiche alimentari urbane. Attraverso il patto, sindaci di tutto il mondo si impegnano volontariamente a lavorare insieme affinché i loro cittadini possano beneficiare di sistemi alimentari locali più sostenibili, equi, rispettosi del clima, sicuri, diversificati, resilienti, inclusivi e in grado di fornire cibo sano e a prezzi accessibili a tutti, in un quadro basato sul rispetto dei diritti umani.

Strutturalmente, il MUFPP è articolato in una premessa, che illustra il ruolo delle città nella promozione di sistemi alimentari urbani sostenibili, e in un quadro d'azione, che elenca una serie di 37 azioni volontarie suddivise in 6 categorie: Governance, Diete e nutrizione sostenibili, Giustizia sociale ed economica, Produzione alimentare, Approvvigionamento e distribuzione del cibo e Sprechi alimentari.

Il Patto di Milano è unico per tematiche, dimensioni e portata, in quanto è l'unica dichiarazione congiunta delle città sulle politiche alimentari urbane esistente a livello globale e, dalla sua firma, ha raggiunto un numero considerevole di città associate, in costante crescita.

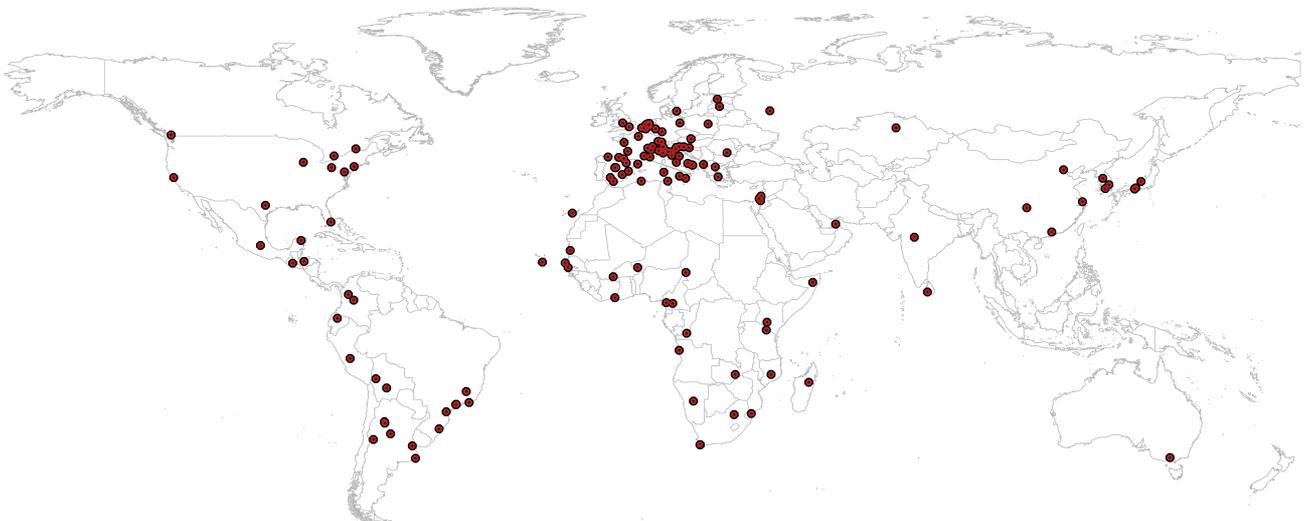
La governance del Patto di Milano è assicurata dal suo Comitato direttivo, composto da 13 città di diversi continenti (da San Paolo del Brasile ad Atene, da Nairobi a Toronto), e dal Segretariato del MUFPP, istituito all'interno dell'Ufficio del Sindaco di Milano,

che garantisce il coordinamento di tutte le attività connesse al patto, nonché il mantenimento dei rapporti con le città e le reti e il collegamento con le organizzazioni internazionali e le altre istituzioni. Le città partecipanti si riuniscono ogni anno in una città diversa firmataria del Patto di Milano, in occasione della Riunione annuale e del Summit dei Sindaci del Patto di Milano. Le edizioni precedenti della riunione del MUFPP si sono svolte nel 2015 a Milano, con la cerimonia di firma e il lancio del Patto, nel 2016 a Roma presso la sede della FAO, nel 2017 a Valencia e nel 2018 a Tel Aviv-Giaffa. La Riunione annuale offre l'opportunità alle città e agli altri attori coinvolti nelle politiche alimentari urbane di incontrarsi, scambiarsi conoscenze e pratiche, partecipare a seminari tecnici e di ricerca, e condividere idee. È anche l'occasione per presentare il Milan Pact Awards, un evento che nel triennio 2016-2018 ha consentito di raccogliere e condividere 157 buone pratiche in campo alimentare urbano, presentate dalle città firmatarie del patto.

Il MUFPP e la FAO hanno sviluppato congiuntamente il programma quadro di monitoraggio del MUFPP (descritto dettagliatamente nel capitolo 2) per valutare i progressi compiuti dalle città nella realizzazione di sistemi alimentari più sostenibili. Ad oggi, 13 città pilota hanno contribuito a identificare una serie finale di 44 indicatori. Ciascun indicatore è correlato a obiettivi specifici degli SDG e collegherà il

livello urbano alla responsabilità su scala globale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Durante la Riunione annuale di Tel Aviv (settembre 2018), sono state discusse le tappe successive del MUFPP. È stato convenuto che la Riunione continuerà a svolgersi su base annuale a livello più tecnico: saranno creati gruppi di lavoro composti e guidati dalle città aderenti al Patto di Milano, con l'obiettivo di lavorare su temi specifici che coprano gli interessi e le esigenze delle città, cioè lo spreco di cibo, l'innovazione, la nutrizione, ecc. L'obiettivo è rimodellare la Riunione, concepandola non solo come "vetrina" per le città ma anche come spazio per un'azione concreta di pensiero, preparata nel tempo. Il MUFPP si sta diffondendo rapidamente in tutto il mondo e sta portando avanti diversi processi di regionalizzazione. Le città hanno mostrato grande interesse a lavorare nei

contesti regionali, e negli ultimi tre anni si sono svolti diversi incontri: in Europa, con il gruppo di lavoro Food in Cities di EUROCITIES, creato nel 2016 e che si riunisce due volte all'anno; in Africa, con il Dakar Forum 2016, il Durban Forum 2018 e il Brazzaville Forum 2018, che si sono svolti tra le città francofone del MUFPP; negli Stati Uniti, nell'ambito della Conferenza dei sindaci degli Stati Uniti all'86° Meeting Invernale USCM tenutosi a Washington DC; e in America Latina, con il primo Forum regionale del MUFPP che si terrà nel 2019 a Rio de Janeiro. Il valore aggiunto delle attività regionali è l'incentivo a sviluppare una strategia condivisa per affrontare le sfide comuni, unendo le città, rafforzando l'attuazione del quadro d'azione del MUFPP e continuando a lavorare per soluzioni innovative per sistemi alimentari urbani sostenibili.



1.5 Come i finanziatori possono sostenere gli sforzi delle città nella definizione delle politiche alimentari urbane

Valentina Amorese, Carlo Mango, Fondazione Cariplo

Anche se è sempre difficile generalizzare, riflettendo sui modi in cui organizzazioni sovvenzionatrici come la Fondazione Cariplo possono sostenere gli sforzi di sistemi alimentari sostenibili verso la definizione di politiche alimentari urbane, possiamo individuare tre principali livelli d'azione: locale, europeo e globale. Prima della fine di questo capitolo dovrebbe risultare chiaro che questi livelli sono profondamente interconnessi e che i loro principali punti di forza emergono dal modo in cui si intersecano l'uno con l'altro. La Fondazione Cariplo ha affrontato il tema dello sviluppo di una politica alimentare urbana direttamente dall'interno, collaborando dal 2014 con l'amministrazione locale per lo sviluppo, la definizione e l'attuazione della politica alimentare urbana. La Fondazione, in qualità di ente erogatore di contributi legata al settore bancario, si propone di aiutare le organizzazioni sociali e civili a migliorare i loro servizi alla collettività. I nostri sforzi si sono sempre concentrati sul sostegno al comune nell'elaborazione di una politica alimentare in linea con le discussioni in corso su tali temi, tenendo conto nel contempo anche delle esigenze e degli interessi dei cittadini. Il nostro sostegno allo sviluppo della politica alimentare urbana ha coinciso, in termini di tempi e problematiche, con la nostra partecipazione al progetto pilota europeo per implementare e diffondere la pratica della

Ricerca e innovazione responsabile (RRI TOOLS, un progetto che promuove la ricerca e l'innovazione responsabile per la società, con la società). Partecipando a questo progetto, abbiamo appreso che essere responsabili significa guidare la ricerca e l'innovazione verso risultati sostenibili, eticamente accettabili e socialmente desiderabili, in modo che il nostro futuro sia condiviso da tutti gli individui e tutte le istituzioni interessate e coinvolte nel processo di ricerca. Abbiamo tradotto questo in pratica sostenendo l'amministrazione comunale locale nello sviluppo di un quadro d'azione che sia inclusivo e aperto in tutte le fasi del processo (dalla definizione dell'agenda alla progettazione, implementazione e valutazione). Ciò è illustrato dal processo di elaborazione della Politica Alimentare di Milano. Il processo è iniziato con un'analisi di fondo delle discussioni accademiche e locali in corso su questo tema, che ci ha portato a individuare dieci priorità. Queste priorità sono state discusse in un contesto partecipativo con i rappresentanti dei cittadini, che sono stati invitati a esprimere le proprie opinioni sull'argomento in una consultazione aperta con i ricercatori e le autorità locali. I risultati di queste consultazioni aperte sono stati discussi e ulteriormente sviluppati dall'autorità locale, che alla fine ha messo a punto il testo della politica alimentare locale. Non si è trattato chiaramente del modo più semplice o rapido per elaborare

una politica alimentare. Tuttavia, il suo punto di forza è stato quello di coinvolgere fin dall'inizio tutte le parti interessate, tenendo conto delle loro diverse opinioni e visioni. Ha inoltre dato legittimità alla politica alimentare, che è stata integrata senza soluzione di continuità nelle pratiche quotidiane di tutte le parti interessate. Parallelamente, abbiamo agito a livello internazionale sostenendo il Milan Food Pact Award che, insieme al MUFPP, mira a valorizzare e facilitare lo sviluppo delle politiche alimentari urbane nel mondo e a sostenere la naturale tendenza delle città a condividere le migliori pratiche. Chiaramente, possiamo svolgere un ruolo critico nel quadro globale a fianco dell'amministrazione comunale, in virtù della complessità della sua esperienza

a livello locale. In questo senso, come squadra, stiamo diventando un interlocutore influente a livello globale, capace di ispirare, sostenere e incoraggiare i comuni di tutto il mondo a sviluppare le proprie politiche alimentari in modo da riflettere le specificità locali e le tendenze globali.

Nel complesso, potremmo dire che le fondazioni occupano una posizione speciale, collegando il settore privato con il settore pubblico e la società civile. Inoltre, le fondazioni sono organizzazioni dinamiche, capaci di passare continuamente dal livello locale a quello globale, consentendo ibridazioni feconde e aiutando a colmare le lacune spaziali e concettuali.



1.6 Trasformare i sistemi alimentari per definire le politiche urbane locali

Thomas Forster, Practice2Policy LLC

Andrea Calori, Alessia Marazzi, Centro di ricerca su Economia e Sostenibilità (EStà)

L'Agenda 2030 e la Nuova Agenda Urbana (New Urban Agenda - NUA), forniscono insieme un quadro normativo generale per i governi a tutti i livelli, teso a collegare lo sviluppo sostenibile e l'urbanizzazione sostenibile. Gli SDG che collegano lo sviluppo sostenibile alle città comprendono cibo, nutrizione e agricoltura. La NUA offre ulteriori orientamenti per i governi nazionali e locali su ciò che si intende quando l'SDG 2 (sconfiggere la fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione, nonché promuovere un'agricoltura sostenibile) si interseca con l'SDG 11 (rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili).

Il nesso cibo-città, ovvero l'intersezione delle pratiche e delle politiche alimentari con le priorità delle città, è iniziato molto prima della conclusione dei negoziati finali per SDG e NUA da parte dei governi nazionali. Governi locali e subnazionali, piccoli e grandi, in diverse regioni del mondo avevano iniziato già anni prima ad adottare strategie e politiche alimentari di vasta portata. Tuttavia, il primo protocollo e quadro globale per le città che eleva la politica alimentare e la lega agli SDG e alla futura NUA, è il MUFPP, di seguito, per brevità, il Patto di Milano, lanciato all'Expo di Milano in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, il 16 ottobre 2015.

Le città che hanno partecipato alla stesura del Patto di Milano hanno preso le mosse da una serie di assunti fondamentali, condivisi a prescindere dalle dimensioni,

dall'importanza o dalla ricchezza di una città tra cui:

- l'accesso all'alimentazione e in particolare a un'alimentazione adeguata, è fondamentale per aree urbane sane;
- dalla produzione al consumo, il cibo influenza tutti quanti;
- la fame è sempre più urbana;
- l'insicurezza alimentare e la malnutrizione in ambiente urbano sono legati alla povertà e al costo, in proporzione elevato, di alimenti sani;
- i sistemi alimentari devono essere un elemento essenziale della pianificazione e progettazione urbana e territoriale;
- il cibo è un motore dell'economia urbana;
- i sistemi alimentari urbani sono particolarmente vulnerabili a crisi;
- pianificazione e sviluppo territoriale integrati hanno il potenziale di rafforzare i legami tra realtà urbana e rurale.

La maggior parte degli attori, dal livello internazionale a quello nazionale e locale, dai governi al settore privato e alla società civile, concordano sul fatto che l'attuale sistema alimentare è insostenibile, ed incapace di nutrire un pianeta in crescita e proteggere le risorse naturali del suolo, dell'acqua e della biodiversità. Il dibattito a tutti i livelli, dai piccoli agricoltori alla Banca Mondiale, si concentra sul modo

157 proposte per il Milan Pact Award: anni, trend e distribuzione geografica seguono le categorie del MUFPP

Governance



Food waste



Food production



Social & economic equity



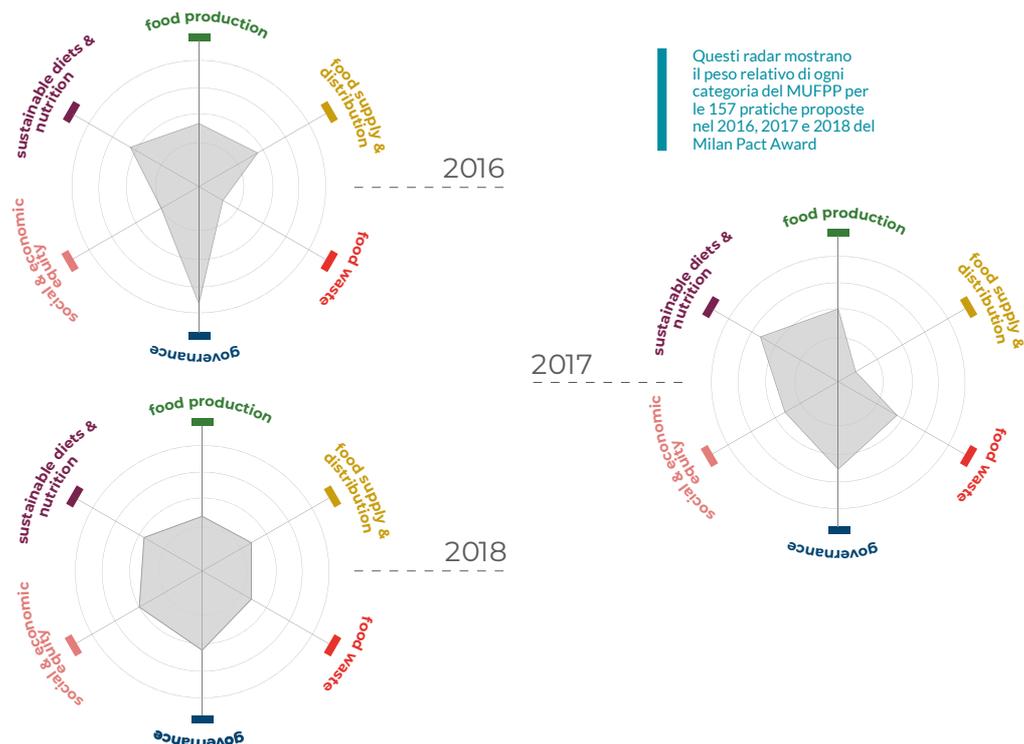
Food supply & distribution



Sustainable diet & nutrition



© ESTà



“FAO - ESTA (2018) “The Role Of Cities In The Transformation Of Food Systems: Sharing Lessons From Milan Pact Cities”)

in cui l’agenda di cambiamento deve essere compresa e attuata.

Che sia essenziale per l’agenda del cambiamento un approccio a livello di sistema alimentare, è riconosciuto quasi unanimemente, nonché condiviso dalla maggior parte degli stakeholder, dalle agenzie delle Nazioni Unite per l’alimentazione fino ai movimenti della società civile. Le divergenze si riscontrano nella risposta alla domanda su quanto fondamentali debbano essere i cambiamenti del nostro sistema alimentare e su chi saranno i principali responsabili delle decisioni a diversi livelli, da quello urbano a quello territoriale, nazionale e internazionale della governance alimentare. Gli attori a diversi livelli non si sono trovati d’accordo su quale sarà il futuro dei sistemi alimentari e su quali meccanismi specifici siano necessari.

Non vi è (ancora) un impegno a più livelli per affrontare l’impatto dell’agricoltura sui cambiamenti climatici (attualmente stimato a circa il 30% delle emissioni antropogeniche), o per sapere se potenti

attori nei sistemi alimentari si faranno portatori di cambiamento, introducendo pratiche agricole che riducano la dipendenza dai combustibili fossili, nonché la fame e la malnutrizione. Finora, l’aumento della fame e della malnutrizione, la crisi della mobilità umana e la migrazione verso le città hanno superato qualsiasi preoccupazione per gli impatti dei sistemi alimentari sui cambiamenti climatici e le conseguenze dei cambiamenti climatici stessi.

Tuttavia, c’è qualche indicazione che l’impegno delle amministrazioni comunali e territoriali, legato ad ampi movimenti della società civile e del settore privato, sostenuto dalla ricerca e da organizzazioni accademiche, può diventare un motore progressivo di cambiamento fondamentale, in grado di disaccoppiare efficacemente i combustibili fossili dai sistemi alimentari, regione urbana per regione urbana. Una delle ragioni di questa affermazione deriva dalle pratiche e dalle politiche delle città stesse. Le esperienze si stanno accumulando, mentre è in corso la raccolta di evidenze e dati.

Nel 2018 un'analisi iniziale sponsorizzata dalla FAO, ha attinto a 50 pratiche selezionate nei primi due anni (2016 e 2017) di presentazione delle candidature per i Milan Pact Awards.

Nel mese di settembre, per ciascuna delle 50 città selezionate, sono state pubblicate sulla Piattaforma delle azioni per l'alimentazione urbana della FAO e sul sito web del MUFPP due pagine di presentazione, a cura del Centro di ricerca su Economia e Sostenibilità (EStà) con sede a Milano. Un'analisi delle principali tendenze osservate in queste pratiche e in altri contributi inviati da città aderenti al Patto di Milano è stata pubblicata sempre a settembre, con il titolo *The Role of Cities in the Transformation of Food Systems: Sharing lessons from Milan Pact cities* (Il ruolo delle città nella trasformazione dei sistemi alimentari: lezioni da condividere dalle città del Patto di Milano). Dalle esperienze di città aderenti al Patto di Milano sono state identificate quattro tendenze, che insieme esprimono un potenziale crescente e sinergico di trasformazione sistemica dei sistemi alimentari, alimentato da nuove collaborazioni di amministrazioni urbane e del territorio, compresi attori della società civile e del settore privato.

In tutte le regioni del mondo sono riconoscibili quattro modelli di evoluzione dei sistemi alimentari urbani:

1. Le città hanno iniziato a integrare la sicurezza alimentare e la nutrizione con altre priorità urgenti come la povertà, il cambiamento climatico, le migrazioni, lo sviluppo economico e l'impegno civico, tra le principali.
2. Le città entrano nei sistemi alimentari tipicamente attraverso uno o due punti di accesso, quali la salute, lo sviluppo economico (posti di lavoro), la pianificazione territoriale, la sicurezza alimentare, i mercati, i servizi igienico-sanitari, ecc. Tuttavia, molte città hanno iniziato ad adottare un approccio di governance più integrato, attraverso meccanismi che collegano settori e creano accordi istituzionali intergiurisdizionali nella definizione della governance alimentare comunale.

3. Mentre le città acquisiscono la consapevolezza della portata e della complessità intrinseca di un approccio sistemico ai sistemi alimentari, che comprenda produzione primaria, distribuzione, stoccaggio, trasformazione, commercializzazione e gestione di sprechi e rifiuti alimentari, le amministrazioni locali riconoscono sempre più la necessità di rafforzare i legami tra realtà urbana-rurale in modi diversi e sinergici.
4. Nei sistemi alimentari che collegano le aree urbane alle aree rurali circostanti, i produttori alimentari, le imprese alimentari e molti altri attori della società civile, il settore privato e le istituzioni civiche e gli istituti di ricerca, sono sempre più riconosciuti dai governi locali come interlocutori essenziali nella politica e nella pratica alimentare attraverso partenariati e alleanze.

Le città stanno prendendo l'iniziativa, ma si trovano di fronte a enormi sfide. I problemi cruciali sono la debolezza delle strutture di governance, l'insufficienza o la limitatezza delle risorse e delle capacità, la mancanza di formazione professionale, nonché il persistere di conflittualità e problemi di coordinamento di intenti tra settori, attori e giurisdizioni. Queste sfide sono riconosciute nelle nuove agende normative globali concordate dai governi nazionali (SDG e NUA), ma nella governance alimentare dovranno esserci sforzi attuativi contestualmente rilevanti, adattati localmente e meglio supportati.

Come previsto da alcuni movimenti lungimiranti e da alcuni processi di pianificazione politica, il mondo potrebbe essere in procinto di avviarsi verso nuovi sistemi di città sostenibili, piccole e grandi, più inclusivi ed equilibrati, e verso territori funzionali, che non costituiscono più spazi urbani e rurali tra loro separati. La realtà di interazioni sociali, economiche ed ambientali dinamiche, fluide e reciprocamente interdipendenti, tra luoghi in cui l'ambiente costruito dall'uomo è sostenibile e luoghi in cui l'ambiente naturale non antropizzato è altrettanto sostenibile, diventerà strutturalmente necessaria per costruire le fondamenta del futuro dell'umanità e del pianeta.

1.7 La FAO pone le città al centro dell'agenda per l'alimentazione e l'agricoltura

Florence Egal, consulente in sicurezza alimentare e nutrizione, diete sostenibili e sistemi alimentari locali, ex sottosegretario del programma Food for Cities dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Nell'ambito dell'Agenda 2030 e della Nuova Agenda Urbana, la FAO sta attuando una serie di progetti e iniziative in ambito urbano e sta attualmente finalizzando la sua agenda e il suo programma d'azione per l'alimentazione nelle città. Ma, come per la maggior parte dei grandi cambiamenti istituzionali, tutto va considerato in una prospettiva a lungo termine.

La FAO ha iniziato a occuparsi del nesso tra l'urbanizzazione e l'alimentazione e l'agricoltura alla fine degli anni ottanta. I consumi alimentari urbani, l'agricoltura urbana e periurbana, il cibo di strada, i sistemi di approvvigionamento e distribuzione alimentare e la silvicoltura urbana sono stati oggetto di lavori e progetti tecnici. Ma il coordinamento è rimasto a livello informale ed è stato guidato da una rete di professionisti interessati in sedi centrali, uffici regionali e diversi paesi, supportati dagli alti dirigenti di tre dipartimenti tecnici (il dipartimento di agricoltura, quello economico e sociale e quello di sviluppo sostenibile). Questa rete si è ampliata e ha lavorato in stretta collaborazione con altre reti esterne rilevanti. Il tema, tuttavia, è rimasto marginale all'interno dell'organizzazione e ha dovuto affrontare una forte opposizione interna, in un contesto di crescente emarginazione delle aree rurali.

Un primo processo di riforma della FAO ha portato alla creazione, nel Piano a medio termine (MTP) 2002-2007, di 16 Aree prioritarie di azione interdisciplinare (PAIA), tra cui Food for Cities e il sostegno a gruppi di lavoro interdipartimentali collegati. Gli obiettivi delle

aree d'azione PAIA nell'ambito del programma Food for Cities erano: “sensibilizzare i governi, le autorità municipali e le istituzioni competenti in materia di sicurezza alimentare urbana e periurbana, in particolare tra le famiglie povere; contribuire alla sicurezza, all'efficienza e alla sostenibilità dei sistemi urbani e periurbani di produzione e post-produzione agro-alimentare; garantire che il sistema alimentare urbano fosse parte integrante del sistema nazionale di approvvigionamento e distribuzione alimentare, tenendo conto della necessità di rafforzare i collegamenti rurali e urbani; promuovere valide politiche ambientali riguardanti le aree urbane e periurbane, riducendo nel contempo l'insicurezza alimentare urbana”. Tra le priorità del programma vi erano invece “la realizzazione di pubblicazioni sui quadri di riferimento per la pianificazione e le politiche appropriate per i sistemi alimentari urbani, e la fornitura di materiali per la comunicazione digitale, audiovisiva e di altro tipo, volti a sensibilizzare i responsabili politici, i responsabili tecnici e le parti interessate su questioni chiave; l'organizzazione di seminari regionali e nazionali per sensibilizzare e promuovere una pianificazione efficace dello sviluppo nel continuum rurale-urbano; la diffusione di tecnologie e best practice di comprovata efficacia; la fornitura di materiale informativo e di formazione per lo sviluppo di capacità e il sostegno a corsi di formazione a diversi livelli, nonché la realizzazione di un sito web interattivo e l'attuazione di una strategia di comuni-

cazione coerente sul progetto Food for the Cities; la partecipazione attiva a reti e forum internazionali”.

Così, ogni due anni, la FAO ha partecipato ai forum urbani mondiali UN-Habitat, da Nairobi nel 2002 a Kuala Lumpur nel 2018, co-organizzando con le istituzioni partner eventi collaterali su temi rilevanti (es. sicurezza alimentare, nutrizione, agricoltura urbana). Food for Cities ha anche attratto finanziamenti esterni per progetti e documenti specifici (per esempio, Banca Mondiale, Centro internazionale di ricerca per lo sviluppo, o IDRC), che alla fine sono confluiti in un documento multidisciplinare dal titolo “Food, Agriculture and Cities: Challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world” (Cibo, agricoltura e città: le sfide della sicurezza alimentare e nutrizionale, dell’agricoltura e della gestione degli ecosistemi in un mondo in via di urbanizzazione).¹² La FAO ha inoltre partecipato attivamente allo sviluppo della strategia “Meeting Humanitarian Challenges in Urban Areas” (Affrontare le sfide umanitarie nelle aree urbane), adottata dal Comitato permanente inter-agenzie (IASC) nel novembre 2010, e ha istituito il gruppo di lavoro preparatorio interistituzionale Food for Cities Dgroup¹³ sulla spinta della riunione preparatoria inter-istituzionale che ha ospitato nel 2009. Questa piattaforma online serve oggi una rete di oltre 2.500 membri provenienti da 114 paesi, compresa una rete globale di esperti, dai professionisti dello sviluppo al mondo accademico, collegando ricerca e pratiche sui sistemi alimentari sostenibili e l’urbanizzazione.

Ma i cambiamenti a livello dirigenziale e nel personale della FAO hanno portato a una diminuzione delle risorse, della visibilità e della consapevolezza del lavoro svolto. La decisione di organizzare l’Expo a Milano nel 2015 e il tema “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” hanno inaspettatamente invertito la tendenza. I vertici della FAO hanno infatti collaborato con la

Fondazione BCFN, che ha redatto nel corso del 2014 il Protocollo di Milano, una proposta di impegno globale per combattere gli sprechi alimentari, la fame e l’obesità, promuovendo stili di vita sani e pratiche agricole sostenibili. Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha parlato dei temi che compongono la cosiddetta “eredità immateriale” di Expo. L’annuncio fatto dal sindaco di Milano in occasione del Summit C40 di febbraio 2014 a Johannesburg, in merito alla decisione di avviare un patto per affrontare le tematiche legate all’alimentazione, è stata una gradita sorpresa. Il personale di Food for Cities è stato attivamente coinvolto nella valutazione delle esperienze delle città e nella stesura del patto stesso, e nel maggio 2016 è stata firmata una lettera d’accordo per fornire supporto tecnico al segretariato del MUFPP. Il 15 ottobre il Direttore Generale della FAO José Graziano da Silva ha presenziato alla firma del Patto da parte di oltre 100 città e ha affiancato il sindaco di Milano Pisapia il giorno successivo, quando il Patto di Milano è stato consegnato al Segretario Generale dell’ONU Ban Ki Moon in occasione della Giornata mondiale dell’alimentazione. Il MUFPP ha rappresentato un importante punto di svolta per la FAO, poiché ha coinvolto i vertici politici dell’organizzazione. Il secondo summit dei sindaci è stato ospitato presso la sede centrale della FAO a Roma, e la FAO è stata inoltre fortemente coinvolta nell’organizzazione della terza riunione annuale e del Summit dei sindaci a Valencia, ed era presente alla quarta riunione annuale a Tel Aviv, nel settembre 2018.

Parallelamente, l’organizzazione di UN Habitat III ha portato ad una maggiore attenzione verso l’alimentazione e l’agricoltura nell’ambito della NUA adottata a Quito nell’ottobre 2016, aprendo la strada a un’ulteriore collaborazione FAO/UN-Habitat, ma anche a una maggiore consapevolezza della sinergia tra SDG2 e SDG11, e del ruolo dei comuni e dei governi locali nell’Agenda 2030.

NOTE

¹² <http://www.fao.org/3/a-au725e.pdf>

¹³ <http://www.fao.org/fcit/fcit-contacts/dgroups-list/en/>

1.8 Il Decennio d’Azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione: il potenziale per sostenere gli ambienti alimentari urbani

*Simona Seravesi, consulente indipendente in materia di nutrizione
Trudy Wijnhoven, Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura (FAO)*

Nell’aprile 2016, l’Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione n° 70/259,¹⁴ ha approvato i risultati della Seconda conferenza internazionale sulla nutrizione (ICN2) del 2014 e ha indetto il Decennio d’Azione sulla nutrizione (“Decennio della nutrizione”), dal 2016 al 2025. La risoluzione invita la FAO e l’OMS a guidare l’attuazione del Decennio della nutrizione in collaborazione con il Programma alimentare mondiale (World Food Programme - WFP), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) e il Fondo delle Nazioni Unite per l’infanzia (UNICEF), e a individuare e sviluppare un programma di lavoro, basato sulla Dichiarazione di Roma, sulla nutrizione e sul suo quadro d’azione, utilizzando meccanismi di coordinamento quali il Comitato permanente delle Nazioni Unite per la nutrizione (UNSCN), e piattaforme multilaterali come il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS). Il Decennio della nutrizione offre a tutte le parti interessate un’opportunità unica e limitata nel tempo per rafforzare gli sforzi congiunti di attuazione degli impegni ICN2 e degli SDG relativi alla nutrizione.¹⁵

Le cattive abitudini alimentari sono tra i principali fattori di rischio per la salute globale e il carico di malattia globale. I sistemi alimentari e il modo in cui sono concepiti per fornire diete sane costituiscono un fattore che favorisce la malnutrizione in tutte le sue forme. Nel 2017, le persone sottanutrite erano quasi 821 milioni, mentre i bambini sotto i cinque anni af-

fetti da arresto della crescita erano quasi 151 milioni; per contro, i bambini sotto i cinque anni in sovrappeso erano oltre 38 milioni, mentre gli adulti obesi 672 milioni. Il dimagrimento cronico continua a colpire oltre 50 milioni di bambini sotto i cinque anni nel mondo. Affinché il mondo possa rispettare gli impegni dell’ICN2, gli obiettivi nutrizionali globali dell’Assemblea mondiale della sanità (AMS) del 2025, gli obiettivi globali sulle malattie non trasmissibili MNT legate all’alimentazione e gli obiettivi relativi alla nutrizione nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sono urgentemente necessari sforzi prioritari e rapidi, orientati all’azione nell’ambito del Decennio della nutrizione.

Il Decennio della nutrizione comprende sei aree di impatto trasversali e integrative, derivate dalle raccomandazioni ICN2 e in linea con gli SDG. Le sei aree sono:

1. sistemi alimentari sostenibili e resilienti per regimi alimentari sani;
2. sistemi sanitari allineati che forniscano una copertura universale delle azioni essenziali in materia di nutrizione;
3. protezione sociale ed educazione alimentare;
4. commercio e investimenti per una migliore nutrizione;
5. ambienti sicuri e di supporto per l’alimentazione a tutte le età; e
6. rafforzamento della governance e della responsa-

bilità in materia di nutrizione.

Il Quadro d'azione ICN2 presenta raccomandazioni da attuare per garantire che i sistemi alimentari diventino più sostenibili e promuovano regimi alimentari sani, e per migliorare i sistemi alimentari sostenibili attraverso politiche pubbliche coerenti in tutti i settori pertinenti, dalla produzione al consumo, al fine di soddisfare le esigenze nutrizionali di tutti. Il Decennio della nutrizione può essere utilizzato come quadro strategico per allineare le politiche e le iniziative già in atto con l'obiettivo di creare un ambiente alimentare urbano sano.

Il Decennio della nutrizione fornisce ai paesi meccanismi come le Reti d'azione, che sono gruppi informali di paesi intenzionati ad accelerare e allineare gli sforzi su un argomento specifico legato a un'area d'azione del Decennio della nutrizione. Essi sono utilizzati per sostenere l'elaborazione di politiche e normative, lo scambio di buone pratiche ed esperienze, illustrare i successi e gli insegnamenti tratti e fornire un sostegno reciproco per accelerare i progressi in settori specifici, con l'obiettivo finale di migliorare i sistemi alimentari, i regimi alimentari e la nutrizione per tutti. Una Rete d'azione può essere un buon modo per condividere informazioni sulle iniziative e per stabilire collegamenti tra esperti, per esempio organizzando riunioni di rete tra le persone che lavorano con la produzione sostenibile di prodotti ittici, la nutrizione e la salute, sviluppando la gestione e l'applicazione delle politiche.

I paesi hanno già istituito, o sono in procinto di istituire, diverse reti d'azione nell'ambito del Decennio della nutrizione, tra cui: Norvegia - cibo sostenibile proveniente dagli oceani e dalle acque interne per la sicurezza alimentare e la nutrizione; Cile - ambiente alimentare sano; Figi - obesità infantile nel Pacifico; Brasile/Uruguay - promozione di linee guida alimentari per la prevenzione dell'obesità e

la riduzione delle MNT; Brasile/Costa Rica/Colombia - riduzione del consumo di sodio per prevenire e controllare le malattie cardiovascolari; Francia/Australia - etichettatura nutrizionale; Germania - pasti scolastici sani.

Il Decennio della nutrizione si propone di consolidare gli sforzi in atto e promuovere l'allineamento tra le azioni e gli attori. Il Milan Urban Food Policy Pact può contribuire a garantire una maggiore enfasi sull'importanza della nutrizione nell'ambito della Nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite. Sarebbe fondamentale promuovere la traduzione della creazione di reti d'azione in impegni, politiche e azioni concrete e stabilite a livello nazionale e locale, incentivando le interazioni oltre che riunioni bilaterali e multilaterali tra città attraverso la Rete d'azione, per sfruttare le competenze e le conoscenze delle città con un approccio partecipativo. Sarebbe inoltre importante individuare e sostenere i settori chiave per l'attuazione delle reti d'azione, comprese le modalità di impegno e i ruoli degli Stati membri e di altre parti interessate, nonché gli strumenti di guida dell'azione (mezzi di attuazione). Pertanto, potrebbe essere interessante sostenere le esigenze di ricerca per aiutare le amministrazioni comunali a collegare le iniziative alimentari nate dal basso e quelle imposte dall'alto e includere diversi tipi di attori, compreso il settore privato. Il modo in cui la maggior parte dei sistemi alimentari sono attualmente istituiti è inadeguato a fornire regimi alimentari sani. Le sfide nutrizionali che i paesi si trovano ad affrontare continuano a evolversi e a crescere, soprattutto nel contesto urbano. Il Decennio della nutrizione aiuta a mettere in evidenza l'urgenza di questa situazione, anche ottimizzando la partecipazione e orientando il processo verso traguardi e obiettivi uniformi e allineati. Sulla base di questo scenario, risulta fondamentale non perdere l'opportunità di sfruttare il Decennio della nutrizione per sostenere l'ambiente alimentare urbano.

NOTE

¹⁴ Risoluzione 14 (2016). Risoluzione adottata dall'Assemblea generale il 1° aprile 2016. Disponibile sul sito: <http://undocs.org/A/RES/70/259>

¹⁵ <https://www.un.org/nutrition/home>

1.9 La necessità di diete sostenibili

Katarzyna Dembska, Marta Antonelli, Fondazione BCFN

Oltre alla rapida crescita demografica, molte parti del mondo si trovano ad affrontare trend di urbanizzazione senza precedenti. Nel 1900 solo il 15% della popolazione mondiale viveva in aree urbane. Il ritmo di crescita è aumentato rapidamente nel ventesimo secolo e nel 2007, per la prima volta nella storia dell'umanità, più della metà della popolazione mondiale era concentrata in aree urbane. Questa percentuale dovrebbe raggiungere il 68% entro il 2050.^{16,17} L'SDG 11 (rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili) riconosce nei suoi obiettivi le gravi sfide che molte città del mondo stanno affrontando. E' tuttavia necessario che il collegamento tra le conseguenze della rapida crescita urbana, i sistemi alimentari e i regimi alimentari sostenibili sia esplicitamente evidenziato e affrontato con lo sviluppo, l'implementazione e il monitoraggio di soluzioni legate al cibo. Sistemi alimentari sani e sostenibili possono essere considerati come prerequisiti diretti o indiretti di tutti gli SDG.

Povertà, insicurezza alimentare, cambiamenti di stile di vita, produzione e consumo di cibi non sostenibili stanno infatti incidendo profondamente sul benessere delle popolazioni urbane, che devono affrontare anche una maggiore vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici. Nel 2017, il numero di persone sottotonutrite nel mondo è salito a 821 milioni, contro gli 804 milioni del 2016, sulla spinta dei cambiamenti climatici, delle migrazioni e dei conflitti.¹⁸ L'arresto della crescita si è diffuso anche nei centri urbani, tanto che un bambino su tre affetto da tale condizione vive in un'area urbana.¹⁹ Il settore agroalimentare si trova anche di fronte alla sfida di fornire cibo adeguato e nutriente per tutti, considerando che le città sono responsabili fino al 70% delle emissioni globali di gas serra, e occupano solo il 2% della superficie

terrestre globale.²⁰

È stato dimostrato che l'aumento del reddito è un fattore che conduce all'aumento della domanda di regimi alimentari ad alto contenuto di carne, latticini, olio, sale e cibi trasformati²¹. Allo stesso tempo, la globalizzazione del sistema alimentare ha contribuito al degrado ambientale e alla perdita di biodiversità, abbassando nel contempo i prezzi delle diete ad alto contenuto energetico ma scarsamente diversificate e povere di elementi nutrizionali importanti.²² Il sovrappeso, l'obesità e le malattie non trasmissibili (MNT legate allo stile di vita, come le malattie cardiovascolari, il diabete e l'ipertensione, sono in aumento nei paesi a basso, medio e alto reddito.²³ Le MNT legate all'alimentazione sono in rapido aumento nei paesi a basso e medio reddito²⁴, dove si verifica circa l'80% dei decessi globali per MNT.²⁵

Con il Decennio d'Azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le diete sostenibili stanno acquisendo sempre maggiore attenzione e offrono l'opportunità di portare avanti con successo gli impegni per lo sviluppo sostenibile, eliminare la povertà e l'insicurezza alimentare²⁶ e affrontare gli impatti sulla salute e sull'ambiente dell'attuale stile di vita urbano. Come definito dalla FAO e da Biodiversity International,²⁷ "le diete sostenibili sono diete a basso impatto ambientale, che contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale nonché a una vita sana per le generazioni presenti e future". In quanto tali, la loro promozione attiva è fondamentale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e quelli dell'accordo di Parigi.

In un contesto di sufficiente accesso e disponibilità

di cibo, le strategie per ridurre le emissioni di gas serra e gli impatti sulle risorse ambientali attraverso azioni legate all'alimentazione includono la riduzione dell'assunzione di carne (e prodotti lattiero-caseari) e la limitazione del consumo eccessivo di cibo, limitandosi ad assumere la quantità di cibo sufficiente a fornire l'energia necessaria per mantenere un peso ottimale. Queste azioni possono portare ad ampi benefici sociali sia per la salute umana sia per l'ambiente^{28,29}. Tuttavia non sarà facile cambiare abitudini alimentari consolidate, dominate da prodotti di origine animale, soprattutto se si considera che la comprensione delle diete sostenibili è ancora scarsa e che vi sono molti malintesi su come vengono definite e applicate.³⁰

È importante sottolineare che il legame tra nutrizione e ambiente è bidirezionale. Le abitudini alimentari hanno un impatto sull'ambiente, ma l'ambiente può anche influenzare le scelte alimentari. Oltre ai sud-

detti effetti sulla salute umana e sull'ambiente, le diete sostenibili possono essere considerate una condizione preliminare per la sicurezza alimentare a lungo termine.³¹ L'ambiente, e in particolare il clima e la salute delle risorse naturali in termini di qualità e quantità, sono una condizione preliminare per la disponibilità di cibo e la conservazione della biodiversità.³² L'istruzione è la chiave per migliorare la comprensione di questo legame bidirezionale. Per questi motivi, le diete sostenibili devono far parte di una strategia globale per migliorare la sicurezza alimentare, la nutrizione e le condizioni di vita dei produttori alimentari, sostenere lo sviluppo economico, ridurre l'impatto climatico e ripristinare l'ecosistema. Ciò richiede un profondo cambiamento e l'impegno di tutti gli stakeholder della società. Le città sono attori chiave nel portare avanti questa transizione verso un mondo sano e sostenibile per i cittadini globali delle generazioni presenti e future.

NOTE

¹⁶Xing Quan Zhang. The trends, promises and challenges of urbanisation in the world. *Habitat International*, Volume 54, Part 3, 2016, p. 241-252, ISSN 0197-3975, <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2015.11.018>.

¹⁷ UNDESA. World Urbanisation Prospects, the 2018 Revision. <https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html>

¹⁸ FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO. The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building climate resilience for food security and nutrition. Rome, 2018 [FAO].

¹⁹ Ruel, Marie T., Garrett, James. L. and Yosef, Sivan (2017). Food security and nutrition: Growing cities, new challenges, ch. 3, p. 24-33, in 2017 Global Food Policy Report, International Food Policy Research Institute (IFPRI).

²⁰ United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat), 2011

²¹ Macdiarmid J, Kyle J, Horgan G, Loe J, Fyfe C, Johnstone A, McNeill G. Livewell: a balance of healthy and sustainable food choices. Project report. London: World Wildlife Federation-UK; 2011.

²² Foresight. The future of food and farming. Final Project Report. London: Government Office for Science; 2011.

²³ Alleyne G, Binagwaho A, Haines A, Jahan S, Nugent R, Rojhani A, Stuckler D. Lancet NCD Action Group. Embedding non-communicable diseases in the post-2015 development agenda. *Lancet* 2013;381:566-74.

²⁴ Lachat C, Otchere S, Roberfroid D et al. Diet and physical activity for the prevention of noncommunicable diseases in low- and middle-income countries: a systematic policy review. *PLoS Med*. 2013; 10: e1001465

²⁵ World Health Organization. Global status report on noncommunicable diseases 2010. Florence: World Health Organization; 2011.

²⁶ Jessica L. Johnston, Jessica C. Fanzo, Bruce Cogill. Understanding Sustainable Diets: A Descriptive Analysis of the Determinants and Processes That Influence Diets and Their Impact on Health, Food Security, and Environmental Sustainability. *Advances in Nutrition*, Volume 5, Issue 4, 1 July 2014, p. 418-429. <https://doi.org/10.3945/an.113.005553>

²⁷ FAO Proceedings of the International Scientific Symposium. Biodiversity and Sustainable Diets 2010; FAO 2012

²⁸ Sustainable Development Commission (2009). Setting the Table: Advice to Government on Priority Elements of Sustainable Diets. http://www.sd-commission.org.uk/data/files/publications/Setting_the_Table.pdf

²⁹ Garnett T (2008). *Cooking Up a Storm: Food, Greenhouse Gas Emissions and Our Changing Climate*. Surrey: University of Surrey, Food Climate Research Network, Centre for Environmental Strategy.

³⁰ Macdiarmid, J. (2013). Is a healthy diet an environmentally sustainable diet? *Proceedings of the Nutrition Society*, 72(1), 13-20. doi:10.1017/S0029665112002893

³¹ Berry E, Dernini S, Burlingame B, Meybeck A, Conforti P. Food security and sustainability: Can one exist without the other? *Public Health Nutrition*; 2015; 18(13), 2293-2302. doi:10.1017/S136898001500021X.

³² L, McGuire S. Fatal gaps in seed security strategy. *Food Sec* 2012; 4, 569-579

1.10 Città, nutrizione e SDG

James Garrett, Bioversity International

Stineke Oenema, Comitato permanente delle Nazioni Unite per la nutrizione

Le dinamiche dell'urbanizzazione e della vita urbana creano sfide complesse per una buona alimentazione e costituiscono un'opportunità significativa di porre fine alla malnutrizione in tutte le sue forme per persone di tutte le età. Le città e gli altri insediamenti urbani devono affrontare una serie articolata di problemi inerenti alla nutrizione, tra cui la denutrizione, la carenza nutrizionale, il sovrappeso e l'obesità.

Le autorità comunali e regionali, i governi nazionali e la comunità internazionale hanno riconosciuto il ruolo chiave che le città e gli insediamenti urbani svolgono nell'affrontare le sfide nutrizionali (per esempio, la NUA, e il MUFPP). Il patrimonio di diversità presente nelle città e nelle comunità, in termini di popolazione, infrastrutture e servizi, è sorprendente. Se si ignorano le differenze per guardare solo alla media generale, si nascondono forse i problemi, ma si perdono di vista anche le soluzioni insite in tale patrimonio.

I regimi alimentari sembrano emergere come la più grande sfida alla prospettiva futura di una buona nutrizione nelle aree urbane. I sistemi alimentari e i regimi alimentari stanno cambiando con lo sviluppo dell'economia, lo spostamento delle persone nelle città e il rafforzamento dei legami globali. Gli ambienti urbani consentono sia la specializzazione sia l'offerta di una più ampia gamma di prodotti alimentari e di opzioni di consegna per i consumatori urbani. Purtroppo per ragioni sociali, economiche e di accessibilità, questa maggiore gamma di scelte

alimentari in una città non è disponibile a tutti.

Alcuni quartieri possono presentarsi come deserti alimentari, con supermercati non facilmente accessibili. A causa del lavoro formale e informale e di altre esigenze, altre famiglie potrebbero non avere il tempo per fare la spesa e cucinare. In entrambi i casi, le famiglie potrebbero quindi ricorrere a cibi di strada, fast food o altri cibi pronti o alimenti altamente trasformati, come componenti significativi della loro dieta. Fondamentalmente, il più grande fattore di cambiamento della dieta è la penetrazione di nuovi regimi alimentari, basati su alimenti trasformati e ultra-processati che sono ad alto contenuto energetico ma poveri di elementi nutrizionali, ma che costano poco e sono allettanti e gustosi, grazie anche al supporto di strategie di marketing aggressive. Questi alimenti sono spesso più economici rispetto agli alimenti sani e freschi. I molteplici sistemi alimentari all'interno di una città e le questioni inerenti alla sicurezza alimentare pongono quindi enormi sfide a livello politico. La crescita urbana aumenta la domanda di cibo e stimola i cambiamenti nei regimi alimentari: una nuova domanda può creare opportunità per i produttori delle zone rurali, che possono migliorare le loro condizioni di vita e può promuovere approcci olistici alla gestione delle risorse naturali. Rispondere alla sfida alimentare e nutrizionale urbana è stato uno dei principali fattori che hanno dato impulso alla pianificazione territoriale. Tale pianificazione deve trovare il modo di rendere sostenibile il sistema alimentare ed

essere in grado di offrire scelte più sane e nutrienti. La pianificazione territoriale integrata crea collegamenti tra gli attori rurali e urbani, può sostenere catene di valore integrate nel continuum rurale-urbano e promuovere diete basate su alimenti nutrienti, diversificati e prodotti in loco. Gli investimenti nelle infrastrutture rurali e nelle città intermedie (strade rurali e secondarie di qualità, elettricità, impianti di stoccaggio, comunicazioni e informazione) costruiscono collegamenti e creano poli di attività economiche a vantaggio dei piccoli produttori e delle città. Ciò è particolarmente importante perché, in futuro, la maggior parte dell'urbanizzazione si concentrerà nelle piccole e medie città, e perché la popolazione rurale negli spazi tra le città fornisce la maggior parte dell'acqua, dell'energia, del cibo e della materia prima per gli insediamenti umani. La pianificazione deve anche considerare i fattori che contribuiscono ad una cattiva alimentazione (acqua e servizi igienico-sanitari, assistenza sanitaria).

In tale prospettiva, il Comitato permanente delle Nazioni Unite per la nutrizione ha organizzato una riunione del gruppo di esperti (EGM) per collegare la nutrizione con gli SDG che erano in esame nel 2018 (SDG6, SDG7, SDG11, SDG12 e SDG15), con l'obiettivo di fornire input nutrizionali concreti e praticabili nel Forum politico ad alto livello del 2018, in collegamento con l'Agenda 2030³³. Un documento di riferimento intitolato "Nutrition and SDG11: Make Cities and Human Settlements Inclusive, Safe, Resilient and Sustainable" (Nutrizione e SDG11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili) è stato redatto dal Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR). Le principali raccomandazioni della riunione sono state le seguenti:

1. L'SDG 11 deve assicurare l'integrazione della nutrizione nel suo ambito di azione, osservando il tutto da una prospettiva nutrizionale e ponendo al centro le persone e le loro esigenze. Ciò implica la

pianificazione per consentire la fornitura di infrastrutture e servizi accessibili e la creazione di sistemi alimentari ricchi di nutrienti, inclusivi, giusti e sostenibili, per diete sane che evitino sprechi e danni all'ambiente.

2. Per realizzare città sostenibili e inclusive, le azioni per il perseguimento degli obiettivi devono tenere conto dell'eterogeneità delle condizioni e delle popolazioni presenti nelle aree urbane. Le autorità devono cercare la convergenza e la coerenza tra gli interventi nei diversi settori e livelli di governo, incoraggiando il coordinamento interdipartimentale e intersettoriale. La convergenza programmatica, che comporta la creazione di posti di lavoro dignitosi, la fornitura di servizi essenziali nei settori della sanità, dei trasporti, dell'energia, dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari, contribuirà ad affrontare i fattori determinanti dell'alimentazione in modo efficace e, soprattutto, allo stesso momento.

3. Nessuna popolazione o area geografica deve essere lasciata indietro. Le azioni devono includere in modo significativo ed efficace persone con esigenze e provenienze diverse, compresi i poveri, le donne, gli anziani e le persone con disabilità. Tutte le parti interessate al miglioramento dell'alimentazione devono essere coinvolte, compresi il settore privato, la società civile, i consumatori e i produttori, attraverso processi partecipativi in cui le voci dei meno potenti siano ascoltate e prese in considerazione.

4. Le soluzioni richiedono una leadership e una governance locale per affrontare le dinamiche, la diversità e l'unicità delle varie aree geografiche. Occorre adoperarsi per acquisire dati e nuove evidenze, da utilizzare per fornire un quadro completo del problema e delle soluzioni.

5. Le politiche devono inoltre integrare dinamicamente le economie locali e regionali, collegando le zone urbane, periurbane e rurali, lavorando per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici e valorizzando le tradizioni e l'agrobiodiversità di una regione.

NOTE

³³ UNSCN (2018). Expert Group Meeting on Nutrition and SDG under Review in Preparation for the High-Level Political Forum: meeting report. Disponibile su: <https://www.unscn.org/uploads/web/news/Final-Report-of-EGM-on-nutrition.pdf>

1.11 UN Habitat. Rafforzamento dei collegamenti urbano-rurali per una migliore nutrizione e sicurezza alimentare

Stephanie Loose, Grace Githiri, Andrea Oyuela, Remy Sietchiping, UN Habitat

La NUA³⁴, adottata dagli Stati membri delle Nazioni Unite a Quito, Ecuador, nell'ottobre 2016, sottolinea l'importanza di integrare l'alimentazione e la nutrizione nella pianificazione urbana e territoriale. Il rafforzamento dei legami tra zone urbane e rurali è una delle strategie per contribuire allo sviluppo territoriale sostenibile e integrato e per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale, sia nelle aree urbane sia in quelle rurali.

Il rafforzamento dei collegamenti urbano-rurali può prendere le mosse da vari punti³⁵, partendo per esempio dalla comprensione dei flussi spaziali di persone, prodotti, servizi e informazioni - dalle zone rurali a quelle urbane, ma anche viceversa - e dal rafforzamento delle capacità delle piccole e medie città (come mercati, per la trasformazione, il trasporto e la distribuzione dei prodotti alimentari, fornendo accesso a opportunità di lavoro non agricolo, informazioni su prezzi e commercializzazione, nonché servizi finanziari, sociali e amministrativi³⁶). Il rafforzamento dei legami tra aree urbane e rurali è un tema che coinvolge diversi livelli ed evidenzia l'importanza di un approccio territoriale per la protezione di beni naturali come la terra (il suolo), l'acqua e l'aria, da cui dipende la produzione alimentare, nonché la necessità di investimenti inclusivi e strategie di finanziamento per ridurre il divario tra sviluppo urbano e sviluppo rurale

e aumentare lo sviluppo economico nel continuum tra aree urbane e rurali.

L'integrazione dell'alimentazione e della nutrizione nei piani, nelle strategie e nelle politiche di sviluppo (nazionale, regionale e "urbano") richiede un approccio integrato che comprenda la pianificazione trasversale ai confini amministrativi, l'inclusione di molteplici attori provenienti sia dalle aree urbane che rurali, e la cooperazione tra i diversi livelli di governo e con la società civile, il settore privato e le università, come presentato nelle Linee guida internazionali per la pianificazione urbana e territoriale (International Guidelines on Urban and Territorial Planning IG-UTP)³⁷ di UN-Habitat.

L'approccio integrato promosso nelle Linee guida (IG-UTP) può essere applicato quando si tratta di integrare i sistemi alimentari e nutrizionali nella pianificazione urbana e territoriale, in quanto le responsabilità dei diversi attori chiave sono chiaramente indicate nei diversi capitoli. Mentre le IG-UTP si concentrano sulla pianificazione, i Principi guida per i collegamenti urbano-rurali³⁸ comprendono raccomandazioni pratiche di azione per lo sviluppo economico, sociale e ambientale in un quadro di riferimento e sottolineano l'importanza di rafforzare le sinergie tra aree urbane e rurali, in particolare promuovendo i partenariati urbano-rurali,

che sono fondamentali per la sicurezza alimentare e la promozione dei prodotti alimentari locali.

Anche l'integrazione dei collegamenti tra aree urbane e rurali nelle politiche urbane nazionali o nei piani di sviluppo è un elemento chiave, che incide non solo sui sistemi alimentari nelle aree urbane, ma anche a livello regionale. Lo sviluppo e il rafforza-

mento delle capacità locali - sia dal punto di vista della pianificazione, ma anche degli attori chiave dei sistemi alimentari e nutrizionali - consentirà agli agenti di cambiamento di sviluppare e attuare soluzioni sostenibili e a lungo termine per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, garantendo che nessuna persona e nessuna area rimangano indietro.



NOTE

³⁴ UN (2016) alla Conferenza HABITAT III. Nuova Agenda Urbana: Disponibile su: <http://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf>

³⁵ UN-Habitat (2017). Implementing the new Urban Agenda by strengthening Urban-Rural Linkages. Disponibile su: <https://unhabitat.org/books/implementing-the-new-urban-agenda-by-strengthening-urban-rural-linkages/>

³⁶ Consultare anche: UN-Habitat's contribution to the Regional Development Dialogue RDD, vol. 35, 2014 su "The Role of Small and Intermediate Cities in Enhancing Urban-Rural Linkages for sustainable Urbanization."

³⁷ UN-Habitat (2015). International Guidelines on Urban and Territorial Planning. Disponibile su: <https://unhabitat.org/books/international-guidelines-on-urban-and-territorial-planning/> Le IG-UTP sono uno strumento applicabile a livello globale per migliorare le strategie e le pratiche per una pianificazione urbana e territoriale sostenibile.

³⁸ Principi guida per i collegamenti urbano-rurali: sviluppati in un processo partecipativo convocato da UN Habitat e che coinvolge 125 stakeholder. Per maggiori informazioni consultare il sito www.urbanrurallinkags.wordpress.com

SDG - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

17 Obiettivi

147 Target

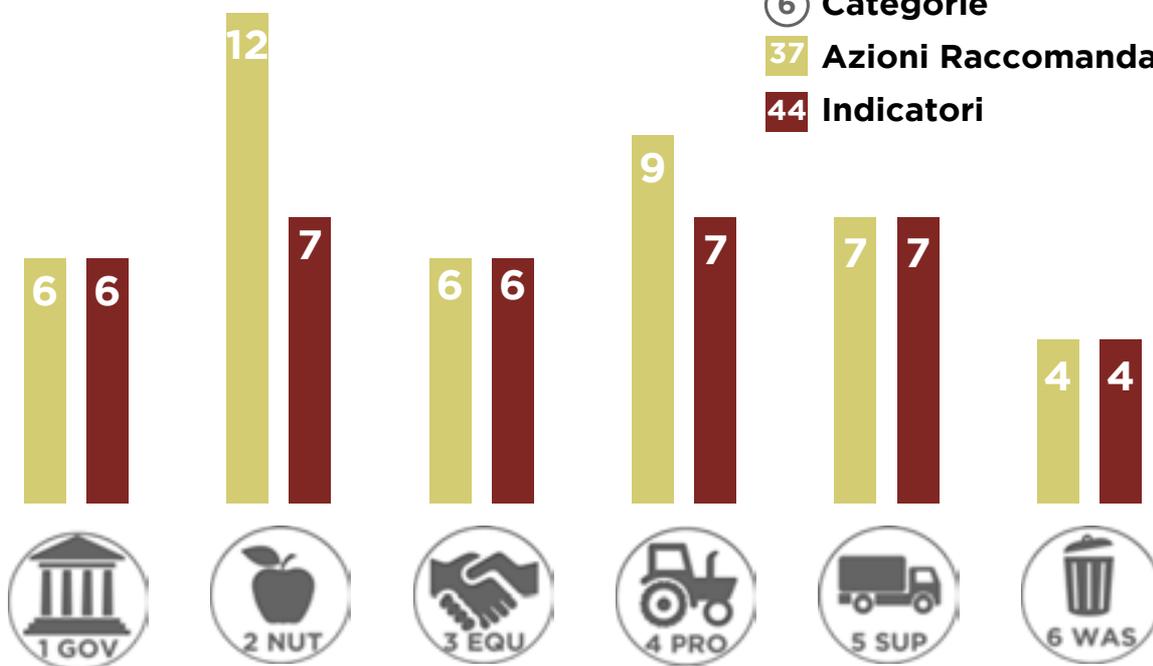


MILAN URBAN FOOD POLICY PACT

6 **Categorie**

37 **Azioni Raccomandate**

44 **Indicatori**



2. MONITORAGGIO: QUADRI E INDICATORI

Questo capitolo illustra il lavoro svolto per creare un quadro di monitoraggio che consenta di osservare i progressi delle politiche alimentari urbane in diverse città

FAO MUFPP

Quadro di monitoraggio



Categoria n. 1 del MUFPP
Governance



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 1: Presenza di un ente interdipartimentale comunale attivo nell'ambito della consulenza e dei processi decisionali per i programmi e le politiche alimentari	
Indicatore 2: Presenza di una politica alimentare attiva multi-attoriale e di un sistema di pianificazione	16.6 16.7
Indicatore 3: Presenza di una politica o strategia alimentare urbana e/o di piani d'azione a livello comunale	
Indicatore 4: Presenza di un inventario di iniziative e pratiche alimentari locali a supporto delle politiche e dei programmi alimentari urbani comunali	16.10

Indicatore 5: Presenza di un meccanismo che consenta di raccogliere e analizzare i dati relativi ai sistemi alimentari urbani al fine di monitorare/valutare e favorire l'elaborazione di politiche alimentari urbane municipali	16.10
Indicatore 6: Presenza di un piano per la gestione delle emergenze alimentari e della resilienza alimentare da parte del comune (a seguito di disastri; vulnerabilità a livello di produzione, trasporto e accesso al cibo; crisi socio-economiche e così via) basato sulla valutazione delle vulnerabilità	



Categoria n. 2 del MUFPP

Alimentazione e diete sostenibili



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 7: Livello minimo di varietà alimentare per le donne in età fertile	2.1
Indicatore 8: Numero di nuclei familiari che vivono nei "food desert"	2.2
Indicatore 9: Costi di un paniere alimentare nutriente a livello comunale/comunitario	1.4
Indicatore 10: Consumo giornaliero individuale medio di carne	2.c
Indicatore 11: Numero di adulti affetti da diabete di tipo 2	12.8 2.4
Indicatore 12: Prevalenza di arresto della crescita nei bambini sotto i 5 anni	2.2 3.4
Indicatore 13: Prevalenza di sovrappeso o obesità in adulti, giovani e bambini	2.2 3.4
Indicatore 14: Numero di attività organizzate o sostenute dal comune per promuovere diete sostenibili	2.2 3.4
Indicatore 15: Presenza di politiche/programmi incentrati sul consumo di zucchero, sale e grassi rivolti a gruppi target specifici	2.2
Indicatore 16: Presenza di programmi/politiche tesi a promuovere la disponibilità di cibi nutrienti e diversificati nelle strutture pubbliche	2.2
Indicatore 17: Percentuale di popolazione con accesso ad acqua potabile sicura e condizioni igieniche adeguate	2.2



Categoria n. 3 del MUFPP

Equità economica e sociale



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 18: Percentuale di nuclei familiari in stato di insicurezza alimentare secondo la Food Insecurity Experience Scale (FIES)	6.1
Indicatore 19: Percentuale di persone che usufruiscono di programmi di assistenza alimentare e/o sociale	2.2
Indicatore 20: Percentuale di bambini e ragazzi (sotto i 18 anni) che usufruiscono di programmi alimentari nelle scuole	2.2
Indicatore 21: Numero di posti di lavoro ufficiali legati al sistema alimentare urbano per i quali viene pagato almeno il salario minimo nazionale o un salario sufficiente per vivere	2.3 8.3
Indicatore 22: Numero di risorse alimentari presenti sul territorio a livello comunale	2.1
Indicatore 23: Presenza di politiche e obiettivi alimentari rivolti specificamente ai gruppi socialmente vulnerabili	1.3 1.b 2.1 2.2 12.3
Indicatore 24: Numero di opportunità per l'apprendimento e lo sviluppo di competenze in relazione al sistema alimentare nei seguenti ambiti: i) competenze in materia di cibo e nutrizione, ii) formazione professionale e iii) leadership	4.7



Categoria n. 4 del MUFPP

Produzione alimentare



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 25: Numero di persone residenti entro i confini comunali con accesso a un orto urbano	11.a
Indicatore 26: Presenza di politiche e regolamenti comunali che autorizzano e promuovono la produzione agricola e la lavorazione dei relativi prodotti entro i confini comunali	11.a
Indicatore 27: Superficie degli spazi agricoli (potenziali) entro i confini comunali	11.a 15.5 15.9
Indicatore 28: Percentuale della popolazione agricola totale entro i confini comunali che detiene diritti di proprietà o diritti reali su terreni agricoli destinati alla produzione alimentare, in base al sesso	2.3 15.5 15.9
Indicatore 29: Percentuale di terreni agricoli entro i confini comunali destinati all'agricoltura sostenibile	11.a 2.4 15.5 - 15.9
Indicatore 30: Numero di produttori di cibo urbani e periurbani che hanno usufruito di assistenza e formazione tecnica negli ultimi 12 mesi	2.4

Indicatore 31: Numero di infrastrutture comunali per la lavorazione e la distribuzione degli alimenti disponibili per i produttori di cibo entro i confini comunali	11.a
Indicatore 32: Percentuale di produttori di alimenti locali/regionali che vendono i loro prodotti ai mercati comunali su aree pubbliche	11.a
Indicatore 33: Percentuale annuale dei rifiuti organici urbani raccolti riutilizzata nella produzione agricola realizzata entro i confini comunali	12.5



Categoria n. 5 del MUFPP

Disponibilità e distribuzione del cibo



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 34: Presenza di politiche/programmi volti a ridurre le emissioni di gas serra in diversi punti della filiera agroalimentare	13.2
Indicatore 35: Presenza di un piano di sviluppo per migliorare la resilienza e l'efficienza della logistica delle filiere agroalimentari locali	11.b
Indicatore 36: Numero di punti vendita di frutta e verdura fresca per mille abitanti (mercati e negozi) sostenuti dal comune	2.2
Indicatore 37: Investimento comunale annuo nei mercati e nei negozi di alimentari al dettaglio che forniscono alimenti freschi agli abitanti del posto, espresso come percentuale rispetto al budget (investimento) totale	2.2
Indicatore 38: Percentuale della spesa per l'approvvigionamento alimentare sostenuta dagli enti pubblici destinata agli alimenti provenienti da fonti etiche e sostenibili e da catene agroalimentari corte (locali/regionali)	12.7
Indicatore 39: Presenza di norme sulla sicurezza alimentare e di procedure di attuazione e applicazione	
Indicatore 40: Presenza di servizi di assistenza rivolti al settore alimentare informale per la fornitura di consulenza in materia di pianificazione delle attività, finanza e sviluppo	



Categoria n. 6 del MUFPP

Sprechi alimentari



Indicatori

Obiettivi SDG

Indicatore 41: Volume annuale totale di perdite e sprechi alimentari	4.7 12.3
Indicatore 42: Numero di eventi e campagne organizzati annualmente allo scopo di ridurre le perdite e gli sprechi alimentari	4.7 12.3
Indicatore 43: Presenza di politiche o regolamenti incentrati sulla prevenzione degli sprechi alimentari, il recupero e la redistribuzione	12.3
Indicatore 44: Volume annuale totale di eccedenze alimentari recuperate e ridistribuite per il consumo umano diretto	12.3

2.1 Promuovere le prospettive territoriali per il raggiungimento degli SDG

*Elodie Valette, Jean-Michel Sourisseau, Cirad
Thierry Giordano, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)*

I 17 SDG sono stati volutamente formulati in modo da essere sia universali che interdipendenti. Si tratta di un'agenda estremamente ambiziosa, soprattutto a livello di attuazione, dato che gli SDG sono fortemente localizzati. È molto importante capire e prendere in considerazione da un lato il modo in cui i processi di urbanizzazione modellano il futuro delle aree rurali e, dall'altro, l'impatto esercitato dal cambiamento delle aree rurali sulla sostenibilità dei processi di urbanizzazione. Infatti, né le città né le aree rurali potranno mai essere sostenibili se non lo sono anche le rispettive controparti. Le prospettive territoriali per lo sviluppo costituiscono un importante tema di discussione all'interno delle organizzazioni internazionali e tra i partner di sviluppo, e si integrano perfettamente nel quadro d'azione del MUFPP. Sono sempre più riconosciute come un valido strumento per raggiungere i risultati auspicati in materia di sviluppo. Per quale motivo?

Una prospettiva territoriale considera un territorio come uno spazio di governance per le attività umane, in cui vengono elaborati e attuati progetti, programmi e politiche orientati al futuro. Un territorio è dunque percepito come uno spazio funzionale adatto agli attori locali e rispondente alle sfide per lo sviluppo identificate collettivamente, non limitate ai confini amministrativi preesistenti. Comprende tutte le risorse ambientali, sociali, politiche, culturali

ed economiche, nonché i processi che interagiscono al suo interno.

Una prospettiva territoriale associa le strategie di sviluppo a specifiche risorse territoriali e interdipendenze tra luoghi diversi, inclusi i legami urbano-rurali, secondo quanto evidenziato nella New Urban Agenda (NUA e nei documenti UN-Habitat Guidelines for Urban and Territorial Planning³⁹ e Guiding Principles for Urban-Rural Linkages.⁴⁰ Essa si basa su una diagnosi e un'analisi partecipative delle potenzialità e dei vincoli su scala adeguata. Ne riconosce le priorità, le potenzialità e le opportunità in una prospettiva a lungo termine. Questo consente di formulare e integrare politiche settoriali in ambiti di azione pertinenti sul territorio.

Una prospettiva territoriale prende in considerazione più livelli dell'organizzazione spaziale, collegando tra loro ambiti locali, regionali, nazionali e internazionali, e tenendo conto degli effetti e degli impatti della globalizzazione. Da qui nasce la necessità di un cambiamento paradigmatico per passare da una governance di spazi rurali e urbani scollegati attuata da autorità separate a una governance basata su meccanismi che coinvolgono più stakeholder, in modo da consentire a tutti i gruppi di attori di partecipare al processo decisionale a ogni livello di governo subnazionale e nazionale.

L'approccio territoriale va oltre gli approcci biofisici poiché comprende la gestione integrata del paesaggio, che valuta la portata socio-ecologica delle interazioni tra le specie e gli ecosistemi, nonché le conseguenze socio-economiche dell'uso delle risorse naturali. Riconosce, inoltre, la presenza di insediamenti umani di diverse dimensioni incorporati in contesti più vasti e l'esistenza di dinamiche reciproche tra i vari spazi.

Partendo da questa visione comune, recentemente una coalizione di attori⁴¹ ha proposto di creare un'alleanza internazionale per gli approcci territoriali allo sviluppo sostenibile, con l'intento di:

- (i) promuovere e accrescere la consapevolezza degli approcci territoriali come mezzo per realizzare e misurare i progressi e i risultati concreti degli SDG, dell'Accordo di Parigi e della NUA;
- (ii) coinvolgere i partner di sviluppo (governi, mondo accademico, organizzazioni della

società civile, organizzazioni regionali) affinché inseriscano gli approcci territoriali nei rispettivi programmi;

- (iii) stimolare la ricerca multidisciplinare per migliorare la base di conoscenze e rafforzare il quadro teorico e operativo, unitamente agli strumenti e alle metodologie necessari per elaborare una solida teoria del cambiamento e supportare il cambiamento paradigmatico sulla base di pratiche consolidate ed efficaci;
- (iv) sviluppare le capacità e consentire alle istituzioni e agli attori nazionali e locali, in particolare donne e giovani, di partecipare più attivamente alla progettazione del loro futuro.
- (v) Il raggiungimento degli obiettivi della coalizione favorirebbe sicuramente l'attuazione dell'Agenda 2030. La coalizione organizzerà un evento collaterale durante il Global Landscapes Forum 2018, che si tiene a Bonn, e rifletterà su un piano d'azione per i prossimi mesi.



NOTE

³⁹ UN (2016) HABITAT III. New Urban Agenda: disponibile all'URL: <http://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf>

⁴⁰ <https://urbanrurallinkages.wordpress.com/>

⁴¹ Tali attori includono FAO, OCSE, UNCDF, NEPAD, EU Devco, GIZ, BMZ, AFD, CIRAD.

2.2 Un quadro di monitoraggio innovativo a sostegno dell'attuazione del MUFPP

Guido Santini, Michela Carucci, Thierry Giordano, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

Marielle Dubbeling, Fondazione Resource Centres on Urban Agriculture and Food Security (RUAf)

Il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP - Patto di Milano per la politica alimentare urbana), introdotto nel 2015 dalle città e per le città, prevede un quadro completo di azioni volte a guidare le città per “sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici”.⁴²

Mentre le città sono sempre più impegnate a definire politiche, programmi e progetti per conseguire il suddetto obiettivo, in molte hanno richiesto che siano identificati indicatori misurabili per includere il cibo nell'agenda urbana, stabilire traguardi da raggiungere e monitorare i progressi in modo da elaborare politiche più informate, mobilitare risorse interne ed esterne, coinvolgere gli stakeholder del sistema alimentare a diversi livelli di governo, nonché comunicare e condividere esperienze basate su dati comprovati.

Dal 2016 il Segretariato del MUFPP e la FAO collaborano strettamente alla creazione di un quadro di monitoraggio innovativo in linea con le richieste, le esigenze e gli obblighi amministrativi delle città. La FAO e il Segretariato del MUFPP, unitamente alla

Fondazione RUAf, hanno collaborato allo sviluppo di un quadro completo e affidabile per definire e monitorare le politiche alimentari urbane.⁴³

Le città firmatarie del MUFPP sono state coinvolte nell'intero processo di stesura per garantire la rispondenza degli indicatori alle loro esigenze. Il processo è iniziato con una consultazione di esperti, che si è svolta presso la sede della FAO a Roma nell'aprile 2016, che ha visto la partecipazione di esperti internazionali e rappresentanti delle città firmatarie, per definire l'approccio di sviluppo del quadro di monitoraggio e identificare i primi obiettivi e aree d'azione chiave da monitorare. Le città firmatarie del MUFPP sono state invitate a rispondere a due sondaggi per valutare le priorità e i dati disponibili. I risultati dei sondaggi sono stati discussi nell'ottobre 2016 a Roma, durante il secondo incontro annuale del MUFPP. A partire da questa discussione, è stato stilato un primo elenco di indicatori presentato nell'ottobre 2017 a Valencia nell'ambito del terzo incontro annuale del MUFPP. Un gruppo di 14 città⁴⁴ si è offerto di partecipare attivamente alla stesura definitiva del quadro di monitoraggio, inclusi l'elenco degli indicatori e le rispettive linee guida metodologiche, presentato nell'ottobre 2018 a Tel Aviv in occasione del quarto incontro annuale del MUFPP.

Il quadro di monitoraggio proposto è strutturato secondo sei categorie di azioni consigliate, riportate nel Quadro di Azione⁴⁵ del MUFFP. È stato identificato almeno un indicatore per ognuna delle 37 azioni volontarie consigliate, articolate in sei categorie, per un totale di 44 indicatori formulati o adattati a partire da indicatori esistenti.⁴⁶ Per facilitare l'uso di questi indicatori da parte delle autorità comunali, è stato redatto un insieme di linee guida. Ogni linea guida contiene informazioni tese a facilitare l'uso degli indicatori da parte delle autorità comunali: la motivazione della scelta di un determinato indicatore, il modo in cui l'indicatore è stato costruito, un glossario per chiarire il significato dei termini tecnici, spiegazioni sui tipi di dati richiesti, le modalità di raccolta di tali dati, le competenze e le risorse necessarie, esempi di come alcune città hanno raccolto e analizzato i dati e utilizzato gli indicatori. Ogni linea

guida evidenzia inoltre i nessi con gli SDG.

A questo punto è fondamentale capire in che modo le città possono trarre il massimo beneficio da questo quadro di monitoraggio innovativo. La cooperazione tra le città aderenti al MUFFP, unitamente al sostegno della FAO per aiutare le città nei paesi in via di sviluppo, dovrebbe facilitare l'introduzione di sistemi di monitoraggio nelle città e la raccolta di dati sulla base dell'esame dei comportamenti alimentari locali, che a loro volta metteranno le città in condizioni di sviluppare politiche alimentari efficaci e di grande impatto, nonché di trasformare il sistema alimentare locale per promuovere il benessere degli abitanti. L'attuazione consentirà inoltre di perfezionare il quadro di monitoraggio, poiché le città acquisiranno gradualmente una migliore comprensione delle sfide alimentari che sono chiamate ad affrontare.



NOTE

⁴² MUFFP (2015). Milan Urban Food Policy Pact. Disponibile all'URL: <http://www.milanurbanfoodpolicycompact.org/text/>

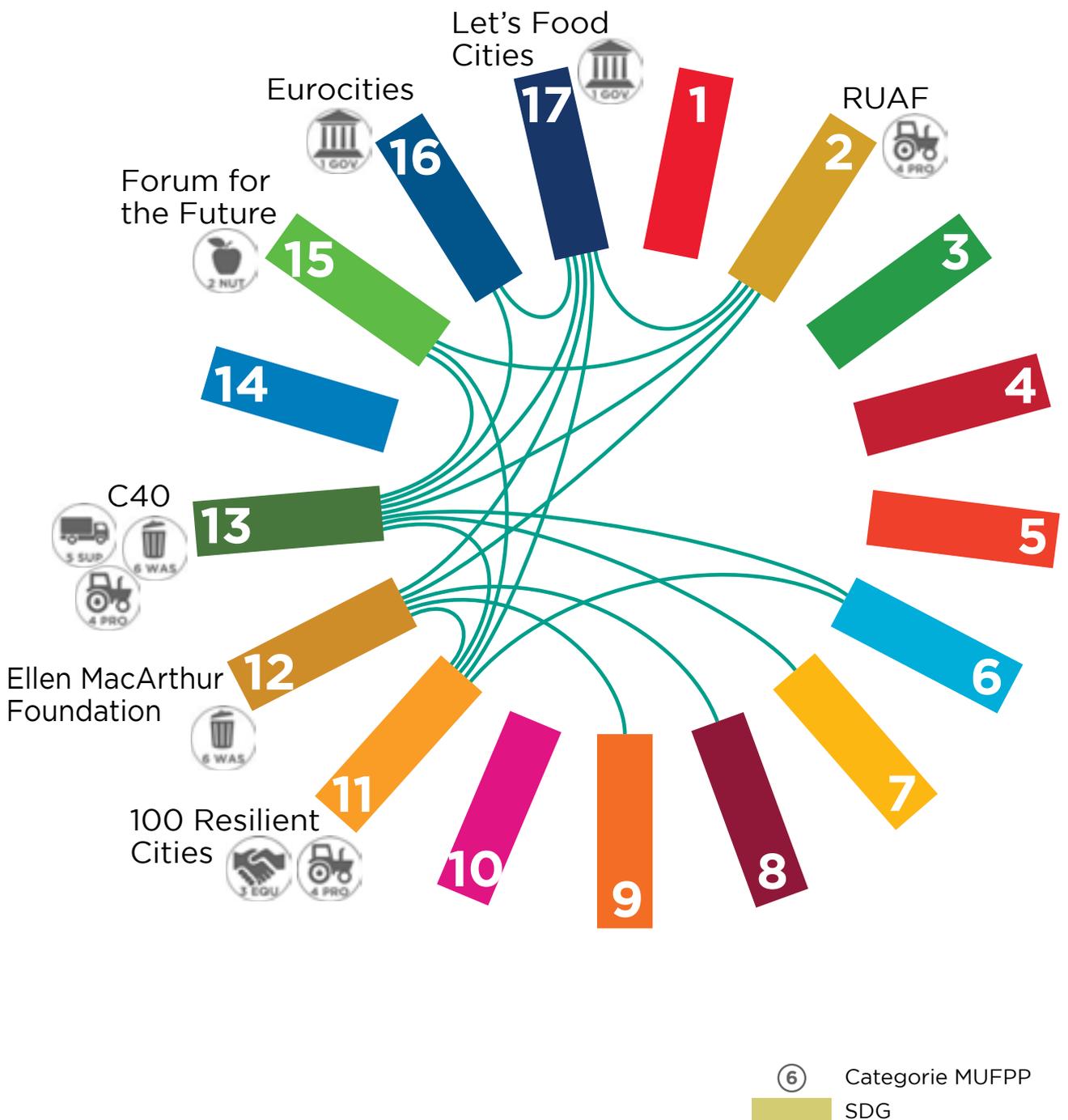
⁴³ Team della FAO impegnato alla stesura del quadro di monitoraggio del MUFFP. Rapporto disponibile all'URL: <http://www.milanurbanfoodpolicycompact.org/wp-content/uploads/2017/12/FAO-Team-working-on-indicators.pdf>

⁴⁴ Antananarivo, Austin, Copenhagen, Ede, Funchal, Gand, Milano, Quito, San Paolo del Brasile, Tirana, Toronto, Washington, West Sacramento, Windhoek

⁴⁵ Le sei categorie sono: 1. Governance, 2. Diete sostenibili e nutrizione, 3. Equità sociale ed economica, 4. Produzione alimentare, 5. Disponibilità e distribuzione del cibo, 6. Sprechi alimentari.

⁴⁶ L'elenco completo degli indicatori suddivisi per categoria è disponibile all'URL <http://www.milanurbanfoodpolicycompact.org/milan-urban-food-policy-pact-monitoring-framework/>

NETWORK E I LORO IMPATTI TEMATICI SUGLI SDG



3. ATTORI: RETI E FACILITATORI URBANI

Questa sezione prende in esame il lavoro portato avanti da una serie di reti per promuovere lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili. Ogni rete si occupa di aspetti diversi della sostenibilità allo scopo comprendere meglio come raggiungere gli SDG.

3.1 Le città in prima linea nelle soluzioni legate all'alimentazione per raggiungere gli SDG

Anja De Cunto, EUROCITIES

EUROCITIES è la rete delle principali città europee. Riunisce i governi locali di oltre 140 grandi città di 45 paesi europei, con l'obiettivo di rappresentare gli interessi di queste città nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea e di facilitare lo scambio di buone pratiche e il dialogo tra i funzionari e i politici locali.

La rete è suddivisa in sei forum tematici che si occupano di ambiente, mobilità, cultura, sviluppo economico, questioni sociali e società della conoscenza, e comprende oltre quaranta gruppi di lavoro costituiti da esperti di temi specifici provenienti dalle diverse città: Tra questi si trova anche il gruppo di lavoro sulle politiche alimentari urbane, lanciato nell'estate del 2016 a seguito dell'adozione del Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP, che attualmente comprende 51 città, guidate dal capoluogo meneghino tramite l'ufficio di Food Policy. Durante il processo di stesura del MUFPP le città hanno fortemente sostenuto l'idea di affrontare le questioni concernenti i sistemi alimentari con approcci urbano-regionali. Il gruppo di lavoro si propone di promuovere il ruolo emergente delle autorità locali nell'ambito delle politiche alimentari a livello europeo, influenzando gli atti normativi unionali al fine di facilitare il ruolo delle città nei settori della lotta allo spreco alimentare e della politica agricola comune (PAC), creare uno spazio di discussione sulle politiche alimentari e dare

vita a una collaborazione stabile e inclusiva tra le città dei gruppi di lavoro mirata a richiedere opportunità di finanziamento.

I membri di questi gruppi si incontrano regolarmente per discutere aspetti specifici concernenti la politica alimentare e le azioni da adottare: dalla governance alimentare alla creazione di posti di lavoro, da ricerca e innovazione al collegamento tra aree urbane e rurali; si discute inoltre di commercio etico, impegno dei cittadini, approvvigionamento, povertà alimentare, raccolta di dati, diete sane, spreco alimentare e molto altro. Il gruppo di lavoro sul cibo ha preso parte a un piccolo progetto di ricerca per conto della Direzione generale per la ricerca e l'innovazione della Commissione europea, che ha messo in evidenza le dinamiche dell'innovazione alimentare nelle città e il ruolo e l'impatto dei progetti finanziati dai fondi europei per la ricerca e l'innovazione nelle città. Allo studio hanno partecipato oltre quaranta città europee e nove città del resto del mondo. Cinque città sono state scelte per un'analisi più approfondita delle loro attività in campo alimentare, dalla quale è emerso che le azioni in questo settore possono prendere corpo in diversi ambiti di attività e dipartimenti.

Il gruppo di lavoro sul cibo è anche coinvolto nell'iniziativa FOOD 2030 dell'Unione europea, una piattaforma di dialogo teso a promuovere la coerenza nel-

la ricerca e la stesura di linee guida per una politica innovativa in tema di sicurezza alimentare e nutrizionale. Fa inoltre parte della Piattaforme UE su sprechi e perdite alimentari FLW per meglio identificare, misurare, comprendere e trovare soluzioni per affrontare la piaga dello spreco alimentare insieme a stakeholder dei settori pubblico e privato. Inoltre sostiene IPES, il Gruppo internazionale di esperti sui sistemi alimentari sostenibili, e la sua attività a favore della creazione di una politica alimentare europea comune e integrata che vada oltre la politica agricola comune (PAC). I piani per il futuro prevedono di lavorare con maggiore decisione per la riforma della PAC e dei fondi per lo sviluppo rurale post 2020.

Dall'inizio del 2018 EUROCITIES è membro della piattaforma multilaterale ad alto livello sugli SDG (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) creata dalla Commissione europea. Insieme al Consiglio dei comuni e regioni d'Europa (CEMR) e al Comitato delle regioni, promuove una forte dimensione urbana per gli SDG in Europa. Visti gli interessi dei suoi membri, EUROCITIES predisporrà una task force sugli SDG per monitorare questo lavoro, che si occuperà di verificare come adeguare gli obiettivi alle realtà locali, come condividere i migliori strumenti per spiegare gli SDG ai cittadini e come misurare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 integrando i sistemi e le norme di valutazione attuali.



3.2 I cambiamenti climatici nelle città

Stefania Amato, C40 Cities Climate Leadership Group, Zachary Tofias, C40 Food, Water and Waste Programme, Emily Norford, Sudhvir Singh, EAT

Ciò che mangiamo è importante per la salute sia delle persone sia del pianeta. Il cibo è al centro di un'emergenza sanitaria mondiale, che porta con sé un carico di malnutrizione e di epidemie di malattie non trasmissibili (MNT). Inoltre, secondo l'istituto internazionale di ricerca CGIAR, i sistemi alimentari contribuiscono per il 19-29% alle emissioni globali di gas serra. La politica alimentare sta risvegliando l'interesse degli amministratori locali, che normalmente hanno una grande autorità su molti aspetti dei sistemi alimentari urbani.

La C40 Food Systems Network, che collabora con EAT, è stata lanciata nel giugno del 2016 durante l'EAT Food Forum di Stoccolma. C40 è un'importante rete delle maggiori città mondiali che opera per la riduzione delle emissioni dei gas serra e dei rischi climatici. EAT mette a disposizione la propria competenza nei collegamenti tra cibo, salute e sostenibilità e facilita le connessioni con il mondo della ricerca, i governi nazionali, il settore privato e la società civile, in particolare promuovendo piattaforme come l'annuale EAT Food Forum di Stoccolma. C40 collabora anche con la Ellen MacArthur Foundation, supportando le città nella valutazione dell'impatto del consumo e nello studio delle opportunità offerte da soluzioni di economia circolare applicate ai sistemi alimentari.

La C40 Food Systems Network si propone di guidare l'impatto a livello locale abbattendo barriere, creando ambienti favorevoli, fornendo assistenza tecnica e promuovendo strategie integrate per la produzione e il consumo di cibi salutari e a basse emissioni di carbonio. Della rete, una delle più popolari di C40, fanno parte quaranta città di cinque regioni (Africa, Est, Sud-est asiatico e Oceania, Europa, America latina e settentrionale).

La rete, sotto l'egida dell'amministrazione milanese, è aperta a tutte le città di C40 interessate alle questioni relative ai sistemi alimentari e opera in collaborazione con il MUFPP. La rete racchiude un'ampia gamma di competenze e organizza numerosi webinar durante i quali le città presentano le proprie politiche e iniziative. Tre workshop della Food Systems Network si sono svolti a Stoccolma in occasione delle edizioni 2016, 2017 e 2018 dell'EAT Food Forum.

I membri traggono ispirazione e attingono conoscenze dalle interazioni della rete e riproducono le iniziative adattandole ai contesti locali. Sulla scorta della sua partecipazione alla rete, Parigi è diventata la prima città a inserire alcuni ambiziosi obiettivi in materia di sistemi alimentari nel suo Piano di azione per il clima. La capitale francese punta, per esempio, a una riduzione del 40% delle

emissioni di gas serra del settore alimentare e al raggiungimento di una quota del 20% per la produzione agricola biologica della regione entro il 2030. Ciò si fonda sulla nuova, lungimirante strategia alimentare parigina, sviluppata in collaborazione con un folto numero di attori locali, regionali e nazionali.

Per promuovere e accelerare ulteriormente l'azione delle città, la rete intende fornire un maggiore sostegno diretto agli amministratori locali sot-

to forma di assistenza tecnica mirata, formazione, attività a carattere regionale e materiali per la comunicazione, al fine di portare il programma dei sistemi alimentari urbani all'attenzione internazionale e dei governi locali. Sarà inoltre fondamentale stringere rapporti di collaborazione con altri attori centrali del settore alimentare, quali aziende e organizzazioni della società civile. Insieme, questi elementi possono contribuire a liberare il potenziale trasformativo delle città.



3.3 Cibo e resilienza

Lina Liakou, 100 Resilient Cities, progetto sostenuto dalla Rockefeller Foundation

Sulla scorta della sua esperienza in tema di sviluppo urbano e resilienza, nel 2013 la Rockefeller Foundation ha dato vita al progetto 100 Resilient Cities (100RC) per la creazione di un movimento di resilienza urbana globale. Lo scopo del progetto è quello di aiutare le città del mondo a gestire in modo migliore gli stress cronici e le crisi acute per garantire ai propri abitanti, in particolare quelli più poveri e vulnerabili, maggiore sicurezza, una vita più sana e migliori mezzi di sostentamento. 100RC opera in 47 paesi di sei continenti, collaborando con città diverse per dimensioni e caratteristiche, dalle grandi capitali, quali New York, Parigi, Giacarta e Lagos, a città di seconda fascia, quali Santa Fe, Salonicco e Belfast.

Ma cosa è la resilienza urbana? È la capacità di singoli, comunità, istituzioni, aziende e sistemi di sopravvivere, adattarsi e crescere all'interno di una città, indipendentemente dagli stress cronici, quali alti tassi di disoccupazione o carenze prolungate di cibo e acqua, e dalle crisi acute che devono affrontare. Attualmente, i sindaci hanno nominato 84 direttori della resilienza (Chief Resilience Officers - CRO) che hanno il compito di guidare lo sforzo congiunto delle loro città a favore della resilienza. 49 città hanno pubblicato una strategia olistica e perseguibile di resilienza con la partecipazione di oltre 2.800 gruppi in rappresentanza delle voci che saranno chiamate a costruire un futuro resiliente.

Mai in precedenza i temi relativi alla resilienza avevano avuto una tale rilevanza a livello mondiale. Le valutazioni di natura sociale, infrastrutturale e finanziaria hanno rivelato l'urgenza di agire e affrontare la crescente minaccia che questi fenomeni costituiranno nei prossimi anni. I sistemi resilienti posseggono delle qualità che consentono loro di resistere, rispondere e adattarsi più prontamente a simili fenomeni. Tuttavia, in un contesto urbano complesso e in continua evoluzione, le città devono trovare un equilibrio tra priorità concorrenti (quali flussi migratori, disoccupazione, ondate di calore, obsolescenza delle infrastrutture) e identificare le azioni trasformative dai molteplici benefici in grado di portare vantaggi sia nel breve sia nel lungo periodo. In un simile contesto quello alimentare non deve essere considerato un sistema a sé stante. Dobbiamo comprendere non solo il nesso esistente tra energia, acqua e clima, ma anche quello che lega economia e società, e numerose città in tutto il mondo stanno sperimentando nuove soluzioni per creare nuove collaborazioni intersettoriali.

A Quito, per esempio, il Progetto partecipativo di agricoltura urbana (AGRUPAR) promuove l'autoproduzione di cibo attraverso l'uso di terreni pubblici e privati come strategia per ridurre l'insicurezza alimentare. A Melbourne, in assenza di spazi pubblici accessibili, i residenti stanno creando orti urbani a misura di famiglia e centri ricreativi su campi da

bocce in disuso. Da Nang sta guidando un nuovo modello di distribuzione per prodotti biologici salutarissimi in grado di garantire lavoro e migliori mezzi di sostentamento alle persone coinvolte nell'urbanizzazione. Los Angeles si propone di valutare gli stress che influenzano le scelte alimentari degli abitanti nel caso in cui l'accesso al cibo sia drasticamente limitato a causa di interruzioni della catena di approvvigionamento, per carenza di sistemi di refrigerazione o assenza di entrate stabili. Che si tratti di iniziative

su piccola o larga scala, il cibo è un elemento imprescindibile dell'identità e dello sviluppo di una città, di cui si deve tenere conto nell'affrontare molteplici sfide e che contribuisce alla sua resilienza. Tuttavia, un fattore fondamentale per il successo globale consiste nel valutare l'impatto di queste iniziative, creare dei processi di feedback e imparare dalle esperienze degli altri. Insieme con altre reti e organizzazioni internazionali, 100RC si impegna a supportare le città in questo loro cammino.



3.4 RUAF: collegamenti urbano-rurali

René van Veenhuizen, Resource Centres on Urban Agriculture and Food Security (RUAF) Foundation

La RUAF Global Partnership on Sustainable Urban Agriculture and Food Systems (RUAF - Partenariato globale per l'agricoltura urbana sostenibile e i sistemi alimentari) celebra il ventesimo anniversario della sua creazione come rete per la proposta di soluzioni innovative per i sistemi e le politiche alimentari urbani. Dal 1999 la RUAF ha sede in Olanda presso la fondazione RUAF ed è diretta da un segretariato internazionale.

È formata dai soci fondatori, importanti ONG ed enti di ricerca, nonché da città che hanno avviato progetti nei settori dell'agricoltura urbana e periurbana (UPA) e sistemi alimentari delle regioni metropolitane (CRFS), che non solo servono da esempio e ispirazione, ma forniscono anche assistenza ad altre città. Insieme costituiscono un'ulteriore stretta rete di collaborazioni nel nord e nel sud del mondo, che continua a crescere e a intensificare i propri rapporti. Finora la RUAF ha stretto rapporti di collaborazione con oltre cento organizzazioni locali e internazionali e ha lavorato in cinquanta città di oltre quaranta paesi. Ha supportato governi locali e subnazionali e altri soggetti interessati fornendo formazione, assistenza tecnica e consulenza nel settore della ricerca e della politica, e ha lavorato con enti e reti a livello locale, bilaterale e internazionale, tra cui l'Unione europea, la FAO 'agenzia dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltu-

ra (FAO), il Programma delle Nazioni unite per gli insediamenti umani (UN-HABITAT), il Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (UNEP) e la Banca mondiale. Tutti i materiali vengono diffusi online o tramite pubblicazioni partner e convegni internazionali. RUAF è parte delle reti ICLEI-RUAF CITYFOOD e CGIAR-WLE, del Patto di Milano, della rete Food for Cities della FAO, della rete delle Nazioni unite per i collegamenti tra aree urbane e rurali, della WASH Alliance e di altre reti.

Sensibile a programmi di respiro globale (localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare SDG 11 e SDG 2, e implementazione della Nuova agenda urbana), la RUAF si propone di contribuire allo sviluppo di città sostenibili e alla sicurezza alimentare in un mondo sempre più urbanizzato, facilitando l'integrazione dell'agricoltura urbana e delle misure relative ai sistemi alimentari delle regioni metropolitane nelle politiche e nei programmi di azione dei governi locali, regionali e nazionali, delle organizzazioni della società civile, delle ONG, delle organizzazioni locali su base comunitaria (CBO), dei centri di ricerca e delle aziende private. Svolge inoltre un'opera di sensibilizzazione, divulgazione di conoscenze, sviluppo di competenze, elaborazione di politiche e pianificazione presso produttori urbani e altri importanti soggetti interessati.

La RUAF collabora con le amministrazioni locali cittadine e municipali in procinto di modificare e adattare le proprie politiche. Simili cambiamenti si susseguono rapidamente e continuamente nel momento in cui le istituzioni nazionali e mondiali, nonché le città stesse, si rendono conto che il cibo può contribuire al perseguimento di vari obiettivi e agiscono in base alla necessità di elaborare miglioramenti per rendere più efficaci i sistemi alimentari urbani. La RUAF opera per migliorare ulteriormente gli strumenti e gli indicatori relativi ai CRFS. Supporta e promuove gli scambi di conoscenze tra le città su questioni specifiche in tema di sistemi alimentari urbani sostenibili perseguendo tre obiettivi:

1. promuovere sistemi produttivi localizzati per sviluppare sistemi alimentari più inclusivi;
2. incrementare la resilienza dei sistemi alimentari urbani;
3. rafforzare il ruolo delle città nella governance relativa alla politica alimentare.

I membri della RUAF sviluppano e prendono parte a vari progetti (tra loro o con altri partner e altre città). Inoltre, condividono regolarmente le conoscenze acquisite e attingono alla loro esperienza per farne partecipi le città e le municipalità associate, nonché le loro reti attraverso l'apprendimento reciproco e lo sviluppo delle competenze. Inoltre la RUAF opera con l'il Consiglio internazio-

nale per le iniziative ambientali locali (ICLEI come facilitatore nella rete CITYFOOD. Questa rete di città si propone di accelerare l'azione delle amministrazioni locali e regionali per la realizzazione di sistemi alimentari resilienti e sostenibili, unendo attività di networking, formazione e consulenza politica e mettendo le proprie competenze tecniche a disposizione dei partecipanti.

CITYFOOD agevola la cooperazione tra le città del mondo e tra le amministrazioni locali e la società civile. È aperta alla partecipazione dei governi locali e regionali, sia quelli che si occupano della questione per la prima volta sia quelli che lavorano all'attuazione del Milan Urban Food Policy PactMUFPP e sono in fase di elaborazione di sistemi alimentari innovativi. La RUAF fornisce sostegno e assistenza tecnica a queste città con l'apporto delle proprie conoscenze e competenze, sviluppando ulteriormente la propria rete. Le attività portate avanti da ICLEI e RUAF includono, tra l'altro: formazione, assistenza tecnica, consulenza politica, redazione e diffusione di schede informative, linee guida e strumenti, un city hub, scambi e occasioni di apprendimento tra le città, sensibilizzazione e attività di lobbying. CITYFOOD è attiva nel nord e nel sud del mondo e mira a creare una forte piattaforma di scambio sud-sud-nord per l'apprendimento tra le città.



3.5 Let's Food Cities: cooperazione tra città per accelera- re le azioni e stimolare l'innovazione

Anna Faucher, Louison Lançon, Let's Food Cities

Thierry Giordano, Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

Le autorità locali sono sempre più considerate tra i protagonisti fondamentali dei programmi per lo sviluppo sostenibile. Il ruolo che hanno giocato nelle discussioni sui cambiamenti climatici ha dimostrato la loro capacità di influenzare il dibattito internazionale grazie a una propensione e a un'abilità nel mettere in pratica azioni concrete ben superiori alla volontà di intervento dei governi nazionali. Le reti internazionali di amministrazioni locali sono state fondamentali, in particolare perché esse incoraggiano lo scambio di esperienze tra città spingendo ad agire un numero crescente di realtà urbane. È indubbio che la cooperazione tra città può svolgere un ruolo essenziale nel sostenere la transizione dei sistemi alimentari verso la sostenibilità. Annualmente il Milan Urban Food Policy Pact offre un premio in denaro alla migliore pratica dell'anno, con la possibilità di trasferire l'esperienza della città vincitrice a un'altra città della rete interessata ad adattare la pratica al proprio contesto locale.

Similmente, in collaborazione con il segretariato del MUFPP e le reti mondiali di governi locali (C40, l'Unione delle città e dei governi locali UCLG, ICLEI), la FAO promuove un meccanismo di scambio che mira a sensibilizzare e sviluppare competenze sul ruolo delle autorità locali nella trasformazione dei sistemi alimentari, a promuovere il dialogo e condividere le esperienze e a stimolare l'innovazione nei paesi in via di sviluppo.

Grande attenzione è rivolta alla collaborazione sud-sud e triangolare, senza tuttavia trascurare gli scambi spesso molto preziosi tra nord e sud e tra sud e nord.

L'esigenza delle città, in particolare nei paesi in via di sviluppo, di condivisione delle esperienze è reale, in quanto molti rappresentanti eletti e funzionari pubblici hanno una scarsa conoscenza di ciò che possono effettivamente fare. Si avverte perciò la necessità di un maggior numero di iniziative promosse da paesi come la Francia, la Germania, il Canada, l'Italia e la Spagna, in cui la cooperazione decentralizzata è saldamente ancorata alle pratiche delle autorità locali. Tuttavia, la cooperazione decentralizzata in tema di sicurezza alimentare e nutrizione si è sviluppata solo di recente e non sono molte le città a prenderla in considerazione, mentre sarebbe possibile condividere un livello crescente di esperienze.

In Francia l'organizzazione no-profit Let's Food Cities opera per facilitare la cooperazione decentralizzata sul cibo tra sette delle otto città e metropoli francesi che nel 2015 hanno sottoscritto il MUFPP (Bordeaux, Grenoble, Lione, Marsiglia, Montpellier, Nantes, Rennes e Parigi). L'organizzazione aiuta queste sette città a rendere operativo il loro impegno e a diventare ambasciatrici delle loro pratiche alimentari sostenibili presso altre città associate. Il progetto pilota Let's Food Cities, della durata di tre anni, mira

a sostenere e facilitare gli scambi e la diffusione di buone pratiche su questioni riguardanti l'alimentazione sostenibile attraverso meccanismi di cooperazione decentralizzata. Con l'integrazione dell'elemento cibo nelle relazioni di cooperazione esistenti - Bordeaux/Guanajuato (Messico), Grenoble/Sfax (Tunisia), Lione/Ho Chi Minh City (Vietnam), Marsiglia/Valparaiso (Cile), Montpellier/Fez (Marocco), Nantes/Durban (Sudafrica) e Parigi/Teheran (Iran) - il progetto si propone di sensibilizzare i decisori politici alla necessaria transizione in tema di alimentazione a livello locale, nazionale e internazionale. Il progetto Let's Food Cities contribuisce a rendere il cibo come un prisma fondamentale per lo sviluppo resiliente delle regioni metropolitane, facilitando la cooperazione interna tra le città francesi (con il coinvolgimento di due servizi: relazioni internazionali e politica alimentare) e la loro collaborazione con le università locali (partner per la valutazione dei sistemi alimentari).

La cooperazione decentralizzata in tema di sicurezza

alimentare e nutrizione riceve ancora poca considerazione dagli organismi di finanziamento nazionali e internazionali. Tuttavia l'Agenzia per lo sviluppo francese inizia a mostrare interesse per le questioni relative all'alimentazione urbana e, nel dicembre 2017, il ministero degli affari esteri ed europei ha pubblicato il primo bando per progetti di cooperazione decentralizzata rivolto alle città francesi che desiderino iniziare una collaborazione internazionale sul cibo.

Attualmente le risorse destinate all'alimentazione urbana e alla cooperazione decentralizzata, a qualsiasi livello, rimangono largamente insufficienti in rapporto al numero di città che richiedono di partecipare ai programmi di scambio e apprendimento. Iniziative innovative come quella descritta in precedenza, sviluppate da soggetti locali, nazionali o internazionali, pubblici o privati, sono fonte di ispirazione per le città e stanno aprendo la strada che porta all'accelerazione della tanto necessaria transizione verso sistemi alimentari sostenibili.



3.6 Ellen MacArthur Foundation: l'economia circolare

Rob Opsomer, Clementine Schouteden, Ellen MacArthur Foundation

Le iniziative sistematiche della Ellen MacArthur Foundation mirano ad accelerare la transizione globale verso un nuovo sistema economico tramite l'applicazione dei principi dell'economia circolare a flussi di materiali fondamentali. Per fare ciò, essa collabora con aziende, governi, filantropi, innovatori e ONG, stimolando livelli di collaborazione intersettoriale e innovazione mai raggiunti prima. È solo comprendendo un sistema in tutta la sua complessità che possiamo progettare interventi in grado di promuovere il cambiamento e intraprendere un cammino positivo.

L'iniziativa Cities and the Circular Economy for Food (C&CEFF) punta a ripensare il ruolo dell'alimentazione nelle città costruendo un sistema basato sui principi dell'economia circolare. Le città non sono considerate un punto di partenza per affrontare le sfide poste dal sistema alimentare. Questo documento descrive una visione del sistema alimentare urbano quale creatore di capitale naturale, economico e ambientale e costituisce la base per un'iniziativa sistemica pluriennale, in cui amministrazioni comunali, commercianti, marchi alimentari e innovatori possano produrre sforzi continui e lavorare insieme per dare un importante contributo alla sostituzione dei sistemi alimentari urbani inquinanti e votati allo spreco con altri rigenerativi e sostenibili.

Finora le città parte del consorzio globale dell'iniziativa sono state invitate periodicamente a webinar tenuti ogni sei-otto settimane e a tre workshop tenuti in Europa, Stati Uniti e Brasile. Webinar e workshop consentono ai membri di essere aggiornati sull'attività dell'i-

niziativa, sono un invito a fornire commenti e proporre idee e offrono l'opportunità di contatto e apprendimento da un insieme variegato di soggetti interessati.

Al momento la fondazione è impegnata in analisi approfondite su quattro città campione al fine di valutare il processo di transizione verso un'economia circolare del cibo nelle aree urbane e i suoi potenziali benefici. Durante lo studio delle città campione viene esaminata la possibilità che il fabbisogno alimentare di un'area urbana possa essere soddisfatto facendo ricorso a cibo prodotto localmente secondo un processo rigenerativo (se del caso), nonché la possibilità di prevenire sprechi di cibo evitabili, per esempio trasformando gli scarti organici in prodotti utili. I risultati forniranno validi contributi al documento finale, che verrà pubblicato nel mese di gennaio 2019 a conclusione della fase di analisi dell'iniziativa C&CEFF. Con il passaggio dell'iniziativa alla fase di mobilitazione, il modello di riferimento per il coinvolgimento delle città e di altri grandi influenzatori dei sistemi alimentari si concentrerà su soluzioni concrete, al fine di mettere in pratica la visione dell'economia circolare applicata al settore alimentare.

L'iniziativa ha richiamato oltre cento aziende e organizzazioni operanti nella filiera alimentare e svariate amministrazioni cittadine, che hanno dato vita a un consorzio. Queste opportunità di coinvolgimento forniscono una piattaforma attraverso cui condividere aggiornamenti relativi al progetto, scambiare commenti e idee e mostrare esempi di soluzioni per l'applicazione dell'economia circolare alla filiera alimentare.



3.7 Economia circolare e sistema alimentare: il punto di vista di Intesa Sanpaolo Innovation Center

Massimiliano Tellini, Anna Monticelli, Giuseppe Capetta, Luigi Riccardo, Intesa Sanpaolo Innovation Center

Da molto tempo, l'Intesa Sanpaolo Innovation Center è coinvolto in iniziative per il settore alimentare che vedono la partecipazione di enti, aziende e startup. Nel 2015 il centro è diventato l'unica istituzione finanziaria global partner della Ellen MacArthur Foundation; inoltre è core partner dell'iniziativa sistemica "Cities and the Circular Economy for Food", lanciata dalla stessa fondazione nel 2018 al Forum economico mondiale (WEF). Dal 2016 è gold partner di Seeds&Chips, la più importante manifestazione sull'innovazione alimentare in Italia e una delle più importanti a livello mondiale. Inoltre il centro sta per sottoscrivere un accordo con il Future Food Institute, un'organizzazione no-profit italiana dalla visione globale che mira a costruire un mondo più equo creando un gruppo di innovatori di livello internazionale, sviluppando il potenziale imprenditoriale, accrescendo le conoscenze e portando avanti le tradizioni in campo agroalimentare. Il nostro scopo è quello di fare dell'innovazione una forza positiva, in grado di creare reti di soggetti interessati al fine di promuovere, condividere e mettere in pratica nuovi approcci ai sistemi rigenerativi, accelerando così la transizione verso l'economia circolare anche nel settore alimentare.

La transizione sta avvenendo anche in Italia, con le regioni che occupano una posizione di leadership a livello globale nella raccolta e nel recupero

dei rifiuti organici. Tradizionalmente, gli impianti di compostaggio si occupano della trasformazione dei rifiuti organici in fertilizzanti naturali per l'agricoltura e il giardinaggio. Nello scorso decennio il processo di digestione anaerobica integrata ha consentito ad aziende quali la Montello di recuperare materiali ed energia, producendo quindi non solo compost ma anche biogas. Tutto ciò, insieme al passaggio dal biogas al biometano, gioca un ruolo chiave nella strategia di economia circolare abbracciata dell'Unione europea e dal legislatore italiano.

La città di Milano offre uno dei migliori esempi di gestione dei rifiuti organici, producendo biocombustibile per i camion impegnati nella raccolta dei rifiuti. Comunque, pur permanendo differenze a livello regionale, la raccolta differenziata dei rifiuti organici è diffusa in tutto il paese.

Siamo convinti che compostaggio ed energia dovrebbero costituire il primo passo verso un maggiore uso dei rifiuti organici nella produzione, per esempio, di nutrienti e combustibili rinnovabili. Di fatto, le startup italiane si stanno dimostrando particolarmente efficienti nel cosiddetto processo a cascata ad alto valore aggiunto. L'Intesa Sanpaolo Innovation Center ne ha individuate alcune delle più promettenti, che sta attivamente supportando nel loro processo di crescita.

Di seguito presentiamo una lista campione di startup italiane attive nel settore della gestione degli scarti alimentari.

- Bio-On, che produce plastica totalmente biodegradabile e compostabile usando principalmente scarti delle lavorazioni agricole.
- BioInnoTec, una bioraffineria pugliese che riutilizza il siero del latte convertendolo in prodotti a elevato valore aggiunto, tra cui biomasse microbiche e proteine.
- CartaCrusca Favini, che produce carta usando come materia prima gli scarti della produzione biologica.
- DueDiLatte, che produce tessuti organici dagli scarti del latte, creando abiti alla moda partendo esclusivamente dal latte oppure da un mix di latte e materiali vegetali riciclati.
- Ecodyger, che consente di trasformare autonomamente i rifiuti organici in compost senza additivi chimici.
- Orange Fiber, il primo e unico marchio al mondo che produce un materiale brevettato dai sottoprodotti agrumicoli creando tessuti fatti di un filato di cellulosa dall'aspetto serico. Il tessuto leggero, morbido e setoso al tatto, può essere opaco o lucido, a seconda delle esigenze di produzione.
- Pigmento produce un colorante completamente naturale da scarti agricoli e alimentari, che può essere utilizzato in una varietà di settori, quali, per esempio, moda, edilizia e cosmesi.
- RecuperAle, come già la londinese ToastAle, riutilizza le eccedenze alimentari per produrre birra ed

è fortemente votata all'innovazione sociale.

- Rice House trasforma gli scarti della locale filiera del riso in materiali per la bioedilizia ad alto valore aggiunto, quali le vernici.
- Vegea produce un materiale innovativo sottoponendo a trattamenti particolari le fibre e gli oli contenuti nella vinaccia (bucce, raspi e semi che rimangono dopo la pressatura dell'uva). Tale materiale può essere utilizzato nell'industria della moda e del design (per esempio nella pelletteria) come un'alternativa ecologica e cruelty-free ai materiali sintetici e di origine animale.

Malgrado questa marcata attenzione alla gestione dei rifiuti, i modelli circolari possono apportare diversi benefici al settore alimentare. Aziende come Hexagro e Robonica, per esempio, sviluppano soluzioni che permettono di praticare l'agricoltura al chiuso, anche con l'adozione di tecnologie idroponiche e aeroponiche, così da poter soddisfare la crescente domanda di prodotti alimentari. Alcune aziende, come Mangrove Still, sono attive nel campo della rigenerazione del suolo, mentre altre, quali MyFood, si occupano della redistribuzione delle eccedenze alimentari. Anche temi come il ruolo della filiera alimentare locale e la preservazione della biodiversità sono oggetto di studio. In generale, riteniamo che l'economia circolare avrà un impatto significativo sui sistemi alimentari negli anni a venire. Confidiamo anche che, grazie alla loro preparazione e ai loro valori culturali, le istituzioni e le aziende italiane potranno svolgere un ruolo centrale in questa transizione.



3.8 Forum for the Future: cibo e città

Lesley Mitchell, Nutrizione sostenibile, Forum for the Future

La fame e la necessità di garantire che i sistemi alimentari del futuro permettano una produzione e un consumo responsabili affinché tutti possano godere di stili alimentari e mezzi di sostentamento sani, sono tra le maggiori sfide da affrontare per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni unite. Come le affrontano le città e quali azioni possono portare a soluzioni che consentano alle crescenti popolazioni urbane di prosperare?

Le città in sé sono entità dinamiche e i molti sistemi che ne costituiscono il fondamento sono in rapida trasformazione. Tuttavia, queste sfide vengono spesso affrontate in modo isolato, che si tratti di acqua, energia, cibo, salute, rifiuti o infrastrutture dei trasporti. Nato dalla collaborazione tra Forum for the Future e Innovate UK, il progetto Future Cities Dialogue ha studiato la possibilità di integrare aspetti fondamentali dei sistemi urbani al fine di sviluppare approcci incentrati sui cittadini che permettano di ridurre gli sprechi, favoriscano lo sviluppo di un'economia circolare e incoraggino l'innovazione e le opportunità commerciali.

Al dialogo hanno partecipato un'ampia varietà di soggetti interessati, tra cui esperti in campo alimentare con visioni diverse dei possibili scenari futuri. Ciò ha consentito di individuare elementi fondamentali che influenzano i sistemi alimentari urbani e di creare una scala delle priorità dei fattori di maggiore impatto sul futuro, sviluppando diversi scenari relativi ai loro possibili effetti sull'alimentazione in ambito urbano.

Il progetto ha consentito di individuare le sfide

maggiori per il sistema alimentare, dal controllo e dalla centralizzazione dell'accesso al cibo e alla nutrizione attraverso la grande distribuzione, alla crescita di deserti alimentari in aree povere con accesso limitato ad alimenti freschi, allo spostamento verso il cibo di strada per coloro che hanno poco tempo. Uno dei maggiori effetti dell'aumento della ricchezza è la crescita del consumo di calorie, proteine e grassi, spesso ben oltre il fabbisogno nutrizionale. In nessun altro settore l'interconnessione tra i sistemi urbani è così chiara come in tema di alimentazione e salute. La capacità di una città di affrontare la crescita di patologie non trasmissibili legate all'alimentazione si misura nell'abilità di interrompere il passaggio da un'alimentazione scarsa e poco salutare ad una eccessiva attraverso l'accesso a cibi di qualità, grazie per esempio a centri alimentari locali (community food hubs).

I dialoghi hanno portato alla luce la disconnessione tra la popolazione urbana in aumento e una produzione alimentare rurale sempre più distante, mettendo in evidenza una crescente richiesta di localizzazione e il desiderio dei cittadini di operare su una scala che sono in grado di comprendere. Si è evidenziato come i sistemi alimentari urbani facciano affidamento sull'infrastruttura dei trasporti e gli effetti dello spreco alimentare urbano sulla qualità dell'acqua e sulla produzione di energia. La visione della produzione alimentare del futuro spesso è risultata dicotomica: si va da una crescente "naturalità" di questa produzione alimentare, spesso distante, grazie ai prodotti biologici all'innovazione portata dalle fattorie idroponiche verticali intensive e ad alto contenuto tecnologico. La startup Growing Underground mette in pratica tali

sviluppi nella parte meridionale di Londra, dove coltiva a pieno ritmo verdure sfruttando rifugi antiaerei abbandonati, con una produzione di 80 tonnellate all'anno. Il vivaio urbano GrowBristol coltiva piante e alleva pesci utilizzando gli scarti ittici come fertilizzante naturale, interconnettendo i sistemi di allevamento e garantendo l'utilizzo circolare dei nutrienti.

Il fiore all'occhiello di Forum for the Future, il progetto The Protein Challenge 2040, affronta uno dei maggiori problemi del settore alimentare, favorendo la collaborazione tra i più importanti attori del settore degli alimenti proteici per sviluppare soluzioni che consentano di nutrire una popolazione globale in crescita con quantità sufficienti di proteine, senza distruggere il pianeta. Il passaggio verso un maggiore consumo di proteine di origine vegetale, favorito da una crescente apertura del settore alimentare all'innovazione, sta rimodulando il ruolo degli alimenti di origine animale nelle diete urbane, specialmente per quanto riguarda la generazione dei millennials. La crescita del numero delle aziende alimentari che

promuovono “nuove” tipologie di prodotti alimentari, sviluppando carni coltivate in laboratorio e prodotti sostitutivi di origine vegetale, punta a un diverso futuro per il consumo di proteine in ambito urbano, basato su funzionalità e livelli nutrizionali piuttosto che sulla tradizionale “naturalità”. Queste innovazioni in campo alimentare sono potenzialmente in grado di influenzare le condizioni di salute ma anche il profilo ambientale della produzione alimentare, a tal fine è però necessario che siano ampiamente accettate dai consumatori. Mentre il progetto Protein Challenge si apre alla partecipazione di nuove regioni, come per esempio l'Asia, va sviluppandosi un nuovo dialogo di rilevanza culturale e regionale che riflette le priorità delle nuove città emergenti all'interno delle regioni. Le lezioni che emergono dai due progetti sono chiare. Che si tratti del sistema alimentare o della città stessa, l'insieme è qualcosa di più della somma delle sue parti. Solo lavorando assieme e coinvolgendo tutti i soggetti che hanno influenza sul sistema città possiamo massimizzare il potenziale per costruire un futuro sostenibile.⁴⁷



NOTE

⁴⁷ Per maggior informazioni consultare: www.forumforthefuture.org <http://growbristol.co.uk/> <http://growing-underground.com/> <https://www.gov.uk/government/publications/future-cities-dialogue-investigating-uk-urban-system-integration> <https://www.forumforthefuture.org/protein-challenge>

3.9 Bloomberg Associates: le esperienze urbane

Adam Freed, Jacob Koch, Bloomberg Associates

Negli Stati Uniti una persona su sette si rivolge regolarmente ai banchi alimentari no-profit⁴⁸. Più di 7.300 programmi di agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA) mettono i consumatori direttamente in contatto con gli agricoltori⁴⁹ e oltre 320 food policy council riuniscono i soggetti incaricati di dare forma ai loro sistemi alimentari⁵⁰. Tradizionalmente le autorità cittadine pongono un'attenzione limitata alle questioni legate all'alimentazione. Ne consegue che a occuparsi delle sfide poste dai sistemi alimentari urbani siano soprattutto soggetti non istituzionali.

Negli ultimi anni, tuttavia, le amministrazioni locali hanno sempre più spesso riconosciuto il ruolo che il cibo riveste nelle loro città a livello dei sistemi economico, sanitario e di gestione dei rifiuti nonché di resilienza, emissioni di gas serra e sostenibilità in generale. Come risposta, le amministrazioni hanno iniziato a sviluppare politiche, programmi e uffici dedicati al sistema alimentare. Questo è particolarmente importante in quanto le amministrazioni locali si trovano in prima linea nella gestione dei disastri naturali che mettono in crisi i sistemi alimentari ma anche perché le città stanno passando da inventari di emissioni di gas serra basati sulla produzione ad altri basati sul consumo, mettendo in evidenza l'importante ruolo del cibo e dei rifiuti in tema di emissioni. Studiando i programmi alimentari elaborati a livello urbano, quattro sono le caratteristiche che determinano il successo dei piani.

In primo luogo, le città devono definire con chiarezza i problemi che intendono affrontare attraverso il cibo. L'alimentazione tocca ogni aspetto della vita urbana, ma nessun programma può risolvere in modo efficace tutti i

problemi. I programmi devono essere formulati in modo tale da ottenere risultati particolari e specifici importanti per la comunità locale.

Per esempio, Parigi ha recentemente annunciato un'iniziativa volta a incoraggiare i "lunedì senza carne" nei ristoranti e nelle mense pubbliche. L'azione si propone di contribuire a raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra legati al consumo dell'80% entro il 2050. Il tema dell'alimentazione è stato inserito in questo programma incentrato sul clima in quanto il consumo di carne è una delle maggiori cause delle emissioni di gas serra legate al cibo, che rappresentano il 18% delle emissioni totali di gas serra legati al consumo delle città.

In secondo luogo, le città devono adottare un approccio basato sui dati per diagnosticare i problemi e sviluppare soluzioni. A Detroit sono state fatte pressioni sulle autorità locali affinché eliminassero i deserti alimentari per combattere l'obesità. Un'analisi del dipartimento della salute cittadino, tuttavia, ha rilevato che la maggioranza degli abitanti viveva vicino a una fonte di cibo sano. La sfida più grande è stata allora quella di influenzare le abitudini di acquisto dei residenti, indirizzandole verso frutta e verdura fresche invece degli alimenti trasformati e lavorando con i negozi di alimentari per la promozione di cibi più sani. In base ai dati raccolti, Detroit è stata in grado di sviluppare programmi ad hoc per colpire la causa ultima della sfida che intendevano affrontare.

In terzo luogo, considerando che i sistemi alimentari non sono organizzati secondo le tradizionali strutture di governo, è fondamentale rompere gli schemi per realizzare un cambiamento. Nel 2017 Detroit ha dato vita a un

ufficio per la sostenibilità, che ha il compito di coordinare e guidare gli sforzi delle autorità cittadine in materia. Considerando la natura trasversale del tema alimentazione, l'ufficio ha incaricato un gruppo di lavoro costituito da dieci agenzie cittadine, tra cui i dipartimenti che si occupano di salute, sistema idrico e fognario e pianificazione, nonché la banca di credito agrario municipale, di sviluppare obiettivi e programmi. Il gruppo di lavoro ha individuato un'opportunità per i dipartimenti della salute, dello sviluppo economico e dei parchi di modificare i sistemi di approvvigionamento del cibo per i pasti estivi distribuiti gratuitamente nei centri ricreativi della città. Ciò ha portato a un nuovo criterio caratterizzato dalla preferenza di fornitori locali di cibi sani, al fine di allinearsi agli obiettivi di sostegno alle aziende locali, crescita del settore alimentare e riduzione dell'obesità infantile.

Infine le città devono essere creative e flessibili. Un attento esame di una decina di importanti progetti di agricoltura urbana ha messo in evidenza una varietà di modi con cui le amministrazioni locali possono supportare tali progetti. Oltre a fornire terreni e fondi, le città hanno aggiornato le normative urbanistiche per promuovere la creazione di attività e strutture che non avrebbero potuto esistere con i vecchi regolamenti. Hanno inoltre semplificato i processi per la concessione dei permessi, fornito sussidi per le tariffe dell'acqua e provveduto ad assicurare i volontari che lavorano nelle fattorie

no-profit. La propensione a pensare fuori dagli schemi per soddisfare le necessità uniche dei progetti legati al cibo è ciò che ha consentito di passare all'azione.

Circa due terzi della produzione agricola viene consumata nelle città. Un numero crescente di governi locali sta rendendosi conto di poter svolgere un ruolo sempre più significativo nei sistemi alimentari, invece di limitarsi a essere consumatori passivi. Le autorità comunali dovrebbero continuare a studiare modi per modellare i loro sistemi alimentari così da migliorare la vita dei cittadini e rendere le città più sostenibili.

In questo contesto, Bloomberg Associates è un'azienda di consulenza internazionale fondata da Michael R. Bloomberg con finalità filantropiche. La nostra missione è quella di aiutare le autorità locali a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Sotto la direzione di un gruppo di esperti e di capitani d'industria di fama internazionale, l'azienda opera per migliorare gli ambienti urbani, collaborando con le città allo sviluppo di buone pratiche, alla costruzione del consenso e alla promozione di rapporti chiave. Sotto la sua guida, Bloomberg Associates fornisce idee e piani realizzabili in una molteplicità di discipline. Inoltre il gruppo promuove le relazioni tra il settore pubblico e quello privato per aiutare le città a costruire risorse e attuare programmi che trasformino una visione dinamica in realtà.



NOTE

⁴⁸ Feeding America, Hunger in America 2014 Study, da <http://www.feedingamerica.org/research/hunger-in-america/key-findings.html>

⁴⁹ USDA National Agricultural Statistics Service, da <https://quickstats.nass.usda.gov/results/298E87F7-4157-341C-8322C4991D-CA5D34#4FDAD2B5-25CF-3F99-9FFF-784A90DF53A0>

⁵⁰ Johns Hopkins Center for a Livable Future, 2016 Food Policy Council Report, da <http://www.foodpolicynetworks.org/food-policy-resources/?resource=933>

3.10 The Chicago Council on Global Affairs: sulla sicurezza alimentare e le città

Roger Thurow, Marcus Glassman, The Chicago Council on Global Affairs

The Chicago Council on Global Affairs è un think tank indipendente e imparziale che fornisce idee e influenza il dibattito pubblico su questioni fondamentali di interesse globale. L'organizzazione riunisce personalità importanti di fama mondiale, conduce ricerche indipendenti e invita il pubblico ad analizzare idee in grado di modellare il nostro futuro. Inoltre si impegna a portare chiarezza e a offrire soluzioni a problemi che vanno oltre i confini nazionali e trasformano il modo in cui persone, aziende e governi si rapportano al mondo. Fondato nel 1922 a Chicago, il Council porta avanti la propria missione riunendo figure preminenti dei settori economico, politico, dell'istruzione e artistico, organizzati in forum e task force internazionali che promuovono il dialogo critico e offrono analisi e soluzioni di rilevanza politica su una vasta gamma di questioni di interesse globale, tra le quali la crescita e l'influenza delle città e l'importanza di migliorare la sicurezza alimentare nel mondo come fattore fondamentale per lo sviluppo globale. Nella sua qualità di organizzazione associativa, il Council gestisce una piattaforma che consente di far conoscere le idee migliori e di diffondere nuove politiche e studi grazie alla pubblicazione di ricerche e analisi.

Nell'ambito del Programma globale sul cibo e l'agricoltura elaborato dall'organizzazione, la ricerca è focalizzata sull'importanza della sicurezza alimentare e nutrizionale e sui modi in cui governi, società

civile e settore privato possono agire per sostenere l'innovazione e il progresso in questi campi. Nella sua assemblea annuale a Washington il Global Food Security Symposium riunisce tutti i soggetti interessati per discutere delle sfide più urgenti, e delle possibili soluzioni in tema di sicurezza alimentare globale. Ha come obiettivo quello di sfruttare l'espansione delle fasce giovanili dell'Africa sub-sahariana per promuovere la trasformazione economica e agricola, e affrontare il problema della sicurezza idrica per risolvere quello della sicurezza alimentare. Discute in maniera critica di ciò che le città possono fare per promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale al loro interno e a livello mondiale.

Una soluzione condivisa sulla piattaforma del Council e studiata ampiamente nelle ricerche dell'organizzazione - tra le quali le relazioni *Bringing Agriculture to the Table* e *Growing Food for Growing Cities* - prevede che le città, specialmente le megalopoli emergenti in stati a basso e medio reddito, possano promuovere passi avanti considerevoli verso un futuro condiviso, prospero e caratterizzato dalla sicurezza alimentare, avvicinandoci al raggiungimento degli SDG. Collaborando, le città possono consentire ai residenti di accedere ad alimenti nutrienti e sostenibili e fornire agli agricoltori della regione la possibilità di operare su mercati stabili e in crescita.

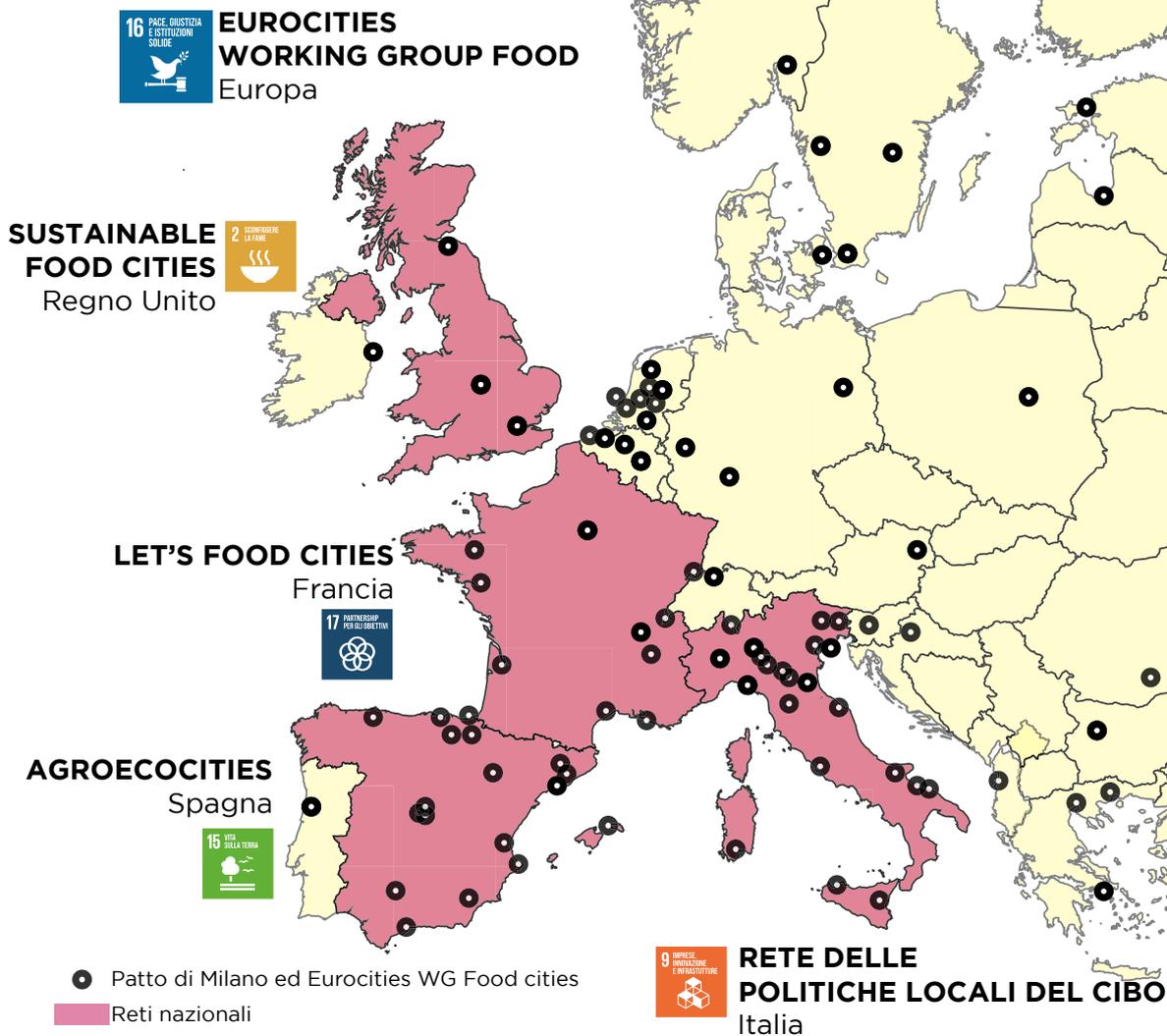
Il miglioramento della capacità commerciale a livello regionale crea sistemi alimentari efficienti e sostenibili che valicano i confini nazionali e dà modo ai piccoli agricoltori di crescere, mentre al tempo stesso consente di nutrire una popolazione urbana sempre più numerosa. Le città possono promuovere il rafforzamento dei loro istituti di ricerca e di quelli statali, al fine di contribuire a costruire e progettare fattorie più sostenibili e ricche, che a loro volta saranno in grado di supportare sistemi alimentari più grandi e solidi per i paesi a basso e medio reddito. Tali città possono aiutare a favorire e sfruttare gli investimenti del settore privato, che comprende piccoli agricoltori e imprese agricole, per promuovere una trasformazione

inclusiva su scala regionale attraverso la creazione di un sistema alimentare regionale. Per realizzare tutto ciò, le città dovrebbero investire nella prossima generazione di scienziati, imprenditori e leader per garantire che la crescente domanda di cibo proveniente dalle città sia soddisfatta.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario che città, comunità rurali e governi nazionali percorrano insieme la strada verso obiettivi e soluzioni condivisi, quali quelle presentate dal Chicago Council, affinché siano discussi e approvati da decisori politici, società civile e settore privato.



CITTÀ EUROPEE



POLITICHE EUROPEE



AGRICOLTURA

Nuova Politica Agricola Comune (DG AGRI)



SPRECO ALIMENTARE

Pacchetto Economia Circolare e Piattaforma UE su sprechi e perdite alimentari (DG SANTE)



SISTEMA ALIMENTARE

Politica di ricerca e innovazione Food2030 (DG RTD)

4. EUROPA

Questa sezione prende in esame il panorama europeo per fornire un quadro dettagliato di alcune politiche della Commissione europea e delle azioni intraprese in alcune città

4.1 FOOD 2030: Politica di ricerca alimentare

*Valentina Amorese, Fondazione Cariplo
Chiara Pirovano, Ufficio Food Policy, Milano*

La Commissione europea ha risposto ai recenti sviluppi delle politiche internazionali, compresi gli impegni relativi agli SDG e alla 21° Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite (COP21), con una politica tempestiva di ricerca e innovazione nell'ambito europeo: FOOD 2030.

La strategia è stata avviata dopo l'Expo 2015 di Milano dal Commissario per la ricerca e l'innovazione, Carlos Moedas, con l'obiettivo di individuare ciò che occorre per trasformare i sistemi alimentari e garantirne la compatibilità con gli scenari futuri, rendendoli sostenibili, resilienti, competitivi, diversificati, responsabili ed efficienti nell'assicurare un approvvigionamento alimentare accessibile, salutare e sostenibile per tutti. FOOD 2030 mira inoltre a potenziare i sistemi di ricerca e innovazione per contribuire in modo più efficace alla realizzazione delle priorità di sicurezza alimentare e nutrizionale.

Al fine di rafforzare questa strategia, la Commissione europea si è impegnata a mantenere viva l'attenzione su FOOD 2030 in molti modi: introducendo temi relativi ai sistemi alimentari nel prossimo Programma Quadro Horizon Europe, organizzando conferenze FOOD 2030 annuali di alto livello e concentrandosi sulle attività intraprese dalle città per attuare la strategia. Nel definire il quadro delle politiche di ricerca alimentare per il prossimo piano di ricerca Horizon Europe, la Commissione europea ha adottato un approccio responsabile secondo i principi della ricerca e innovazione responsabile (Responsible Research and Innovation). Questa frase può sembrare tautologica, ma diventa più chiara se si interpreta il

significato di “responsabile” nell'ottica della RRI.

In base alla definizione della Commissione europea, la responsabilità richiede apertura, inclusività e trasparenza, nonché sensibilità al cambiamento e riflessione. Seguendo il processo che è stato adottato per dare forma al prossimo Programma Quadro di Horizon Europe, abbiamo sperimentato esattamente l'apertura e l'inclusione, la diversità e la sensibilità. Nella pratica, questo ha significato consultarsi con i diversi stakeholder all'inizio del processo di definizione del Programma Quadro, ascoltando opinioni e voci diverse e includendole nell'identificazione del nuovo quadro delle politiche di ricerca della UE per affrontare la complessità che caratterizza i quattro pilastri di FOOD 2030: alimentazione, circolarità, innovazione e clima.

La Commissione europea ha stanziato 10 miliardi di euro per la ricerca alimentare nell'ambito di Horizon Europe. Il progetto FOOD 2030 è nato per potere prendere le decisioni migliori sull'utilizzo di questi fondi. Con l'obiettivo di progredire ulteriormente verso l'attuazione di FOOD 2030, la Direzione generale per la ricerca e l'innovazione (DG RTD) ha inoltre creato un gruppo di esperti per valutare l'attuale panorama di ricerca relativo ai sistemi alimentari e organizzare missioni per guidare le future attività di ricerca e innovazione in Europa.

Le conferenze di alto livello FOOD 2030 costituiscono pietre miliari nel dibattito sulle sfide dei sistemi alimentari in Europa, e l'evento organizzato sotto la

presidenza della Bulgaria a Plovdiv, nel giugno 2018, ha visto per la prima volta la partecipazione dei rappresentanti delle città. Per la prima volta in una conferenza dell'Ue di alto livello, le città sono state descritte come nuovi e importanti attori europei, integrati istituzionalmente con la Commissione e gli Stati membri. Questo ruolo innovativo è emerso dalle conclusioni dei comitati di esperti, così come dalla Dichiarazione e dalla chiamata all'azione della conferenza FOOD 2030.

Inoltre, nella stessa occasione, la città di Milano ha organizzato un evento collaterale sul tema "Sistemi alimentari sostenibili per le città", richiamando l'attenzione della Commissione europea sulla necessità di un approccio comune per creare sistemi alimentari più sostenibili e resilienti, tenendo conto anche della prospettiva delle città. Dallo scambio di opinioni avvenuto nel corso di questo evento sono emerse le

seguenti considerazioni:

1. Per essere efficaci e incisive, le pratiche relative alle politiche alimentari richiedono il coinvolgimento delle autorità locali.
2. Le pratiche relative alle politiche alimentari sono ancora percepite come un'esperienza contingente e non sono ancora associate a un modello di business facilmente replicabile.
3. Le pratiche relative alle politiche alimentari coinvolgono diverse parti; tuttavia, data la scarsa attenzione alla citizen science, è possibile che non tutte le parti interessate siano prese in uguale considerazione.
4. Le città hanno una conoscenza completa dei temi che riguardano l'alimentazione, e il collegamento ad altri driver europei (governi nazionali, politiche della Ue, reti urbane) può aumentarne l'impatto.



4.2 Piattaforme UE su sprechi e perdite alimentari

*Ludovica Principato, Fondazione BCFN
Andrea Magarini, Food Policy, Milano*

Secondo le più recenti stime sugli FLW in Europa, fino al 70% degli FLW avviene a livello di consumo e vendita al dettaglio, mentre il restante 30% si verifica negli stadi iniziali della filiera alimentare, vale a dire tra il campo e la lavorazione.⁵¹ Per questa ragione, la ricerca scientifica si è finora concentrata sullo spreco alimentare dei consumatori in casa e fuori casa^{52,53,54,55}. È importante notare, tuttavia, che oltre all'impegno accademico per comprendere questo fenomeno sfaccettato e complesso, vi è una forte necessità di coinvolgimento dei decisori politici e degli operatori del settore, con l'obiettivo di definire iniziative sistemiche per affrontare il fenomeno e realizzare il target 12.3 dell'1SDG 12 delle Nazioni Unite, vale a dire il dimezzamento degli sprechi alimentari pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo entro il 2030, e la riduzione delle perdite alimentari nelle filiere di produzione e distribuzione alimentare.^{56,57,58,59} L'Europa è certamente a buon punto nell'affrontare il problema dei FLW: la Ue e gli Stati membri sono impegnati a realizzare l'1SDG 12.3 e, per farlo, hanno inserito la prevenzione nel Pacchetto Economia Circolare⁶⁰. Negli ultimi 150 anni, l'economia mondiale si è fondata sul tradizionale flusso lineare di estrazione-produzione-uso-smaltimento di materiali ed energia, che di recente si è dimostrato insostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.⁶¹ Il concetto di "economia circolare" è stato di recente sostenuto dalla Ue e da paesi come Cina, Giappone e Canada. Alla base vi è l'idea di promuovere la crescita economica applicando un modello basato su un flusso ciclico alternativo che non comprometta la sostenibilità del nostro pianeta^{62,63}. Secondo Korhonen et al. (2018), l'approccio del pacchetto "pone l'accento su riutilizzo, rigenerazione, rinnovo, riparazione, collegamento a ca-

scata e aggiornamento di prodotti, componenti e materiali, e sull'utilizzo dell'energia solare, eolica e generata da biomasse e rifiuti lungo l'intera catena del valore dei prodotti e il ciclo di vita dalla culla alla culla". Per quanto riguarda la sostenibilità dei nostri sistemi alimentari, il pacchetto abbraccia tutte le attività volte a ridurre, riutilizzare e riciclare i materiali lungo la filiera alimentare⁶⁴. Il pacchetto sottolinea pertanto l'importanza di ridurre al minimo i rifiuti (compresi gli FLW), convertendoli in una nuova risorsa che possa alimentare i processi industriali o essere utilizzata come materia prima per altri scopi, ad esempio il recupero di energia o nutrienti. Occorre notare che l'Ue si impegna a incoraggiare la riduzione degli sprechi e ad attuare iniziative di recupero tenendo conto della gerarchia dei rifiuti e del concetto di economia circolare⁶⁵. Riassumendo, l'attuazione corretta e sostenibile delle pratiche di gestione degli sprechi, stabilita in linea con la gerarchia dei rifiuti e l'approccio del pacchetto, può aiutare diverse entità (come città, comunità e aziende) ad abbracciare un nuovo stile di vita e utilizzarlo come materia prima e fonte di energia secondaria⁶⁶.

Inoltre, al fine di sostenere la realizzazione del target 12.3 e potenziare l'azione di tutti gli attori coinvolti, nell'ambito del Pacchetto sull'economia circolare la Commissione europea ha lanciato una Piattaforme UE su sprechi e perdite alimentari. Istituita nel 2016, la piattaforma riunisce le istituzioni dell'Ue, gli esperti e gli stakeholder, con l'obiettivo principale di definire misure per prevenire gli FLW, mettere in evidenza le buone pratiche e valutare lo stato dell'arte del fenomeno e il suo progredire nel tempo.

Poiché è stato riconosciuto che la gestione sostenibile dei

FLW potrebbe svolgere un ruolo importante nella transizione verso società e comunità più sostenibili⁶⁷, risulta imprescindibile coinvolgere le città e promuovere politiche alimentari urbane nella lotta contro questo fenomeno. La rete del Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP), che riunisce circa 180 sindaci (circa il 45% di questi in Europa), è stata creata nel 2015 e impegna le città a sviluppare sistemi alimentari sostenibili, garantendo l'accesso di tutti a cibo sano, proteggendo la biodiversità e gestendo gli sprechi alimentari. Al fine di creare un quadro europeo per consolidare il percorso intrapreso, è stato creato un gruppo di lavoro sulle questioni alimentari tra le città europee (EUROCITIES)⁶⁸ che hanno sottoscritto il MUFPP. Il Working Group Food è gestito dalla città di Milano con l'obiettivo principale di divenire un "polo creativo" per la condivisione di informazioni, idee e buone pratiche, e per la sperimentazione di soluzioni innovative nell'ambito dell'alimentazione urbana. Il gruppo promuove pertanto il ruolo delle città come stakeholder

attivi per un sistema alimentare più equo e sostenibile.

Nel marzo 2018, il Working Group Food di EUROCITIES ha organizzato una riunione ad Amsterdam incentrata sulle pratiche relative agli sprechi e perdite alimentari a livello urbano. Il gruppo di lavoro mantiene inoltre stretti contatti con le istituzioni dell'Ue in relazione ai più recenti sviluppi dell'azione della Ue per l'economia circolare. L'obiettivo principale del gruppo di lavoro è quello di fornire assistenza trasversale alla Commissione per le questioni relative all'alimentazione. Una delle iniziative pratiche adottate è stato il primo Food Waste Challenge, organizzato ad Amsterdam da una rete di produttori impegnati nella gestione delle eccedenze alimentari, con un totale di 35 partecipanti. La Rete europea per l'innovazione nella gestione degli sprechi alimentari (FoodWIN) ha quindi istruito due dei gruppi di lavoro interessati a portare avanti l'iniziativa, dando vita a un programma educativo sugli sprechi alimentari e a un'impresa sociale per la produzione di dolci utilizzando le eccedenze di pane.

NOTE

⁵¹ FUSIONS. 2016. Reducing food waste through social innovation. Retrieved: <http://www.eu-fusions.org/phocodownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf>

⁵² Principato L. (2018), *Food Waste at the Consumer Level. A comprehensive Literature Review*, Springer International Publishing, Cham (ZG) Switzerland.

⁵³ Van Geffen, L.E.J., Van Herpen van Trijp, J.C.M. (2016). Causes and determinants of consumer food waste: A theoretical framework. Refresh report.

⁵⁴ Secondi, L., Principato, L., Laureti, T. 2015. Household food waste behaviour in EU-27 countries: A multilevel analysis, *Food Policy* 56: 25-40.

⁵⁵ Principato L., Secondi L., Pratesi C.A. (2015). Reducing food waste: an investigation on the behaviour of Italian Youths, *British Food Journal*, Vol. 117 Iss: 2, pp.731 – 748.

⁵⁶ Quedsted, T. E., Marsh, E., Stunell, D., & Parry, A. D. (2013). Spaghetti soup: The complex world of food waste behaviours. *Resources, Conservation and Recycling*, 79, 43-51.

⁵⁷ Principato L. (2018), *Food Waste at the Consumer Level. A comprehensive Literature Review*, Springer International Publishing, Cham (ZG) Switzerland.

⁵⁸ United Nations General Assembly. (2015). *Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York, United States. DOI: 10.1007/s13398-014-0173-7.2

⁵⁹ Principato L., Pratesi C.A., Secondi L. (2018), *Towards Zero Waste: an Exploratory Study on Restaurant managers*, *International Journal of Hospitality Management*, n. 74, pp. 130-137.

⁶⁰ European Commission. (2015). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions Closing the Loop an EU Action Plan for the Circular Economy*. Brussels, Belgium.

⁶¹ Korhonen J., Honkasalo A., Seppälä J. (2018). *Circular Economy: The Concept and its Limitations*, *Ecological Economics* 143, 37-46.

⁶² CIRAI (International Reference Centre for the Life Cycle of Products, Processes and Services). (2015). *Circular Economy: A Critical Literature Review of Concepts*. Polytechnique Montréal, Canada.

⁶³ Ellen MacArthur Foundation (EMAF), SUN, McKinsey & Co. (2015). *Growth Within: A Circular Economy Vision for a Competitive Europe*.

⁶⁴ Murray A., Skene K., Haynes K. (2015). *The Circular Economy: An Interdisciplinary Exploration of the Concept and Application in a Global Context*. *Journal of Business Ethics*.

⁶⁵ Mihai, F.-C., Ingrao, C. (2018). Assessment of biowaste losses through unsound waste management practices in rural areas and the role of home composting. *J. Clean. Prod.* 172, 1631e1638.

⁶⁶ Jimenez-Rivero, A., Garcia-Navarro, J. (2017). Best practices for the management of end-of-life gypsum in a circular economy. *J. Clean. Prod.* 167, 1335e1344.

⁶⁷ Kim, M.H., Song, H.B., Song, Y., Jeong, I.T., Kim, J.W. (2013). Evaluation of food waste disposal options in terms of global warming and energy recovery. *Korea, Inter. J. Energy Environ. Eng.* 4, 1e12.

⁶⁸ EUROCITIES è un partner consolidato della Urban Agenda dell'Unione Europea, una iniziativa sperimentale in cui città, Stati membri e Commissione europea collaborano in partnership affrontando specifiche problematiche urbane, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze, la legislazione e i finanziamenti. Sosteniamo un più attivo coinvolgimento delle città della UE nel processo decisionale, sfruttando le potenzialità dell'innovazione urbana.

4.3 Il futuro della politica agricola comune: agricoltura urbana e periurbana

*Michele Pedrotti, Marta Antonelli, Fondazione BCFN
Elisa Porreca, Ufficio Food Policy, Milano*

Secondo le stime delle Nazioni Unite, il 55% della popolazione mondiale vive attualmente in aree urbane. Questa tendenza è in aumento e si stima che entro il 2050 tale percentuale salirà al 68%, in particolare in relazione all'aumento generale della popolazione mondiale.⁶⁹ Con l'intensificarsi di questa tendenza, la realizzazione di uno sviluppo sostenibile dipende in misura crescente dall'elaborazione di approcci trasformativi per affrontare la crescita urbana. La crescita delle città comporta un forte impatto (quantitativo e qualitativo) sulla domanda alimentare, generalmente superiore alla capacità dell'area agricola circostante, esacerbando la competizione per i terreni e le risorse idriche.

Un fattore chiave sono le pratiche agricole urbane e periurbane sviluppate a livello globale, che possono contribuire alla realizzazione dell'SDG 11 "Città e comunità sostenibili" entro il 2030^{70,71}. Il termine "agricoltura urbana" indica "la coltivazione, la lavorazione e la distribuzione di cibo o bestiame all'interno e in prossimità dei centri urbani, con l'obiettivo di generare reddito", anche se la definizione può variare.^{72,73} Occorre considerare anche il concetto di "agricoltura peri-urbana", vale a dire le pratiche agricole che si svolgono all'interno e in prossimità delle città e che si contendono le risorse utilizzabili per soddisfare anche altre esigenze della popolazione urbana.^{74,75,76} L'agricoltura urbana non è soltanto una forma di innovazione che può coinvolgere i diversi attori del sistema alimentare, ma può anche essere vista come

una opportunità per migliorarne la sostenibilità. In Europa, diverse amministrazioni comunali hanno avviato numerose pratiche innovative, come le fattorie verticali, scolastiche, al coperto e sui tetti, orti verticali, politiche alimentari urbane, mercati cittadini con aree dedicate ai produttori locali, programmi educativi, riduzione degli sprechi alimentari attraverso il ricorso a strategie di economia circolare e molto altro. EUROCITIES, ad esempio, una rete di oltre 185 grandi città europee creata nel 1986 e firmataria del MUFPP, ha riconosciuto l'importanza dell'agricoltura urbana nel promuovere l'innovazione e la sostenibilità della produzione alimentare urbana.

L'IPES FOOD (Gruppo internazionale di esperti in materia di sistemi alimentari sostenibili) ha recentemente pubblicato un rapporto⁷⁷ che, analizzando cinque casi di studio, evidenzia gli elementi comuni che guidano le politiche alimentari urbane. Il gruppo ha indicato nella visione della "politica alimentare comune" uno strumento rivoluzionario per creare sistemi alimentari sostenibili in Europa.

Mentre a livello locale le città hanno già definito politiche e intrapreso azioni concrete per rendere i sistemi alimentari urbani più sani e più sostenibili, a livello europeo non è stato ancora elaborato un quadro politico completo. La PAC europea ha quasi completamente trascurato l'agricoltura^{78,79} urbana, in quanto le fattorie urbane sono generalmente troppo piccole per

potere beneficiare dei contributi previsti per il primo pilastro e, non rientrando nella definizione di agricoltura rurale, non hanno accesso ai finanziamenti del secondo pilastro. La DG Agricoltura fa chiaramente riferimento allo sviluppo rurale.

Tutto questo è avvenuto nonostante il fatto che l'agricoltura urbana sia altamente multifunzionale, una caratteristica prioritaria della PAC, e possa offrire buone pratiche per l'agricoltura tradizionale. Lo evidenzia anche una recente relazione dell'Ue⁸⁰ in cui

il Commissario per lo sviluppo agricolo e rurale ha riconosciuto che nessuna delle attuali misure della PAC promuove l'agricoltura urbana. I collegamenti dinamici rurale-urbano sono inoltre fondamentali per procedere verso una trasformazione rurale, come previsto dall'Agenda 2030, stimolando la diversificazione economica nel settore agricolo, creando opportunità per l'occupazione giovanile rurale (la maggior parte degli agricoltori dell'Ue aveva più di 55 anni e solo il 6% meno di 35 anni nel 2013)⁸¹ e promuovendo lo sviluppo dell'agrobusiness.



NOTE

⁶⁹ United Nations (2018). World Urbanization Prospects: The 2018 Revision. Disponibile in: <https://population.un.org/wup/Publications/Files/WUP2018-KeyFacts.pdf>

⁷⁰ Mbow C., Neely C., Dobie P., (2015). "How can an integrated landscape approach contribute to the implementation of the Sustainable Development Goals (SDG) and advance climate-smart objectives?". In: Minang P.A., Noordwijk van M., Freeman O.E., Mbow C., Leeuw de J., Catacutan D. (Eds.), *Climate-Smart Landscapes: Multifunctionality in Practice*. First ed. World Agroforestry Centre, pp 103-116.

⁷¹ Hernandez M., Manu R., (2018). SDG KNOWLEDGE HUB. Growing Greener Cities: Urban Agriculture and the Impact on SDG 11.

⁷² Roggema R., (2016), *Sustainable urban agriculture and food planning*, Routledge, pp. 3.

⁷³ Mougeot L. J. A., (2000). *Urban Agriculture: Definition, Presence, Potentials and Risks, and Policy Challenges*. International Development Research Centre.

⁷⁴ Santo R., Palmer A., Kim B., (2016). *Vacant lots to Vibrant Plots: A review of the benefits and limitations of urban agriculture*, Johns Hopkins Center for a Livable Future.

⁷⁵ Opitz I., Berges R., Piore A., Krikser T., (2016). *Contributing to food security in urban areas: differences between urban agriculture and peri-urban agriculture in the Global North, Agriculture and Human Values*, 33, pp.341-358

⁷⁶ Zasada I., (2011). *Multifunctional peri-urban agriculture—A review of societal demands and the provision of goods and services by farming*. *Land Use Policy*, 28, pp.639-648.

⁷⁷ IPES-Food, 2017. *What makes urban food policy happen IPES food*. Disponibile online: http://www.ipes-food.org/images/Reports/Cities_full.pdf

⁷⁸ Curry N., Reed M., Keech D., Maye D., Kirwan J., (2014). *Urban agriculture and the policies of the European Union: the need for renewal*. *Spanish Journal of Rural Development*, 5, pp.91-106.

⁷⁹ Lohrberg F, Pickard D., Arapis G., Brandiuni P., Duží B, Hernández-Jiménez V., Koleva G., Laviscio R., Scazzosi L., Petralli M., (2013). "Urban Agriculture Goes Brussels: Urban Agriculture as a Tool for the Europe 2020 Strategy". In: Lohrberg F., Licka L., Scazzosi L., Timpe A. (Eds.), *Urban Agriculture Europe*. First ed. Jovis. pp 208-213.

⁸⁰ Eldowney J., (2017). *Urban agriculture in Europe – Patterns, challenges and policies*. European Parliamentary Research Service. Disponibile online: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/614641/EPRS_IDA\(2017\)614641_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/614641/EPRS_IDA(2017)614641_EN.pdf)

⁸¹ EU Commission, (2015). *EU farms and farmers in 2013: an update*. Disponibile online: https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/rural-area-economics/briefs/pdf/009_en.pdf

4.4 FRANCIA - Ritorno al futuro: i sistemi alimentari territoriali in Francia

Anna Faucher, Louison Lançon, Let's Food Cities
Thierry Giordano, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

La storia si ripete? Mille anni fa, quando dai primi insediamenti umani nacquero le città, la sicurezza alimentare era la massima priorità di qualsiasi governo. Per garantire un approvvigionamento alimentare regolare a una popolazione urbana in crescita, furono create reti ben organizzate di territori, vie di comunicazione commerciale e mercati. Le numerose trasformazioni dei sistemi alimentari hanno progressivamente portato le città a trascurare l'importanza della sicurezza alimentare, in termini di quantità e qualità. Oggi le autorità locali stanno riscoprendo l'importanza di sistemi alimentari sostenibili e resilienti nelle città-regioni.

L'alimentazione, tuttavia, rientra molto raramente nel mandato delle autorità locali, sebbene molte politiche (istruzione, sanità, trasporti, ecc.) e decisioni d'investimento (mercati, edificazione di aree periferiche, strade, ecc.) influenzino direttamente o indirettamente il modo in cui gli abitanti delle città acquistano e consumano cibo e, in modo rilevante, il modo di approvvigionamento delle aree urbane o la gestione dei rifiuti organici oltre i confini amministrativi della città. Spesso mancano meccanismi, norme o regolamenti per facilitare il coordinamento tra i diversi livelli di governance e far funzionare il sistema alimentare della città-regione.

Nel 2014 la Francia ha approvato la legge per il futuro dell'agricoltura ("Loi d'avenir pour l'agriculture"), che

riconosce l'importanza delle aree locali nello sviluppo di politiche alimentari integrate. La legge ha offerto alle autorità locali (comuni, città, province e regioni) l'opportunità di sviluppare "progetti alimentari locali" volti a sostenere la creazione di nuove aziende agricole, lo sviluppo di catene del valore corte, l'offerta di mense scolastiche e di altri servizi di ristorazione pubblica, la promozione dell'agricoltura sostenibile e biologica. Sono stati richiesti contributi alla definizione di sistemi alimentari locali, ma i fondi stanziati sono molto limitati. Le autorità locali devono quindi contare sui propri finanziamenti o accedere agli strumenti di finanziamento europei (ad esempio, il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale o il Fondo europeo per lo sviluppo regionale) e questo limita gli effetti della legge.

Nel 2017, il Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione ha istituito un marchio che riconosce la qualità delle iniziative alimentari sistemiche e multi-attoriali e, basandosi sullo sviluppo di strumenti metodologici, aggiunge requisiti come la giustizia sociale, l'educazione alimentare per i giovani e la riduzione degli sprechi alimentari. Più di cento autorità locali stanno avviando strategie alimentari locali basate sui requisiti stabiliti per ottenere il marchio. Tra queste, una diagnosi condivisa basata su un dialogo tra più stakeholder, volta a identificare i problemi alimentari esistenti, i bisogni della popolazione, i

vincoli socio-economici e ambientali e le opportunità offerte dal territorio.

In questo processo, le autorità locali hanno beneficiato di numerosi scambi di esperienze attraverso la creazione della rete nazionale per un progetto alimentare locale co-costruito e condiviso.⁸² Offrendo esempi e strumenti di riferimento, queste reti hanno contribuito ad accelerare lo sviluppo di numerose politiche alimentari. Le città francesi interessate stanno dimostrando dinamismo e un approccio evoluto teso a garantire la resilienza ambientale e climatica delle città.

Diverse autorità locali francesi stanno attuando programmi pubblici ambiziosi sostenuti da una forte volontà politica. Queste politiche riguardano le città francesi aderenti al MUFPP, ma non solo: le amministrazioni locali sono coinvolte a molti altri livelli, a dimostrazione di quanto sia difficile, per le città, sviluppare in modo completamente autonomo progetti alimentari locali coerenti. La maggior parte di esse deve ora attuare piani d'azione organici e mantenere il tema dell'alimentazione sostenibile nell'agenda politica ed economica delle autorità locali e dei rispettivi territori alimentari.



NOTE

⁸² Per maggiori informazioni: <http://rnpaf.fr/>

4.5 ITALIA - La rete italiana di ricercatori sulle politiche locali del cibo

Egidio Dansero, Università di Torino

Yota Nicolarea, Università La Sapienza, Roma

Gianluca Brunori, Università di Pisa

Andrea Calori, Centro di ricerca EStà

Davide Marino, Giampiero Mazzocchi, Università del Molise

Molte città italiane hanno iniziato a elaborare politiche alimentari urbane. Alcune di esse hanno iniziato a lavorare in questa direzione prima dell'Expo e del lancio del MUFPP (ad esempio Pisa), mentre altre si sono ispirate all'Expo e alla sua eredità (ad esempio Milano e Torino). Il numero delle città italiane che aderiscono al MUFPP sta crescendo e 20 delle 179 città firmatarie sono ora italiane. Oltre ad esse, diverse altre città italiane sono sostanzialmente coinvolte in questo processo ma non ancora collegate tra loro attraverso una rete, sebbene molte di esse appartengano a diverse reti internazionali, comprese Health Cities o EUROCITIES, nelle quali esistono gruppi dedicati a questo tema.

Su queste basi, gli autori hanno lanciato l'idea di creare una rete all'interno della comunità di ricerca italiana, che negli ultimi anni ha iniziato a interessarsi a questo argomento, in molti modi diversi: collegandosi alle autorità locali della propria città, partecipando a progetti nazionali o internazionali e aderendo a reti specializzate, tra cui il gruppo di accademici promotori della conferenza "Agriculture in an Urbanizing Society" (Agricoltura in una società urbanizzata), giunta alla terza edizione, e il gruppo di lavoro Aesop "Sustainable Food Planning" (Pianificazione alimentare sostenibile),

con la VII Conferenza internazionale organizzata a Torino nell'ottobre 2015.

La rete italiana di ricercatori sulle politiche locali del cibo ha incorporato una rete già esistente specializzata nell'agricoltura urbana. Il primo incontro si è tenuto il 15 gennaio 2018 a Roma. Vi hanno partecipato più di 40 ricercatori provenienti da diverse città, università e centri di ricerca e con diverse specializzazioni: economisti agrari; geografi, designer, progettisti e architetti, sociologi, nutrizionisti e altri.

Questo primo incontro è stato particolarmente proficuo e ha prodotto il Manifesto della rete, un documento in cui sono enunciati i principi fondamentali della rete, la sua identità culturale, il suo background, gli obiettivi e il terreno comune dei suoi membri. La bozza del documento è stata presentata e discussa in diverse occasioni quest'anno ed è stata approvata nella successiva riunione della rete, tenutasi il 15 gennaio 2019 a Firenze.

La rete italiana di ricercatori sulle politiche locali del cibo attualmente comprende oltre 150 studiosi e professionisti che riconoscono il ruolo centrale delle pratiche alimentari nei processi di transizione verso la creazione di città resilienti e sostenibili.

Promuovere un sistema alimentare sostenibile a livello locale significa garantire cibo più sano, ambienti urbani più vivibili e remunerazione adeguata ed equa a tutti gli stakeholder della filiera alimentare, sviluppando al contempo un'economia locale basata su nuove relazioni tra città e territori e tra agricoltori e consumatori. Questi principi coincidono con i principi fondamentali del Manifesto della rete.

Il dibattito internazionale è generalmente incentrato su politiche, pianificazione o pratiche "alimentari urbane". Pur non opponendosi a queste definizioni, i membri della rete hanno scelto di utilizzare l'espressione "politica alimentare locale" per porre l'accento sulla dimensione locale delle politiche e delle pratiche legate al cibo, che non si riferiscono esclusivamente al contesto "urbano" ma che abbracciano l'intero spettro delle relazioni urbano-rurali. L'aggettivo "locale" esprime pertanto l'idea che un sistema alimentare possa essere regolato a livello locale, an-

che se solo parzialmente, dato che il territorio non è definito a priori ma si delinea dall'attuazione delle politiche alimentari in spazi funzionali, territori culturali, settori politici e sistemi locali per l'azione alimentare collettiva. L'attuale missione della rete italiana di ricercatori sulle politiche locali del cibo è principalmente quella di tenere vivo il dibattito e fornire spunti in una situazione in cui molte città italiane sembrano essere interessate al tema, ma pochissime stanno facendo passi concreti almeno verso il coordinamento e l'integrazione del gran numero di iniziative, progetti e politiche che una molteplicità di attori, istituzionali e non, sta portando avanti. Le azioni future della rete includono ricerca e advocacy, nei diversi contesti disciplinari e territoriali, per stimolare, sostenere e informare i processi nascenti di sviluppo delle politiche alimentari locali. Allo stesso tempo, la Rete punta a creare un dibattito a livello regionale e nazionale che possa incoraggiare le politiche regionali e nazionali legate al cibo.



4.6 SPAGNA - La rete spagnola di “Ciudades por la Agroecología” (NC4Ae)

Daniel López-García, Red de Ciudades por la Agroecología

La rete spagnola Ciudades por la Agroecología ha mosso i primi passi nel marzo 2017, promossa dalla città di Saragozza (660.000 abitanti) e dalla Fondazione Entretantos (per il supporto tecnico), e co-finanziata dalla Fondazione Daniel e Nina Carasso. La rete risponde all'interesse manifestato da diverse città spagnole per la rete europea “Agroecocities” lanciata dalla città di Saragozza e dalla Fondazione Entretantos l'anno precedente, e alla diffusa accettazione del Patto di Milano in Spagna (firmato da 23 città). La rete trae impulso dalla nascita, dopo le elezioni del 2015, di amministrazioni comunali impegnate sul piano sociale e ambientale in molte capitali regionali. Si basa inoltre sul lavoro e sui contatti costruiti nel corso di due decenni nell'ambito dei movimenti di agroecologia e sovranità alimentare.

La rete è uno spazio in cui il personale tecnico può scambiarsi conoscenze ed esperienze attraverso webinar e altre attività nelle città che per prime hanno introdotto le politiche alimentari urbane in Spagna. La rete si concentra su tre ambiti di attività: 1) governance e partecipazione, 2) imprenditoria agroecologica e 3) reti logistiche e di distribuzione locale. All'inizio del 2018 è stato approvato un piano di lavoro che ha rafforzato la collaborazione tra le città associate attraverso webinar e seminari, oltre a promuovere la condivisione di campagne e risorse di comunicazione e la pubblicazione congiun-

ta di materiale tecnico e didattico. Il piano rafforza gli obiettivi di sostegno politico, indirizzandoli ai livelli più alti dell'amministrazione, e richiede l'integrazione con altre reti nazionali e internazionali.

Nell'autunno del 2018 è in atto il processo di costituzione formale della rete, che oggi riunisce 21 comuni per un totale di oltre 9 milioni di abitanti. Dispone di un ufficio tecnico composto da quattro persone e tiene riunioni mensili con un primo comitato direttivo costituito da rappresentanti di Saragozza, Valencia, Madrid, Las Palmas de Gran Canaria, Pamplona-Iruña e Lérida-Lleida. A metà novembre 2018 si è tenuta a Saragozza la seconda assemblea plenaria, incentrata sul tema “Salute e diritto al cibo” che sarà il filo conduttore delle iniziative di sensibilizzazione e comunicazione previste per il 2019.

La NC4Ae interpreta l'agroecologia dal punto di vista dei sistemi alimentari sostenibili e territorializzati, incentrati sulla creazione di relazioni tra campagna e città e sull'uguaglianza sociale, nello spirito del movimento per la sovranità alimentare. A tal fine, la Rete pone l'accento sulla co-produzione delle politiche pubbliche da parte dell'amministrazione e della società civile, rafforzando i movimenti e gli attori locali nei settori alimentare e agricolo, promuovendo la produzione di alimenti biologici nelle aree urbane e metropolitane, costruendo reti e infrastrutture per

la distribuzione locale e proteggendo e rivitalizzando gli spazi agricoli nella periferia della città. Allo stesso tempo, la NC4Ae punta a creare alleanze con i movimenti dell'economia sociale per lavorare nella direzione di politiche economiche che mettano al centro la vita. A questo proposito, la rete intende intensificare la collaborazione con i movimenti femministi.

Le principali difficoltà incontrate dalla rete riguardano la novità di introdurre politiche alimentari nell'ordine del giorno dei comuni: i dipendenti comunali (e in particolare i rappresentanti eletti) dispongono di scarse conoscenze o formazione in questo settore, e nella maggior parte delle città non esistono né budget specifici né risorse

umane dedicate per affrontare queste tematiche. Il fatto che i comuni non controllino le proprie politiche in agricoltura, nell'assistenza sanitaria o nell'istruzione, la mancanza di strumenti di coordinamento a livello metropolitano, i confronti politici tra le amministrazioni comunali e regionali e l'egemonia delle ideologie produttiviste nelle pubbliche amministrazioni e nelle organizzazioni professionali rurali e agrarie, sono tutti fattori che contribuiscono a complicare il contesto attuale. Ciononostante, la rete sta crescendo rapidamente sia come livello di attività sia come numero di membri, e tra le città associate si sta sviluppando un'importante dinamica di supporto reciproco e collaborazione con l'appoggio della società civile e del mondo accademico.



4.7 Città all'avanguardia: la trasformazione dei sistemi alimentari del Regno Unito nel mondo post-Brexit

Tom Andrews, Sustainable Food Cities

Per quelli di noi che lottano per un'alimentazione e un'agricoltura migliori, non vi è nulla che stimoli maggiormente l'ingegno del vedere messi a rischio l'intera politica nazionale e il quadro normativo del paese. Con l'incertezza creata dalla Brexit in tutti gli ambiti – dagli organismi geneticamente modificati (OGM), ai limiti d'uso dei pesticidi, dagli standard agricoli ai sussidi – è corretto affermare che ci sentiamo sul filo del rasoio. In realtà, nel Regno Unito, a memoria della maggior parte di noi manca una politica alimentare nazionale proattiva e integrata e, di fronte a uno tsunami di malattie legate all'alimentazione, alla dislocazione economica e al degrado ambientale, forse non deve sorprendere che le città abbiano deciso di agire. Seguendo l'esempio di città come Brighton, Bristol e Londra e grazie ai finanziamenti milionari di una delle più grandi e illuminate fondazioni private del Regno Unito, Sustainable Food Cities sta sostenendo partnership alimentari intersettoriali in circa 60 città britanniche, con l'obiettivo di fare del cibo sano e sostenibile una caratteristica distintiva locale. Lavorando a un programma comune ma flessibile che copra ogni aspetto, dalla lotta alla povertà alimentare e riduzione degli sprechi, fino alla trasformazione della ristorazione e dell'approvvigionamento e la promozione di un business alimentare sostenibile, i membri della rete Sustainable Food Cities stanno avviando un cambiamento radicale nella cultura alimentare e nei sistemi alimentari locali.

Sebbene tale processo sia solo agli inizi, è già chiaro che quando le città operano in concerto possono esercitare un enorme impatto positivo sulle questioni alimentari fondamentali che le riguardano, non solo attraverso l'effetto cumulativo dei cambiamenti delle politiche e delle prassi locali, ma anche sfruttando la forza della loro voce comune nel richiedere un'azione nazionale. Lavorando assieme, i membri e i partner di Sustainable Food Cities si sono impegnati a servire solo pesce ottenuto in modo sostenibile per 700 milioni di pasti ogni anno, hanno posto la lotta alla povertà alimentare in cima all'agenda politica locale e nazionale e hanno convinto quasi 1000 organizzazioni a ridurre il consumo di zucchero in strutture come scuole, ospedali, uffici e club sportivi.

Forse ancora più importante è il fatto che queste città stiano iniziando a riconoscere gli enormi vantaggi sociali, economici e ambientali che possono ottenere ponendo un'alimentazione sana, sostenibile e locale al centro della loro pianificazione strategica e del loro sviluppo, e condividano e replichino le buone pratiche nel realizzare le proprie crescenti ambizioni. Misurando i propri progressi attraverso il benchmark indipendente del Sustainable Food Cities Award, le città hanno iniziato una corsa all'eccellenza che potrebbe rendere tali partnership e programmi alimentari urbani la norma nel Regno Unito. Tale risultato, tuttavia, dipenderà in una certa misura da

ciò che accadrà altrove. In un mondo globalizzato, le ambiziose città del Regno Unito vogliono essere all'altezza dei migliori attori internazionali, non solo dei propri vicini di casa. Vogliono nutrirsi dell'ispirazione, dell'innovazione e del senso crescente di uno scopo comune globale promossi da iniziative come il Patto di Milano, e competere con tali iniziative per alzare il livello della trasformazione alimentare urbana. Se, insieme, si riuscirà a stimolare l'emergere di estese reti di partenariato alimentare urbano in tutti

i paesi e convincere i governi ad approvarle ed appoggiarle, se si individuano modi efficaci per selezionare e condividere un'innovazione migliore e buone pratiche a livello internazionale, e se si riuscirà a garantire che i benchmark della trasformazione dei sistemi alimentari urbani siano comparabili da nazione a nazione nell'ottica di una corsa globale all'eccellenza, allora sarà possibile creare il tipo di cultura alimentare e di sistema alimentare che il nostro popolo e il nostro pianeta meritano.



CASI STUDIO

- 12

17

MILANO
Azioni integrate della Food Policy di Milano sulla gestione di sprechi e perdite alimentari
- 16

17

NEW YORK
La Food Policy di New York City: una panoramica sull'ultimo decennio
- 1

2

OUAGADOUGOU
Orticoltura a Ouagadougou: un sistema alimentare urbano emergente
- 12

2

RIO DE JANEIRO
Governance, partecipazione e mercati rionali. Il cammino verso una Food Policy
- 12

13

SEOUL
Progetto pasto ecologico a Seoul
- 8

9

SYDNEY
Affrontare gli SDG in città attraverso un incubatore alimentare: FoodLab Sydney
- 11

12

TEL AVIV - YAFO
Affrontare il consumo e la produzione responsabile intervenendo sulle filiere alimentari

CITTÀ DEL MUFPP



5. CASI DI STUDIO DI CITTÀ

Questa sezione prende in esame sette città situate in vari continenti fornendo una panoramica delle iniziative in corso relative a particolari aspetti della politica alimentare.





5.1 MILANO

L'azione integrata della politica alimentare di Milano sulla gestione di sprechi e perdite alimentari

Andrea Magarini, coordinatore Food Policy di Milano

Elisa Porreca, ufficio Food Policy di Milano

Nel 2014 il Comune di Milano, in collaborazione con la Fondazione Cariplo, ha avviato uno studio sul sistema alimentare del capoluogo meneghino concentrandosi sul ciclo urbano degli alimenti e sui soggetti operanti nel settore alimentare all'interno della città. Nel 2015 l'analisi è stata condivisa con circa settecento stakeholder attraverso una consultazione pubblica che ha portato alla stesura e all'approvazione di una politica alimentare urbana completa dall'approccio multidimensionale. Tale strategia identifica cinque aree di intervento principali che ruotano attorno a cinque priorità fondamentali, tra cui la lotta contro lo spreco alimentare. Si tratta di un punto di partenza strategico per la promozione di cambiamenti sistematici che devono essere attuati coinvolgendo diversi soggetti locali, quali centri di ricerca, soggetti del settore privato, associazioni no-profit e fondazioni. Le politiche destinate a ridurre gli sprechi e perdite di cibo si affiancano a quelle per la gestione dei rifiuti, al fine di accrescere la sostenibilità generale del sistema in un approccio coerente all'economia circolare. Nell'ambito delle priorità della politica alimentare di Milano relative allo spreco di cibo sono state definite quattro linee guida, che prevedono la promozione a livello locale di azioni volte a: informare ed educare i cittadini e gli operatori locali, per ridurre gli sprechi e perdite di cibo, recuperare e redistribuire le eccedenze istituendo relazioni tra gli operatori locali (enti benefici e banchi alimentari), utilizzare in modo più razionale gli imballaggi e gestire il sistema alimentare in modo circolare. Milano, con l'aiuto degli operatori locali, mira a ridurre gli sprechi alimentari del 50 % entro il 2030. Con l'attuazione della nuova politica alimentare la città si propone di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti nel perseguimento di questo obiettivo.

1.1 Il processo di elaborazione della politica alimentare di Milano

Nel luglio 2014 il Comune di Milano e la Fondazione Cariplo hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per promuovere e attuare una strategia generale sul cibo per la città di Milano denominata Food Policy di Milano (2015-2020). Il documento è il risultato di un processo durato dodici mesi e articolato in tre fasi principali: analisi del sistema, consultazione pubblica e votazione del consiglio comunale. La prima fase, dedicata all'analisi del sistema alimentare milanese, si è concentrata sul ciclo urbano del cibo (produzione, lavorazione, logistica, distribuzione, consumo, scarti e rifiuti), e sulla mappatura delle politiche e dei progetti del comune correlati con il sistema del cibo. Al termine dello studio è stato pubblicato un documento finale articolato sulle dieci questioni del sistema alimentare milanese, che riassumeva i risultati delle analisi effettuate e si proponeva come stimolo per il dibattito pubblico.

La seconda fase è stata dedicata a una consultazione pubblica che, a partire dalle "dieci questioni", doveva portare all'identificazione delle priorità di intervento. La consultazione si è protratta per cinque mesi (da febbraio a giugno 2015), coinvolgendo circa settecento soggetti. Tale fase si è articolata in vari incontri con amministratori e consiglieri comunali, incontri con la cittadinanza in ognuna delle nove circoscrizioni di Milano, incontri con università e mondo della ricerca, start-up, organizzazioni della società civile e imprese profit e no-profit e un'assemblea cittadina a cui hanno partecipato circa 150 persone provenienti da vari ambiti sociali, economici e istituzionali della città. I risultati della consultazione aperta sono stati la base per la discussione in seno al consiglio comunale, che ha approvato le cinque priorità della politica alimentare, suddivisa in 16 indirizzi e 43 azioni, per un sistema alimentare più sostenibile, sicuro, salutare, inclusivo, resiliente e coesivo. Il processo è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra le autorità locali del **Comune di Milano**, che ha fornito supporto istituzionale alla stesura e all'attuazione della politica, la **Fondazione Cariplo**, il più importante ente benefico italiano, che ha cofinanziato l'iniziativa, e il **Centro ricerche ESTà**, che ha garantito il sup-

porto tecnico e scientifico per la stesura della politica.

1.2 Attuazione della politica alimentare

Data la complessità della materia trattata, il Comune di Milano ha individuato una serie di strumenti istituzionali per la pianificazione e l'attuazione delle misure relative alle priorità della politica alimentare e per facilitare la divulgazione e l'adozione delle linee guida da parte di altri operatori metropolitani, in collaborazione con altre amministrazioni locali, il settore privato, le organizzazioni della società civile e gli organismi accademici. È stata creata una **sala di controllo** tra il Comune e la Fondazione Cariplo con il compito di dirigere l'intera fase di implementazione della politica alimentare, in aggiunta all'incarico istituzionale del primo **vicesindaco responsabile della Food Policy**, che garantisce l'impegno politico e dal 2017 lavora con il supporto tecnico del nuovo **ufficio Food Policy**. È stato creato un gruppo permanente allo scopo di estendere l'ambito di competenza del vicesindaco a diversi settori del sistema alimentare. Inoltre, entro la fine del 2018, verrà conclusa la fase istitutiva della struttura del consiglio metropolitano del cibo incaricato di promuovere processi di corresponsabilizzazione degli attori locali dei processi del sistema del cibo a livello metropolitano. Ciò richiede l'adozione di particolari approcci partecipativi di carattere inclusivo. Insieme agli strumenti menzionati in precedenza, un **sistema di monitoraggio** permetterà non solo di analizzare, valutare e controllare le questioni, le linee guida, le azioni e il loro impatto nel tempo, ma, indirettamente, porterà a un incremento delle conoscenze sulle questioni di natura alimentare. Ciascun indicatore sarà collegato a uno specifico traguardo, legato a sua volta a un obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) particolare.

2.1 La priorità della gestione degli sprechi e perdite di cibo e l'economia circolare nel settore dell'alimentazione

La quarta priorità della politica alimentare mira a ridurre le eccedenze alimentari e lo spreco di cibo nei vari stadi del sistema alimentare come forma di prevenzione delle disuguaglianze sociali ed economiche e come strumento di riduzione dell'impatto ambientale. A Milano, oltre il 40% delle eccedenze alimentari è conseguenza delle abitudini di acquisto e di consumo

delle famiglie e il valore medio degli sprechi domestici per ogni famiglia è di circa 450 euro all'anno. Nella sua politica alimentare il Comune adotterà la classificazione internazionale, che privilegia, in ordine d'importanza, la riduzione delle eccedenze alimentari in ogni fase del ciclo alimentare, il recupero delle eccedenze per l'alimentazione umana, il recupero per l'alimentazione degli animali, il recupero degli scarti per la restituzione di sostanze organiche al suolo e il recupero per altri fini non alimentari. Le politiche per la riduzione delle eccedenze alimentari dovrebbero essere combinate con quelle per la gestione del ciclo dei rifiuti, così da incrementare la sostenibilità del sistema con un approccio coerente all'economia circolare (per esempio uso di fertilizzanti derivati dagli scarti alimentari, riutilizzo delle acque di scolo, ecc.), garantendo contemporaneamente che queste attività non siano in contrasto con il consumo umano. Tali azioni contribuiranno a raggiungere il traguardo dell'SDG 12.3, che recita "Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e fornitura, comprese le perdite del post-raccolto".

2.2 Quattro linee guida contro gli sprechi alimentari promosse di concerto con gli attori locali

1. Il Comune promuove azioni dedicate ai cittadini e agli operatori coinvolti nel ciclo del cibo, al fine di ridurre le eccedenze e gli sprechi, come

per esempio campagne informative e azioni educative e formative volte ad accrescere la consapevolezza dei cittadini in rapporto ai comportamenti di gestione dei rifiuti alimentari.

2. Il Comune promuove il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, istituendo meccanismi di condivisione e confronto con gli operatori attivi nel recupero e nella redistribuzione delle eccedenze alimentari, al fine di monitorare, valutare e indirizzare il sistema alimentare verso una maggiore trasparenza ed efficienza dei meccanismi di recupero e redistribuzione delle eccedenze alle persone in difficoltà.
3. Il Comune promuove l'attivazione di partenariati con attori istituzionali, economici e sociali per favorire la razionalizzazione degli imballaggi, la riduzione degli sprechi lungo l'intero ciclo idrico e alimentare e l'adozione di imballaggi riciclabili. La politica alimentare invita, tramite campagne di mobilitazione e azioni di sostegno istituzionali, a superare il canone estetico come criterio di selezione dei prodotti ortofrutticoli.
4. Il Comune applica al sistema alimentare i principi della chiusura dei cicli dei materiali e dell'energia in un'ottica di economia circolare e bio-economica. Inoltre promuove il riutilizzo della frazione organica per produrre compost a uso locale, facilitando la diffusione di impianti di compostaggio a livello di quartiere e di condominio.



3. Azioni di attuazione

Definendo una politica alimentare, Milano ha portato l'attenzione e consolidato il suo mandato politico, proponendo l'obiettivo di tagliare gli sprechi alimentari del 50% entro il 2030. Per raggiungere tale obiettivo, l'ufficio Food Policy coordina un'ampia serie di azioni, ognuna delle quali è orientata al conseguimento di un traguardo e di un impatto specifici e coinvolge diversi fattori di cambiamento del sistema alimentare locale:

1. incentivi fiscali, con una riduzione della tassa sui rifiuti per i donatori di cibo, che opera come iniziativa quadro;
2. un'azione olistica che coinvolge i grandi attori pubblici del sistema alimentare e l'azienda municipalizzata delle mense scolastiche, che mira a dimostrare che l'intervento della politica alimentare consente di raggiungere gli obiettivi prefissati;
3. un modello locale per la raccolta degli scarti di cibo nei quartieri che coinvolga gli attori più piccoli a livello locale;
4. un'azione sociale presso altri attori istituzionali, quali per esempio i mercati di strada, dalla grande capacità operativa e dalle perdite alimentari ridotte e il coinvolgimento diretto dei beneficiari finali;
5. un'ampia azione per verificare come ingrandire ulteriormente tutte le esperienze.

3.1 L'incentivo fiscale della riduzione delle tasse per la donazione delle eccedenze di cibo

Una delle azioni più significative è la riduzione della tassa sui rifiuti, approvata dal consiglio comunale nel febbraio 2018. La misura prevede una riduzione dell'imposta fino a un massimo del 20 per cento nel primo anno sperimentale per quelle imprese del settore alimentare (supermercati, ristoranti, mense, produttori, ecc.) che donano le loro eccedenze a istituzioni benefiche. L'azione è coordinata da diversi uffici comunali (tributi, ambiente, politica alimentare) nell'ambito di un gruppo di lavoro multidisciplinare. La misura prevede inoltre la mappatura, il rafforzamento e la diffusione di iniziative per la donazione del cibo nella città, in gran parte gestite da organizzazioni no-profit. Secondo una verifica preliminare della partecipazione nei primi sei mesi di applicazione, la misura porterà al recupero di oltre 840 tonnellate di cibo. Al tempo stesso,

l'azione rappresenta una variazione strutturale della normativa fiscale, il che consente di consolidare le iniziative di politica alimentare e coinvolgere in modo permanente gli attori locali. Il primo rapporto sulla riduzione della tassa sui rifiuti sarà pubblicato nei primi mesi del 2019 e in base ai risultati ottenuti nel periodo di sperimentazione, l'anno seguente l'incentivo potrebbe aumentare fino a un massimo del 50 per cento. A pieno regime questa misura potrebbe arrivare a coinvolgere 10 mila operatori privati del sistema alimentare, con un impatto di 1,8 milioni di euro sul bilancio comunale. Malgrado la sua attuazione sia recente, l'iniziativa sostenuta esclusivamente dal Comune di Milano mostra già risultati promettenti. Su questo tema, il Comune di Milano collabora con la Regione Lombardia all'estensione della stessa azione ad altre città e all'elaborazione congiunta di ulteriori incentivi fiscali nell'ambito di una serie di tavole rotonde. Da una parte, sarà data la priorità al coinvolgimento del maggior numero possibile di aziende private nel sistema delle donazioni alimentari. Dall'altra, verranno sostenute le istituzioni benefiche nell'acquisizione di competenze e infrastrutture per la gestione di grandi quantità di cibo.

3.2 Azioni di coordinamento nelle mense scolastiche: iniziative preventive, donazioni di cibo e messa al bando della plastica

Il Comune di Milano concentra la propria azione in settori del sistema alimentare che può controllare direttamente, quali le mense scolastiche. A Milano un'azienda municipalizzata chiamata "Milano Ristorazione" gestisce direttamente le 418 mense scolastiche della città, servendo 85 mila pasti al giorno, per un totale di 17 milioni di pasti all'anno. La municipalizzata, in quanto importante soggetto pubblico, è il miglior collaudatore per le diverse azioni della Food Policy, il che offre opportunità di collaborazione per un sistema alimentare sostenibile condiviso. Attualmente 106 mense (su un totale di 418) sono affiliate a un banco alimentare per il recupero e la redistribuzione di 140 tonnellate di frutta e pane. Inoltre, per prevenire lo spreco di frutta alla fine di ogni pasto, l'azienda municipalizzata "Milano Ristorazione" ha elaborato un programma specifico chiamato "Frutta a metà mattina", grazie al quale i bambini consumano la frutta



nelle loro aule a merenda invece che alla fine del pasto. Questo programma, ad adesione volontaria, ha coinvolto 17mila bambini di 779 classi e ha consentito di ridurre gli sprechi alimentari del 17% nelle scuole in cui è attivo. Inoltre sono stati distribuiti 31mila sacchetti riutilizzabili con cui i bambini possono portare a casa gli avanzi non deperibili.

Per mettere in pratica la priorità della politica alimentare relativa alla distribuzione dell'acqua e del cibo, promuovendo contemporaneamente l'utilizzo di imballaggi riciclabili, dal 2016 in tutte le mense scolastiche di Milano piatti e posate di plastica sono stati sostituiti con stoviglie di materiale biodegradabile, eliminando così 720mila chili di plastica.

3.3 Microdistretti del recupero a chilometro zero per coinvolgere i quartieri

Per sostenere il recupero delle eccedenze di cibo da parte di piccoli attori locali, il Comune ha sottoscritto un accordo con il Politecnico di Milano, che si occuperà dell'analisi dei dati e della formulazione di un modello di gestione degli sprechi e perdite alimentari, con l'associazione delle aziende del settore privato "Assolombarda", in rappresentanza dei supermercati e delle aziende con mense interne, e con l'ente filantropico Fondazione Cariplo, che sosterrà i costi delle infrastrutture per lo sviluppo di un progetto pilota per la redistribuzione delle eccedenze di cibo in due quartieri della città. I "microdistretti del recupero a chilometro zero" avranno sede in uno spazio di proprietà del Comune di Milano e saranno gestiti da un banco alimentare del posto. Nell'anno di sperimentazione del progetto (2019) saranno monitorati i flussi delle donazioni in ingresso e in uscita nel distretto e il progetto sarà pubblicizzato tra 35 organizzazioni locali mappate nell'ambito della politica relativa alle donazioni alimentari. In base a un'analisi preliminare, ciascun microdistretto dovrebbe riuscire a raccogliere e redistribuire approssimativamente 70 tonnellate di cibo all'anno, 250 chili al giorno. Nel 2020 le autorità vorrebbero estendere il modello a tutti i nove quartieri della città, sfruttando l'esperienza acquisita con il progetto pilota per connettere i motori istituzionali dei principali partner dell'iniziativa.

3.4 Azioni sociali nei mercati rionali scoperti

L'intervento a favore della riduzione degli sprechi alimentari coinvolge anche i mercati rionali e sostiene un'associazione no-profit locale nella raccolta dei prodotti alimentari avanzati al termine dell'attività di vendita quotidiana. Nel 2018 l'associazione, chiamata "Recup", ha il compito di testare questa azione in undici mercati pilota su un totale di 85, in collaborazione con l'azienda municipale che gestisce la raccolta dei rifiuti e con il coinvolgimento diretto dei beneficiari. Il monitoraggio consolidato dei primi mesi di attività ha dimostrato che ciascun mercato può arrivare a recuperare 150 chili di cibo alla settimana, per un totale di 90 tonnellate all'anno negli undici mercati campione.

3.5 Prossimo passo: sviluppo graduale di queste iniziative nel quadro dell'economia circolare per il cibo

Al fine di accrescere l'impatto delle azioni descritte in precedenza, si sta lavorando a una partnership pubblico-privata dall'approccio sistematico che coinvolgerà tutte le aziende e gli uffici municipali operanti nel sistema alimentare. I centri di ricerca locali più attivi, alcune aziende leader nel settore, un incubatore di startup e un attore economico si vedranno così assegnata una specifica responsabilità nella gestione degli sprechi. L'accordo mira a studiare tutti i flussi alimentari nella città di Milano e individuare tutte le perdite all'interno del sistema, per poi arrivare all'elaborazione congiunta di soluzioni innovative nell'ambito della struttura dell'economia circolare per il cibo.

La Fondazione Cariplo, uno dei principali partner del Comune di Milano, ha lanciato l'iniziativa di un Circular Economy Lab all'interno del suo incubatore, Cariplo Factory, per progettare una specifica azione innovativa che tenga conto in particolare della sua sostenibilità dal punto di vista economico. La città è parte del gruppo Interreg CircE - European Regions toward Circular Economy (Regioni europee verso l'economia circolare), un progetto sull'economia circolare che, sotto la direzione della Regione Lombardia, si concentra in particolare sugli sprechi alimentari. Il progetto è incentrato sullo sviluppo di nuove competenze e di nuovi strumenti di politica

urbana e regionale per la promozione dell'economia circolare. CircE riunisce numerosi stakeholder provenienti da associazioni del settore privato, enti di ricerca e autorità locali nello studio di nuovi tipi di incentivi.

4. Le azioni europee di Milano

Il Comune di Milano prende parte a numerosi spazi di discussione e pianificazione a vari livelli (da quello locale a quello globale), facendo della politica alimentare della città il risultato di una più ampia mobilitazione di conoscenze. Grazie a queste azioni per la gestione degli sprechi alimentari, Milano è membro della Piattaforma europea contro gli sprechi e le perdite alimentari creata nel 2016 dalla Commissione europea nell'ambito della Direzione generale per la salute e la sicurezza alimentare (DG SANTE), di cui fanno parte i 27 stati membri dell'Unione europea e le 37 organizzazioni europee contro gli sprechi alimentari. Nell'ambito della piattaforma europea, Milano si fa portavoce dei suoi partner a livello urbano per conto delle 51 città europee che fanno parte del gruppo di lavoro sul cibo di Eurocities. Funzionari comunali hanno preso parte alle riunioni plenarie della piattaforma e a quelle dei sottogruppi "Donazioni di cibo" e "Azione e implementazione" a Bruxelles. La partecipazione ha ispirato l'ufficio Food Policy nell'elaborazione di nuove iniziative per la riduzione degli sprechi alimentari. I temi legati all'alimentazione urbana interessano le città di tutti i paesi europei, raramente una questione globale è stata oggetto di un approccio così trasversale.

5. Risultati e lezioni apprese

Un elemento fondamentale per il successo della politica alimentare milanese è l'approccio multilivello che

caratterizza la governance, con il coinvolgimento dei rappresentanti delle amministrazioni comunale, metropolitana e regionale. Grazie all'attuazione concertata delle azioni descritte in precedenza, il Comune di Milano ha appreso quattro lezioni fondamentali:

1. le città hanno bisogno di analizzare il loro sistema alimentare per poter affrontare il problema delle perdite di cibo. È importante disporre di dati relativi alla realtà locale e osservare i principali fattori che plasmano il sistema alimentare di una città per adottare le decisioni corrette;
 2. le amministrazioni comunali possono agire sul sistema alimentare facilitando le relazioni tra i soggetti coinvolti e giocando il ruolo di guida della comunità e non limitandosi all'esercizio del semplice potere amministrativo;
 3. le città devono attuare azioni ombrello (creazione di piattaforme, reti, ...) in grado di creare un contesto favorevole all'ideazione di iniziative che coinvolgano soggetti del mondo sociale ed economico;
 4. le reti di città svolgono un ruolo importante nello scambio di informazioni e di attività ispiratrici a vari livelli. Altrettanto fondamentale è il fatto di avere funzionari comunali che si occupano delle questioni legate al cibo in grado di coinvolgere vari attori e facilitare l'adozione di iniziative comuni a più uffici, aziende municipali, centri di ricerca, banchi alimentari e grandi aziende alimentari.
- È indubbio che le città svolgano un ruolo sempre più importante nella lotta contro gli sprechi alimentari: le amministrazioni comunali sono fondamentali per arrivare alla riduzione del 50% prevista entro il 2030.







5.2 NEW YORK

La politica alimentare a New York City: una panoramica sugli ultimi dieci anni

*Nevin Cohen, Rosita T. Ileva, Katherine Tomaino Fraser, Craig Willingham
Nicholas Freudenberg, Istituto per la politica alimentare urbana dell'Università
della città di New York, Scuola post-laurea di sanità pubblica e politica sanitaria
dell'Università della città di New York*



Nell'ultimo decennio la città di New York ha elaborato politiche alimentari innovative studiate per migliorare la salute nutrizionale, ridurre l'insicurezza alimentare, facilitare l'accesso ad alimenti sani a prezzi accessibili e proteggere l'ambiente. Le politiche alimentari della città illustrano anche la complessità e le sfide nell'utilizzo delle risorse e le direttive dell'amministrazione comunale mirate a influenzare i fattori intersettoriali determinanti di sistemi alimentari urbani sostenibili ed equi. Il presente capitolo passa in rassegna le politiche alimentari adottate dalla città di New York a partire dal 2008, valutandone l'impatto sulla salute, la povertà e l'ambiente. Viene riconosciuta la crescente rilevanza della politica alimentare nell'agenda politica della città e la varietà di attori politici, sociali e del mondo imprenditoriale che oggi prendono parte al processo di elaborazione di tale politica. Si illustrano le difficoltà che la città di New York deve affrontare per ottenere miglioramenti significativi nel settore della salute legata all'alimentazione di fronte alle pressioni operanti a livello statale, nazionale e globale. Il capitolo si conclude con una serie di raccomandazioni da adottare per potenziare la capacità della città di New York di promuovere politiche alimentari e ambientali più eque.

Da oltre un secolo New York dimostra ad altre città degli Stati Uniti che l'autorità e le risorse dell'amministrazione comunale possono essere utilizzate per rendere i cibi sani, che rappresentano il più basilare dei bisogni umani, più accessibili, economici e sicuri per tutti. Il presente capitolo è basato su un recente rapporto in cui vengono valutati i cambiamenti che hanno caratterizzato la politica alimentare della città di New York dal 2008 al 2018,⁸³ un periodo in cui la politica alimentare è stata significativamente oggetto di crescente attenzione da parte delle autorità locali e della società civile. Il nostro obiettivo è quello di fornire delle prove che possano dare forma a soluzioni più eque ai problemi di alimentazione urbana a New York e in altre città.

La nostra analisi ha portato all'identificazione dei punti di forza e delle debolezze delle raccomandazioni in tema di politica alimentare emanate dalla città e dallo stato di New York nell'ultimo decennio. E una valutazione dei contributi dei rapporti sulle metriche alimentari,⁸⁴ il sistema di monitoraggio della politica alimentare creato dal consiglio comunale di New York nel 2011. In questa panoramica abbiamo incluso le decisioni adottate dall'amministrazione statale, in quanto lo stato ha giurisdizione su diversi settori della politica alimentare municipale, tra i quali le normative riguardanti la vendita al dettaglio di generi alimentari, la somministrazione di sussidi alimentari pubblici e la protezione delle aree agricole.⁸⁵ Inoltre, abbiamo analizzato l'evoluzione di importanti effetti sociali e sanitari legati all'alimentazione.

Al fine di inserire i risultati della politica alimentare della città di New York in un contesto più ampio, è stato fatto un confronto tra l'insieme delle iniziative adottate dalla città e gli obiettivi di politica alimentare articolati negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite⁸⁶ (riportati nell'Appendice A) e quelli del Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP)⁸⁷ (riportati nell'Appendice B).⁸⁸ Infine, suggeriamo cinque possibili strade che la politica alimentare della città di New York potrebbe percorrere nel prossimo decennio.

Per definire lo scopo delle raccomandazioni di politica alimentare della città di New York abbiamo studiato venti rapporti sull'alimentazione e la politica alimentare redatti da funzionari pubblici e agenzie statali e della città di New York tra il 2008 e il 2017. I rapporti contenevano 420 raccomandazioni specifiche, che abbiamo classificato in sei grandi categorie in base ai loro obiettivi primari. Tali raccomandazioni proponevano politiche cittadine e statali volte a: (1) migliorare il benessere nutrizionale, (2) promuovere la sicurezza alimentare, (3) creare sistemi alimentari che favoriscano lo sviluppo economico e della comunità, (4) garantire sistemi alimentari sostenibili, (5) tutelare gli addetti del settore agroalimentare e (6) rafforzare la governance e la democrazia alimentari.

Abbiamo rilevato che tre di questi obiettivi (creare sistemi alimentari che favoriscano lo sviluppo economico e della comunità, garantire sistemi alimentari sostenibili e migliorare il benessere nutrizionale) richiamano ognuno circa un quarto delle raccomandazioni formulate dai funzionari statali e comunali, per un totale del 79% delle 420 raccomandazioni. Questi obiettivi rientrano perfettamente nel campo d'azione e nelle responsabilità dell'amministrazione comunale e godono di un ampio sostegno politico. Tuttavia, le politiche alimentari che richiedevano dei cambiamenti nelle procedure adottate dalle aziende alimentari (per esempio la tassazione o la limitazione delle porzioni delle bevande zuccherate o l'indicazione delle calorie sull'etichetta) spesso hanno suscitato moti di opposizione che in alcuni casi hanno portato al ritiro di tali proposte.

Alcuni obiettivi, quali la riduzione dell'insicurezza alimentare, il miglioramento delle condizioni salariali e lavorative degli operatori dell'industria alimentare e il rafforzamento della governance e della democrazia alimentare, potrebbero trarre giovamento da una maggiore attenzione da parte del mondo politico e da un maggiore coinvolgimento di varie associazioni di cittadini. Collettivamente, questi tre obiettivi rappresentano solo il 21% delle raccomandazioni della politica alimentare della città di New York nel periodo 2008-2017.

Per valutare il ruolo del sistema di segnalazione di Food Metrics abbiamo analizzato i rapporti annuali stilati dall'Ufficio comunale per la politica alimentare tra il 2012 e il 2017. Tali rapporti sono stati istituiti con una legge emanata dal consiglio comunale nel 2011 che si proponeva di aumentare la trasparenza del sistema alimentare e di aiutare i legislatori e i promotori a tenere traccia dei progressi fatti sulla strada della soddisfazione dei vari obiettivi.

I sei rapporti annuali di Food Metrics mostrano un progresso misurabile per il 51% dei 37 indicatori e sottoindicatori controllati, garantendo che circa la metà delle iniziative alimentari selezionate per il monitoraggio dal consiglio comunale vanno nella giusta direzione. Tuttavia i rapporti potrebbero risultare più utili per il processo di pianificazione alimentare includendo una quantità maggiore di dati presentati, in modo da mostrare più chiaramente progressi e battute d'arresto, disaggregando i dati secondo un criterio geografico che consenta alle comunità di individuare i problemi locali e rendendoli disponibili in forme che facilitino un'ulteriore analisi da parte di enti pubblici, istituzioni accademiche e promotori. Infine, la maggior parte delle metriche scelte riguardano i rendimenti e non gli effetti, e ciò ne limita l'utilità nel determinare se le politiche e i programmi monitorati facciano o meno la differenza.⁸⁹

Dal 2008 la città di New York ha messo in atto decine di nuove politiche alimentari e il miglioramento delle possibilità di accesso ad alimenti salutaris ha guadagnato posti nell'agenda dei vari sindaci, del consiglio comunale e dei numerosi gruppi della società civile attivi nel settore. Tuttavia una politica alimentare efficace deve portare a un miglioramento misurabile del benessere nutrizionale della popolazione e alla creazione di un sistema alimentare più sostenibile ed equo. Per valutare i progressi fatti per quanto riguarda

questi obiettivi, abbiamo studiato i dati relativi a cinque effetti sociali e sanitari fondamentali (consumo di frutta e verdura, consumo di bevande zuccherate e gassate, tassi di obesità e sovrappeso, diagnosi di diabete e numero delle persone che rientrano nella definizione di insicurezza alimentare del Dipartimento federale dell'agricoltura) analizzando i cambiamenti verificatisi a New York City in questi indicatori nell'ultimo decennio.⁹⁰ La nostra analisi puntava a individuare tendenze temporali in questi indicatori piuttosto che ad attribuire i cambiamenti osservati a una politica specifica.

I risultati hanno mostrato solo piccoli incrementi del consumo giornaliero di frutta e verdura nel decennio, modeste riduzioni nell'assunzione di bevande zuccherate, tassi stabilmente elevati di obesità e sovrappeso nell'età adulta con una distribuzione costante o in aumento in modo disomogeneo per razza ed etnia, una crescita contenuta del numero di newyorkesi a cui è stato diagnosticato il diabete e piccole e recenti riduzioni del numero e della percentuale degli abitanti di New York che vivono in una situazione di insicurezza alimentare. Questi risultati suggeriscono che, se nel prossimo decennio la città di New York vuole registrare miglioramenti significativi negli effetti legati all'alimentazione, dovrà considerare l'adozione di nuove politiche più ambiziose.

Ciascuno dei metodi e delle fonti di dati da noi utilizzati presenta punti di forza e di debolezza. Siamo coscienti dei limiti della valutazione di una politica alimentare basata sul numero delle misure adottate e del fatto che i nostri sforzi sono frustrati dalla scarsità di analisi rigorose dell'impatto che tali misure hanno avuto, sia singolarmente che in sinergia con altre. Tuttavia, facendo ricorso a dati provenienti da diverse fonti, offriamo una panoramica completa dei cambiamenti che hanno caratterizzato la politica ali-



mentare di New York nell'ultimo decennio, mettendo in luce alcune strade che potrebbero essere intraprese nei prossimi dieci anni. Come si accordano le politiche alimentari di New York con gli SDG e le azioni raccomandate nell'ambito del MUFPP? Per valutare come le diverse misure adottate dalla città di New York nell'ultimo decennio si accordano con i due strumenti-quadro globali in materia di alimentazione, gli SDG e il Patto di Milano, abbiamo utilizzato queste due serie di indicatori per classificare 67 politiche alimentari statali e cittadine messe in pratica nell'ultimo decennio (benché alcune siano state approvate alcuni anni prima). Ciascuna politica è stata assegnata a uno dei 17 SDG (v. Appendice A) e, separatamente, a una delle 37 azioni raccomandate nell'ambito del MUFPP (v. Appendice B). La figura 1 mostra che le autorità cittadine e statali di New York hanno agito su 16 dei

17 SDG con l'adozione di politiche alimentari a livello locale; l'eccezione è rappresentata dall'SDG5, che si propone di raggiungere l'uguaglianza di genere per l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Tuttavia, alcune delle nuove iniziative cittadine studiate per accrescere il ruolo economico delle donne, se effettivamente collegate a obiettivi relativi al sistema alimentare, potrebbero contribuire al conseguimento di questo risultato.⁹¹ Quattro obiettivi - SDG2, SDG3, SDG4 ed SDG17, che si concentrano rispettivamente sul porre fine alla fame, garantire la salute e il benessere per tutti, fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva per tutti e rafforzare i mezzi di attuazione dello sviluppo sostenibile - presentano il maggior numero di politiche messe in pratica (sovrapponendosi con oltre la metà delle misure esaminate) e sei presentano due o meno misure implementate.

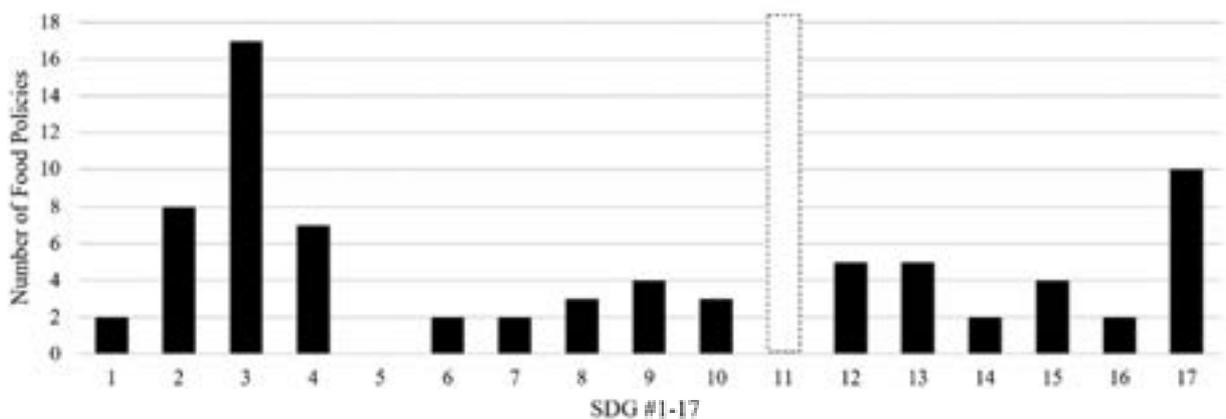


Figura 1. Politiche alimentari della città di New York per SDG. Fonti: Elaborazione basata su Freudenberg et al. (2018). Nota: Tutte le politiche alimentari esaminate hanno attinenza con l'SDG11 e contribuiscono al perseguimento di città più inclusive, resilienti, sicure e sostenibili.

Per quanto concerne le azioni raccomandate nell'ambito del MUFPP (v. Appendice B), tre di esse - MRA7, MRA8 ed MRA20, incentrate rispettivamente sulla promozione di diete sostenibili, sul contrasto alle malattie non trasmissibili con la riduzione dell'assunzione di ingredienti dannosi e sulla promozione della produzione alimentare urbana e periurbana - presentano cinque o più politiche statali o cittadine messe in pratica nell'ultimo decennio e venti, più della metà, contano una o nessuna politica attuata.

Come evidenziato in precedenza, le politiche alimen-

tari della città di New York si sono concentrate sul miglioramento dei risultati legati agli obiettivi relativi alla nutrizione e alla salute pubblica (SDG3 ed MRA7-13), che sono anche serviti come quadro in cui, per oltre un decennio, è stata incorporata anche la parte dell'agenda del sindaco relativa all'alimentazione. Tra le politiche cittadine che hanno contribuito a questo obiettivo, alcune delle quali sono state messe in pratica addirittura prima del 2008, vi è l'obbligo per le catene di ristorazione di inserire i dati sull'apporto calorico nei loro menù, una misura che in seguito è stata adottata anche dal governo federale

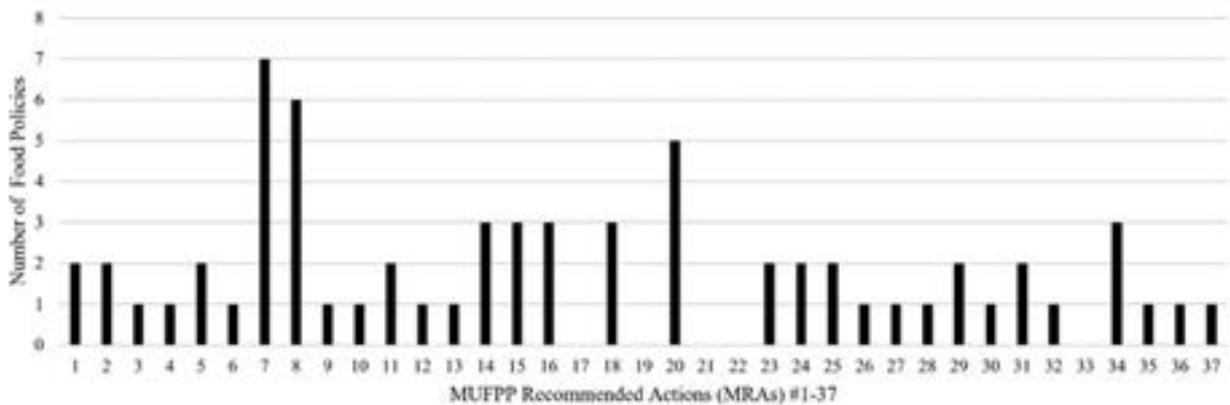


Figura 2. Politiche alimentari della città di New York per azione raccomandata nell'ambito del Patto di Milano. Fonte: Gli autori si sono basati sul MUFPP, Freudenberg et al. (2018) e dati pubblicamente disponibili.

con l’Affordable Care Act. A questa politica, la prima nel suo genere, hanno fatto seguito la messa al bando degli acidi grassi trans nei ristoranti, l’adozione di norme sugli standard nutrizionali dei pasti acquistati in luoghi pubblici valide per tutta la città e l’iniziativa Good Choice studiata per aiutare le agenzie e i distributori della città a soddisfare gli standard alimentari nonché l’obbligo di segnalare la presenza di elevati livelli di sodio negli alimenti venduti nelle catene di ristorazione. Più di recente, nella primavera del 2018 il consiglio comunale della città di New York ha adottato una nuova risoluzione per la messa al bando delle carni lavorate (SDG3, SDG12 ed MRA7) nelle scuole pubbliche, che ora è oggetto di revisione. Pur se promossi dal Dipartimento della salute e di igiene mentale della città di New York (DOHMH), programmi per l’acquisto di alimenti sani (SDG3, MRA7 ed MRA14) quali Health Bucks, che offre coupon da 2 dollari ogni 5 dollari di sussidi governativi spesi nei mercati degli agricoltori, Fruit and Vegetable Prescription, in vigore presso gli ospedali, e Pharmacy to Farm Prescriptions hanno contemporaneamente permesso alla città di sostenere le economie locali (SDG8 ed MRA25) e supportare gli agricoltori del bacino alimentare cittadino che vendono i loro prodotti nei mercati locali (SDG2 ed SDG14). In effetti, collegando gli obiettivi focalizzati su insicurezza alimentare (SDG2 ed MRA14), nutrizione salutare (SDG3 ed MRA7-13), economie locali (SDG8, MRA17, MRA18, MRA24 ed MRA25)

e protezione delle aree agricole (SDG14), nell’ultimo decennio la città ha potuto ingrandire gradualmente la sua infrastruttura dei mercati degli agricoltori (SDG9 ed MRA31) a oltre 140 mercati attivi, più della metà dei quali situati in quartieri ad alto tasso di povertà (SDG1 ed SDG2). Tali azioni mettono in evidenza il potenziale non sfruttato della politica alimentare come strumento di pressione per addivenire a una maggiore equità sanitaria ed alimentare. La comparazione dell’insieme delle politiche alimentari della città di New York con gli SDG e le MRA rivela inoltre una serie di importanti opportunità di azione nei settori dell’alimentazione e della sostenibilità. Queste ricomprendono il ruolo della politica alimentare urbana nella promozione dell’istruzione partecipativa, della formazione e della ricerca (MRA19), di una migliore interazione tra le città e la produzione e la trasformazione alimentare regionale (MRA21), di una pianificazione e di una gestione integrate per l’utilizzo del territorio (MR22), dell’uguaglianza di genere (SDG5) e delle opportunità di partecipazione dei rappresentanti delle comunità alla progettazione e alla gestione di sistemi alimentari partecipativi (SDG17 ed MRA2). La città di New York non dispone di un organo ufficiale incaricato di gestire la politica alimentare con la partecipazione dei vari soggetti interessati, né presenta un piano sviluppato grazie all’intervento pubblico, ma la solidità della società civile newyorkese ha garantito che diverse voci potessero partecipare alle fasi di controllo e di supervisione della politica.



Raccomandazioni

Per progredire ulteriormente sulla strada verso l'attuazione di politiche alimentari più sane, eque e sostenibili nella città di New York nel prossimo decennio, il nostro studio delle misure portate avanti a partire dal 2008 suggerisce diverse possibilità:

1. sulla base dei risultati contenuti nei sei rapporti Food Metrics pubblicati dal 2012, la città di New York dovrebbe rivedere il processo al fine includere effetti sanitari e relativi agli ambienti alimentari e dovrebbe promuovere il completo coinvolgimento di un numero maggiore di organizzazioni di cittadini nell'interpretazione dei risultati trovati dai Food Metrics;
2. la città di New York dovrebbe sviluppare un piano pluriennale per l'alimentazione in cui siano individuati degli obiettivi, in modo da raggiungere specifici risultati a livello sanitario e alimentare. La riduzione delle sperequazioni nell'accesso ad alimenti sani a prezzi accessibili dovrebbe essere una delle principali priorità del piano;
3. la città di New York dovrebbe continuare a rafforzare e sviluppare il settore pubblico dell'alimentazione, la cosiddetta alimentazione istituzionale, i sussidi alimentari e altri programmi pubblici volti

- a promuovere l'accesso ad alimenti sani a prezzi accessibili;
4. nella fase di progettazione dei propri piani di sviluppo economico, la città di New York dovrebbe tenere in considerazione l'impatto delle politiche urbanistica, abitativa e occupazionale sugli ambienti alimentari della città;
5. nel momento in cui il governo federale allenta o prende in considerazione la possibilità di allentare le normative per l'industria alimentare e taglia o i programmi di sussidio alimentare, le amministrazioni cittadina e statale dovrebbero sviluppare dei piani per salvaguardare i newyorkesi dalle conseguenze negative di simili scelte politiche.

Ognuna di queste raccomandazioni racchiude diversi SDG e obiettivi del Patto di Milano. La realizzazione di questi obiettivi richiederà il coinvolgimento di nuovi stakeholder nel processo di elaborazione della politica alimentare, una migliore integrazione di quest'ultima con le politiche adottate in altri settori, quali quelle per la casa, lo sviluppo economico, la salvaguardia dell'ambiente e l'istruzione, e una mobilitazione continua che possa persuadere i politici e le élite che beneficino di un sistema alimentare disfunzionale che l'inazione comporta rischi maggiori dell'agire.

NOTE

⁸³ Freudenberg N., Cohen N., Poppendieck J., Willingham C. (2018). *Food Policy in New York City Since 2008: Lessons for the Next Decade*. New York: CUNY Graduate School of Public Health and Health Policy, 2018.

⁸⁴ New York City Mayor's Office of Food Policy (2016). *Food Metrics Report*; The City of New York: New York, NY, USA.

⁸⁵ Willingham C., Rafalow A., Lindstrom L., Freudenberg N. (2017). *The CUNY Institute of Urban Food Policy Guide to Food Governance in New York City*. CUNY Graduate School of Public Health and Healthy Policy.

⁸⁶ United Nations. Sustainable Development Goals. 2015, <https://sustainabledevelopment.un.org/?menu=1300>

⁸⁷ Milan Urban Food Policy Pact. Monitoring Framework, 2017. Disponibile all'indirizzo <http://www.milanurbanfoodpolicypact.org/monitoring-framework/>

⁸⁸ Ilieva, R.T. (2017). Urban Food Systems Strategies: A Promising Tool for Implementing the SDG in Practice. *Sustainability*. 9(10), 1707.

⁸⁹ Freudenberg N., Cohen N., Willingham C. The Role of Metrics in Food Policy: Lessons from a Decade of Experience in New York City. *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development* 2018 (pubblicato sulla stampa il prossimo mese)

⁹⁰ United States Department of Agriculture. Definitions of Food Security. Ultimo aggiornamento: 18 settembre 2018. <https://www.ers.usda.gov/topics/food-nutrition-assistance/food-security-in-the-us/definitions-of-food-security.aspx>

⁹¹ Office of the Mayor. Press Release. Mayor de Blasio Announces Bold New Vision for the City's M/WBE Program. 28 settembre 2016. <https://www1.nyc.gov/office-of-the-mayor/news/775-16/mayor-de-blasio-bold-new-vision-the-city-s-m-wbe-program#/0>



Appendice A

Tabella 1. Gli SDG e le politiche, i programmi e le iniziative della città e dello stato di New York (NYC e NYS)

Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG)		Politica, programma o iniziativa alimentare di NYC ed NYS
SDG1	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	<ol style="list-style-type: none"> 1. NYS: aumento del salario minimo (2015) 2. Tutela dei dipendenti dei grandi negozi di alimentari contro la perdita immediata del lavoro a seguito di un passaggio di proprietà (legge locale 11 del 2016)
SDG2	<p>Porre fine alla fame, migliorare la nutrizione (*) e promuovere un'agricoltura sostenibile (**)</p> <p>(*) v. SDG3 (**) v. SDG 13 ed SDG 15</p>	<ol style="list-style-type: none"> 3. Lancio del Food Stamp Paperless Office System, il sistema dei buoni alimentari non cartacei (2007) 4. NYS: ampliamento delle possibilità di accesso al programma supplementare di assistenza nutrizionale SNAP ed estensione della possibilità di ricertificazione (2008-2016) 5. Attuazione della domanda di iscrizione online al servizio di refezione delle scuole pubbliche di NYC (2008) 6. Inizio della campagna promozionale per l'estensione del programma Breakfast in the Classroom nelle scuole pubbliche di NYC (2015) 7. Attuazione del servizio di refezione gratuito per tutti nella maggior parte delle scuole medie di NYC (2014, 2017) 8. Attuazione dell'iniziativa School Food Pantry (2016, 2017) per consentire agli studenti di 16 scuole di NYC di accedere a prodotti alimentari, articoli personali di base e prodotti per l'igiene femminile
SDG3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	<ol style="list-style-type: none"> 9. DOHMH di NYC: campagne mediatiche per scoraggiare il consumo di alimenti non salutari (2009-2017) 10. Limitazione delle bevande zuccherate negli asili nido e nelle scuole materne (emendamento all'articolo 47 del Codice sanitario di NYC) (2007, 2012) 11. Messa al bando dei grassi trans artificiali nei ristoranti di NYC (emendamento all'articolo 81 del Codice sanitario di NYC) (2007) 12. Obbligo per le catene di ristoranti di indicare le informazioni caloriche nei menù/sulle bacheche dei menù (emendamento all'articolo 81 del Codice sanitario di NYC) (2008, 2015) 13. Attuazione dell'iniziativa nazionale per la riduzione del sale, un partenariato su base volontaria proposto dal DOHMH di NYC (2009) 14. Obbligo per le catene di ristoranti di indicare il contenuto di sodio nei menù (2015, 2016) 15. Lancio del programma Health Bucks (2005, 2012, 2016) 16. Lancio del programma Healthy Bodegas/Shop Healthy NYC! (2006, 2007, 2012) 17. Lancio del programma pilota Plant-Based Lifestyle Medicine presso le cliniche e gli ospedali pubblici di NYC (2017) 18. Lancio dell'iniziativa Good Choice (2014). I criteri nutrizionali Good Choice sono applicati a 25 categorie di alimenti e bevande, tra cui gli snack confezionati, il pane affettato e i condimenti per le insalate. 19. Introduzione degli standard alimentari per i pasti serviti nelle mense degli enti pubblici cittadini (ordine esecutivo del sindaco 122 del 2008) 20. Lancio del programma pilota Fruit and Vegetable Prescription presso gli ospedali cittadini (2013, 2016) 21. Lancio del programma di incremento delle vendite alimentari al dettaglio a sostegno della salute FRESH (2009) 22. Obbligo per i ristoranti della città di pubblicare le pagelle con le votazioni (A, B, C) relative alle ispezioni sanitarie (2010) con l'emendamento alla sezione 81.51 del Codice sanitario di NYC 23. Adozione della legge locale 108 del 2017, che richiede al Dipartimento della salute e di igiene mentale di NYC di estendere il programma di valutazione A-B-C ai distributori automatici mobili di prodotti alimentari 24. Incremento del numero dei buffet di insalate nelle scuole pubbliche di NYC (2005, 2012) 25. Adozione del programma Garden to Café in venti scuole pubbliche di NYC (2008) 26. Lancio dell'iniziativa Grow to Learn NYC (2011)

SDG4	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>Incremento del numero dei buffet di insalate nelle scuole pubbliche di NYC (2005, 2012)</i>⁹² ● <i>Adozione del programma Garden to Café in venti scuole pubbliche di NYC (2008)</i> ● <i>Lancio dell'iniziativa Grow to Learn NYC (2011)</i> ● <i>Attuazione della domanda d'iscrizione online al servizio di refezione delle scuole pubbliche di NYC (2008)</i> ● <i>Inizio della campagna promozionale per l'estensione del programma Breakfast in the Classroom nelle scuole pubbliche di NYC (2015)</i> ● <i>Attuazione del servizio di refezione gratuito per tutti nella maggior parte delle scuole medie di NYC (2014, 2017)</i> ● <i>Attuazione dell'iniziativa School Food Pantry (2016, 2017) per consentire agli studenti di 16 scuole di NYC di accedere a prodotti alimentari, articoli personali di base e prodotti per l'igiene femminile</i>
SDG5	Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze	27. [Lancio del programma di crowdfunding del sindaco per le startup create dalle donne di NYC (2018) *Non esplicitamente riferito ad aziende del settore alimentare]
SDG6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	28. Installazione di fontanelle in molte scuole pubbliche di NYC (2008) 29. Ristrutturazione dell'impianto cittadino di Newtown Creek (Brooklyn, NY) per il trattamento delle acque reflue con un aumento della capacità del 50 per cento e garanzia della conformità al Clean Water Act federale (2009, 2014). L'impianto utilizza otto digestori anaerobici e il gas prodotto consentirà di riscaldare 2.500 case.
SDG7	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	30. Obbligo che il gasolio da riscaldamento venduto o utilizzato a NYC contenga una percentuale di biodiesel (legge locale 119 del 2016) ● <i>Ristrutturazione dell'impianto cittadino di Newtown Creek (Brooklyn, NY) per il trattamento delle acque reflue con un aumento della capacità del 50 per cento e garanzia della conformità al Clean Water Act federale (2009, 2014). L'impianto utilizza otto digestori anaerobici e il gas prodotto consentirà di riscaldare 2.500 case.</i>
SDG8	Incentivare una crescita economica inclusiva e sostenibile e un lavoro dignitoso per tutti	31. Tutela dei lavoratori dei fast food contro turni di lavoro non programmati e corresponsione irregolare dei salari (pacchetto di leggi Fair Work Week: leggi locali 98, 99, 100, 106 e 107) (2016-2017) 32. Introduzione delle linee guida cittadine per l'approvvigionamento alimentare delle agenzie di NYC (legge locale 50 del 2011) 33. NYS: lancio del programma Farmers Market Grant (2009)

NOTE

⁹² Note: Text in *italics* denotes NYC or NYS policies, programs, or initiatives already mentioned in relation to another SDG.

SDG9	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	<p>34. Investimento di 150 milioni di dollari per rivitalizzare l'Hunts Point Terminal Produce Market</p> <p>35. NYS: investimento di 15 milioni di dollari nello sviluppo del food hub regionale Greenmarket a Hunts Point (2016)</p> <p>36. New York City Economic Development Corporation (NYEDC): promozione del restauro del mercato pubblico La Marqueta a East Harlem (2009, 2014) e finanziamento per lo sviluppo di un incubatore culinario commerciale</p> <p>37. Erogazione di 1.000 licenze per i Green Carts per la vendita ambulante di prodotti freschi (legge locale 9) (2008, 2010)</p>
SDG10	Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni	<ul style="list-style-type: none"> ● <i>NYS: aumento del salario minimo (2015). Ai sensi della nuova legge, tutte le persone che lavorano presso un fast food devono ricevere il salario minimo previsto per i dipendenti dei fast food. Dopo quattro incrementi annuali a partire dal 2015, nel 2018 il salario ammonterà a 15 dollari all'ora.</i> ● <i>Attuazione del servizio di refezione gratuito per tutti nella maggior parte delle scuole medie di NYC (2014, 2017)</i> ● <i>NYS: ampliamento delle possibilità di accesso al programma supplementare di assistenza nutrizionale SNAP ed estensione della possibilità di ricertificazione (2008-2016)</i>
SDG11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	* V. le politiche statali e cittadine e le iniziative attinenti a tutti gli altri SDG
SDG12	Consumo e produzioni sostenibili	<p>38. Adozione dell'obiettivo rifiuti zero entro il 2030 attraverso il piano OneNYC (2015) e impegno a eliminare le discariche dando priorità a recupero, riutilizzo e riciclo</p> <p>39. Lancio della Food Waste Challenge (2013)</p> <p>40. Lancio della Zero Waste Challenge del sindaco di NYC (2016)</p> <p>41. Adozione di un programma pilota per la raccolta porta a porta dei rifiuti organici (legge locale 77 del 2013); ampliata nel 2017</p> <p>42. Introduzione di linee guida per la riduzione degli imballaggi (legge locale 51 del 2011)</p>
SDG13	Combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze	<p>43. Commissionamento del New York City Food Distribution & Resiliency Study per l'analisi della distribuzione del cibo e la resilienza della città di New York (2016) * Al momento non sono stati adottati piani o strategie per la riduzione delle calamità.</p> <p>44. Estensione dell'accordo di licenza per gli orti pubblici della città (2011)</p> <p>45. Lancio della prima fattoria urbana su vasta scala da parte dell'Autorità per l'edilizia popolare di NYC (2013, 2016)</p> <p>46. Adozione del pacchetto di modifiche alle leggi edilizie di NYC Zone Green (2012) per la riduzione delle restrizioni relative all'altezza e alle dimensioni delle serre installate sui tetti degli edifici commerciali</p> <p>47. NYS: lancio del programma di sovvenzioni Community Growers (2018)</p>
SDG14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine	<p>48. Istituzione del programma di sovvenzioni Green Infrastructure (2011)</p> <p>49. Salvaguardia della qualità dell'acqua potabile nel bacino idrografico della città di New York attraverso il Watershed Agricultural Program</p>

SDG15	Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	<p>50. Adozione del programma New York State Grown & Certified per i prodotti coltivati e certificati nello stato di New York (2016)</p> <p>51. Lancio del programma New York Thursdays con il 50 per cento del menù del pranzo del giovedì servito nelle scuole pubbliche preparato con ingredienti provenienti dallo stato di New York (2015)</p> <p>52. Con il supporto dell'associazione New York Grown Food for New York Kids: lancio del programma No Student Goes Hungry con la quadruplicazione dei rimborsi statali per i pasti (0,25 dollari a pasto) per le scuole dall'asilo alle superiori che acquistano il 30 per cento degli ingredienti dalle fattorie newyorkesi</p> <p>53. Adozione del programma di orticoltura urbana GreenThumb (1978), che attualmente fornisce supporto (es. assistenza tecnica, workshop, programmazione e materiali) a oltre 550 orti in tutta la città</p>
SDG16	Offrire accesso alla giustizia per tutti e promuovere società pacifiche e più inclusive	<p>54. Istituzione del Garden Review Process (2010) attraverso l'aggiunta di un nuovo capitolo nella raccolta delle norme della città di New York (titolo 56: Dipartimento dei parchi e delle attività ricreative, sezione 6-05).</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Tutela dei dipendenti dei grandi negozi di alimentari contro la perdita immediata del lavoro a seguito di un passaggio di proprietà (legge locale 11 del 2016)</i>
SDG17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	<p>55. Creazione del Consiglio per la politica alimentare dello stato di New York nel 2007, rinnovato nel 2016 con il nome di Consiglio per la lotta alla fame e la politica alimentare dello stato di New York</p> <p>56. Nel 2008 istituzione del primo Coordinatore della politica alimentare nell'ambito dell'Ufficio del sindaco, divenuto Ufficio del direttore della politica alimentare nel 2014</p> <p>57. Sviluppo di una task force e consultazione di centinaia di abitanti della città di New York per la stesura del FoodWorks Report (2010)</p> <p>58. Istituzione dell'associazione NYC Food Assistance Collaborative (2014)</p> <p>59. Lancio del sito web Urban Agriculture, in cui sono raccolte le informazioni sui programmi e le norme della città di New York in tema di produzione e vendita dei prodotti agricoli (2018)</p> <p>60. Sviluppo di oltre 20 rapporti sulla politica alimentare (2008-2017) e 420 raccomandazioni * Al momento non è stato ideato alcun piano generale per un sistema alimentare.</p> <p>61. Prescrizione di rapporti annuali sulle Food Metrics (legge locale 52 del 2011) e 37 indicatori</p> <p>62. Sviluppo di un insieme di dati fondamentali e di strumenti analitici per la città nell'ambito dello studio del sistema di distribuzione del cibo e della resilienza Five Borough Food Flow (2016)</p> <p>63. Istituzione dell'associazione NYC Food Assistance Collaborative (2014)</p> <p>64. Ingresso nella Urban School Food Alliance (2015)</p>

Appendice B

Tabella 1. Le azioni raccomandate nell'ambito del MUFPP e le politiche, i programmi e le iniziative della città e dello stato di New York

Obiettivo del MUFPP	Azione raccomandata nell'ambito del MUFPP (MRA)		Politica, programma o iniziativa alimentare di NYC ed NYS
(1) PREDISPORRE UN CONTESTO FAVOREVOLE PER UN'AZIONE EFFICACE (GOVERNANCE)	MRA1	Favorire la collaborazione tra agenzie e dipartimenti comunali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione del Consiglio per la politica alimentare dello stato di New York nel 2007, rinnovato nel 2016 con il nome di Consiglio per la lotta alla fame e la politica alimentare dello stato di New York 2. Nel 2008 istituzione del primo Coordinatore della politica alimentare nell'ambito dell'Ufficio del sindaco, divenuto Ufficio del direttore della politica alimentare nel 2014
	MRA2	Promuovere la partecipazione delle parti interessate	<ol style="list-style-type: none"> 3. Sviluppo di una task force e consultazione di centinaia di abitanti della città di New York per la stesura del FaoodWorks Report (2010) 4. Istituzione dell'associazione NYC Food Assistance Collaborative (2014)
	MRA3	Identificare, mappare e valutare le iniziative locali	<ol style="list-style-type: none"> 5. Lancio del sito web Urban Agriculture, in cui sono raccolte le informazioni sui programmi e le norme della città di New York in tema di produzione e vendita dei prodotti agricoli (2018)
	MRA4	Sviluppare o riesaminare le politiche e i programmi alimentari urbani	<ol style="list-style-type: none"> 6. Sviluppo di oltre 20 rapporti sulla politica alimentare (2008-2017) e 420 raccomandazioni * Al momento non è stato ideato alcun piano generale per un sistema alimentare.
	MRA5	Mettere a punto o migliorare sistemi informativi multisettoriali	<ol style="list-style-type: none"> 7. Prescrizione di rapporti annuali sulle Food Metrics (legge locale 52 del 2011) e 37 indicatori 8. Sviluppo di un insieme di dati fondamentali e di strumenti analitici complessi per la città nell'ambito dello studio del sistema di distribuzione del cibo e della resilienza Five Borough Food Flow (2016)
	MRA6	Sviluppare una strategia di riduzione del rischio delle catastrofi	<ol style="list-style-type: none"> 9. Commissionamento del New York City Food Distribution & Resiliency Study per l'analisi della distribuzione del cibo e la resilienza della città di New York (2016) * Al momento non sono stati adottati piani o strategie per la riduzione delle calamità.

(2) ALIMENTAZIONE E DIETE SOSTENIBILI	MRA7	Promuovere diete sostenibili (<i>formazione e comunicazione</i>)	<ul style="list-style-type: none"> 10. Lancio del programma Healthy Bodegas/Shop Healthy NYC! (2006, 2007, 2012) 11. DOHMH di NYC: campagne mediatiche per scoraggiare il consumo di alimenti non salutari (2009-2017) 12. Incremento del numero dei buffet per le insalate nelle scuole pubbliche di NYC (2005, 2012) 13. Adozione del programma Garden to Café in venti scuole pubbliche di NYC (2008) 14. Erogazione di 1.000 licenze per i Green Carts per la vendita ambulante di prodotti freschi (legge locale 9) (2008, 2010) 15. Lancio dell'iniziativa Grow to Learn NYC (2011) 16. DOHMH di NYC: campagne mediatiche per scoraggiare il consumo di alimenti non salutari (2009-2017)
	MRA8	Contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e obesità (<i>con la riduzione dell'assunzione di ingredienti dannosi</i>)	<ul style="list-style-type: none"> 17. Limitazione delle bevande zuccherate negli asili nido e nelle scuole materne (emendamento all'articolo 47 del Codice sanitario di NYC) (2007, 2012) 18. Messa al bando dei grassi trans artificiali nei ristoranti di NYC (emendamento all'articolo 81 del Codice sanitario di NYC) (2007) 19. Obbligo per le catene di ristoranti di indicare le informazioni caloriche nei menù/sulle bacheche dei menù (emendamento all'articolo 81 del Codice sanitario di NYC) (2008, 2015) 20. Attuazione dell'iniziativa nazionale per la riduzione del sale, un partenariato su base volontaria proposto dal DOHMH di NYC (2009) 21. Obbligo per le catene di ristoranti di indicare il contenuto di sodio nei menù (2015, 2016) 22. Lancio del programma pilota Plant-Based Lifestyle Medicine presso le cliniche e gli ospedali pubblici della città di New York (2017)
	MRA9	Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> 23. Lancio dell'iniziativa Good Choice (2014). I criteri nutrizionali Good Choice sono applicati a 25 categorie di alimenti e bevande, tra cui gli snack preconfezionati, il pane affettato e i condimenti per le insalate
	MRA10	Adeguare gli standard e le normative al fine di garantire l'accesso a diete sostenibili e acqua potabile sicura	<ul style="list-style-type: none"> 24. Standard alimentari per i pasti serviti nelle mense degli enti pubblici cittadini (ordine esecutivo del sindaco 122 del 2008)
	MRA11	Promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità	<ul style="list-style-type: none"> 25. Lancio del programma pilota Fruit and Vegetable Prescription presso gli ospedali cittadini (2013, 2016) 26. Lancio del programma Pharmacy to Farm Prescriptions (2017)
	MRA12	Promuovere un'azione congiunta da parte del settore dell'alimentazione e della sanità	<ul style="list-style-type: none"> 27. Lancio del programma di incremento delle vendite alimentari al dettaglio a sostegno della salute FRESH (2009)
	MRA13	Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> 28. Installazione di fontanelle in molte scuole pubbliche di NYC (2008)

(3) UGUAGLIANZA SOCIALE ED ECONOMICA	MRA14	Utilizzare i trasferimenti di cibo e denaro	<p>29. Lancio del programma Health Bucks (2005, 2012, 2016)</p> <p>30. Lancio del Food Stamp Paperless Office System, il sistema dei buoni alimentari non cartacei (2007)</p> <p>31. NYS: ampliamento delle possibilità di accesso al programma supplementare di assistenza nutrizionale SNAP ed estensione della possibilità di certificazione (2008-2016)</p>
	MRA15	Ridefinire i programmi di refezione scolastica	<p>32. Attuazione della domanda di iscrizione online al servizio di refezione delle scuole pubbliche di NYC (2008)</p> <p>33. Inizio della campagna promozionale per l'estensione del programma Breakfast in the Classroom nelle scuole pubbliche di NYC (2015)</p> <p>34. Attuazione del servizio di refezione gratuito per tutti nella maggior parte delle scuole medie di NYC (2014, 2017)</p>
	MRA16	Promuovere un'occupazione dignitosa per tutti	<p>35. NYS: aumento del salario minimo (2015)</p> <p>36. Tutela dei dipendenti dei grandi negozi di alimentari contro la perdita immediata del lavoro a seguito di un passaggio di proprietà (legge locale 11 del 2016)</p> <p>37. Tutela dei lavoratori dei fast food contro turni di lavoro non programmati e corresponsione irregolare dei salari (pacchetto di leggi Fair Work Week: leggi locali 98, 99, 100, 106 e 107) (2016-2017)</p>
	MRA17	Incoraggiare e sostenere le attività di solidarietà economica e sociale	<p>38. Lancio del programma di crowdfunding del sindaco per le startup create dalle donne di NYC (2018) *Non esplicitamente riferito ad aziende del settore alimentare</p>
	MRA18	Promuovere la costituzione di reti e sostenere le attività della società civile	<p>39. Attuazione dell'iniziativa School Food Pantry (2016, 2017) per consentire agli studenti di 16 scuole di NYC di accedere a prodotti alimentari, articoli personali di base e prodotti per l'igiene femminile</p> <p>40. Istituzione dell'associazione NYC Food Assistance Collaborative (2014)</p> <p>41. Ingresso nella Urban School Food Alliance (2015)</p>
	MRA19	Promuovere l'istruzione partecipativa, la formazione e la ricerca	

(4) PRODUZIONE ALIMENTARE	MRA20	Promuovere e consolidare la produzione e la trasformazione alimentare urbana e periurbana	<p>42. Estensione dell'accordo di licenza per gli orti pubblici della città (2011)</p> <p>43. Lancio della prima fattoria urbana su vasta scala da parte dell'Autorità per l'edilizia popolare di NYC (2013, 2016)</p> <p>44. Programma di sovvenzioni Green Infrastructure (2011)</p> <p>45. Adozione del pacchetto di modifiche alle leggi edilizie di NYC Zone Green (2012) per la riduzione delle restrizioni relative all'altezza e alle dimensioni delle serre installate sui tetti degli edifici commerciali</p> <p>46. NYS: lancio del programma di sovvenzioni Community Growers (2018)</p>
	MRA21	Promuovere la coerenza nelle interazioni tra le città e la produzione e trasformazione alimentare nelle aree rurali limitrofe	
	MRA22	Applicare un approccio che guardi all'ecosistema per guidare una pianificazione pianificazione e gestione integrata per l'utilizzo del territorio in maniera integrata e olistica	
	MRA23	Proteggere e consentire l'accesso sicuro e la proprietà di terre	<p>47. Salvaguardia delle fattorie nel bacino idrografico della città di New York attraverso il Watershed Agricultural Program</p> <p>48. Istituzione del Garden Review Process (2010) attraverso l'aggiunta di un nuovo capitolo nella raccolta delle norme della città di New York (titolo 56: Dipartimento dei parchi e delle attività ricreative, sezione 6-05).</p>
	MRA24	Favorire l'erogazione di servizi per i produttori alimentari nelle città e nelle zone limitrofe	<p>49. Adozione del programma di orticoltura urbana GreenThumb (1978) che attualmente fornisce supporto (es. assistenza tecnica, workshop, programmazione e materiali) a oltre 550 orti</p> <p>50. Programma New York State Grown & Certified (2016)</p>
	MRA25	Sostenere le filiere alimentari corte	<p>51. Lancio del programma New York Thursdays con il 50 % del menù del pranzo del giovedì servito nelle scuole pubbliche preparato con ingredienti provenienti dallo stato di New York (2015)</p> <p>52. Con il supporto dell'associazione New York Grown Food for New York Kids: lancio del programma No Student Goes Hungry con la quadruplicazione dei rimborsi statali per i pasti (0,25 dollari a pasto) per le scuole dall'asilo alle superiori che acquistano il 30% degli ingredienti dalle fattorie newyorkesi</p>
	MRA26	Migliorare la gestione e il riutilizzo delle acque (reflue)	<p>53. Ristrutturazione dell'impianto cittadino di Newtown Creek (Brooklyn, NY) per il trattamento delle acque reflue con un aumento della capacità del 50 per cento e garanzia della conformità al Clean Water Act federale (2009, 2014). L'impianto utilizza otto digestori anaerobici e il gas prodotto consentirà di riscaldare 2.500 case.</p>

(5) APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARE	MRA27	Valutare i flussi alimentari verso e all'interno delle città	54. Commissionamento dello studio sulla distribuzione del cibo e la resilienza della città di New York Five Borough Food Flow (2016)
	MRA28	Favorire il miglioramento delle tecnologie e infrastrutture di immagazzinamento, trasformazione, trasporto e distribuzione alimentare	55. Investimento di 150 milioni di dollari per rivitalizzare l'Hunts Point Terminal Produce Market
	MRA29	Valutare, riesaminare e/o consolidare sistemi di controllo alimentare	56. Obbligo per i ristoranti della città di pubblicare le pagelle con le votazioni (A, B, C) relative alle ispezioni sanitarie (2010) con l'emendamento alla sezione 81.51 del Codice sanitario di NYC 57. Adozione della legge locale 108 del 2017 che richiede al Dipartimento della salute e di igiene mentale di NYC di estendere il programma di valutazione A-B-C ai distributori automatici mobili di prodotti alimentari
	MRA30	Riesaminare le politiche pubbliche in materia di approvvigionamento e commercio	58. Linee guida cittadine per l'approvvigionamento alimentare delle agenzie di NYC (legge locale 50 del 2011)
	MRA31	Sviluppare politiche e programmi a sostegno dei mercati comunali pubblici	59. NYS: lancio del programma Farmers Market Grant (2009) 60. New York City Economic Development Corporation (NYEDC): promozione del restauro del mercato pubblico La Marqueta a East Harlem (2009, 2014) e finanziamento per lo sviluppo di un incubatore culinario commerciale
	MRA32	Migliorare ed estendere le Infrastrutture	61. NYS: investimento di 15 milioni di dollari nello sviluppo del food hub regionale Greenmarket a Hunts Point (2016)
	MRA33	Riconoscere il contributo del settore informale	
(6) SPRECHI ALIMENTARI	MRA34	Riunire gli operatori del sistema alimentare al fine di valutare e monitorare la riduzione degli sprechi e perdite alimentari	62. Adozione di un programma pilota per la raccolta porta a porta dei rifiuti organici (legge locale 77 del 2013); ampliata nel 2017 63. Obbligo che il gasolio da riscaldamento venduto o utilizzato a NYC contenga una percentuale di biodiesel (legge locale 119 del 2016) 64. Linee guida per la riduzione degli imballaggi (legge locale 51 del 2011)
	MRA35	Aumentare la consapevolezza in materia di sprechi e scarti alimentari	65. Lancio della Zero Waste Challenge del sindaco di NYC (2016)
	MRA36	Collaborare con il settore privato, enti di ricerca, di istruzione e le organizzazioni del territorio	66. Lancio della Food Waste Challenge (2013)
	MRA37	Favorire il recupero e la redistribuzione di alimenti sicuri e nutrienti destinati al consumo umano	67. Adozione dell'obiettivo rifiuti zero entro il 2030 attraverso il piano OneNYC (2015) e impegno a eliminare le discariche dando priorità a recupero, riutilizzo e riciclo





5.3 OUAGADOUGOU

Orticoltura a Ouagadougou: un sistema alimentare urbano emergente

*Valerio Bini, Università di Milano, Dipartimento di beni culturali e ambientali
Egidio Dansero, Università di Torino, Dipartimento di culture, politica e società
Lassane Yameogo, Università di Ouagadougou, Dipartimento di geografia*



Da alcuni decenni la popolazione di Ouagadougou sta crescendo a un ritmo molto serrato. Alla crescita demografica e all'ampliamento dei confini della città si accompagna un consumo di spazi agricoli che causa difficoltà nell'approvvigionamento dei prodotti alimentari, la cui domanda è in aumento. Di fronte a un simile scenario le politiche pubbliche lottano per trovare la soluzione ideale tra esigenze diverse e spesso contrastanti. Al tempo stesso la popolazione locale, dapprima a livello informale e poi in maniera sempre più istituzionalizzata grazie al supporto della cooperazione internazionale, ha sviluppato attività orticolture urbane e periurbane, in particolare intorno ai bacini artificiali in prossimità della capitale. Questa relazione analizza in modo particolare il caso del sistema alimentare locale sviluppatosi intorno alla diga di Loumbila.

1. Espansione urbana e sicurezza alimentare a Ouagadougou

Secondo i dati delle Nazioni Unite, Ouagadougou è una delle città che crescono più rapidamente a livello mondiale: negli ultimi 15 anni la sua popolazione è più che raddoppiata, passando da 1,13 milioni di abitanti nel 2000 a 2,55 milioni nel 2015.

Dal “grande villaggio” apparso davanti agli occhi di Louis-Gustave Binger nel 1885 all’importante centro che è divenuta dopo l’indipendenza, per molto tempo Ouagadougou è rimasta una capitale rurale, sprovvista di una pianificazione urbana adeguata. Solo con le grandi assegnazioni di terreni nel periodo rivoluzionario (1983-1987) la città ha iniziato ad acquisire lo spirito di una vera capitale. Guidato dallo slogan “una famiglia, un lotto”, il governo rivoluzionario ha provveduto all’assegnazione dei terreni nei settori periferici, ovvero nelle aree residenziali spontanee.

La città ha così sperimentato uno sviluppo territoriale e una crescita demografica senza precedenti, raddoppiando quasi ogni decennio. Dopo questo impulso iniziale, la crescita non si è ancora fermata.

A causa delle molte assegnazioni di terreni nel periodo rivoluzionario e postrivoluzionario, ma anche grazie al desiderio di ogni cittadino di possedere della terra, la città è caratterizzata da una “urbanizzazione diffusa” contraddistinta dalla vicinanza di quartieri spontanei e nuovi sobborghi. Tutte queste dinamiche di urbanizzazione hanno comportato la trasformazione della città in una metropoli che si estende ben oltre i suoi confini amministrativi. Le autorità cittadine hanno elaborato diversi piani amministrativi (i più importanti sono quelli del 1984 e del 2012) in cui sono stati stabiliti nuovi confini, erodendo lo spazio agricolo periurbano.

Il rischio per una città che si espande fino al punto di



consumare tutto lo spazio per l'approvvigionamento di cibo è quello di incontrare difficoltà nel soddisfare il fabbisogno alimentare dei suoi cittadini, specialmente se le sue possibilità di importare cibo dall'estero sono limitate, come nel caso dei paesi a basso reddito.

La consapevolezza di questa situazione ha perciò portato nel tempo alla creazione di un "sistema alimentare urbano", dapprima informale e quindi sempre più strutturato, che ha permesso lo sviluppo di un'agricoltura urbana, consentendo al tempo stesso il sostentamento della città, a partire dalle periferie.

2. Lo sviluppo dell'orticoltura a Ouagadougou

In passato circoscritto agli espatriati e agli intellettuali del periodo coloniale, negli ultimi decenni il consumo di prodotti orticoli è esploso a Ouagadougou, in parte a causa della crescita della popolazione, ma soprattutto grazie all'espansione della classe media e all'arrivo di stranieri operanti nell'ambito della cooperazione internazionale. Tuttavia, oltre ai prodotti consumati principalmente dagli stranieri, in anni più recenti è cresciuta rapidamente anche la produzione di verdure locali, apprezzate in particolare dalle famiglie a basso reddito.

Nel complesso, gli ortaggi hanno il vantaggio di migliorare la situazione alimentare e nutrizionale delle famiglie, grazie all'alto contenuto di micronutrienti. Data la grande domanda di queste derrate e la scarsità della produzione urbana, per soddisfare il fabbisogno della capitale si fa ricorso ai prodotti orticoli dei comuni vicini. Lo sviluppo di tali coltivazioni nelle immediate periferie della città di Ouagadougou tiene in considerazione la loro natura di beni deperibili ma soprattutto l'inefficienza della catena del freddo.

In un contesto fortemente caratterizzato dalla ricerca di spazio residenziale, per molto tempo le autorità locali hanno considerato illecita la pratica di attività agricole nella capitale saheliana. Di fronte alla volontà di fare della città uno spazio riservato ad attività del settore secondario e terziario, alcuni progetti agricoli hanno continuato ad andare avanti in condizioni difficili e precarie, specialmente lungo le rive del fiume. È

stato proprio lo spazio interstiziale che corre lungo le vie d'acqua, qualificato dai pianificatori urbani come "non edificabile", a essere colonizzato dall'orticoltura urbana, oltre ai bacini idrici creati con la costruzione di tre dighe nella parte settentrionale della città.

La grande richiesta di verdura a Ouagadougou e il sostegno della cooperazione internazionale all'incremento della produzione orticola hanno progressivamente messo in luce quanto sia importante mantenere e sviluppare un'agricoltura urbana e periurbana. Allo stesso tempo il dibattito scientifico internazionale sul tema ha sottolineato la possibile coesistenza di una forma di agricoltura urbana con la città. Questi diversi contributi hanno progressivamente portato le autorità locali ad accettare l'idea di uno spazio agricolo all'interno della città. Nel 1999 un nuovo documento guida, il *Piano regolatore della Grande Ouagadougou* (SDAGO) ha perciò reso legale la pratica di attività agricole negli spazi interstiziali della città e delle periferie. A seguito dell'emanazione di questo documento, è stata creata un'area riservata all'agricoltura intensiva a sud della città e intorno ai bacini idrici artificiali e alle zone umide entro i confini e nelle immediate periferie di Ouagadougou.

3. Bacini artificiali intorno alla capitale

Nella periferia di Ouagadougou sono stati censiti 71 bacini idrici artificiali, la cui superficie equivale a 3.700 ettari. I campi che si estendono attorno a questi bacini sono seminati a grano e organizzati in coltivazioni orticole per l'approvvigionamento della capitale. Le aree orticole più conosciute si trovano entro un raggio di 30 chilometri da Ouagadougou. Si tratta delle vallate e dei bacini artificiali situati nei distretti rurali di Komsilga (diga di Kalzi e di Boulbi), Koubri (diga di Wedbila), Tanghin Dassouri (fondo), Pabrè (diga di Kamboinsé) e Loumbila (diga di Loumbila).

Questo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana, tuttavia, deve affrontare una sfida molto significativa: la concorrenza per l'utilizzo delle risorse idriche tra i consumi domestici e quelli agricoli. Insieme alla popolazione, infatti, anche la richiesta di acqua potabile è in rapida crescita: attualmente il consumo si

attesta su 160.000 metri cubi al giorno, mentre i due impianti principali ne producono 150.000, con un deficit quotidiano di 10.000 metri cubi. Inoltre, la qualità dell'acqua freatica sta peggiorando a causa delle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura. Per ridurre l'inquinamento l'idea del ministero dell'ambiente e dell'agenzia dell'acqua del Nakambé è quella di limitare l'agricoltura nei bacini intorno a Ouagadougou, indirizzando la produzione verso metodi produttivi biologici.

Il caso del sistema alimentare locale sviluppatosi intorno al bacino di Loumbila è molto significativo, in quanto mostra l'evoluzione del settore e la possibile interazione positiva tra diversi stakeholder nell'ambito del sistema agroalimentare locale.

4. Orticoltura e cooperazione internazionale intorno al bacino idrico di Loumbila

Il bacino idrico di Loumbila è stato realizzato durante il periodo coloniale per rifornire la capitale d'acqua in un'epoca in cui Ouagadougou contava ancora solo poche decine di migliaia di abitanti e la richiesta urbana di beni agricoli era molto limitata. Perciò il progetto non prevedeva strategie particolari per lo sfruttamento agricolo dei terreni che si estendevano intorno al bacino idrico e alcune iniziative orticole si svilupparono in maniera del tutto autonoma, parallelamente all'espansione del mercato urbano dovuta alla crescita demografica e al cambiamento delle abitudini alimentari descritto in precedenza.

Per poter sfruttare al meglio il potenziale produttivo e commerciale creato dal crescente consumo di prodotti orticoli, gli agricoltori locali si sono organizzati in gruppi nei singoli villaggi, con lo scopo di razionalizzare gli investimenti e al tempo stesso presentarsi come soggetti riconoscibili al cospetto di terzi interessati a supportare le iniziative in campo agricolo nell'area. In questo modo le comunità di orticoltori hanno guadagnato riconoscibilità nel variegato mondo della cooperazione internazionale, dando vita a un processo di trasformazione socio-territoriale che è ancora in corso. Il caso dell'ONG italiana Mani Tese consente di seguire questi sviluppi.

Mani Tese ha iniziato a operare nell'area alla fine degli anni novanta con un progetto finanziato dall'Unione

Europea che aveva lo scopo di aiutare i villaggi più minacciati dall'espansione urbana. In questa fase era ancora evidente un approccio "tradizionale" alle aree rurali e tutti gli interventi miravano a sostenere un'agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione del miglio e del sorgo.

La strategia della ONG cambiò nel 2003, con il finanziamento dei primi progetti a sostegno dell'orticoltura nei villaggi di Tangzougou, Poedogo e Daguilma. In questa fase i progetti miravano principalmente ad accrescere la produzione utilizzando pompe a pedale invece dei tradizionali annaffiatori, che ha portato a un incremento delle aree dedicate all'orticoltura. Negli anni seguenti i progetti nel settore dell'orticoltura iniziarono a moltiplicarsi e, a partire dal 2007, divennero più strutturati, promuovendo non solo l'aumento della produzione ma anche la commercializzazione. In questa fase Mani Tese iniziò a lavorare anche sullo stoccaggio dei prodotti, con la costruzione di cinque magazzini, e sull'organizzazione dei produttori, con la creazione di strutture associative di secondo livello.

5. Agroecologia

Una terza fase dei progetti per l'orticoltura a Loumbila può essere identificata a partire dal 2014, quando l'attività delle ONG è divenuta parte di un ampio programma di cooperazione pluriennale che coinvolge diverse organizzazioni italiane presenti in Burkina Faso (Fondazione ACRA, CISV, LVIA - Associazione internazionale volontari laici, Mani Tese, Slow Food, CESPI - Centro studi di politica internazionale) finanziato dall'Associazione di fondazioni e casse di risparmio Spa (ACRI).

Un primo elemento di novità era costituito dall'interazione tra diversi soggetti della cooperazione, che ha permesso di sviluppare attività agricole complementari all'orticoltura. Ne è un esempio la coltivazione della soia per la produzione di un tipo di tofu utilizzato nella cucina locale come alternativa al formaggio prodotto dagli allevatori nomadi, più costoso e meno digeribile.

Inoltre con il supporto di Slow Food è stato sviluppato un orto gestito secondo i principi dell'agroecologia. Il lavoro di Slow Food sull'agroecologia ha introdotto un ulteriore elemento di novità, ovvero la particolare at-

tenzione alla qualità dei prodotti. I primi progetti nel campo dell'orticoltura, infatti, miravano a incrementare la produzione piuttosto che la qualità, in quanto gli agricoltori non credevano che un miglioramento di quest'ultima potesse trovare sul mercato locale un riscontro tale da compensare il relativo aumento dei costi.

Al contrario, i nuovi progetti prevedono la creazione di campi per la produzione di cipolle che saranno certificate dall'Istituto per l'ambiente e la ricerca agricola (INERA). Sono state infine portate avanti attività di

sostegno alla commercializzazione, con la partecipazione a fiere agricole locali e, soprattutto, la creazione di punti vendita a Ouagadougou e nel comune rurale di Loumbila.

6. Dall'informalità all'istituzionalizzazione

L'agricoltura periurbana si è gradualmente guadagnata l'attenzione della cooperazione internazionale prima e quindi quella delle istituzioni locali e nazionali. L'espansione dell'orticoltura è stata, infatti, il risultato di una strategia sviluppata in modo informale piuttosto che attraverso politiche specifiche portate avanti

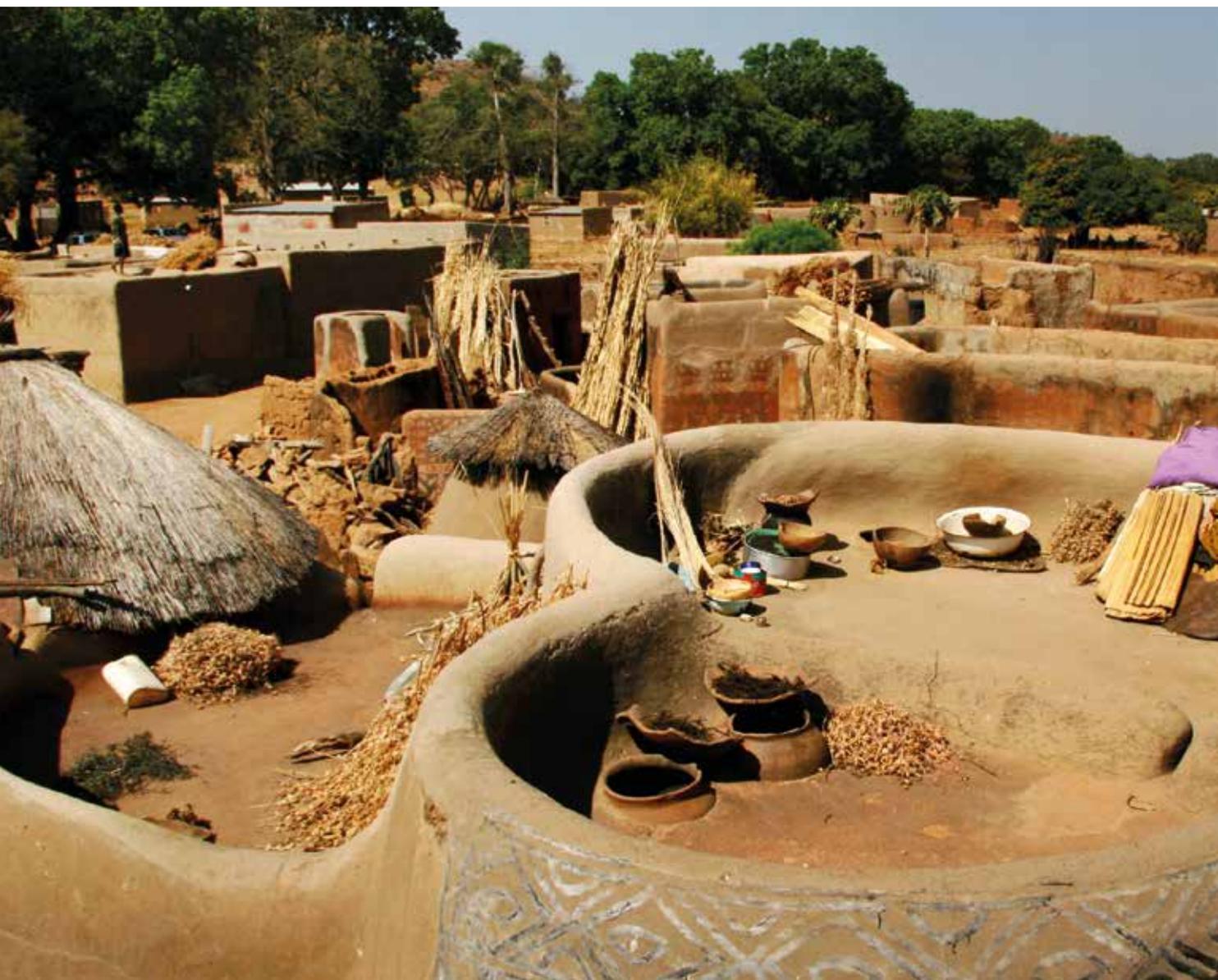


dalle istituzioni. Le stesse ONG internazionali hanno accompagnato e sostenuto un processo già in atto, che inizialmente era sfuggito alla loro analisi. Entro certi limiti si tratta di una strategia sviluppatasi contro i piani ufficiali. Da un lato l'orticoltura viene praticata sottraendo acqua alla diga di Loumbila, costruita per l'approvvigionamento idrico della capitale e non per promuovere lo sviluppo agricolo dell'area; dall'altro l'intervento della cooperazione internazionale mirava inizialmente a sostenere l'agricoltura di sussistenza, interpretando il rapporto con la città esclusivamente in termini di rischio e non di opportunità.

Dopo l'iniziale rifiuto, le istituzioni hanno sostenuto questa pratica, pur non avendo ancora una reale stra-

tegia per lo sviluppo di un sistema agroalimentare locale basato sull'orticoltura. La sottoscrizione da parte di Ouagadougou del Patto di Milano potrebbe rappresentare un'interessante opportunità in questa direzione, consentendo di trasformare una buona pratica diffusa in una vera e propria *politica alimentare*. L'inclusione in una rete internazionale di città potrebbe inoltre permettere all'amministrazione locale di Ouagadougou di condividere le proprie buone pratiche con altre città del sud del mondo che si trovano ad affrontare le stesse sfide nello sviluppo di sistemi agroalimentari locali.

Il mercato alimentare alla base dello sviluppo di tali sistemi nelle grandi città del sud del mondo presenta caratteristiche estremamente diverse da quello dei centri



del nord del globo. La cosiddetta “svolta della qualità”, che nei paesi più ricchi è stata direttamente associata allo sviluppo di reti alimentari locali, nel sud del mondo è fortemente influenzata dal contesto socioeconomico: la domanda di prodotti alimentari delle città, infatti, proviene prevalentemente da una popolazione a basso reddito, che spesso considera il cibo di alta qualità economicamente fuori dalla sua portata. Una simile dinamica rende ancora più difficile l'introduzione di pratiche agroecologiche e la diversificazione della produzione promuovendo la diffusione di *cultivar* meno produttive ma di maggior valore ambientale e colturale.

La fragilità del mercato urbano non implica l'abbandono di strategie che mirano ad accrescere la qualità del prodotto, ma il legame tra lo sviluppo dell'agricoltura periurbana e l'incremento della richiesta di alimenti di qualità deve essere costruito. Attualmente non è un dato di fatto come nei paesi del nord del mondo, in cui le reti alimentari locali si sono sviluppate in stretta correlazione con lo sviluppo di un'agricoltura innovativa caratterizzata dal forte impegno a favore dell'ambiente.

L'incremento della domanda di prodotti molto più costosi ma di qualità elevata è legato principalmente all'emergere, in anni recenti, di una classe media nell'Africa sub-sahariana. Tuttavia la crescita della classe media non è il solo elemento che potrebbe portare a una maggiore attenzione agli aspetti qualitativi. L'assenza di *input* chimici, in particolare, è un elemento essenziale per l'integrazione tra l'agricoltura periurbana e la domanda di acqua potabile da parte della popolazione delle città. Inoltre le pratiche agroecologiche possono apportare altri benefici ai produttori, anche dal punto di vista economico: in primo luogo garantendo risparmi sull'acquisto di fertilizzanti chimici ma anche, più indirettamente, favorendo lo sviluppo di prodotti migliori. Nel caso degli agricoltori di Loumbila, per esempio, si può osservare come le varietà di cipolla coltivate secondo i principi dell'agroecologia, benché più piccole, si mantengono più a lungo, consentendo così agli agricoltori di immettere sul mercato in un periodo dell'anno in cui i prezzi

sono fino a quattro volte superiori rispetto al periodo di massima produzione.

7. “Mangiare locale, pensare globale”

La questione della fragilità del mercato urbano introduce un ulteriore elemento e un diverso livello di analisi. Le città del sud del mondo, infatti, si trovano costantemente ad affrontare rilevanti problemi di sicurezza alimentare: per una grande parte della popolazione l'accesso al cibo è messo a rischio dalla fluttuazione dei prezzi e la dieta risulta scarsamente diversificata, in quanto basata per lo più su pochi cereali d'importazione. Non è possibile sviluppare alcun sistema di agricoltura periurbana né alcuna rete alimentare locale senza adeguate politiche sociali a sostegno delle fasce di popolazione più povere e senza una congrua politica agroalimentare che protegga l'agricoltura locale invece dei grandi produttori esteri. Lo sviluppo di reti alimentari locali in questo contesto, perciò, non può ignorare scelte su scala nazionale, su cui le comunità locali e le ONG lottano per intervenire. In questo senso la coerenza delle politiche commerciale e agricola dell'Unione Europea con le strategie di cooperazione è un tema particolarmente rilevante.

Il caso di Ouagadougou mostra perciò chiaramente la forza e il potenziale delle comunità locali, sottolineando al tempo stesso la necessità di inserire queste iniziative nell'ambito di strategie nazionali e internazionali. In questo senso gli SDG delle Nazioni Unite costituiscono un'opportunità molto importante per superare la fase delle buone pratiche spontanee e adottare una prospettiva strategica. Più specificamente, gli obiettivi 2 e 11 rappresentano il quadro generale strategico entro cui tali iniziative devono essere inserite: da un lato la sfida all'eliminazione della fame entro il 2030 passa attraverso l'elaborazione di politiche alimentari sostenibili nelle città del sud del mondo; dall'altro la sostenibilità dei centri urbani del futuro non può ignorare lo sviluppo di sistemi agroalimentari locali, in particolare in città la cui popolazione cresce rapidamente come nel caso di Ouagadougou.

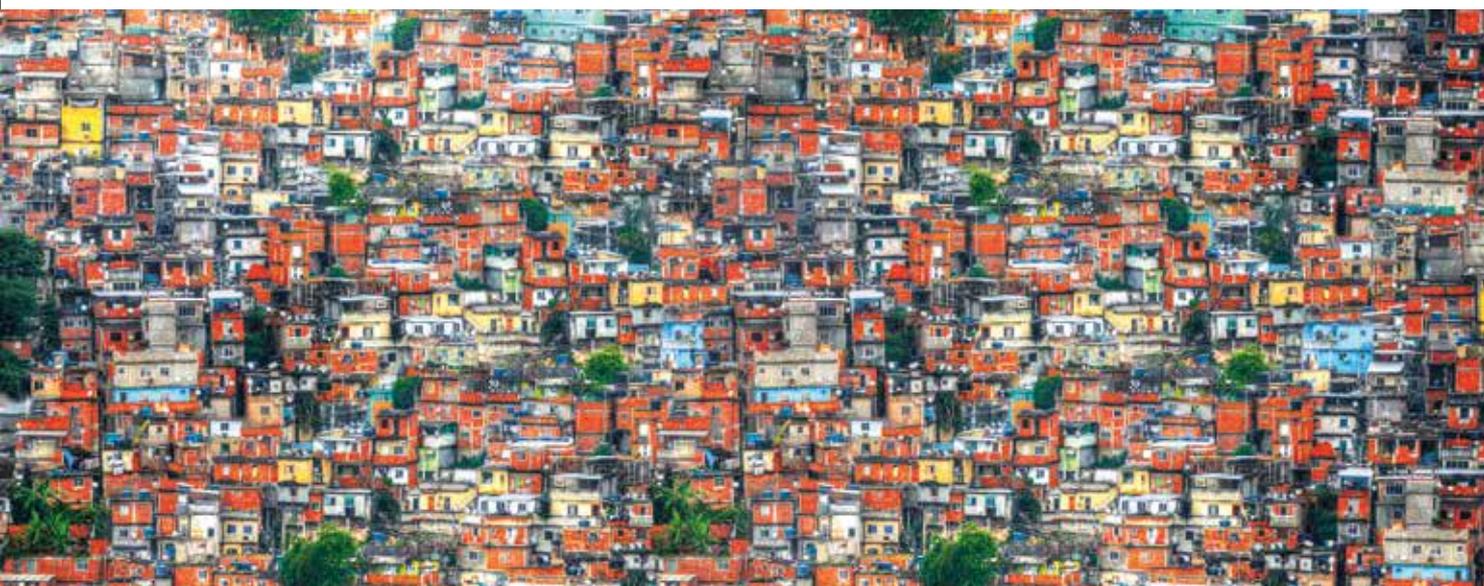




5.4 RIO DE JANEIRO

Governance, partecipazione e mercati di strada. Il cammino verso una politica alimentare urbana⁹³

Mónica Guerra da Rocha, Rháisa Capella de Almeida, Comida do Amanhã



Rio de Janeiro è una città complessa, caratterizzata da sfide complesse per quanto riguarda i sistemi alimentari urbani: è infatti una città all'interno di una foresta pluviale dominata da lotte territoriali, sfide legislative e lezioni di governance da apprendere. E tuttavia offre grandi opportunità. Dotata di un capitale naturale esuberante, è una città in crescita con una forte presenza di istituzioni pubbliche e rappresenta un caso di studio per l'importanza e la forza dei suoi movimenti sociali e delle istituzioni della società civile. Tutti questi aspetti dovranno contribuire allo sviluppo di sistemi alimentari urbani. L'attenzione alle strutture di governance nell'ambito delle strategie di economia solidale può essere un punto di partenza per incoraggiare uno spostamento positivo verso un'alimentazione urbana sostenibile, sana, equa e inclusiva, partecipativa ed efficace. L'agenda globale e il MUFFP sono direttamente interessati da tali misure attraverso azioni locali che mirano ad avere impatti globali.

1. Rio de Janeiro: una realtà alimentare urbana

Situate tra due delle più grandi foreste urbane del mondo, le piccole aziende agricole a conduzione familiare di Rio de Janeiro risalgono all'epoca coloniale. Tuttavia, durante il XVIII e il XIX secolo, l'urbanizzazione ha lentamente spinto le loro terre alla periferia della città e lo sfruttamento del territorio per la produzione di caffè ha provocato una grave deforestazione. A causa della siccità del 1844, conseguenza della monocoltura del caffè e dello sfruttamento del territorio, l'imperatore Pedro II decise di ristabilire la proprietà pubblica di queste terre e di rimboschire quella che oggi è una delle più grandi foreste urbane del mondo, la foresta di Tijuca.

Uno sguardo alle politiche alimentari urbane e ai possibili progetti attuali e futuri deve concentrarsi sulle principali sfide e opportunità della città. Dato il suo capitale naturale, sociale e culturale e lo scenario politico, uno studio di Rio è essenziale per un'analisi urbana. A supporto degli approcci adottati per capire e selezionare cosa includere in questo studio, di seguito sono evidenziati alcuni aspetti irreversibili da prendere in considerazione quando si analizzano i sistemi alimentari o le possibilità urbane.

Le sfide

Il territorio di Rio è diviso tra sviluppo urbano da un lato e dall'altro conservazione di aree di foresta pluviale, agricoltura e industrie. Anche a causa del fatto di un coinvolgimento del governo locale nelle politiche alimentari urbane privo di coerenza, il conflitto fondiario non supporta la produzione alimentare, né la sua visibilità. Sebbene sia stato rivisto ogni 10 anni dal 2001, il piano regolatore della città si concentra esclusivamente sul territorio urbano e ignora le aree di produzione alimentare, nonostante⁹⁴ l'Istituto governativo statale per lo sviluppo rurale (EMATER) abbia mappato 1008 agricoltori attivi nella città di Rio e il governo locale⁹⁵ abbia sponsorizzato un progetto di orticoltura ("Hortas Cariocas"). L'assenza di un dipartimento comunale a sostegno dell'agricoltura e dell'approvvigionamento alimentare, la mancanza di importanti fondi

governativi locali per l'agricoltura (un deterrente all'aumento della produzione alimentare) e aliquote fiscali più elevate per gli agricoltori che per la proprietà urbana ostacolano molti interventi esecutivi e amministrativi e hanno un impatto economico e territoriale sugli agricoltori urbani.

Inoltre, le sfide sociali sono elevate: nel 2010, a Rio è stato attribuito un coefficiente di Gini pari a 0,62⁹⁶ e le disuguaglianze hanno continuato ad aumentare. Qualsiasi visione d'insieme o strategia urbana deve prendere in considerazione tali disuguaglianze e intervenire per ridurle. La mancanza di politiche locali strutturate e coerenti in materia di sicurezza e approvvigionamento alimentare rafforza l'impatto del livello elevato di disuguaglianza e povertà nella città.

Ai fattori già indicati si aggiunge la pressione sui beni immobili e, parallelamente, il grande potere delle *milicias*. Le lotte per l'uso del suolo si sono inasprite dato che la maggior parte delle aziende agricole si trova nella periferia meno urbanizzata della città e spesso in insediamenti irregolari.⁹⁷

Se si valuta l'impatto economico grezzo come contributo al PIL, tutte queste sfide sono chiaramente evidenziate dal ruolo decrescente della piccola agricoltura nelle dinamiche urbane. Nei contesti locali, tuttavia, adottando una prospettiva circolare, sistemica, economica, sociale, culturale e ambientale, è possibile osservare il valore intrinseco della piccola agricoltura nell'impatto sulle comunità.

Opportunità

Rio ha numerose potenzialità (culturali, territoriali, di governance) per diventare un riferimento per i sistemi alimentari sostenibili del sud. In quanto città all'interno di una foresta pluviale, con comunità e pratiche tradizionali, offre grandi opportunità a livello culturale e ambientale, non solo per la protezione dell'ecosistema ma anche per la produzione alimentare locale. Trattandosi di un territorio misto, la produzione in piccoli appezzamenti ad alta biodiversità consentirebbe di ridurre l'impronta ecologica dei prodotti di uso quotidiano. Dal punto di vista del-

la governance, l'adesione di Rio al Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP) è guidata dal Dipartimento municipale per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione (SMDEI) e dall'Ufficio Relazioni Internazionali. Queste azioni intersettoriali offrono una prospettiva sistemica maggiormente integrata. Esiste anche un'ampia rete tradizionale di mercati di strada dove si vendono prodotti alimentari freschi, che contribuisce a conservare e promuovere queste pratiche di mercato.

Tuttavia, la più grande opportunità di Rio è rappresentata dalle persone. Movimenti sociali e associazioni locali forti e attivi sono in prima linea nel promuovere una produzione alimentare sostenibile. Non solo sostengono la produzione alimentare e i luoghi di commercializzazione, come i mercati di strada, ma esercitano anche una forte pressione dal basso verso l'alto sulla governance, pressione che è alla base della fondazione del Consiglio municipale per la sicurezza alimentare di Rio de Janeiro (CONSEA-Rio) e del Consiglio municipale per lo sviluppo rurale (CMDR).

2. Economia solidale e movimenti sociali in contesti difficili

Nel contesto di Rio, caratterizzato da grandi disuguaglianze, è importante affrontare i sistemi alimentari

prestando attenzione alla sovranità, allo sviluppo sociale e all'emancipazione, garantendo l'accesso alla terra e diete sane e sostenibili. Detto questo, solo il 33% degli agricoltori ufficialmente noti dispone delle autorizzazioni necessarie a vendere i propri prodotti alle istituzioni pubbliche.⁹⁸ Contemporaneamente, uno studio del 2011 afferma che il 94% degli agricoltori di Rio non ha ricevuto, nello stesso anno, alcun finanziamento federale a causa della legislazione e della burocrazia.⁹⁹

A Rio, sono due i principali approcci per favorire simultaneamente lo sviluppo sociale, la crescita economica e la sostenibilità ambientale: definire politiche di economia solidale¹⁰⁰ (come ad esempio il Piano municipale per l'economia solidale) e sostenere e riconoscere i movimenti sociali e le organizzazioni della società civile come attori destabilizzanti e tuttavia fondamentali nei sistemi alimentari, rafforzando le loro iniziative.

In questo documento, si evidenzia la riattivazione del Consiglio municipale per lo sviluppo rurale e del Circuito municipale degli agricoltori biologici come misura strategica e strutturale per iniziare ad applicare il MUFPP nel difficile contesto di Rio, sviluppando e integrando iniziative dal basso con un supporto dall'alto e sostenendo i mercati e le iniziative della società civile. Tuttavia, siamo pienamente consapevoli della neces-



sità di ulteriori azioni da parte del governo locale per attuare appieno il MUFPP come, ad esempio, la co-progettazione e la strutturazione di un piano di sicurezza alimentare per la città.

a) Governance partecipativa sull'alimentazione urbana: Il Consiglio municipale per lo sviluppo rurale (CMDR)

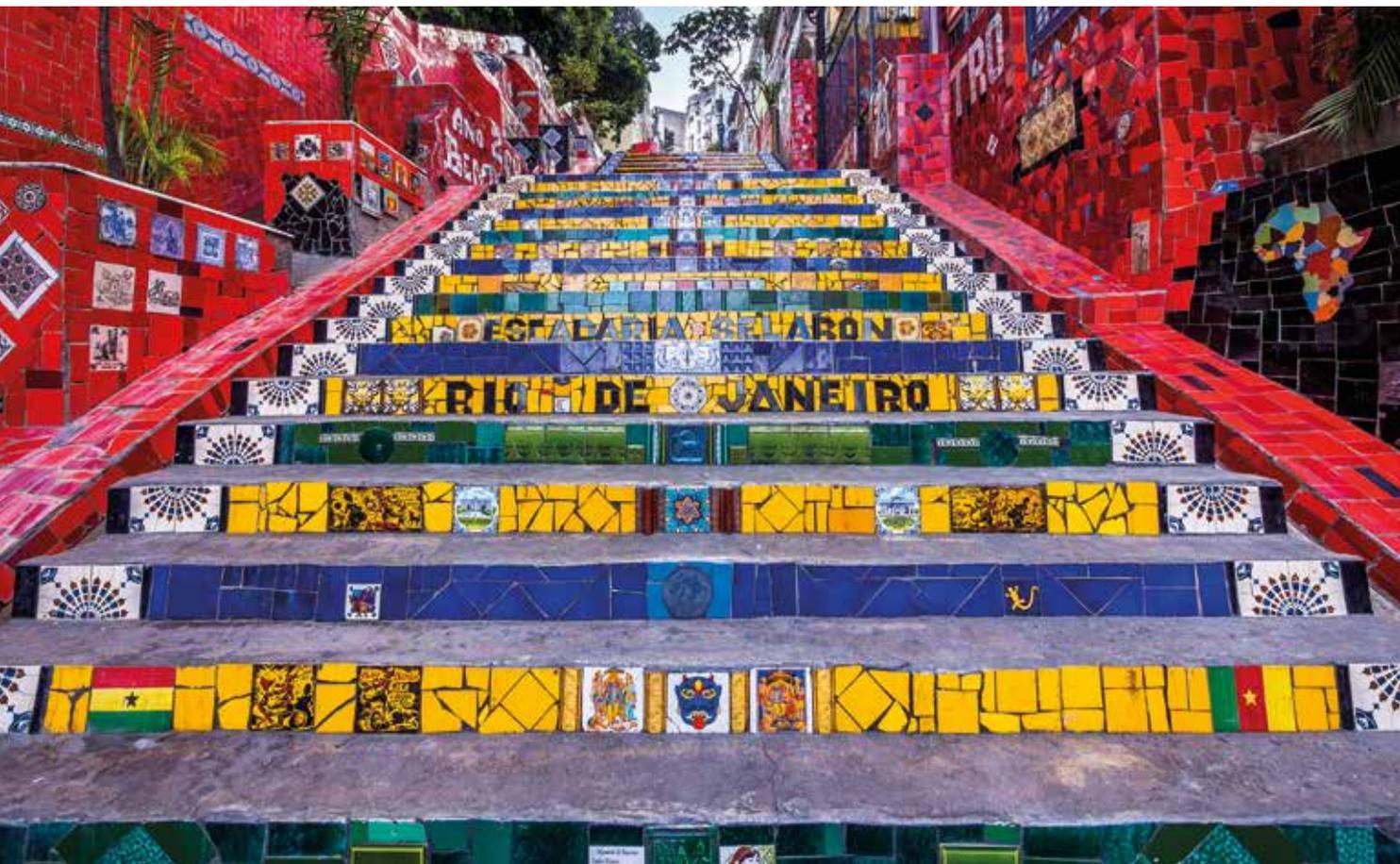
Dal 2000, il CMDR è responsabile della redazione di linee guida non solo per le politiche pubbliche di supporto e per uno sviluppo rurale sostenibile e inclusivo, ma anche delle iniziative del consiglio municipale e delle politiche pubbliche incentrate sull'approvvigionamento alimentare urbano, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e unito. Il Consiglio non si è riunito negli ultimi anni ed è diventato uno spazio vuoto ma potenziale, in cui discutere e coordinare le questioni agricole all'interno della città.

I movimenti sociali dell'agricoltura urbana, in particolare la Rete carioca di agricoltura urbana (Rede CAU), una rete di 24 aziende agricole collettive e numerosi

produttori, insieme alla CONSEA-Rio hanno esercitato pressioni per riattivare il Consiglio per lo sviluppo rurale in città. Lo SMDEI ha sostenuto e coordinato questa rinascita con una nuova struttura, nuovi membri e nuovi scopi.

Il risultato è stata la prima Conferenza municipale sulle politiche agricole, tenutasi nel giugno 2018 e costituita da 4 incontri preparatori, in quartieri differenti, per esaminare le diverse regioni e le loro priorità. Inoltre, ha definito le principali linee guida per il campo di attività del Consiglio e le basi per il primo Piano municipale di Rio sull'agricoltura urbana, da sviluppare secondo le 4 linee guida principali:

- a.) Consumo di cibo sano, commercializzazione e catena produttiva dell'agricoltura urbana
- b.) Dimensione istituzionale delle politiche pubbliche municipali e dimensione dell'agricoltura all'interno del perimetro urbano
- c.) Organizzazione politica, assistenza tecnica e sviluppo delle competenze per la produzione e la trasformazione
- d.) Economia solidale e occupazione.



Nonostante l'importanza e il significato simbolico della riattivazione del Consiglio come agenda proattiva sulle politiche alimentari urbane, ci sono prima alcune questioni da affrontare affinché il successo del suo operato e le sue intenzioni abbiano un effetto concreto sulle sfide di Rio in ambito alimentare menzionate precedentemente.

Insieme alla disputa esistente sull'impiego del territorio e sui diritti fondiari, i progetti su larga scala come le Olimpiadi, con le sue vaste infrastrutture per i servizi di mobilità e urbani, esercitano una pressione per utilizzare il territorio in maniera differente. Per affrontare la questione dei diritti fondiari, il Consiglio deve considerare l'inclusione della zonizzazione ecologica ed economica nei progetti e nelle politiche urbane e dare priorità all'uso sostenibile del territorio. Un'altra sfida consiste nell'attuazione efficace degli obiettivi del Consiglio: dopo più di 10 anni, la CONSEA-Rio non è ancora riuscita a convincere l'amministrazione cittadina della necessità di elaborare una politica municipale globale sulla sicurezza alimentare e nutrizionale. La Municipalità mostra scarso interesse per l'argomento, pertanto la riattivazione del Consiglio non garantisce l'attuazione di una politica alimentare urbana: in sostanza, avere un Consiglio non significa ottenere una politica.

Tutte queste difficoltà sono inasprite dal fragile sistema alimentare urbano di Rio. L'agricoltura e la produzione alimentare, strutturate principalmente in piccoli appezzamenti gestiti da famiglie che spesso svolgono attività parallele per integrare le loro entrate, insieme ai bassi investimenti, a un supporto tecnico insufficiente per gli agricoltori, alla mancanza di assistenza tecnica e di riforme agrarie con una distribuzione delle terre non produttive e a infrastrutture rurali¹⁰¹ insufficienti, creano un sistema di produzione alimentare fragile, privo di qualsiasi approccio strategico.

b) Circuito dei mercati degli agricoltori biologici: partenariato con i movimenti sociali e garanzia di accesso ai prodotti biologici locali nell'area urbana

In passato, il cibo veniva venduto per le strade di Rio da ambulanti e donne di origine africana, chiamate "quitadeiras", in chioschi (le "kitandas") o in mercati afri-

cani simili ai mercati arabi. I lavori di risanamento urbano sono stati realizzati nell'ambito di progetti su larga scala secondo standard europei quando Rio de Janeiro è diventata indipendente nel 1822. Nel 1904, fu creato il primo mercato contadino per rispecchiare i modelli europei di bellezza, disciplina e igiene e con l'idea di ridurre la presenza di venditori ambulanti. Da allora, i mercati di prodotti alimentari freschi¹⁰² (diversi dai mercati contadini) sono diventati una tradizione nelle strade di Rio.

Il primo mercato di agricoltori biologici della città si è svolto nei pressi di Gloria nel 1995, con il coordinamento dell'Associazione degli agricoltori biologici di Rio (ABIO). Nel 2007, ABIO¹⁰³ ha organizzato un seminario interno con l'obiettivo di sostenere gli agricoltori locali che vendono i loro prodotti. Due anni dopo, insieme alla Municipalità di Rio, ha creato il Circuito municipale dei mercati degli agricoltori biologici. Nel 2010 è stato inaugurato a Copacabana il mercato biologico di Bairro Peixoto, il primo mercato di strada biologico del circuito.

Nel 2012, il mercato degli agricoltori biologici è stato ufficialmente istituzionalizzato con la pubblicazione del Decreto municipale n. 35064 del 25 gennaio 2012, a seguito della legge nazionale n. 10.831 del 23 dicembre 2003, che disciplina l'agricoltura biologica in Brasile.

Il circuito ha un consiglio direttivo, che delibera su obiettivi, risultati, scadenze, criteri di valutazione e l'apertura di nuovi mercati. Il consiglio include rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, del Dipartimento dell'ordine pubblico (responsabile di concedere l'utilizzo degli spazi pubblici), del Dipartimento dello sviluppo, del lavoro e dell'innovazione, oltre alle istituzioni sociali responsabili dello svolgimento dei mercati e a rappresentanti degli agricoltori. Segue una serie di linee guida, concordate e stabilite dal Decreto e dal suo regolamento interno, al fine di garantire la continuità, la partecipazione e la soddisfazione degli interessi di ciascun soggetto coinvolto e di monitorare i risultati. È imperativo garantire che ogni mercato di produttori dello Stato di Rio de Janeiro includa, come minimo, un 10% di agricoltori del comune di Rio per

sostenere la filiera corta e lo sviluppo della produzione locale. Negli ultimi 8 anni, il circuito è cresciuto con costanza e si è ampliato fino a raggiungere un totale di 19 mercati pubblici settimanali in 16 quartieri.

Per gestire il circuito, i Dipartimenti pubblici e la società civile si sono integrati per creare 4 diverse ONG¹⁰⁴. Il ruolo principale della Municipalità è facilitare e permettere lo svolgimento dei mercati in spazi pubblici e garantire una stretta comunicazione con gli agricoltori e le ONG. Vendendo principalmente prodotti freschi, il circuito rafforza e favorisce l'agricoltura sostenibile su piccola scala e a basso impatto ambientale in tutto lo Stato di Rio, portando cibo sano e locale nell'area urbana, direttamente dall'azienda agricola alla tavola, a prezzi equi e con continuità. Si tratta di un importante esempio di governance integrata e partecipativa di iniziative alimentari urbane e mostra come il circuito possa essere un luogo in cui sperimentare le possibilità di sviluppo integrato dei mercati per la produzione alimentare locale e l'accesso al cibo locale.

Inoltre, il circuito è una delle iniziative più importanti per garantire l'accesso a cibo sano¹⁰⁵, sostenere la produzione agroecologica e, nel contempo, garantire agli agricoltori locali la vendita dei loro prodotti. La sostenibilità è sempre legata alla salute e all'accessibilità e realizzata con iniziative dal basso verso l'alto. Essa deve godere del sostegno delle autorità locali, per

supportare i prodotti organici locali e del commercio equo all'interno di un'economia solidale, occupando nel contempo spazi pubblici e aiutando la vita urbana a rafforzare la sovranità e il benessere delle famiglie rurali.

Sfide

Il circuito mostra buone prassi nel modo in cui struttura partenariati con il supporto municipale ai movimenti popolari. Tuttavia, all'interno del circuito non mancano le sfide, come la possibilità di replicarlo e ampliarlo e la sua capacità di recupero. Il circuito occupa una piccola porzione della città e non include un gruppo di altri mercati all'aperto agroecologici e biologici, anch'essi gestiti, strutturati e organizzati da movimenti e istituzioni della società civile,¹⁰⁶ ma privi di un analogo sostegno da parte del Comune. Inoltre, il circuito è istituzionalizzato da un decreto esecutivo, strumento legislativo ancora fragile e sensibile agli interessi politici dell'amministrazione municipale in carica. Dobbiamo ancora trasformare la base giuridica del circuito in legge per dare maggiore stabilità al programma e garantirne la resilienza.

3. Contributi per l'Agenda globale 2030 (SDG) e il quadro d'azione del MUFFP

Entrambe le iniziative (CMDR e il circuito dei mercati biologici) hanno un impatto su diversi SDG dell'agenda globale e contribuiscono all'attuazione del quadro d'azione del MUFFP. La tabella seguente mostra gli impatti già in corso e mette a confronto le

Quadro MUFFP per l'azione	SDG	Azioni
<p>Governance</p> <p>Facilita l'allineamento delle politiche tra i diversi settori</p> <p>Aumenta la partecipazione dei soggetti interessati</p> <p>Identifica, mappa e valuta le iniziative locali</p> <p>Sviluppa o migliora i sistemi d'informazione multisettoriali (responsabilità)</p>	<p>SDG 16. Pace, giustizia e istituzioni solide</p>	<p>MUFFP:</p> <p>gestione collaborativa dell'attuazione del MUFFP;</p> <p>Consiglio municipale per lo sviluppo rurale:</p> <p>sviluppo di un processo partecipativo nella riattivazione del Consiglio municipale per lo sviluppo rurale;</p> <p>Mercato degli agricoltori biologici:</p> <p>creazione di un Consiglio direttivo del circuito dei mercati degli agricoltori biologici con la partecipazione di diversi attori</p>

<p>DIETE E NUTRIZIONE SOSTENIBILI</p> <p>Promuove diete sostenibili (sane, sicure, culturalmente appropriate, rispettose dell'ambiente e basate sui diritti)</p>	<p>SDG 2. Sconfiggere la fame</p> <p>SDG 3. Salute e benessere</p>	<p>Mercato degli agricoltori biologici:</p> <p>Sostegno e istituzionalizzazione del circuito, consentendo l'accesso frequente e regolare nelle aree urbane ai prodotti freschi e biologici del commercio equo e solidale dei piccoli agricoltori.</p>
<p>EQUITÀ SOCIALE ED ECONOMICA</p> <p>Incoraggia e sostiene le attività dell'economia sociale e solidale</p> <p>Promuove le reti e sostiene le attività a livello locale (orti comunitari, cucine comunitarie)</p>	<p>SDG 1. Sconfiggere la povertà</p> <p>SDG 8. Lavoro dignitoso e crescita economica</p> <p>SDG 10. Ridurre le disuguaglianze</p>	<p>Come strategia principale di sviluppo economico, l'economia solidale ha prodotto la creazione del Piano municipale per l'economia solidale, che include anche le catene alimentari urbane e il sostegno del circuito dei mercati degli agricoltori biologici.</p> <p>Inoltre, il sostegno del circuito dei mercati degli agricoltori biologici è stato avviato ed è guidato dalle organizzazioni della società civile</p>
<p>PRODUZIONE DEL CIBO</p> <p>Promuove e rafforza la produzione e alimentare urbana e periurbana e i processi di trasformazione</p> <p>Cerca una coerenza tra la città e la vicina produzione alimentare rurale</p> <p>Supporta la catena di fornitura corta</p>	<p>SDG 11. Città e comunità sostenibili</p> <p>SDG 12. Consumo e produzione responsabili</p>	<p>Mercato degli agricoltori biologici:</p> <p>il circuito influenza e supporta la filiera corta, offrendo ai consumatori l'opportunità di acquistare prodotti dagli agricoltori della città e dello Stato di Rio</p> <p>Consiglio municipale per lo sviluppo rurale:</p> <p>L'obiettivo delle pre-conferenze e della conferenza finale è sostenere lo sviluppo di un piano di agricoltura urbana e di una politica che colleghi e sostenga l'agricoltura urbana, accorci la catena di approvvigionamento e promuova sia la produzione che la trasformazione</p>
<p>APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE DEL CIBO</p> <p>Migliora e amplia il supporto per le infrastrutture legate ai sistemi dei mercati</p>	<p>SDG 8. Lavoro dignitoso e crescita economica</p> <p>SDG 11. Città e comunità sostenibili</p>	<p>Mercato degli agricoltori biologici:</p> <p>La Municipalità non solo facilita il circuito e le sue infrastrutture, ma consente anche l'utilizzo di spazi pubblici. Il Consiglio direttivo include rappresentanti dei Dipartimenti dell'ordine pubblico, che contribuiscono a garantire i mezzi necessari per i mercati urbani.</p>

iniziative, il loro impatto sugli SDG e sul quadro d'azione del MUFPP per aiutare a comprendere come tali azioni e impatti siano correlati e si sostengano a vicenda.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Rio de Janeiro si sta muovendo verso politiche alimentari urbane sostenibili. L'approccio supporta strumenti, azioni e progetti di governance partecipativa e facilita l'allineamento delle politiche multisettoriali e l'interazione tra i diversi dipartimenti municipali.

La città prevede lo sviluppo del suo primo Piano di agricoltura urbana, concepito in una prospettiva di economia solidale, per separare sviluppo economico e pratiche non sostenibili e agevolare lo sviluppo di sistemi alimentari sostenibili, sani e in grado di favorire l'emancipazione. Per migliorare tali politiche e superare le sfide in materia di governance, legislazione e responsabilizzazione, è necessario concentrarsi su alcuni punti.

Governance

Riconoscendo il proprio ruolo di principali soggetti interessati, i movimenti della società civile e le istituzioni pubbliche possono partecipare allo sviluppo di un approccio collaborativo e potenziato ai sistemi alimentari urbani e alla progettazione di un Piano di agricoltura urbana. Le attività del Consiglio municipale per lo sviluppo rurale devono essere incentivate e continuamente rafforzate. Una volta raggiunti, i risultati e le buone pratiche possono essere condivisi con altre città dello Stato di Rio de Janeiro. Ciò aumenterà la scala e l'impat-

to nella sfera più ampia possibile per sostenere e ispirare la creazione di una rete alimentare urbana statale.

Legislazione

Per facilitare lo sviluppo di un sistema alimentare urbano sostenibile, è fondamentale disporre di un adeguato sostegno legislativo. Tale sostegno può già essere ottenuto includendo i sistemi alimentari negli strumenti di pianificazione urbana e nei piani locali, come il piano regolatore e la legge comunale sull'utilizzo del suolo. Esso rappresenterà un importante elemento per la mappatura e la pianificazione della crescita e dello sviluppo urbani. Per supportare l'alimentazione urbana, è inoltre importante semplificare e adeguare la legislazione fiscale per gli agricoltori e i loro appezzamenti, sostenerli con infrastrutture di base e garantire loro l'accesso alle informazioni sui loro diritti e doveri.

Nel contesto specifico di Rio, è necessario garantire e sostenere i diritti fondiari per le popolazioni tradizionali, per il loro prezioso contributo alla produzione alimentare urbana e alla conservazione del capitale naturale. Ciò può essere realizzato attraverso la legislazione sulla proprietà fondiaria e il monitoraggio e lo sviluppo di strumenti di pianificazione urbana globali e inclusivi. Le pratiche tradizionali del patrimonio culturale e immateriale devono essere riconosciute e il loro ruolo chiave sarà garantito aiutando le pratiche sostenibili esistenti a diventare modelli di riferimento per altre città.



Sostegno ai movimenti e alle organizzazioni della società civile

La storia di successo del circuito di mercati degli agricoltori biologici ha insegnato che, per realizzare progetti simili con altre organizzazioni della società civile e movimenti di base, come il MST (Movimento dei senza terra), l'MPA (Movimento dei piccoli agricoltori) e le comunità di pescatori di Rio, è fondamentale sostenere le pratiche locali di produzione alimentare che tutelano il capitale naturale e rafforzano le fasce sociali vulnerabili. Inoltre, il riconoscimento delle pratiche esistenti e dei mercati all'aperto come patrimonio immateriale protetto aiuta a stabilire il loro ruolo nel tessuto urbano e ne garantisce la presenza.

A Rio, le donne svolgono un ruolo fondamentale nel sistema alimentare, tuttavia faticano a ottenere il ricono-

scimento di attori chiave. Per tale motivo, il riconoscimento e la valorizzazione delle donne nell'intera catena di produzione, distribuzione, trasformazione e commercializzazione del cibo attraverso progetti, politiche e incentivi è fondamentale per l'emancipazione di genere e il sostegno alla resilienza dei mezzi di sussistenza. I progetti esistenti, come i "quintais produtivos" (giardini produttivi), responsabili di garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo locale, sostenibile e su piccola scala, guidati esclusivamente da donne, dovrebbero essere sostenuti¹⁰⁷. Nel tessuto urbano consolidato, sostenere e incoraggiare i cittadini a utilizzare gli spazi pubblici per iniziative locali di agricoltura urbana, con inviti aperti a occupare i diversi quartieri, farà sì che il concetto di cibo urbano e il suo ruolo nella città e nel benessere della popolazione possano essere replicati e garantirà il coinvolgimento dell'intera popolazione.

NOTE

⁹³ Questo documento è stato discusso e redatto con il contributo del Consiglio municipale per la sicurezza alimentare di Rio de Janeiro (CONSEA-Rio), dei rappresentanti del Dipartimento municipale per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione (SMDEI), della Rete carioca di agricoltura urbana (Rede CAU) e dei Servizi di consulenza e di progettazione per l'agricoltura alternativa (ASPTA), ai quali va il nostro ringraziamento per l'impegno e il supporto.

⁹⁴ <http://prefeitura.rio/web/compur/plano-diretor>

⁹⁵ Emater (2017): relatório por municípios do sistema aspa/agrogeo ano 2017. rio de janeiro Disponibile all'indirizzo: <http://www.emater.rj.gov.br/images/munic2017.htm>

⁹⁶ http://www.atlasbrasil.org.br/2013/en/perfil_m/rio-de-janeiro_rj

⁹⁷ La tendenza igienista della Rio post-coloniale è osservabile ancora oggi. Il Segretariato urbano ha proposto un Piano strutturale urbano per l'area di Vargens nella zona occidentale della città, indicando la completa rimozione delle aree agricole per la realizzazione di spazi residenziali e commerciali altamente urbanizzati. In risposta, le comunità locali, insieme alla Rede CAU, hanno preparato una controproposta sul futuro utilizzo del territorio, chiamata Piano popolare per l'area di Vargens. Il piano indica una serie di azioni rispettose della diversità sociale e culturale dell'area e delle sue potenzialità agroecologiche.

⁹⁸ DFDA-RJ/SEAD (2018): Delgacia Federal do Desenvolvimento Agrário no Estado do Rio de Janeiro, da Secretaria Especial de Agricultura Familiar e do Desenvolvimento Agrário, da Casa Civil, da Presidência da República (DFDA-RJ/SEAD/PR) A situação da Agricultura e do Meio Rural do RJ e a política agrária. Contributo alla prima conferenza comunale sulla politica agricola e lo sviluppo rurale della città di Rio de Janeiro. Maggio 2018

⁹⁹ Souza P.M., Fornazier, A., Ponciano, N. J., Ney, M. G. (2011) Agricultura Familiar Versus Agricultura Não Familiar: uma Análise das Diferenças nos Financiamentos Concedidos no Período de 1999 a 2009. Revista Econômica do Nordeste (REN) 42, (1)

¹⁰⁰ Riconoscendo l'economia solidale come "parte di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, solidale e democratico, così come la pratica dei mercati del commercio equo e solidale nelle varie filiere produttive della città", è stata formulata una serie di progetti e azioni complementari e interdipendenti che propongono un nuovo punto di vista sulla catena del valore, si focalizzano sul sostegno alle reti commerciali, facilitano l'accesso e consolidano il ruolo di "città del commercio equo e solidale". Vedere anche: Condesol (2018): Plano Municipal de Economia Solidária, 2018. Secretaria de Desenvolvimento, Emprego e Inovação Prefeitura do Rio. Conselho Municipal de Economia Solidária

¹⁰¹ Secondo Bernardete, rappresentante della rete di agricoltura urbana di Rio (Rede CAU), una delle maggiori difficoltà per gli agricoltori urbani di Rio è la mancanza di servizi di base sui loro terreni, come le fognature, l'elettricità o acqua potabile.

¹⁰² Jesus (2005): ordenando o espaço público: a criação das feiras livres.

¹⁰³ Lanciata nel 1985, ABIO è l'associazione degli agricoltori biologici per lo Stato di Rio de Janeiro. La sua funzione principale è sostenere l'agricoltura biologica prevalentemente attraverso processi di certificazione partecipativa (SPG) e la commercializzazione di prodotti biologici attraverso il coordinamento dei mercati all'aperto. Vedere anche: <http://abiorj.org/atuacao/>

¹⁰⁴ ABIO, Essência Vital, AS-PTA e AULA

¹⁰⁵ L'istituzionalizzazione del circuito e il suo successo hanno portato allo sviluppo di un progetto di legge statale per attuare una politica di sostegno e incoraggiamento dei mercati all'aperto biologici nello Stato di Rio de Janeiro (progetto di legge n. 1814/2016).

¹⁰⁶ La Rede CAU gestisce e coordina 12 mercati in diversi quartieri di Rio, il primo dei quali risale al 1997.

¹⁰⁷ Lousada K Flocruz Mata Atlântica integra Semana da Alimentação Carioca. 24/10/2017. Disponibile all'indirizzo: <https://agencia.flocruz.br/flocruz-mata-atlantica-integra-semana-da-alimentacao-carioca>. Ultimo accesso effettuato il 20.09.2018





5.5 SEOUL

Il progetto Seoul Eco Public Plate (SEPP)

Eunsook Moon, Consiglio dei cittadini di Seoul per l'alimentazione, Istituto per la politica di protezione dei consumatori



“Trasformiamo Seoul in una città che offre alimenti sani e a prezzi accessibili e che riconosce il valore di un collegamento diretto tra aree urbane e rurali, rendendola una città in cui vi sia condivisione tra consumatori e produttori.” Nel 2011 la città di Seoul (amministrazione metropolitana di Seoul) ha lanciato un grande progetto di transizione per trasformare tutte le mense pubbliche in mense ecologiche.

Di cosa si tratta?

Con l'obiettivo a lungo termine di trasformare gradualmente tutte le mense pubbliche in "mense ecologiche", il progetto è iniziato con la trasformazione della refezione scolastica in "refezione ecologica" utilizzando prodotti ecologici. Pasti ecologici sono forniti gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole medie ed elementari in conformità alla politica alimentare pubblica di Seoul.

L'obiettivo è mettere in contatto Seoul con i piccoli produttori delle aree rurali attraverso "appalti pubblici basati sul collegamento tra aree urbane e rurali" e trasformare le aree rurali tradizionali in aree agricole ecocompatibili, promuovendo il consumo eco-compatibile attraverso il progetto Seoul Eco Public Plate Project (Tavola pubblica ecologica di Seoul - SEPP).

In cinque anni (dal 2011 al 2016), la città di Seoul ha investito 2,506 miliardi di dollari nel progetto ed entro il 2020 ne investirà altri 0,12. Nel 2015, il budget totale per la refezione scolastica ecologica gratuita ammontava a 1,76 miliardi di dollari.

Nella prima fase del SEPP, durata 5 anni, la città di Seoul ha analizzato l'impatto della refezione scolastica ecologica. Sulla base dei risultati ottenuti, ha convinto il Consiglio comunale e i cittadini dell'utilità del progetto ed è riuscita a garantire il budget per il sistema di appalti pubblici, la base per la transizione verso mense pubbliche ecologiche.

Fase 1 del progetto: Attuazione del progetto Free Eco School Meal (Mensa scolastica ecologica gratuita) per garantire il diritto dei bambini ad un'alimentazione sana. (Il progetto Seoul Free Eco School Meal)

Il progetto Seoul Free Eco School Meal è stato avviato con l'obiettivo di fornire cibo sano e gratuito agli studenti delle istituzioni scolastiche obbligatorie, come le scuole primarie e medie, e ad alcuni studenti svantaggiati delle scuole superiori provenienti da famiglie a basso reddito. Questo progetto è stato lanciato nel 2011 e nel 2015 ha raggiunto il suo obiettivo di offrire cibo ecologico a tutti gli studenti delle scuole elementari e medie di Seoul. Pasti ecologici gratuiti sono offerti a circa 705.000 studenti in 940 scuole, tra cui 559 scuole elementari pubbliche e scuole medie pubbliche e private (dal 2015). Seoul sta

pianificando di estendere il progetto di mense ecologiche gratuite anche alle scuole superiori. Attualmente, la città sostiene finanziariamente mense ecologiche in 115 scuole superiori.

Fase 2 del progetto: Gettare le fondamenta del progetto Eco Public Plate creando un sistema di appalti pubblici basato sul collegamento tra aree urbane e rurali. (L'appalto di Seoul per il progetto di coesistenza urbano-rurale)

Seoul è entrata a far parte del Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP) e ha iniziato a sviluppare un "sistema di appalti pubblici basato sul collegamento tra aree urbane e rurali" con l'obiettivo di espandere l'offerta di prodotti ecologici in tutti i programmi di refezione pubblica a partire dal 2015. Seoul ha migliorato il sistema di distribuzione per le mense pubbliche, che in precedenza consisteva in 5-7 fasi, stabilendo un collegamento diretto tra la città e i produttori delle zone rurali e mirando, in tal modo, alla transizione verso un sistema di approvvigionamento alimentare sostenibile. La città di Seoul ha raccolto varie opinioni riguardo al piano di istituzione di un sistema di appalti pubblici basato sul collegamento tra le aree urbane e rurali dal marzo 2016 all'aprile 2017.

Fase 3 del progetto: Progetto pilota per il progetto Eco Public Plate attraverso un sistema di appalti pubblici basato sul collegamento tra aree urbane e rurali. (Il progetto Seoul Eco Public Plate)

Nel 2017, Seoul ha avviato un progetto pilota che collega Gangdong-gu, un'amministrazione locale di Seoul con una popolazione di 440.000 abitanti, e 2.500 piccoli produttori di Wanju-gun, nella provincia di Jeollabukdo.¹⁰⁸

Con questo progetto, Seoul ha fatto un primo passo verso l'attuazione del progetto Eco Public Plate, che prevede che tutti i pasti sulle "tavole pubbliche" debbano diventare pasti "ecologici". Il progetto consente di fornire prodotti di qualità selezionati in caso di mancanza di ingredienti ecologici in alcune aree e coinvolge diverse imprese sociali e cooperative di Seoul. Entro quest'anno, si prevede di espandere il progetto pilota per includere 4 amministrazioni locali a

Seoul e 4 zone rurali con piccoli produttori.

Obiettivi

Il progetto mira ad aumentare la fornitura di prodotti ecologici sulla tavola pubblica (compresi i centri diurni per bambini, le strutture di assistenza sociale, i centri di assistenza all'infanzia della comunità) dall'attuale 20-40% al 70%. Sono stati fissati obiettivi specifici per aumentare la fornitura di prodotti ecologici al 40% nel 2017, al 55% nel 2018 e al 70% nel 2019. Il piano prevede il completamento del progetto Eco Public Plate, basato sul collegamento tra aree urbane e rurali, entro il 2020 per coprire tutti i servizi pubblici di somministrazione di cibo a Seoul (per un totale di 7.338 pasti e 299.526 persone nel 2016).

Perché Seoul ha avviato il progetto

Seoul, capitale della Repubblica di Corea, ha lanciato il progetto "Eco Public Plate" attraverso un sistema di appalti pubblici basato sul collegamento tra aree urbane e rurali, riconoscendo il proprio obbligo di assistenza

e responsabilità. Seoul, pienamente impegnata nel rispetto dei principi di responsabilità sociale, ha sviluppato un modello di sinergia tra aree urbane e rurali.

- **Per i soggetti socio-economicamente vulnerabili**
La città di Seoul mira a tutelare la salute e la qualità della vita dei cittadini garantendo il diritto fondamentale all'alimentazione dei gruppi socio-economicamente vulnerabili e riducendo le carenze alimentari, fornendo cibo sano alla popolazione socio-economicamente vulnerabile in via prioritaria. Un elemento importante è la protezione dei cittadini dai cibi non sani, come gli alimenti OGM, i prodotti importati "noface" (cioè senza un'etichettatura adeguata e corretta), gli additivi chimici alimentari e altri.
- **Per i piccoli agricoltori e le famiglie contadine**
Attraverso la sua "politica di rilancio economico", la città di Seoul riconosce il suo dovere di sostenere, in particolare, i piccoli produttori e le aziende agri-



cole a conduzione familiare e le zone rurali in generale. Seoul ha la responsabilità sociale (RS) di ridurre le difficoltà dei piccoli produttori e delle aziende agricole a conduzione familiare, gravemente colpiti dall'attuale crisi sociale ed economica. Le zone rurali devono affrontare una serie di problemi, tra cui quello di trovare mercati per vendere i propri prodotti, una produttività ridotta dovuta al rapido invecchiamento della popolazione e altri fattori di stress. La città di Seoul mira a fare un passo avanti nella soluzione di questi problemi complessi, stimolando l'interscambio tra aree urbane e rurali e aiutando i piccoli produttori a reperire risorse economiche attraverso la fornitura costante di prodotti per la refezione pubblica urbana.

- **Per l'inclusione del cibo tra i beni pubblici**

La città di Seoul promuove l'idea del cibo come bene pubblico, coinvolgendo in qualità di partner diversi soggetti interessati, tra cui cittadini, agricoltori, imprese sociali, cooperative di consumatori, imprese comunitarie e amministrazioni locali, per evitare la dipendenza dal mercato alimentare dominato da poche grandi imprese.

- **Per la resilienza ecologica**

La città di Seoul si impegna a ripristinare la resilienza ecologica della Corea e a contribuire alla crescita verde globale a basse emissioni di carbonio.

Lezioni principali

Il sindaco di Seoul ha risposto alle aspettative dei cittadini per un'alimentazione sana e a prezzi accessibili, avviando il progetto "eco school meal" (mensa scolastica ecologica).

Nel 2011, il neoeletto Sindaco di Seoul ha dichiarato: "Grazie alla refezione scolastica ecologica gratuita, avrete meno preoccupazioni. Potete contare sul progetto 'mensa scolastica ecologica gratuita.'" La città di Seoul ha migliorato la qualità dei pasti scolastici, trasformandoli in pasti "ecologici" che utilizzano prodotti ecologici ottenuti attraverso l'approvvigionamento pubblico. In tal modo, ha risposto adeguatamente alle richieste dei genitori di "cibo migliore per i nostri figli", creando un programma completo di refezione scolastica. Come risultato, Seoul ha risposto alle preoccupazioni dei genitori riguardo alla qualità e alla sicurezza dei pasti offerti nelle mense scolastiche, riducendo inoltre i costi a carico dei genitori. In Corea, la qualità dei pasti



scolastici è stata quindi notevolmente migliorata e la produzione di “prodotti ecologici” è aumentata.

Il progetto è riuscito ad aumentare la cooperazione sperimentale interdipartimentale e intersettoriale.

La città di Seoul ha potuto portare avanti una politica alimentare con risultati concreti grazie a un sistema di cooperazione interdipartimentale. Diverse divisioni dell'amministrazione della città di Seoul hanno partecipato a “progetti per mense scolastiche ecologiche” per raggiungere molteplici obiettivi di istruzione, benessere, promozione della salute per tutti gli studenti, collegamento tra aree urbane e rurali e altro ancora. Le divisioni partecipanti sono le seguenti: Divisione educazione permanente, Divisione salute dei cittadini, Ufficio welfare, Divisione politiche per le donne e la famiglia, Divisione città verde, Divisione pianificazione e coordinamento.

Nell'attuazione del progetto “Eco Public Plate” è stato istituito un sistema di appalti pubblici, basato sul collegamento tra aree urbane e rurali.

La città di Seoul ha istituito un sistema di appalti pubblici che collega le strutture pubbliche ai piccoli produttori nelle zone rurali. In linea con il progetto, sono stati istituiti un “Centro di distribuzione ecologico” (che copre l'intera area di Seoul) e un “Centro di supporto per l'alimentazione pubblica” (che copre i distretti della città di Seoul) per costruire un sistema di approvvigionamento ecologico per la refezione pubblica.

Nella città di Seoul, il progetto “mensa scolastica ecologica gratuita” ha avuto effetti sociali ed economici positivi.

Il progetto ha migliorato le economie domestiche grazie alla diminuzione dei costi a carico dei genitori e ha ridotto i divari sociali ed economici, ridistribuendo il reddito e attenuando la povertà. Un'analisi ha dimostrato che sono stati osservati vari effetti economici positivi: tra questi, l'“effetto di miglioramento

della produzione”, un “effetto di induzione del valore aggiunto”, la creazione di posti di lavoro, il miglioramento dell'occupazione e altro ancora. Il progetto per mense scolastiche gratuite ha avuto anche un effetto significativo sull'eliminazione dell'“effetto stigmatizzazione della refezione scolastica selezionata”.

La città di Seoul ha sostenuto la sinergia tra aree urbane e rurali collegando i consumatori ai produttori sia rurali che urbani e le aree urbane a quelle rurali.

Il progetto ha inoltre contribuito allo scambio tra consumatori e produttori, tra zone urbane e rurali e tra generazioni diverse (ad esempio, ciclo culturale e collegamento tra anziani nelle zone rurali e giovani nelle aree urbane). Da un'indagine, è emerso che i cittadini ritengono di avere una migliore comprensione delle zone rurali.

La città di Seoul ha istituito un sistema di governance per collegare il settore pubblico e privato attraverso il progetto.

La raccolta di opinioni delle parti interessate è stata condotta attraverso 108 incontri. Il Comitato di valutazione del supporto alle mense ecologiche gratuite è responsabile della valutazione e della supervisione della “politica per una tavola pubblica ecologica” secondo l'ordinanza della città.

Il comitato è composto da rappresentanti della città di Seoul (il Vicesindaco dell'amministrazione parte 1 e Direttore della divisione refezione scolastica), dell'Agenzia per l'istruzione, del Consiglio comunale (membri del consiglio comunale), dell'Associazione dei sindaci del governo locale, dell'Associazione dei nutrizionisti, gruppi di genitori, gruppi di insegnanti, gruppi di ecoproduttori, esperti di mense scolastiche, gruppi della società civile e altri. Il comitato opera con successo e Seoul sta progettando di organizzare un comitato pubblico di politica alimentare composto da 18 membri.

NOTE

¹⁰⁸ Gangdong-gu è un distretto municipale di Seoul. I piccoli produttori di Wanju-gun sono per lo più vecchi agricoltori (soprattutto donne) che coltivano vari prodotti in piccoli volumi. Questi prodotti vengono serviti sulla “tavola pubblica” in centri diurni per l'infanzia e altre strutture di Gangdong-gu, Seoul.





5.6 SYDNEY

Attuare gli SDG nelle città attraverso l'incubazione di imprese alimentari: FoodLab Sydney

*Luke Craven, UNSW Canberra, School of Business
David Schlosberg, Alana Mann, Università di Sydney,
Istituto per l'ambiente di Sydney (SEI)*



Questo caso di studio descrive il FoodLab Sydney, un incubatore di imprese alimentari innovativo, che mira a sconfiggere l'insicurezza alimentare nella città di Sydney, tenendo presenti anche le correlazioni del problema con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU. Il progetto, sviluppato dall'Istituto per l'ambiente (SEI) dell'Università di Sydney e dall'Università del Nuovo Galles del Sud (UNSW), sede di Canberra, è il primo di questo tipo avviato a Sydney, e si propone di affrontare le complesse cause dell'insicurezza alimentare, coinvolgendo in uno sforzo congiunto le amministrazioni federali, statali e locali. Secondo il sondaggio sul benessere dei cittadini condotto dalla città di Sydney, sarebbero circa 17.000 i residenti a rischio di insicurezza alimentare, ma sia il loro numero, sia la disuguaglianza sono destinati a crescere. Il progetto favorirà lo sviluppo di nuove imprese nel settore alimentare, sia fornendo istruzione e formazione a persone svantaggiate, perché possano creare imprese sociali sostenibili, sia lavorando per sviluppare una rete di imprese che aumentino il più possibile l'accesso della comunità a cibi sani e disponibili a prezzi ragionevoli

Introduzione

L'insicurezza alimentare nelle principali città australiane è in aumento¹⁰⁹; da un sondaggio del 2016 della città di Sydney è emerso che l'8,5% dei residenti si è trovato almeno una volta nel corso dei dodici mesi precedenti senza cibo e senza risorse per acquistarne – una percentuale pari a oltre 19.000 persone nella sola area metropolitana locale (LGA).¹¹⁰ Il Piano strategico per le comunità della città di Sydney ha identificato tale insicurezza alimentare come una minaccia per la sostenibilità sociale e la capacità di resilienza, e ha dato mandato alla città di formulare adeguate risposte. Le attuali risposte politiche al problema, in Australia, non riescono a garantire la sicurezza alimentare delle popolazioni vulnerabili e non sono sostenibili a lungo termine. La risposta principale data finora, la fornitura di prodotti alimentari di emergenza, è insufficiente e inadeguata per affrontare le cause profonde dell'insicurezza alimentare. Inoltre, i programmi realizzati dal volontariato sono al tempo stesso precari e incostanti.¹¹¹ La fornitura di prodotti alimentari d'emergenza, infine, ha sempre servito solo una piccola minoranza della popolazione totale in stato d'insicurezza alimentare^{112,113}, e non è in grado di soddisfare nemmeno i bisogni più elementari e immediati delle piccole fasce di popolazione che riesce a raggiungere.¹¹⁴

Città e attori a diverso titolo in tutto il mondo hanno iniziato a esaminare politiche e approcci più innovativi che possano contribuire ad affrontare le cause più profonde, sistemiche e complesse dell'insicurezza alimentare, tra cui l'accesso ad alimenti freschi e nutrienti e l'accessibilità dei prezzi, lo svantaggio sociale ed economico, l'aumento delle disuguaglianze e l'emarginazione economica.¹¹⁵ Gli incubatori di imprese alimentari, che forniscono assistenza nella creazione di nuove imprese in comunità vulnerabili, sono tra le innovazioni più sperimentate a livello internazionale. Oltre a creare relazioni e collegamenti tra le imprese e la loro comunità, tali incubatori sono catalizzatori di un più ampio cambiamento nei sistemi alimentari. Il caso di studio in oggetto illustra lo sviluppo di un innovativo incubatore di imprese alimentari nella città di Sydney e la sua correlazione con la strategia Sustainable Sydney 2030, che descrive in dettaglio il

ruolo di Sydney nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

L'esperienza di progettazione e realizzazione di un incubatore di imprese alimentari nella città di Sydney che verrà discusso, consente di estrapolare due raccomandazioni chiave, applicabili in tutto il mondo nell'ambito degli sforzi delle città per il raggiungimento del SDG 2 migliorando l'accesso a cibi sani e nutrienti.

1. Le città hanno ottimi margini di manovra che consentono di ricorrere a politiche e programmi di sviluppo economico per agire sulle cause più profonde, sistemiche e complesse dell'insicurezza alimentare, tra cui l'accesso ad alimenti freschi e nutrienti e l'accessibilità dei prezzi, gli squilibri sociali ed economici, l'aumento delle disuguaglianze e l'emarginazione economica. Non mancano in Australia approcci e politiche innovativi che adottano tale modello, compreso il nostro lavoro al FoodLab Sydney, ma ve ne sono anche altri, come il Loaves and Fishes in Tasmania e il Melbourne Food Hub.
2. L'attuazione dell'obiettivo 2 richiede una governance efficace a sostegno dei partenariati. Ciò emerge chiaramente dal caso di studio in oggetto, il FoodLab Sydney, dove il progetto, concepito come progetto di ricerca collaborativa, mira a generare insegnamenti e vantaggi per tutti i partner, nonché per le fasce più ampie della comunità cittadina, e a creare reti che favoriscano una giustizia alimentare globale più ampia. La responsabilità condivisa, per sconfiggere la fame e per centrare il più ampio spettro degli SDG, è un tema chiave della politica di sostenibilità sociale "City for All" della città di Sydney.

L'insicurezza alimentare nella città di Sydney

L'insicurezza alimentare è definita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) come "una situazione che si verifica quando le persone non hanno accesso garantito a quantità sufficienti di cibo sicuro e nutriente per una crescita e uno sviluppo normali e per una vita attiva e sana."¹¹⁶

Attualmente nella città di Sydney, dove non mancano certo i supermercati e i negozi di frutta e verdura

ben forniti, la sicurezza alimentare dipende essenzialmente dall'accesso ai prodotti e dall'accessibilità dei prezzi per tutti.¹¹⁷ Dai risultati di una recente ricerca sugli indicatori sociali, è emerso che l'insicurezza alimentare è oggi un problema statisticamente significativo nella città di Sydney, in quanto tocca oltre 17.000 residenti (8,5%) - che hanno dichiarato di essersi trovati qualche volta senza cibo e senza risorse per poterne acquistare.¹¹⁸ Le dimensioni di questo problema

sono un chiaro indicatore dei livelli di povertà e di crescente disuguaglianza sociale nella nostra fiorente città, che impattano pesantemente sulla capacità delle persone di permettersi i beni essenziali per condurre una vita dignitosa e per sostenere la propria salute e il proprio benessere. Potersi permettere quantità sufficienti di cibo nutriente è una questione fondamentale di giustizia sociale. È inoltre un indicatore del malfunzionamento del mercato, un problema che richiede

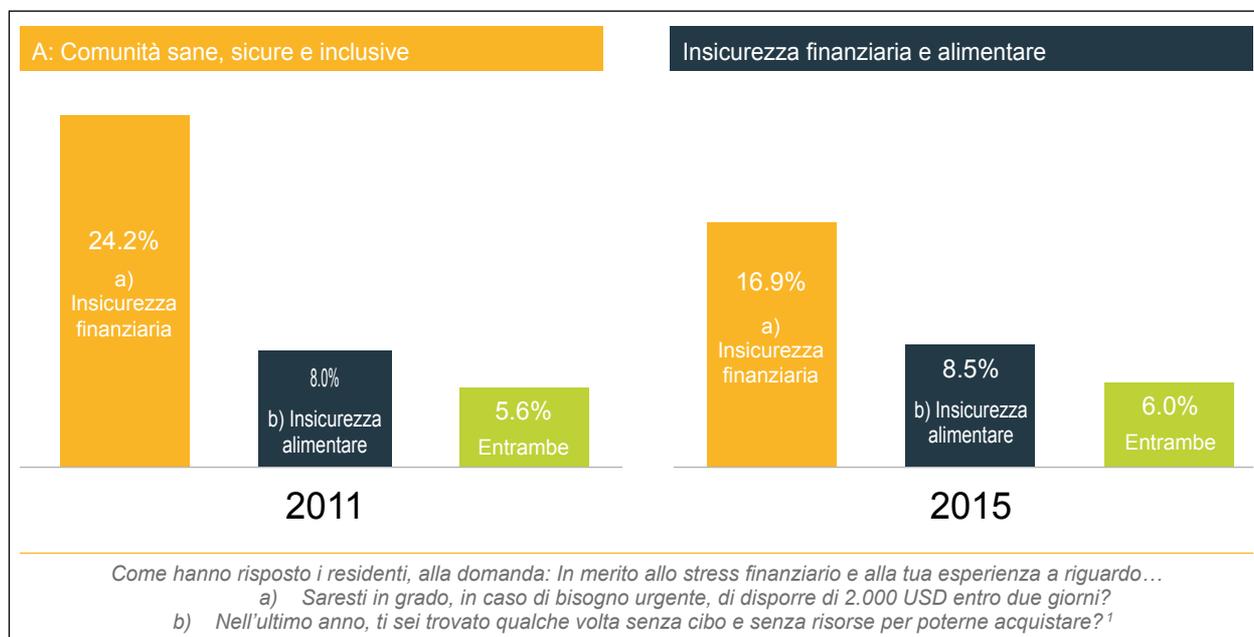


Figure 1: Un problema in aumento: dati estratti dal rapporto della città di Sydney sugli indicatori di benessere della comunità, 2016

interventi urgenti.

In risposta alla crescente consapevolezza di questo problema, la città di Sydney ha commissionato nel 2015 una ricerca all'istituto che si occupa di futuro sostenibile presso l'Università di tecnologia di Sydney (UTS) (inedita). Questa ricerca ha studiato il costo di un tipico "carrello della spesa di cibi sani" settimanale, composto cioè da cibi corrispondenti al fabbisogno nutrizionale di una gamma eterogenea di nuclei familiari (monoparentali o soggetti singoli; coppie; famiglie con bambini), acquistati presso supermercati e altri negozi al dettaglio in zona. La ricerca ha evidenziato significative disuguaglianze a livello di accessibilità dei prezzi dei prodotti alimentari in diverse aree

della città e per diverse tipologie di nuclei familiari; per esempio, le famiglie con bambini e le famiglie assistite dai servizi sociali sono risultate quelle più soggette a stress alimentare o più esposte a tale rischio.¹¹⁹ Enti di beneficenza come l'Esercito della Salvezza, OzHarvest, FoodBank e altri, si stanno attualmente facendo carico di rimediare al malfunzionamento del mercato, fornendo alimenti gratuiti e a prezzo agevolato e buoni pasto a quanti ne abbiano bisogno. Tuttavia, le dimensioni del problema indicano l'urgente necessità di risposte multilaterali più strategiche e collaborative, per centrare l'obiettivo di una maggiore giustizia alimentare e gli obiettivi collegati di una maggiore equità per tutti i cittadini. Più in generale, inoltre, la

nostra ricerca ha dimostrato che l'insicurezza alimentare è un fenomeno complesso, con cause molteplici e interagenti tra loro. Le soluzioni per rispondere a questa complessità devono fare i conti con le molteplici cause della carenza di possibilità che alimenta l'insicurezza alimentare,¹²⁰ e devono mirare a contrastare il convincimento che l'insicurezza alimentare sia meramente una questione di accesso al cibo.

FoodLab Sydney: una soluzione sulla strada per l'SDG 2 – Sconfiggere la fame

Alla ricerca di una soluzione idonea, ci siamo lasciati ispirare da uno dei primi esempi di incubatore di imprese alimentari, il FoodLab Detroit, che ha supportato con successo la nascita di oltre 220 aziende di trasformazione alimentare e di vendita al dettaglio. Esso fungerà da partner e modello per il lavoro che stiamo facendo nella città di Sydney. Il sistema alimentare locale di Detroit è uno degli ecosistemi imprenditoriali più virtuosi negli Stati Uniti. Dalle microimprese nate in case private fino alle aziende più affermate, chiunque ha trovato nel FoodLab Detroit il supporto necessario per trasformare una realtà di piccole partite di prodotti alimentari in una produzione su scala più grande. A Detroit come a Sydney, il modello dell'incubatore di imprese alimentari comporta interventi che raggiungono molteplici obiettivi:

- offrire opportunità occupazionali sostenibili e a lungo termine ai residenti più vulnerabili e a basso reddito, creando posti di lavoro e migliorando le competenze, come interventi per la sicurezza alimentare;
- mettere in contatto produttori, fabbricanti e rivenditori locali, incentivando la crescita dell'economia alimentare locale di Sydney;
- preservare le opportunità esistenti e sostenere nuove opportunità per l'agricoltura urbana e rurale sia in ambito locale, sia regionale;
- sostenere le filiere alimentari locali e regionali e le infrastrutture connesse coinvolte nella trasformazione, nel confezionamento e nella distribuzione dei prodotti alimentari.

Il modello dell'incubatore di imprese alimentari è adottato in numerose città degli Stati Uniti come strategia di sviluppo sociale ed economico a beneficio delle

comunità vulnerabili e a basso reddito, attraverso iniziative di sviluppo economico e promozione dell'inclusione e dell'accessibilità. L'incubazione d'impresa come volano dello sviluppo economico delle comunità ha precise basi teoriche, ma le evidenze empiriche sulle esperienze degli incubatori di imprese alimentari, sebbene positive, rimangono ampiamente aneddotiche. È necessaria una ricerca rigorosa per sviluppare nuovi approcci e parametri che aiutino a valutare gli impatti di un metodo sempre più diffuso e crescente di sviluppo economico delle comunità. Dato il crescente interesse per il modello, come evidenziato più avanti, le innovazioni che hanno migliorato la ricerca introdotte in parallelo al FoodLab Sydney saranno probabilmente utili per le città e i valutatori di programmi in tutto il mondo, che iniziano a interrogarsi su come monitorare l'impatto di interventi volti a sconfiggere la fame.

Dalle modeste evidenze esistenti emerge che gli incubatori di imprese alimentari facilitano e stimolano la creazione di imprese, riducendo e rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la costituzione,¹²¹ equilibrando il processo decisionale, fornendo assistenza a livello strategico, offrendo credibilità alle nuove imprese e collegandole in reti più ampie.¹²² Dai dati disponibili emerge inoltre che gli incubatori di imprese, considerando le risorse limitate di cui dispongono, offrono un notevole potenziale di creazione di posti di lavoro. Nel Nuovo Galles del Sud, Australia, ogni dodicesimo clienti del programma "Ignite", l'incubatore di piccole imprese per nuovi migranti dell'organizzazione non governativa Settlement Service International, viene creato un nuovo posto di lavoro (in aggiunta al lavoro autonomo del titolare dell'impresa).¹²³ A Detroit, i membri della vasta rete di imprese alimentari di FoodLab Detroit danno lavoro a circa l'1% della forza lavoro complessiva della città impegnata nel settore alimentare, con una media di 2,3 dipendenti per ogni impresa.¹²⁴ L'incubatore di imprese Wandering Cooks di Brisbane, un'iniziativa a fini di lucro, ha sostenuto oltre 100 imprese di servizi alimentari dalla sua apertura nel 2013¹²⁵, e nel Vermont, Stati Uniti, il Food Ventures Center assiste ogni anno circa 35 nuove imprese con un impatto sull'economia alimentare locale vicino agli 8 milioni di dollari. Un altro centro di sostegno alle imprese a Chicago, The

Hatchery, ha previsto la creazione di “oltre 150 posti di lavoro nel primo anno e di 900 in cinque anni”.¹²⁶

Vi sono anche evidenze di una serie di riflessi positivi a livello sociale dei modelli di incubatori per le imprese. In particolare è emerso che, grazie all’istruzione e alla formazione professionale retribuite, tali sistemi forniscono accesso al mercato del lavoro a coloro che solitamente ne sono esclusi.¹²⁷

I modelli di incubatori di impresa, nel complesso, hanno garantito elevati tassi di occupazione ai partecipanti: 100% per Hot Bread Kitchen e The Bread and Butter Project; 88% per DC Central Kitchen;¹²⁸ e 80% per STREAT. Più in generale, le evidenze dimostrano che il coinvolgimento amplia le reti sociali e professionali dei partecipanti, rafforza la loro autodeterminazione e la loro capacità di accedere ai servizi sociali.^{129,130}

Nel loro insieme, queste evidenze preliminari suggeriscono che l’utilizzo di un incubatore di imprese alimentari per affrontare le cause sistemiche determinanti l’insicurezza alimentare, può contribuire al raggiungimento dell’obiettivo 2. Ciò che manca è la dimostrazione degli esatti meccanismi attraverso cui questi risultati vengono raggiunti. Questo è il fulcro della ricerca che stiamo conducendo nell’ambito del FoodLab Sydney: lo sviluppo di rigorosi metodi di ricerca e valutazione per giustificare l’impatto, l’efficacia e le potenzialità del modello di incubatore d’impresa. La realizzazione di questo progetto gioverà alle organizzazioni con cui collaboriamo, non solo riducendo l’insicurezza alimentare tra i cittadini, ma anche sviluppando una comprensione più approfondita

di come questi benefici vengono raggiunti, in quale lasso di tempo e a favore di chi. Il progetto chiarirà quindi le attuali incertezze in merito alla ricerca sugli incubatori di imprese alimentari. Fornirà inoltre risposta a una domanda molto più ampia nella letteratura valutativa:¹³¹ come possiamo valutare più efficacemente gli interventi più complessi a livello di politiche? Per quanto riguarda inoltre la community del Patto di Milano, il progetto ci aiuterà a rispondere alla domanda: come possiamo comprendere l’impatto del cambiamento a livello del sistema alimentare?

In sintesi, gli attuali approcci all’insicurezza alimentare tendono a concentrarsi sulla soddisfazione di bisogni immediati, cosa fondamentale, ma spesso tali approcci non affrontano le cause profonde dell’insicurezza alimentare. L’incubatore di impresa FoodLab Sydney mira a coinvolgere più persone nel sistema alimentare locale e a fornire loro l’opportunità di creare una vita migliore, per se stessi e per le loro comunità, contrastando la crescente disuguaglianza, l’ingiustizia economica e l’emarginazione sociale. L’obiettivo è quello di fare di Sydney una città per tutti, dove il progresso si misura in termini di resilienza delle comunità e giustizia sociale; una città dove nessuno soffre la fame e tutte le persone hanno accesso a una fonte sicura di cibo nutriente, a prezzi ragionevoli.

Correlazione della politica di Sydney con gli SDG e i loro target

La Città di Sydney è profondamente impegnata nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sosteni-



bile. Il Piano strategico per le comunità della città di Sydney definisce gli obiettivi atti a garantire la sostenibilità integrata a livello sociale, economico, culturale e ambientale, attraverso attività in una serie di ambiti. Esso rappresenta la risposta della città agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2015 delle Nazioni Unite, che forniscono una tabella di marcia per un futuro sostenibile a livello globale. L'obiettivo 2 degli Obiettivi globali delle Nazioni Unite "Sconfiggere la fame" è particolarmente in linea con le azioni della città volte a garantire la sicurezza alimentare. Anche l'obiettivo 3, "Salute e benessere", e l'obiettivo 11, "Città e comunità sostenibili", forniscono un quadro chiaro per l'azione della città.

Più in generale, il piano Sustainable Sydney 2030 mira a garantire lo sviluppo sostenibile della città guardando fino al 2030 e oltre. Esso comprende 10 direzioni strategiche per guidare il futuro della città, oltre a 10 obiettivi rispetto ai quali misurare il progresso compiuto. Il sistema FoodLab Sydney è in linea con i seguenti obiettivi e direzioni strategiche di Sustainable Sydney 2030:

Direzione 1 – Una città competitiva e innovativa a livello globale – La nascita di FoodLab Sydney rafforzerà le connessioni globali, collegando la città di Sydney con le città di tutto il mondo che stanno sviluppando anch'esse questo modello innovativo di risposta all'insicurezza alimentare e a questioni strutturali più profonde di disuguaglianza sociale ed economica. La sconfitta dell'insicurezza alimentare come manifestazione grave della povertà e dell'aumento delle disuguaglianze sociali nella nostra città apporterà benefici a lungo termine. Vi sono solide evidenze che dimostrano come le città più attive nello sconfiggere le disuguaglianze sociali sono più competitive a

livello globale e beneficiano di una crescita economica più forte a lungo termine.

Direzione 6 – Comunità ed economie locali vivaci – Questo progetto mira a sconfiggere l'insicurezza alimentare aumentando la partecipazione alla vita economica da parte dei residenti più svantaggiati. Dal punto di vista sociale, il modello è stato progettato per affrontare le questioni di giustizia sociale nella comunità, per rafforzare le connessioni sociali, migliorare l'inclusione e costruire la resilienza della comunità.

Direzione 10 – Attuazione tramite governance efficace a sostegno dei partenariati – Questo progetto, concepito come un progetto pilota di ricerca collaborativa, mira a generare insegnamenti e benefici per tutti i partner, nonché per le fasce più ampie della comunità cittadina, e a creare reti che favoriscano una giustizia alimentare globale più ampia. La responsabilità condivisa per le questioni di giustizia sociale e resilienza è un tema chiave per la policy di sostenibilità sociale "City for All" della città di Sydney. Il memorandum d'intesa della città di Sydney siglato con l'Università di Sydney è una solida piattaforma per l'avvio del progetto, che coinvolgerà anche il governo federale e statale e il settore no-profit, offrendo una vera e propria collaborazione interforze, con i benefici di seguito elencati, a livello di governance e partnership.

Correlazione della politica di Sydney con il quadro d'azione del MUFPP

Questo progetto collega tutte le sei aree contenute nel quadro d'azione del MUFPP, in particolare nei settori della governance, dell'equità sociale ed economica e della produzione alimentare, e in special modo le azioni chiave di seguito descritte.

Governance: il progetto facilita la collaborazione tra le



agenzie e i dipartimenti cittadini e cerca di allineare le politiche e i programmi che hanno un impatto sul sistema alimentare a più settori e livelli amministrativi, adottando e integrando un approccio basato sui diritti. Equità sociale ed economica: il progetto mira a promuovere un'occupazione dignitosa per tutti, compresi rapporti economici corretti, salari equi e migliori condizioni di lavoro nel settore agroalimentare, con la piena inclusione delle donne. Produzione alimentare: il progetto sosterrà le filiere alimentari corte, le organizzazioni di produttori,

le reti e le piattaforme produttore-consumatore e altri sistemi di mercato che integrano l'infrastruttura sociale ed economica del sistema alimentare urbano che collega aree urbane e rurali.

Le interconnessioni tra questi domini conferiscono a FoodLab Sydney un eccezionale valore aggiunto, frutto della presa di coscienza che l'insicurezza alimentare è complessa e sistemica, e che le nostre risposte devono poter incidere a livello di cambiamenti nel sistema alimentare.

NOTE

¹⁰⁹ Temple, J. (2008). Severe and moderate forms of food insecurity in Australia: are they distinguishable? *Australian Journal of Social Issues*, 43(4), 649-668.

¹¹⁰ City of Sydney Research. (2016). *City of Sydney Community Wellbeing Indicators Report*: City of Sydney.

¹¹¹ Lindberg, Rebecca, Whelan, Jillian, Lawrence, Mark, Gold, Lisa, & Friel, Sharon. (2015). Still serving hot soup? Two hundred years of a charitable food sector in Australia: a narrative review. *Australian and New Zealand Journal of Public Health*, 39(4), 358-365

¹¹² Lambie-Mumford, Hannah, & Dowler, Elizabeth. (2015). Hunger, Food Charity and Social Policy Challenges Faced by the Emerging Evidence Base. *Social Policy and Society*, 14(3), 497-506.

¹¹³ Loopstra, Rachel, & Tarasuk, Valerie. (2015). Food bank usage is a poor indicator of food insecurity: Insights from Canada. *Social Policy and Society*, 14(3), 443-455.

¹¹⁴ Bazerghi, Chantelle, McKay, Fiona H., & Dunn, Matthew. (2016). The Role of Food Banks in Addressing Food Insecurity: A Systematic Review. *Journal of Community Health*, 41(4), 732-740.

¹¹⁵ IPES-Food. (2017). What makes urban food policy happen? Insights from five case studies. *International Panel of Experts on Sustainable Food Systems*

¹¹⁶ FAO (2008). An introduction to the basic concepts of food security. *Food Security Information for Action. Practical Guides*. Rome: FAO

¹¹⁷ L'accessibilità alimentare è definita come il costo del cibo in rapporto al reddito di una famiglia. Si definisce stress alimentare una situazione in cui il soddisfacimento delle esigenze nutrizionali dei membri della famiglia richiede più di un terzo del reddito familiare.

¹¹⁸ City of Sydney, 2016, Wellbeing Survey – riportato nella relazione *Community Wellbeing Indicators*; il quesito era: "Nell'ultimo anno, ti sei trovato qualche volta senza cibo e senza risorse per poterne acquistare?"

¹¹⁹ I costi di un "carrello della spesa di cibi sani" differiscono notevolmente in base alle zone della città (per esempio 117 dollari nella zona di Macleay Street/Woolloomooloo, contro 166 dollari nella zona di Oxford Street). Si definisce stress alimentare la situazione in cui il costo dei prodotti alimentari per il soddisfacimento delle esigenze nutrizionali del nucleo familiare supera il 30 % del reddito lordo della famiglia.

¹²⁰ Craven, Luke K. (2017). System Effects: A Hybrid Methodology for Exploring the Determinants of Food In/Security. *Annals of the American Association of Geographers*, 107(5), 1011-1027.

¹²¹ Colpaart, Ashley, Grahn, Wendy, & Seymour, Devon. (2017). *Shared-use kitchens: a policy landscape report: The Food Corridor*

¹²² Lovgren, Adam. (2012). *How can assistance programs create value for entrepreneurs? A grounded theory case study of the Michigan State University Product Center for Agriculture and Natural Resources*. (Dissertation/Thesis), ProQuest Dissertations Publishing

¹²³ Collins, Jock. (2016). *From refugee to entrepreneur in Sydney in less than three years*. Sydney: University of Technology Sydney Business School

¹²⁴ Daniel, Jessica Ann. (2016). *Foodlab Detroit: Good Food Enterprise in an urban food movement*. (Dissertation/Thesis), ProQuest Dissertations Publishing

¹²⁵ Wandering Cooks. (n.d.). *Our Makers*. Consultato il 24 luglio 2017, su <http://wanderingcooks.com.au/local-food-sourcing-catering/>

¹²⁶ The Hatchery. (n.d.). *About us*. Consultato il 26 luglio 2017, su <http://thehatcherychicago.org/about-us/>

¹²⁷ Barraket, Jo. (2007). *Pathways to employment for migrants and refugees? The case of social enterprise*. Relazione presentata all'Associazione Sociologica Australiana (TASA) e alla Conferenza congiunta dell'Associazione Sociologica di Aotearoa Nuova Zelanda (SAANZ), Auckland, Nuova Zelanda.

¹²⁸ DC Central Kitchen. (2016). *We fight hunger differently DC Central Kitchen impact report: fiscal year 2016*. Washington, DC: DC Central Kitchen

¹²⁹ Barraket, Jo, & Archer, Verity. (2010). *Social Inclusion through Community Enterprise? Examining the available evidence*. *Third Sector Review*, 16(1), 13-28.

¹³⁰ Barraket, Jo. (2007). *Pathways to employment for migrants and refugees? The case of social enterprise*. Relazione presentata all'Associazione Sociologica Australiana (TASA) e alla Conferenza congiunta dell'Associazione Sociologica di Aotearoa Nuova Zelanda (SAANZ), Auckland, Nuova Zelanda.

¹³¹ Hawe, Penelope. (2015). *Lessons from Complex Interventions to Improve Health*. *Annual Review of Public Health*, 36(1), 307-323.





5.7 TEL AVIV-GIAFFA

Affrontare il consumo e la produzione responsabili intervenendo sulla filiera alimentare

Hagit Ulanovsky, Consigliere strategico del Programma di politica alimentare di Tel Aviv-Giaffa

Ruth Stossel Wainer, Coordinatore, Politica alimentare urbana, Autorità per la protezione dell'ambiente, Amministrazione comunale di Tel Aviv-Giaffa

Guy Deknuydt, Politica alimentare urbana, Autorità per la protezione dell'ambiente, Amministrazione comunale di Tel Aviv-Giaffa

Tel Aviv-Giaffa e i suoi sobborghi formano l'area urbana più grande e a più alta densità abitativa d'Israele, il cuore del settore economico e commerciale del paese. Per questo motivo, riuscire a migliorare il sistema alimentare per arrivare a un approccio più responsabile e sostenibile rappresenta una sfida enorme. Dopo una valutazione approfondita del problema e delle sue possibili soluzioni, l'Amministrazione comunale di Tel Aviv-Giaffa ha iniziato a intervenire in diversi punti chiave della filiera alimentare.

Questi punti di intervento comprendono: promozione dell'agricoltura urbana, eco-etichettatura ("Green Label") per le imprese alimentari, attività educative, logistica e gestione dei rifiuti. Nel prossimo futuro, il programma di politica alimentare urbana sarà collegato al programma per la resilienza urbana della città, tramite progetti per il miglioramento della sostenibilità e della salute dei quartieri e attraverso l'adozione di strumenti economici alternativi come la moneta complementare, le economie comunitarie, il crowdfunding, le cooperative alimentari e altro ancora. Tel Aviv-Giaffa quindi promuove con forza il consumo e la produzione responsabili di cibo nella città, imparando sul campo dai propri progetti e dall'esperienza di altre città.

Tel Aviv-Giaffa è entrata a far parte di un gruppo di importanti città di tutto il mondo che hanno aderito al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP). Il MUFPP promuove politiche alimentari sane e sostenibili nelle città firmatarie del patto. Nel 2016, Tel Aviv-Giaffa ha iniziato a formulare e implementare un programma alimentare interorganizzativo denominato Bon Appetit. Questo programma è diretto dall'autorità per la protezione dell'ambiente di Tel Aviv-Giaffa, che collabora non solo con gli uffici comunali omologhi, ma anche con organizzazioni professionali, tra cui ONG, istituzioni accademiche e funzionari governativi. Il programma Bon Appetit si concentra sulla creazione di soluzioni per migliorare la salute dei residenti e promuovere la sostenibilità in tutta la città. Qui di seguito descriveremo i principali passi che Tel Aviv-Giaffa ha intrapreso per promuovere un consumo e una produzione alimentare responsabili.

Agricoltura urbana

Nel cuore della città, sul tetto del primo e più prestigioso centro commerciale di Tel Aviv-Giaffa, ha sede

un'azienda agricola. Grazie a metodi avanzati di coltivazione idroponica, sul tetto di questo edificio crescono verdure a foglia larga, erbe aromatiche e ortaggi di vario genere, che vengono utilizzati nei ristoranti del centro commerciale e nelle sue vicinanze. Un'altra fattoria urbana sta per nascere in una zona abitata da una fascia di popolazione più disagiata; l'obiettivo è di fornire non solo prodotti alimentari agli abitanti del quartiere, ma anche istruzione e attività sociali. Tel Aviv-Giaffa crede fermamente che sia possibile, anche in una città con densità abitativa molto alta, trovare grandi spazi sui tetti e aree aperte utilizzabili per coltivare localmente prodotti freschi, riducendo così i tempi di trasporto e le emissioni di carbonio delle aziende agricole extraurbane. Il pesante inquinamento atmosferico nella città di Tel Aviv-Giaffa, causato in larga misura dalle emissioni legate ai trasporti, impone di ridurre il numero di camion che entrano in città, le iniziative di agricoltura urbana pertanto contribuiscono in modo sostanziale a questo obiettivo.

Negli ultimi due decenni inoltre sono stati aperti mol-



ti orti comunitari a Tel Aviv-Giaffa. Nonostante il loro obiettivo primario sia quello di promuovere la vita comunitaria, forniscono anche prodotti locali su piccola scala ai residenti partecipanti all'iniziativa, riducendo così ulteriormente la necessità di rifornimenti con i camion dentro la città. Il primo orto comunitario a Tel Aviv-Giaffa è stato realizzato nel quartiere di Maoz Aviv all'inizio degli anni duemila. Alla fine del 2017 si contavano 38 orti comunitari, curati da gruppi di residenti, anziani, richiedenti asilo, lavoratori migranti, famiglie, adolescenti e organizzazioni della società civile. Gli orti sono realizzati su iniziativa dei residenti con il sostegno dell'amministrazione locale. La creazione e la gestione degli orti comunitari in consorzio con l'Autorità per la protezione dell'ambiente e la Divisione per il decoro e l'abbellimento della città, sono agevolate da un'apposita procedura comunale. La procedura stabilisce come creare e gestire un orto comunitario e delinea i diversi tipi di sostegno che l'amministrazione è in grado di erogare.

Eco-etichettatura per le imprese alimentari

L'amministrazione comunale di Tel Aviv-Giaffa assegna l'eco-etichettatura (Green Label) a imprese che si distinguono per la loro gestione aziendale eco-compatibile. Tale certificazione collega il programma di promozione della sostenibilità portato avanti dalla città con l'efficienza delle aziende, creando un piano allettante che aiuta gli imprenditori ad adottare soluzioni in grado di migliorare il loro reddito, nonché la qualità della vita e dell'ambiente urbano. Il Green Label è stato sviluppato in collaborazione con il Ministero della protezione dell'ambiente e la certificazione e il monitoraggio sono curati da Sekal Ltd. A oggi, sono 50 le aziende che hanno completato il processo di ottimizzazione dell'efficienza e ricevuto il Green Label. Ben 100 altre imprese hanno avviato il processo di certificazione o sono in procinto di completarlo; va sottolineato che anche se alcune imprese non riusciranno a ottenere l'etichettatura, avranno comunque migliorato le loro prassi di lavoro, a tutto vantaggio della sostenibilità.

Ogni anno, le aziende certificate di Tel Aviv-Giaffa registrano i seguenti risparmi:

- risparmio di elettricità e acqua per oltre 250.000 USD, adottando semplici accorgimenti che consentono di ottenere importanti benefici, come il passaggio a un'illuminazione a risparmio energetico, rubinetti a risparmio idrico o la preferenza per l'uso di apparecchi a risparmio energetico in cucina;
- risparmio di circa 2,5 milioni di prodotti monouso, migliorando la gestione di tovaglioli, cannuccie, sottobicchieri per birra, imballaggi da asporto, ecc;
- ottimizzazione della logistica nelle consegne di merci per una riduzione di circa 3.700 viaggi, evitando costose ore di lavoro e l'ingresso di camion nelle strade congestionate della città;
- riduzione dei rifiuti organici e degli sprechi di cibo per circa 25 tonnellate, ottimizzando la gestione delle scorte e riducendo il deperimento dei prodotti;
- riduzione delle emissioni di gas serra per circa 650 tonnellate.

Le aziende certificate inoltre rafforzano i loro legami con la comunità, donando le eccedenze di cibo, promuovendo i prodotti locali, collaborando con svariate organizzazioni no-profit e cooperative sociali, e altro ancora.

Oltre a estendere il Green Label a un numero sempre maggiore di aziende alimentari, Tel Aviv-Giaffa, insieme all'UNEP e al Ministero israeliano per la protezione dell'ambiente (nell'ambito del programma Switch-Med), sta facendo ulteriori progressi con lo sviluppo di una piattaforma digitale che fornirà informazioni utili in formato facilmente accessibile, per consentire a tutte le aziende alimentari, non solo in città, di promuovere iniziative per migliorare l'efficienza aziendale e ridurre in modo misurabile gli impatti negativi sull'ambiente. Questa piattaforma digitale è frutto della vasta esperienza accumulata a Tel Aviv-Giaffa. Una volta lanciata, la piattaforma sarà disponibile per tutte le imprese sia urbane sia extraurbane, e sarà utilizzata per promuovere un consumo responsabile di cibo nelle città.

Il consumo responsabile dipende fortemente anche dalle scelte alimentari. Un anno fa, il quotidiano britannico *The Independent* ha pubblicato la notizia che Tel Aviv-Giaffa è la "Capitale vegana del pianeta", forte

di oltre 400 ristoranti vegani e vegetariani sparsi per la città, che offrono una varietà ineguagliabile di gusti ed esperienze culturali. Poiché l'impatto ambientale dei prodotti alimentari di origine animale - in particolare della carne - è molto elevato, il successo dei ristoranti vegani e vegetariani promuove un consumo responsabile ed ecologico a Tel Aviv-Giaffa.

Educazione alimentare

Lo scopo principale degli asili della città è quello di avvicinare i bambini a spuntini più sani, lavorando con i genitori e il personale scolastico per creare un ambiente più sano. L'obiettivo è quello di promuovere cambiamenti comportamentali virtuosi fin dalla più giovane età. Ciò assicura che i bambini siano esposti a opzioni più sane fin dalle fasi più precoci della loro vita, con la possibilità di agire positivamente per la propria salute man mano che cresceranno. L'amministrazione comunale di Tel Aviv-Giaffa ha avviato corsi di formazione per il personale delle scuole materne e degli asili nido, al fine di fornire le conoscenze, gli strumenti e il contesto necessari per promuovere stili di vita attivi e sani e favorire il cambiamento a livello di abitudini alimentari. Educatori e insegnanti degli asili, in collaborazione con dietisti e cuochi, hanno lavorato per inserire in classe un'alimentazione sana e l'educazione alimentare. A tal fine è stata fornita formazione a educatori e insegnanti, e i bambini sono stati invitati a prepararsi personalmente i propri spuntini all'insegna di un'alimentazione sana.

Sono state identificate le buone pratiche per una governance efficace, grazie alla sinergia avviata tra l'iniziativa Bon Appetit e il programma "Green Leadership Program" per la leadership nella sostenibilità ambientale, nelle scuole elementari. Nel programma, gli studenti dai 9 ai 12 anni diventano protagonisti della sostenibilità ambientale nella loro scuola. Scelgono cioè un argomento legato alla sostenibilità e lo declinano con azioni che favoriscono un cambiamento sostenibile. Recentemente è stata aggiunta la "Riduzione degli sprechi di cibo" come nuova area di intervento, e gli studenti sono molto sensibili e attivi nel promuovere azioni in questo ambito.

Infine, in una delle scuole superiori di Tel Aviv-Giaffa

è stato attuato un programma di mensa basato su un'alimentazione sana e sostenibile, ispirato al modello dei "temporary restaurant". Lo scopo dell'esperimento, unico nel suo genere, era di esaminare diverse strategie per migliorare il modello di mensa in città. Gli studenti hanno apprezzato la possibilità di utilizzare una carta prepagata per selezionare un pasto prestabilito, così come contorni e bevande a scelta. La soluzione, oltre a risultare più conveniente agli studenti, ha offerto vantaggi anche al gestore del servizio, che ha potuto ridurre i rischi. Gli studenti hanno gradito la possibilità di consumare un pasto caldo, un'opzione poco frequente nelle scuole superiori israeliane, e di usufruire di un ambiente comune più strutturato durante il pranzo scolastico.

Logistica

La logistica alimentare in città è un problema arduo e complesso. Dopo aver studiato le soluzioni logistiche implementate in altre città, il team di pianificazione strategica non era ancora sicuro di quale soluzione avrebbe funzionato meglio per Tel Aviv-Giaffa. È stata quindi convocata una tavola rotonda di tutte le parti interessate, compresi fornitori, operatori commerciali, funzionari comunali, accademici e altri soggetti ancora. Si sono tenute sei riunioni di brainstorming, che hanno fatto emergere tutti gli ostacoli e le barriere della logistica alimentare a Tel Aviv-Giaffa. Si è infine deciso, come direzione di intervento, che in ogni grande progetto di edilizia in ambito urbano, dai centri commerciali alle aree commerciali, fino ai parchi di divertimento, ecc., si pianifichi attentamente in anticipo l'intera logistica. Ridurre il più possibile le dimensioni delle future aree logistiche, cercando di migliorare al contempo la funzione delle imprese alimentari, è molto difficile. Una delle soluzioni che si sta progettando è la costruzione di centri di micrologistica sotterranei. Questi centri saranno riforniti di prodotti durante la notte, quando le strade sono sgombre e i grandi camion possono entrare facilmente in città; il cibo sarà stoccato durante la notte e distribuito di giorno, utilizzando piccoli veicoli elettrici ecologici. Ovviamente questa soluzione logistica non è adatta agli alimenti surgelati e refrigerati, ma è perfetta per tutti gli altri cibi.



Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti è una grande sfida a Tel Aviv-Giaffa, non solo in termini di logistica della raccolta, attiva 24/7 ma soprattutto di trattamento dei rifiuti. Il trattamento è effettuato grazie alla tecnologia ArrowBiotechnology, che si avvale di un sistema di separazione innovativo e brevettato. Tale sistema divide i rifiuti organici urbani misti (MSW) in diverse frazioni, consentendo la separazione della materia organica utilizzata come materiale di alimentazione del sistema di digestione aerobica e recuperando diverse materie prime riciclabili. Il residuo prodotto dal sistema di separazione è una frazione relativamente piccola, e ciò permette di ridurre drasticamente il materiale conferito in discarica.

Il processo mira a raggiungere un'elevata capacità di separazione, toccando una percentuale di oltre il 95 per cento; ciò consentirà di trattare flussi omogenei di rifiuti e ottimizzerà il riutilizzo dei materiali. La tecnologia ArrowBio per il trattamento dei rifiuti tramite digestione anaerobica (AD) è basata su un sistema a umido (solidi totali < 15 per cento). Il trattamento si svolge in due fasi, all'interno di reattori di digestione ad alta velocità. Il risultato finale del processo di AD

è un biogas di alta qualità, contenente il 60-70 per cento di metano (CH₄) e un ammendante del suolo di alta qualità pronto per il processo di compostaggio, privo di materiali contaminanti come vetro o metallo.

Questo processo di trattamento dei rifiuti comprende il riutilizzo di plastica, metalli e vetro. I livelli di riutilizzo sono tuttavia relativamente bassi a causa del flusso unico del sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani misti. In ogni caso, questo metodo di trattamento è ritenuto il più adatto per Tel Aviv-Giaffa, per due motivi. In primo luogo, perché consente di risparmiare spazio riducendo drasticamente il numero di contenitori diversi necessari per il riciclaggio; inoltre, rispetto ad altri sistemi, riduce il ricorso a più flotte di camion di raccolta, limitando dunque i consumi e le emissioni. In secondo luogo, attualmente oltre il 95% dell'elettricità in Israele è prodotta da fonti non rinnovabili, come il gas e il carbone, e quindi il biocarburante prodotto dai rifiuti di Tel Aviv-Giaffa - anche se non molto efficiente - è tuttavia molto economico e contribuisce a tutelare l'ambiente a livello nazionale. Per questi motivi, il sistema di gestione dei rifiuti di Tel Aviv-Giaffa costituisce parte integrante di un consumo alimentare responsabile.



Prospettive future

Nel prossimo futuro, il programma di politica alimentare urbana sarà collegato al programma di resilienza urbana della città, tramite progetti per il miglioramento della sostenibilità e della salute dei quartieri. In occasione della quarta Riunione annuale delle città firmatarie del Milan Urban Food Policy Pact, svoltasi a Tel Aviv-Giaffa a settembre 2018, l'Autorità per la protezione dell'ambiente, in collaborazione con l'Ufficio promotore della resilienza a livello comunale, ha organizzato una sessione di studio, da cui è emerso che i programmi alimentari urbani devono diventare una componente essenziale di qualsiasi programma di resilienza urbana. Tel Aviv-Giaffa sta espandendo il proprio Programma per la sostenibilità del quartiere anche ad altri quartieri disagiati, e sta integrando in questo programma il consumo alimentare sano e sostenibile.

Infine, Tel Aviv-Giaffa sta valutando l'impiego futuro di strumenti economici complementari, come la moneta elettronica, le economie comunitarie, il crowdfunding e le cooperative alimentari. Questi strumenti possono svolgere un ruolo importante nei sistemi di consumo e produzione alimentare responsabili all'interno della città. Tel Aviv-Giaffa, tuttavia, sta ancora studiando le

strade migliori per implementare questi strumenti.

Conclusioni

1. Costruire un programma alimentare globale è essenziale per centrare gli SDG.
2. Il programma alimentare deve essere adatto alla città, ai residenti, al clima, alla cultura e alle caratteristiche specifiche della città e della zona.
3. Una città non deve sottrarsi alla propria responsabilità di affrontare problemi complessi, nonostante le possibilità di successo possano sembrare minime! Come è stato fatto per il problema della logistica a Tel Aviv-Giaffa, è auspicabile che vengano adottate perlomeno le misure iniziali: mappare il problema, organizzare tavole rotonde con tutte le parti interessate e puntare a soluzioni semplici e su piccola scala, mantenendo aspettative realistiche.
4. L'educazione dei bambini deve essere una componente chiave di qualsiasi programma alimentare, dal momento che le nostre abitudini alimentari e di consumo si plasmano in tenera età.
5. Il programma alimentare deve guardare al futuro e considerare l'utilizzo di nuovi strumenti, tecnologie emergenti e progetti non convenzionali per migliorare il sistema alimentare e rendere il consumo e la produzione più responsabili e sostenibili.



AREE TEMATICHE

Governance



Valutazione & Monitoraggio



Sviluppo Territoriale



Gestione delle Risorse Naturali



Legislazione



Sensibilizzazione



Reti di città





Barilla
Center
FOR FOOD
& NUTRITION

6.

RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE

L'Agenda 2030 e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), adottati da 193 leader mondiali nel settembre 2015 in occasione di uno storico incontro delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, costituiscono un quadro di riferimento universale per tutti i paesi di qualsiasi estensione territoriale, con l'obiettivo di porre fine a tutte le forme di povertà, combattere le disuguaglianze e affrontare il cambiamento climatico, garantendo al contempo che nessuno sia escluso dal processo. Questo programma globale fissa Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sul piano sociale, economico e ambientale, da realizzare entro il 2030. L'urgenza di cambiare il modello prevalente di sviluppo e crescita e di impegnarsi nella lotta al cambiamento climatico a livello globale è stata sottolineata dall'Accordo di Parigi (dicembre 2015) e ribadita nel rapporto speciale sul Riscaldamento globale, pubblicato nell'ottobre 2018 dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico.¹³²

Le città svolgono un ruolo fondamentale nel perseguimento degli SDG (non soltanto dell'SDG 11 "Città e comunità sostenibili" a favore di città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili), in quanto oltre la metà della popolazione mondiale vive attualmente in insediamenti urbani le cui dimensioni raddoppieranno entro il 2050.

Se da un lato la velocità e la portata dell'urbanizzazione rappresentano sfide importanti per lo sviluppo

sostenibile, dall'altro le città possono divenire catalizzatori del cambiamento, allineando le priorità di pianificazione e le azioni in un quadro integrato, con l'obiettivo di una maggiore prosperità, dell'inclusione sociale e della resilienza, ma anche della sostenibilità ambientale.

Sistemi alimentari sani e sostenibili sono al centro dell'Agenda 2030. Come emerge dalla presente pubblicazione, molte città stanno guidando la lotta al cambiamento climatico e incoraggiando l'assunzione di diete sane per progredire nella realizzazione degli SDG. Esempi concreti sono stati presentati come casi di studio per le città di Milano, New York, Seoul, Tel Aviv, Rio de Janeiro, Ouagadougou e Sydney. Alcune di esse operano nel quadro del Milan Urban Food Policy Pact (Patto di Milano per la politica alimentare urbana - MUFPP) e delle sue 37 azioni raccomandate, a cui attualmente aderiscono 179 città in tutto il mondo.

Le raccomandazioni riportate in questa sezione sono rivolte non solo ai responsabili amministrativi e ai politici locali, regionali e nazionali, ma anche agli attori del mondo economico, della società civile e delle organizzazioni internazionali, che possono contribuire a promuovere, a livello globale, l'urgenza di agire e di attuare i cambiamenti necessari per trasformare e riorientare il sistema alimentare e il mondo in cui viviamo per le generazioni presenti e future.

NOTE

¹³² IPCC (2018). Global Warming at 1.5°C. Disponibile in: <http://www.ipcc.ch/report/sr15/>



1. Governance

Le città protagoniste dello sviluppo e dell'attuazione di strategie di politica alimentare

Raccomandazioni:

- Sviluppare **politiche alimentari urbane** integrate, basate su valutazioni approfondite dei sistemi alimentari locali, e monitorare i risultati utilizzando gli **SDG come quadro di riferimento globale per le azioni**;
- Coordinare, attuare e monitorare le politiche alimentari con **specifici budget e risorse umane**;
- Garantire il **coordinamento** tra gli attori locali, regionali e nazionali, con particolare attenzione all'integrazione delle dimensioni metropolitana e urbana;
- Incoraggiare lo **scambio di buone pratiche**;
- Creare **iniziative ombrello** per stimolare e condividere le innovazioni e realizzarle su più vasta scala;
- Includere la **dimensione metropolitana** nell'attuazione delle politiche alimentari urbane;
- **Coinvolgere i cittadini e gli attori locali** secondo un modello partecipativo di pianificazione, attuazione e monitoraggio.

Il nesso città-cibo e l'urgenza di approcci politici integrati a più livelli, che riuniscano **tutti gli attori urbani** – dalle autorità locali alle organizzazioni della società civile, al settore privato e agli organismi di ricerca – sono ampiamente riconosciuti come elementi necessari per lo sviluppo dell'Agenda 2030 e la trasformazione dei sistemi alimentari urbani.

Lo **sviluppo territoriale integrato**, a cui si affianca un commercio regionale sostenibile (in particolare, a impatto neutro sul clima), deve diventare una **priorità delle strategie di governo**. Questo approccio può favorire una crescita economica costante, inclusiva e sostenibile e ridurre le disuguaglianze, promuovendo al contempo la lotta contro il cambiamento climatico e il recupero e la gestione sostenibile delle risorse naturali (SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, SDG 10 Ridurre le disuguaglianze e SDG 13 Agire per il cambiamento climatico).

I comuni, in collaborazione con i governi centrali, dovranno guidare lo sviluppo e l'attuazione di una strategia di politica alimentare e assicurare il **coordinamento degli attori locali per garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, sostenere lo sviluppo economico e assicurare il benessere umano e un ambiente sano** (SDG 9 Industria, i, innovazione e infrastrutture).

L'impegno a lungo termine e le sinergie con altre sfide urbane richiederanno uno scambio di informazioni e, in particolare, la **diffusione di attività e buone pratiche tra le città, i livelli locali e nazionali** e gli attori del sistema alimentare. È importante non solo riconoscere, diffondere e **replicare su più larga scala le esperienze più significative**, ma anche sostenere le visioni più fragili, innovative ed emergenti relative all'alimentazione sostenibile. È indispensabile **creare iniziative ombrello inclusive** (attraverso piattaforme, reti, incentivi, campagne, supporto tecnico, ecc.), in cui le innovazioni possano essere scambiate, alimentate e incubate.

I cittadini devono essere coinvolti direttamente nel processo decisionale grazie a un approccio partecipativo. La creazione di un comitato per le politiche alimentari e/o lo sviluppo di una strategia alimentare sono mezzi efficaci per coinvolgere gli attori e incoraggiare l'azione.



2. Analisi, monitoraggio e valutazione

Sviluppare benchmark e indicatori chiave di prestazione per seguire i progressi dei sistemi alimentari urbani

Raccomandazioni:

- Identificare **indicatori specifici per le città** attraverso un approccio partecipativo;
- **Identificare le buone pratiche** per monitorare l'impatto delle azioni a livello urbano;
- Stabilire **benchmark comparabili** e indicatori chiave di prestazione per monitorare la trasformazione e le azioni relative al sistema alimentare urbano.
- **Monitorare i progressi** in modo sistematico attraverso metodologie e iniziative rilevanti come il Monitoring Framework MUFPP-FAO, facendo riferimento agli SDG;
- **Collegare scienza e politica** per prendere decisioni consapevoli.

Quando si definiscono **benchmark e indicatori chiave di prestazione efficaci per la trasformazione dei sistemi alimentari urbani secondo gli SDG**, condivisi tra le diverse giurisdizioni nazionali, è importante **creare un senso di scopo comune e rafforzare gli impegni** a livello locale e nazionale, pur riconoscendo le specificità locali. Si tratta di un passo fondamentale per ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi (SDG 10, Ridurre le disuguaglianze).

Le dimensioni della **governance interdisciplinare, inter-istituzionale e multilivello** sono chiaramente essenziali per le iniziative strategiche e l'analisi, il monitoraggio e la valutazione di sistemi complessi. Sono attualmente all'esame alcuni **modelli di monitoraggio**, come quello elaborato dal MUFPP in collaborazione con la FAO. I progetti che considerano la complessità dei sistemi alimentari per monitorare le sfide e il progresso dei sistemi alimentari nazionali, come l'**Indice di sostenibilità alimentare (FSI)** elaborato dalla Economist Intelligence Unit in collaborazione con la Fondazione BCFN, possono fornire informazioni per la pianificazione del sistema alimentare urbano. L'FSI analizza in modo completo la sostenibilità del sistema alimentare nella sua dimensione sociale, economica e ambientale in 67 paesi del mondo, ed è in linea con il modello SDG in relazione all'obiettivo di contribuire alla realizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.



3. Sviluppo territoriale

Promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile e gli approcci città-regione

Raccomandazioni:

- Promuovere lo **sviluppo territoriale sostenibile** e gli approcci **città-regione**;
- Allineare la pianificazione territoriale e la politica alimentare;
- Rafforzare i **collegamenti rurale-urbano** per garantire catene di approvvigionamento efficienti, mantenere e migliorare il tenore di vita e aumentare l'accesso ai mercati e all'occupazione, fornendo al contempo servizi per l'ecosistema;
- **Ricollegare i produttori e i consumatori**, creando contatti tra il sistema di approvvigionamento pubblico e i produttori locali e garantendo nuovi spazi di mercato per i prodotti locali.

I comuni devono essere consapevoli e responsabili del proprio impatto sul territorio. Essi svolgono un ruolo centrale nell'appoggiare la produzione alimentare sostenibile e nella gestione delle risorse naturali (boschi, terra e acqua) non solo per il bene pubblico nelle aree rurali e urbane, ma anche per promuovere condizioni di lavoro dignitose in entrambe le aree.

Un sistema alimentare urbano sostenibile richiede un dialogo costante e una stretta collaborazione tra la città e i comuni rurali circostanti nell'ambito di un approccio città-regione. Questo approccio è coerente con l'SDG 17 (Partnership per gli obiettivi).

Il dialogo deve includere aspetti quali il tipo di prodotti alimentari da coltivare, come coltivarli, dove, da parte di chi e perché.

Una stretta collaborazione è necessaria per lo sviluppo in maniera da garantire l'accesso a cibo sano, occupazione e protezione sociale e un'adeguata gestione dell'ambiente e della biodiversità (nel rispetto degli obiettivi SDG 2 Sconfiggere la fame, SDG 3 Salute e benessere, SDG 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, SDG 8 Lavoro dignitoso e crescita economica, SDG 14 Vita sott'acqua, SDG 15 Vita sulla terra).

La promozione di catene alimentari corte basate sulla produzione stagionale (ad esempio mercati degli agricoltori, approvvigionamento pubblico per le scuole, agricoltura sostenuta dalla comunità ecc.) si è rivelata uno strumento efficace per rafforzare i collegamenti rurale-urbano e ricreare legami sociali tra produttori e consumatori.



4. Gestione delle risorse naturali

Promuovere pratiche agricole sostenibili e la lotta contro il cambiamento climatico

Raccomandazioni:

- Migliorare la **gestione delle risorse naturali** in agricoltura, anche recuperando pratiche agricole agro-ecologiche che aumentano la resilienza;
- **Fare un inventario dei prodotti stagionali in base alla biodiversità e alle conoscenze locali** al fine di appoggiare la gestione sostenibile delle specie autoctone;
- Migliorare la resilienza dei produttori locali incoraggiando la creazione di **distretti agricoli**;
- Creare **resilienza contro i disastri e i rischi climatici** in agricoltura;
- Agire per **creare competenze e formazione** lungo la catena del valore alimentare;
- Elaborare **strategie di adattamento al cambiamento climatico e mitigazione degli effetti** a diversi livelli di governance.

L'attenzione marginale al tema alimentare nella pianificazione urbana ha prodotto fino ad oggi una distanza tra le città, che importano gran parte del cibo che consumano, e le aree rurali soggette a politiche agricole orientate all'esportazione. Porre la priorità sulla gestione sostenibile delle risorse naturali è essenziale per attuare pratiche sostenibili nella produzione alimentare (SDG 12 Consumo e produzione responsabili), che dovrebbero inoltre preservare, ripristinare e promuovere un uso sostenibile della terra e degli ecosistemi acquatici (SDG 14 Vita sott'acqua, SDG 15 Vita sulla terra). Dovrebbe essere monitorato l'impatto delle pratiche agricole (ad esempio l'uso di fertilizzanti e pesticidi) sulla qualità del suolo e dell'acqua e sulla salute dei produttori e dei consumatori, ricorrendo a tutte le pratiche agro-ecologiche utili.

L'adozione di nuovi approcci alla gestione delle risorse naturali richiederà azioni pluripartecipate, creazione di competenze e formazione all'interno del sistema alimentare.

È particolarmente urgente combattere il cambiamento climatico e i suoi effetti (SDG 13 Lotta contro il cambiamento climatico). **I governi locali e centrali devono progettare e realizzare soluzioni complete per ridurre le emissioni di anidride carbonica e aumentare la resilienza delle comunità.** Queste misure dovrebbero inoltre incoraggiare i consumatori a seguire una dieta sana e sostenibile.



5. Legislazione

Promuovere lo sviluppo sostenibile con appropriati quadri legislativi e normativi

Raccomandazioni:

- Creare **incentivi fiscali** per incoraggiare le imprese ad adottare comportamenti più sostenibili;
- **Individuare i vincoli giuridici e procedurali e coordinare attivamente l'attività legislativa** su specifici settori del sistema alimentare al fine di aumentare l'efficacia di ciascuna misura;
- Creare **commissioni tematiche** tra gli stessi comuni a livello regionale per rivedere e integrare la legislazione sulle questioni legate all'alimentazione.

Le leggi e le norme sono state promulgate in momenti diversi, per diversi settori (proprietà terriera, norme alimentari, igiene, diritti umani, energia e trasporti) e con diverse finalità. **Data la natura interdisciplinare dei sistemi alimentari e le loro specificità locali, i quadri giuridici e normativi alla base dello sviluppo e dell'attuazione di approcci sostenibili devono essere rivisti al fine di promuovere l'attuazione locale degli SDG.**

Il quadro giuridico e normativo dovrebbe essere rivisto per appurarne la rilevanza e la fattibilità territoriale, fornendo spunti per il lavoro legislativo e normativo a livello nazionale, internazionale e globale.

La combinazione di politiche pubbliche (in particolare l'approvvigionamento pubblico) e responsabilità del settore privato costituisce un importante fattore per questa razionalizzazione. Sistemi alimentari più equi e più resilienti richiederanno un certo grado di regionalizzazione.



6. Sensibilizzazione, gestione della conoscenza e istruzione

Rendere le istituzioni e i cittadini responsabili del cambiamento

Raccomandazioni:

- **Introdurre l'educazione alimentare nelle scuole**, con programmi online, già nella scuola primaria, supportati da politiche, regolamenti e istituzioni nazionali;
- Sfruttare il ruolo delle città per includere l'educazione alimentare nei programmi scolastici nazionali;
- Promuovere **diete sane e sostenibili** in mense, università, scuole, ristoranti, supermercati ecc.;
- Monitorare, incentivare e potenziare le **buone pratiche**;
- **Sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica** nel superamento della cattiva alimentazione e di pratiche alimentari non sostenibili.

Aumentare la consapevolezza, da parte delle istituzioni e dei cittadini, delle implicazioni delle scelte alimentari e della necessità di trasformare il mondo in cui viviamo, a partire dal sistema alimentare e dal ruolo che le città e i cittadini possono svolgere come catalizzatori del cambiamento, è una condizione preliminare per la correzione del sistema alimentare. Diete sostenibili e salutari sono al centro delle finalità di alcuni SDG, dall'SDG 2 Sconfiggere la fame all'SDG 13 Lotta contro il cambiamento climatico.

Molte città hanno istituito strumenti e procedure per condividere le informazioni e le esperienze rilevanti. **L'*action learning* e la gestione della conoscenza devono essere sia interni** (nei comuni e nei territori) **sia esterni** (tra le città e i territori che condividono opportunità e sfide simili) **per sviluppare competenze e conferire autonomia e responsabilità alle istituzioni e ai cittadini**. È importante raggiungere le diverse parti interessate e i gruppi di destinatari con approcci diversi.

Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere le opportunità di apprendimento per tutta la vita (SDG 4 Istruzione di qualità) dovrebbero essere obiettivi prioritari. Per garantire una vita sana e promuovere il benessere (SDG 3 Salute e benessere), gli abitanti delle città devono **riconoscere il ruolo della pianificazione urbana nella trasformazione del sistema alimentare**.



7. Reti tra città

Creare reti per catalizzare il cambiamento

Raccomandazioni:

- **Partecipare attivamente** alle reti tra città nazionali e internazionali esistenti per scambiare esperienze e risultati;
- **Garantire la gestione delle conoscenze** tra comuni e territori e al loro interno, condividendole con gli attori interessati a tutti i livelli.

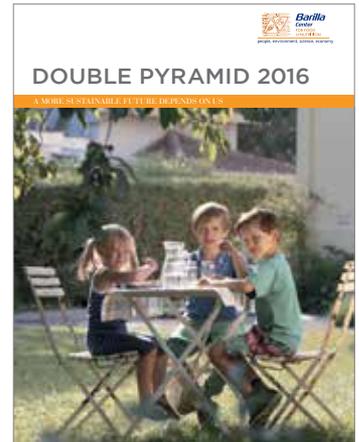
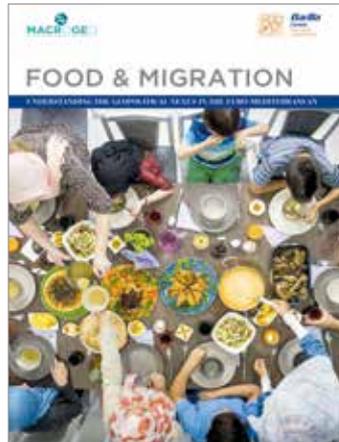
La **collaborazione tra città e città** è la base non solo di un *action learning* e di una gestione della conoscenza efficaci, ma anche del cambiamento positivo sul piano sociale, economico e ambientale. L'**impollinazione incrociata** e la **condivisione** di esperienze stimolanti sono importanti elementi di motivazione: possono contribuire ad accelerare l'innovazione locale e formulare strategie.

A tal fine sono state create diverse reti su base geografica o tematica, che hanno portato allo sviluppo di piattaforme di Informazione, Comunicazione e Tecnologia (ICT).

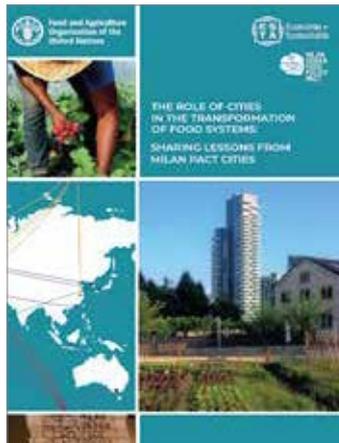
Reti più ampie e più forti, in particolare a livello nazionale, insieme a **funzionari comunali adeguatamente formati**, possono svolgere un ruolo centrale nell'**influenzare la politica nazionale** per garantire ambienti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. Tale organizzazione favorirà la realizzazione dell'SDG 11 (Città e comunità sostenibili) e dell'SDG 17 (Partnership per gli obiettivi).

Pubblicazioni recenti

Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition



Milan Urban Food Policy Pact



Food Policy di Milano



Stampato in Agosto 2019



TUTTE LE PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE BCFN SONO DISPONIBILI
SU WWW.BARILLACFN.COM



Seguiteci sui social network

